



VERE IN LING

MODERNE

160

A

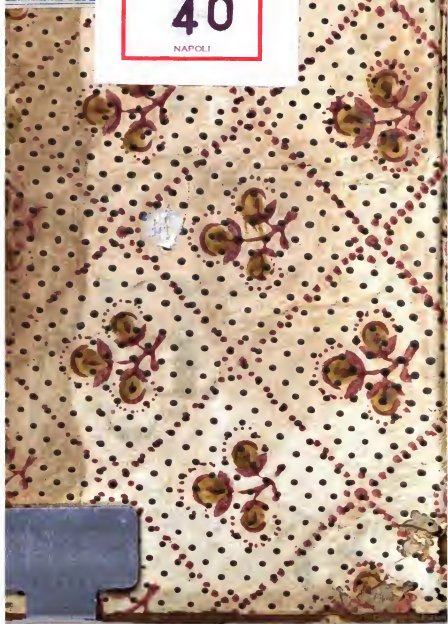
40.

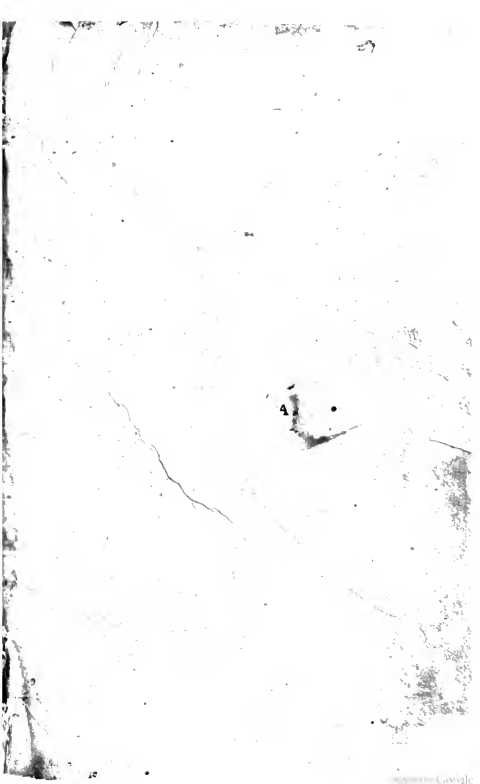
BIB. NAZ. NAPOLI

BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III

160
A
40

NAPOLI







BIBBIA SACRA,

CHE CONTIENE
L'ANTICO ED IL NUOVO
TESTAMENTO

Con un Commentario letterale, inserito
nella Traduzione

DEL
P. DE CARRIERES
SACERDOTE DELL' ORATORIO.

TOMO XIII.

I S A I A.

Traduzione dal Francese.

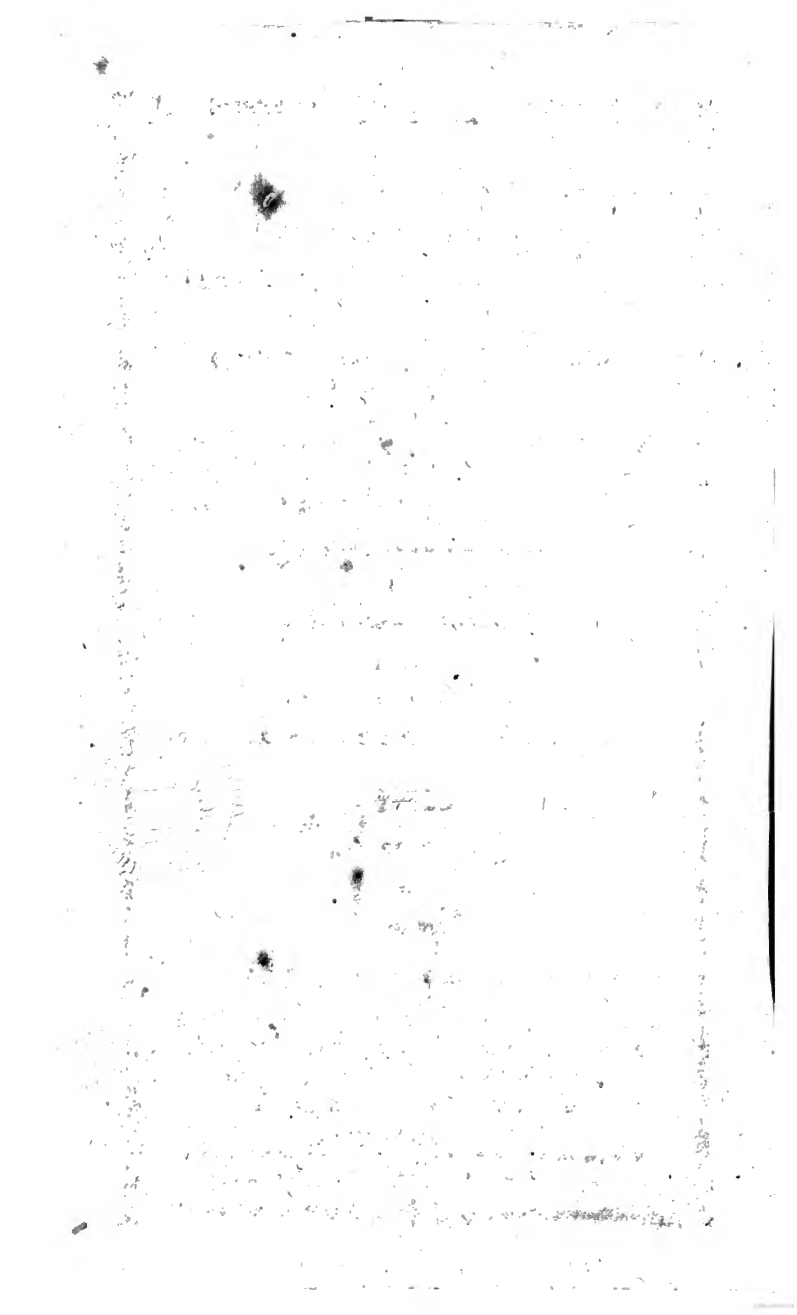
PRIMA EDIZIONE.



IN NAPOLI MDCCLXXVII.

A spese di Giovanni Muccis, da cui si vende
sotto il Campanile di S. Lorenzo Maggiore,
a carlini quattro il Tomo, ligato
alla rustica, per osservanza del
Reale privilegio.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



AVVERTIMENTO

Isaia tiene il primo luogo tra i Profeti , non per la sua antichità , ma pel suo merito , e per l'importanza delle sue Profezie .

Era egli della Città di Gerusalemme , e della famiglia regale di David (1) : suo padre chiamavasi (2) Amos, ed era figlio di Gioas , e fratello d' Amasia (3) Re di Giuda .

Ritrovavasi negli scritti di questo Profeta una sublimità , ed una nobiltà , che gli Antichi han riguardate come una pruova della grandezza della sua nascita , e dell' eccellenza della sua educazione .

Egli incominciò a profetizzare , secondo S. Girolamo (4) il ventesimo quinto anno del Regno di Ozia , figlio di Amasia , e continuò ad esercitare questo santo ministero sotto (5) Gioatan , Achaz , ed Ezechia ; cioè per quasi cento anni . Egli visse ancora diciassette anni sotto il regno di Manasse .

Questo Principe era figlio di Ezechia : ma ben lungi d'imitare la pietà del Re suo padre , si abbandonò ad ogni sorta di abbominazioni (6) ; egli ristabilì l'Idolatria , che Ezechia aveva felicemente distrutta ; e fece , dice la Scrittura , (7) scorrere il sangue innocente nella Città di Gerusalemme , che riempì d' omicidj , e di strage .

A 2

Il

(1) *Isaia j. 1.*

(2) *IV. Re XIX. 2.*

(3) *IV. Re XIV. 1.*

(4) *S. Girolamo in Is.*

(5) *Isa. j. 1.*

(6) *IV. Re XXI. 16.*

(7) *IV. Re XXI. 16.*

Il Signore se riprendere (8) da' Profeti suoi quest' empio Re; ed Isaia senza dubbio fu uno di que', che lo fece con più zelo, e più vigore: egli fu ancora colui, sopra del quale lo sdegno di questo Principe si accese con più furore. Poichè è antica tradizione presso i Giudei, ricevuta nella Chiesa, ed appoggiata sulla testimonianza di S. Giustino Martire (9), di Terulliano (10), di S. Girolamo (11), di S. Agostino (12), e di Teodoreto (13), che Isaia fu dato a morte per ordine di Manasse, il quale, per render il supplizio del santo Profeta più lungo, e più doloroso, lo fece segare per mezzo del corpo con una sega di legno. Laonde la più parte degl' Interpreti intendono d' Isaia ciò, che S. Paolo dice (14) parlando de' Santi dell' Antico Testamento, *secati sunt*, sono stati segati. Isaia aveva allora cento trent' anni in circa.

Lo Spirito Santo ha fatto egli stesso il di lui elogio nell' Ecclesiastico (15). „ Isaia, dice l'Autore di questo „ Libro, fu un grande Profeta, e fedele agli occhi del „ Signore. Ne' suoi giorni il Sole ritornò in dietro, „ ed egli accrebbe molti giorni alla vita del Re. Vide „ il fine de' tempi per un gran dono dello spirito, e „ consolò que', che piangevano in Sionne. Predisse ciò, „ che doveva accadere fin al fine de' tempi, e scoprì „ le cose segrete prima che accadessero.

Queste parole della Scrittura racchiudono in ristretto tutta la vita d' Isaia. Esse ci dimostrano la grandezza della sua nascita, e de' suoi lumi, dicendo ch'egli fu un grande Profeta. Ci fan conoscere la sua pierà, e' l' suo zelo, soggiungendo, ch'egli fu fedele al cospetto del Signore.

(8) *Ibid.* v. 10.

(9) *S. Jus. Tr.* p. 349.

(10) *Tert. de patient. cap. 14. e scorpiac. c. 4.*

(11) *S. Girol. in Is.* c. 57.

(12) *Aug. Civit. Dei L. XVIII. 18. c. 24.*

(13) *Theod. IV. V.*

(14) *Hebr. XI. 37.*

(15) *Eccle. XLVIII. 25.*

gnore ; e ci scoprono la sua potenza , rapportando il doppio miracolo , che fece a favore d' Ezechia , allorchè (16) gli restituì la sanità , e se risalire il Sole dieci gradi , per assicurar questo Principe , che vivrebbe ancora quindici anni , come ghelo prometteva dalla parte di Dio .

Isaia vide il fine de' tempi , veggendo il mistero dell' Incarnazione del Verbo quasi ottocento anni prima che si adempisse . Egli descrive gli obbrobri , le pene , e la morte di questo Dio fatto uomo con tanta chiarezza , ch'è stato più tosto riguardato come un Evangelista , che rapporta l'istoria delle cose passate , che come un Profeta , che annunzia le cose future .

Consolò que' , che piangevano in Sionne , promettendo loro una salute eterna dalla parte del Signore ; e predisse ciò , che doveva accadere sino alla fine de' secoli , predicando la sovversione de' Regni , e degl' Imperi i più potenti , annunziando la distruzione del Mondo intero , il Giudizio universale , i tormenti eterni , da' quali sarà seguito per li malvaggi , e la gloria infinita , di cui i Giusti entreranno in possesso .

Tutto ciò si trova chiaramente indicato in molti luoghi del Libro di questo Profeta . Si son seguitate in questo Commentario le stesse regole osservate negli altri libri della Scrittura . Si è conservata intieramente la traduzione del testo ; vi si sono inserite delle brevi spiegazioni , che ne discoprono il senso , e la connessione ; e si è atteso a non dir cosa , che non fosse autorizzata da' buon Interpreti . S. Girolamo , Estio , Cornelio a Lapide , Maldonato , Menochio , Perezio , Tirino , e Vatablo sono quelli , a quali particolarmente ci siamo attenuti .





I S A I A

C A P I T O L O I.

§. I.

TEMPO, IN CUI ISAIA PROFETIZZO'. SOGGETTO DELLE SUE PROFEZIE. OSTINAZIONE, ED INGRATITUDINE DE' GIUDEI. MALI, DA CUI SONO MINACCIATI. L' ANNO DEL MONDO 3219. AVANTI G. C. 785. DEL REGNO D' OZIA 25.

1. **V**isto Isaiā filii Amos, quam vidit super Judam, & Jerusalem in diebus Ozia, Joathan, Achaz, & Ezechia, Regum Juda.

2. Audite, Coeli, & auribus percipe terra, quoniam Dominus locutus est. Filios enutrivit, & exaltavit: ipsi autem spreverunt me.

1. **V**isione profetica d'Isaia figlio di Amos, ch' egli vide sopra cid, che riguarda Giuda, e Gerusalemme, nel tempo di Ozia, di Gioatan, d' Achaz e d' Ezechia Re di Giuda.

2. Cieli, ascoltate; e tu terra, presta l' orecchio, poichè il Signore Dio ha parlato; e le sue parole meritano tutta la vostra attenzione. Ecco cid, ch' egli ha detto. Io ho nutrito de' figli, ed io gli ho esaltati, e dopo cid, essi mi hanno disprezzato, e si son

rivoltati contra di me con un accecamento, ed un' ingratitude, che non ritrovansi neppure tra i bruti più stupidi.

3. *Cognovit bos possessorem suum, & asinus praesepe domini sui: Israel autem me non cognovit, & populus meus non intellexit.*

3. *Imperciocchè il bue ha conosciuto quegli, a cui appartiene, e l'asino la stalla del suo padrone; ma Israele non mi ha conosciuto, e 'l mio popolo è stato senza intendimento. Egli non ha fatto attenzione alcuna a' beni, di cui io l'ho colmato, nè a tutti gli avvisi, che gli ho dato.*

4. *Va genti peccatrici, populo gravi iniquitate, semini nequam, filiis sceleratis: dereliquerunt Dominum, blasphemaverunt Sanctum Israël, abalienati sunt retrorsum.*

4. *Guai dunque alla nazione peccatrice, al popolo pieno d'iniquità, a' figli malvagi e scelerati, perchè hanno abbandonato il Signore. Essi hanno bestemmiato il Santo d'Israele; e dopo aver promesso d'esserli fedeli, si son ritirati indietro; hanno adorati idoli muti; ed han perseverato in questo culto abominevole, malgrado tutti i gastighi, che Dio ha mandati loro.*

5. *Super quo percutiam vos ultra, addentes praevaricationem? Omne caput languidum, & omne cor moriens.*

5. *A che mai servirebbe percuotervi di nuovo per correggervi, voi, che sempre aggiungete peccato sopra peccato? Ogni capo fra questo popolo è languido, ed ogni cuore è abbattuto.*

6. *A planta pedis usque ad verticem non est in eo sanitas: vulnus, & livor, & plaga tumens non est circumligata, nec curata medicamine, neque fota oleo.*

7. *Terra vestra deserta, civitates vestrae succensa igni: regionem vestram coram vobis alieni devorant, & desolabitur sicut in vastitate hostili.*

8. *Et derelinquetur filia Sion ut umbraculum in vinea, & sicut tugurium in rucumerario, & sicut civitas, quae vastatur.*

9. *Nisi Dominus exercituum reliquisset nobis semen, quasi Sodoma fuissimus, & quasi Gomorrha similes essemus.*

6. Dalla pianta de' piedi sino alla sommità del capo non avvi in lui niente di sano; tutto è ferita, confusione, e piaga infiammata, che non è stata fasciata, a cui non si è applicato rimedio, e non si è raddolcita con olio.

7. *Popolo infedele*, la vostra terra è deserta, le vostre città sono bruciate dal fuoco; gli stranieri divorano il vostro Paese innanzi a voi, ed esso sarà desolato come una terra devastata da suoi nemici.

8. *E Gerusalemme, che è come la figlia del monte di Sionne*, resterà abbandonata come un frascato in una vigna dopo la vendemmia, come una capanna in un campo di cocomeri, dopo che si son raccolti, e come una città abbandonata al saccheggio.

9. *Dimanierachè*, se il Signore degli eserciti non ce n'avesse riserbato qualcheuno della nostra stirpe, saremmo stati come Sodoma, e saremmo divenuti simili a Gomorra, che perirono interamente.



§. II. *Sacrificj offerti dalle mani impure, e con un cuor corrotto abominevoli davanti a Dio. Esortazione alla penitenza. Mezzo di rientrare in grazia col Signore.*

10. *Audite verbum Domini, Principes Sodomorum: percipite auribus legem Dei nostri, populus Gomorrhæ.*

10. *Ascoltate la parola del Signore, tiranni del suo popolo, Principi, che imitate i Re di Sodoma; date orecchio alla Legge del nostro Dio, popolo, che sei simile a quello di Gomorra.*

11. *Quid mihi multitudinem victimarum vestrarum, dicit Dominus? Plenus sum holocaustis arietum, & adipem pinguium, & sanguinem vitulorum, & agnorum, & hircorum, nolui.*

11. *Che ho io a fare di questa moltitudine di vittime, che mi offerite, dice il Signore? Tutto ciò mi disgusta. Io non amo gli olocausti de' vostri montoni, nè il grasso delle vostre greggi, nè il sangue de' vitelli, degli agnelli, e de' becchi, che m'immolate.*

12. *Quum veniretis ante conspectum meum, quis quaesivit hæc de manibus vestris, ut ambularetis in atriis meis?*

12. *Allorchè voi venivate innanzi a me nel mio tempio, chi mai vi ha domandato che aveste questi doni nelle mani, perchè esse erano contaminate da un'infinità di delitti?*

13. *Ne offeratis ultra sacrificium frustra: incensum abominatio est mihi.*

13. *Laonde non mi offerite più sacrificj inutilmente, e con disposizioni, che li rendono abominevoli a' miei occhi; poichè l'incenso, che mi offerite con un cuor corrotto, m'è in abbo-*
mi.

I S A I A.

*Neomeniam, & sabbatum,
& festivitates alias non fe-
ram, iniqui sunt coetus ve-
stri:*

*14. Calendas vestras, &
solemnitates vestras odit
anima mea: facta sunt mihi
molesta, laboravi sustinens.*

*15. Et quum extenderitis
manus vestras, avertam
oculos meos a vobis: &
quum multiplicaveritis ora-
tionem, non exaudiam: ma-
nus enim vestra sanguine
plene sunt.*

*16. Lavamini, mundi
estote, auferite malum cogi-
tationum vestrarum ab ocu-
lis meis: quiescite agere
perversè,*

*17. Discite benefacere:
quarite iudicium, subvenite
oppresso, iudicate pupillo,
defendite viduam.*

*18. Et venite, & ar-
guite me, dicit Dominus:*

minio; non posso più sof-
frire le vostre nuove lune,
i vostri sabbati, e le altre
vostre feste, poichè l'ini-
quità regna nelle vostre
assemblee.

*14. Per questo ancora io
odio le vostre solennità de'
primi giorni del mese, e
tutte le altre, colle quali
voi credete darmi gusto:
esse mi son divenute a ca-
rico, io sono stracco di sop-
portarle.*

*15. Così allorchè stende-
rete le vostre mani verso
di me, io svolterò i miei
occhi da voi; ed allorchè
moltiplicherete le vostre pre-
ghiere, io non vi esaudirò,
perchè le vostre mani son
piene di sangue, di violen-
za, e di strage.*

*16. Lavatevi, purificate-
vi; togliete davanti a' miei
occhi la malignità de' vo-
stri pensieri; e cessate di
commetter male,*

*17. Imparate a far bene;
esaminate tutto prima di
giudicare, per non ingannar-
vi ne' vostri giudizi; assi-
stete l'oppresso, fate giu-
stizia all'orfano; defendete
la vedova.*

*18. E dopo ciò, venite
ad offerirmi i vostri voti,
e le vostre orazioni, e la-
gnatevi di me, se io non vi
esaudisco, dice il Signore.*

12 CAPITOLO I.

si fuerint peccata vestra ut coccinum, quasi nix dealbabitur, & si fuerint rubra quasi vermiculus, velut lana alba erunt.

Se voi in tal modo vi convertite, sappiate che, quando i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diverrebbero bianchi come la neve; ed ancorchè fossero rossi come il minio, farebbono bianchi come la più bianca lana.

§ III. Vantaggio della docilità alle istruzioni di Dio. Corruzione di Gerusalemme. Mali, da cui ella è minacciata. Suo ristabilimento nella giustizia. Rovina degli empj.

19. *Si volueritis, & audieritis me, bona terra comedetis.*

19. *Se dunque volete ascoltarlo, ed entrare in questi sentimenti di penitenza, farete satollati di beni della terra.*

20. *Quod si nolueritis, & me ad iracundiam provocaveritis; gladius devorabit vos, quia os Domini locutum est.*

20. *Ma se lo ricuserete, e m'irriterete contro di voi; la spada vi divorerà infallibilmente, perchè il Signore l'ha pronunziato colla sua bocca; e ciò, ch'egli dice, non manca mai di accadere.*

21. *Quomodo facta est meretrix Civitas fidelis, plena iudicii? Iustitia ha-*

21. *Dall'altra parte, egli è ben giusto che punisca così il cambiamento orribile, che si è fatto nella sua santa Città; imperciocchè come mai la Città fedele, la Città piena di rettitudine, e d'equità è divenuta una prostituta? La giustizia altra volta abitava in essa, ed*

bitavit in ea, nunc autem homicida.

22. Argentum tuum versum est in scoriam: vinum tuum mistum est aqua.

23. Principes tui infideles, socii furum: omnes diligunt munera, sequuntur retributiones. Pupillo non iudicant: & causa vidua non ingreditur ad illos.

24. Propter hoc, ait Dominus Deus exercituum, fortis Israel: Heu! Consolabor super hostibus meis, & vincamur de inimicis meis.

25. Et convertam manum meam ad te, & excoquam ad purum scoriam tuam, & auferam omne stannum tuum.

26. Et restituiam Iudices tuos ut fuerunt prius, & consiliarios tuos sicut antiquitus: post hæc vocaberis civitas iusti, urbs fidelis.

ora non ritrovansi che uomini ingiusti, ed omicidi.

22. Gerusalemme, il tuo argento si è convertito in ischiama, e'l tuo vino si è mischiato con acqua: la tua sede, e la tua pietra sono state corrotte.

23. I tuoi Principi sono infedeli; essi son compagni di ladri; tutti amano i doni; non cercano che il guadagno, e l'interesse. Non fanno giustizia al pupillo; e la causa della vedova non viene ammessa davanti a loro.

24. Perciò il Signore, il Dio degli eserciti, il forte d'Israele ha detto: Ahi! Io sono stato perseguitato da' miei propri figli; ma mi consolerò nella rovina di que', che mi combattono, e sarò vendicato de' miei nemici.

25. Stenderò la mia mano sopra di te, popolo d'Israele, ti purificherò da tutta la tua schiuma col fuoco; toglierò tutto lo stagno, ch'è in te;

26. E ristabilirò i tuoi Giudici com'erano da principio, ed i tuoi consiglieri com'erano altra volta, pieni di sapienza, e di equità; e dopo ciò sarai chiamata la città del giusto, la città fedele.

27. *Sion in iudicio redimetur, & reducent eam in iustitia:*

28. *Et conteret scelestos, & peccatores simul: & qui dereliquerunt Dominum, consummentur.*

29. *Confundentur enim ab idolis, quibus sacrificaverunt: & erubescitis super hortis, quos elegeratis,*

30. *Quam fueritis velut quercus defluentibus foliis, & velut hortus absque aqua.*

31. *Et erit fortitudo vestra ut favilla stupæ, & opus vestrum quasi scintil-*

27. Sionne sarà riscattata con un giusto giudizio; ed ella sarà ristabilita colla giustizia.

28. Or ecco qual sarà questo giudizio, e questa giustizia, che si eserciterà in Sionne: I malvagi, ed i scelerati, che l'abitano, periranno tutt' insieme; e que', che avranno abbandonato il Signore, per seguire gli Dei stranieri, saranno consumati dal fuoco della sua collera, e dal furore de' nemici, che susciterà contra di loro.

29. Saranno confusi dagli idoli medesimi, a' quali han sacrificato inutilmente. Sì, o empj, voi sarete coverti di confusione, ed arroffirete per li giardini, e per li boschi, che avete scelti per li vostri sacrificj abominevoli.

30. Poichè, per un giudizio di Dio giusto, e proporzionato alla vostra iniquità, diverrete voi stessi come una quercia, da cui cadono tutte le foglie; e come un giardino senz'acqua: sarete spogliati di tutt' i vostri ornamenti, e di tutte le ricchezze vostre.

31. La vostra forza sarà come la stoppa secca, e la vostr' opera come una scintilla di fuoco; e l' un e l'al-

la: & succendetur utrumque simul, & non erit, qui extinguat.

l'altra si accenderà senza ch'è siavi persona per estinguerla. Così sarete interamente consumati voi, e gl'idoli vostri, in cui avevate sperato.

CAPITOLO II.

§. I. Tutte le nazioni accorreranno in folla al monte del Signore. La legge uscirà da Sionne. I Gentili si uniranno co' Giudei per adorare il Signore. La casa di Giacobbe sarà rigettata a motivo della sua idolatria, della sua avarizia, e degli altri suoi delitti.

1. **V**erbum, quod vidit Isaias filius Amos super Juda, & Jerusalem.

2. Et erit in novissimis diebus preparatus mons domus Domini in vertice montium, & elevabitur super colles, & fluent ad eum omnes gentes.

3. Et ibunt populi multi, & dicent: Venite, & ascendamus ad montem Domini, & ad domum Dei Jacob, & docebit nos vias suas, & ambulabimus in semitis ejus: quia de Sion

1. **V**isione profetica d'Isaia figlio d'Amos intorno a Giuda, e Gerusalemme,

2. Negli ultimi tempi il monte, su di cui si edificherà la casa del Signore, sarà fondato su la cima de' monti; e s'innalzerà al di sopra delle colline, per farsi vedere a tutta la Terra; dimanierachè tutte le nazioni vi concorreranno a folla,

3. E molti popoli vi verranno, dicendo: Andiamo, saliamo sul monte del Signore, ed alla casa del Dio di Giacobbe. Egli c'insegnerà le sue vie; e noi cammineremo ne' suoi sentieri, perchè la legge di Dio uscirà da Sion, e la

exibit lex, & verbum Domini de Jerusalem.

4. *Et iudicabit gentes, & arguet populos multos: & constabunt gladios suos in vomeres, & lanceas suas in falces: non levabit gens contra gentem gladium, nec exercebuntur ultra ad praelium.*

5. *Domus Jacob venite, & ambulemus in lumine Domini.*

6. *Projecisti enim populum tuum, domum Jacob: quia repleti sunt ut olim, & augures habuerunt ut Philisthim, & pueris alienis adhaeserunt.*

7. *Repleta est terra argento, & auro: & non est finis thesaurorum ejus:*

parola del Signore uscirà da Gerusalemme, e si spanderà in tutta la terra.

4. Egli stesso giudicherà le nazioni; e convincerà d'errore molti popoli. Metterà la pace tra di essi; e convertiranno le loro spade in vomeri, e le loro lance in falci. Allora un popolo non tirerà più la spada contro un altro popolo; ed essi non si eserciteranno più a combattere l'un contra l'altro.

5. Ma i Gentili pieni d'ardore per la salute de' Giudei diranno loro. Venite, o casa di Giacobbe: unitevi a noi; camminiamo tutt'insieme nella luce del Signore, che voi avete abbandonato: e che vi ha rigettati come empj.

6. Poichè, o Signore, tu hai scacciata la casa di Giacobbe, ch'è tuo popolo; perchè si sono ripieni d'iniquità come i Popoli, che abitavano altre volte la Palestina; hanno avuto degli auguri come i Filistei, si sono attaccati a' fanciulli stranieri con alleanze, che da voi erano state proibite.

7. La loro terra è ripiena d'oro, e d'argento; ed i loro tesori sono infiniti, senzachè resti soddisfatta la loro avarizia.

8. *Et repleta est terra ejus equis : & innumerabiles quadrigæ ejus : & repleta est terra ejus idolis : opus manuum suarum adoraverunt , quod fecerunt digiti eorum .*

9. *Et incurvavit se homo , & humiliatus est vir : ne ergo dimittas eis .*

10. *Ingredere in petram , & abscondere in fossa humo a facie timoris Domini , & a gloria majestatis ejus .*

11. *Oculi sublimes hominis humiliati sunt , & incurvabitur altitudo virorum : exaltabitur autem Dominus*

8. Il lor paese è pieno di cavalli contro il tua ordine ; ed i loro carri , malgrado la tua proibizione , sono innumerabili ; e oïd , che mette il colmo alla loro empierà , la loro terra è ripiena d' idoli . Essi hanno adorato in quelle l' opera delle loro mani , l' opera , che avevano formata colle loro proprie dita .

9 L'uomo creato ad immagine del vero Dio si è abbassato profondamente innanzi a' vani idoli ; i primi , ed i più grandi tra di essi si sono umiliati al cospetto di quelli . Non perdonar dunque loro , o Signore . No , mio Dio , tu non perdonerai ; al contrario tu li punirai severissimamente .

10. Entra nelle buche della pietra , popolo infedele , e nasconditi nelle aperture della terra . Ma nulla farai per metterti al coverto dal terrore del Signore , e dalla gloria della sua maestà irritata : perchè questi oscuri nascondigli non t' involeranno dalla sua giusta vendetta .

11. Così gli occhi altieri dell'uomo saranno umiliati , l' alterigia de' Grandi sarà abbassata ; e 'l Signore solo apparirà grande in quel

Solus in die illa.

giorno, che non è lontano.

§. II. Giudizio di Dio sopra de' superbi, sopra tutto ciò, che vi è di grande nel Mondo, sopra gl' idolatri, e sopra i loro idoli,

12. *Quia dies Domini exercituum super omnem superbum, & excelsum, & super omnem arrogantem; & humiliabitur.*

13. *Et super omnes cedros Libani sublimes, & erectas, & super omnes quercus Basan,*

14. *Et super omnes montes excelsos, & super omnes colles elevatos,*

15. *Et super omnem turrim excelsam, & super omnem murum munitum,*

16. *Et super omnes naves Tharsis, & super omne, quod visu pulchrum est.*

17. *Et incurvabitur sublimitas hominum, & humiliabitur altitudo virorum, & elevabitur Dominus solus in die illa:*

18. *Et idola penitus conterentur:*

12. Imperciocchè il giorno del Signore degli eserciti è prossimo a sfolgorare sopra tutt' i superbi, gli altieri, e sopra tutti gl' insolenti; ed essi saranno umiliati.

13. Risplenderà questo terribil giorno sopra tutt' i grandi, e gli alti Cedri del Libano, e sopra tutte le Querce di Basan,

14. Sopra tutte le montagne più alte, e sopra tutte le colline le più elevate,

15. Sopra tutte le più eccelse torri, e sopra tutte le muraglie più forti,

16. Sopra tutte le navi di Tarso, e sopra tutto ciò, ch' è bello nel Mondo, e che piace all' occhio.

17. E l' arroganza dell' uomo sarà abbassata, l' alterigia de' Grandi sarà umiliata; e l' Signore solo apparirà grande in quel giorno:

18. E gl' idoli saranno tutti ridotti in polvere.

19. Et introibunt in speluncas petrarum, & in voragine terra a facie formidinis Domini, & a gloria majestatis ejus, quum surrexerit percutere terram.

20. In die illa projiciet homo idola argenti sui, & simulachra auri sui, quae fecerat siti, ut adoraret talpas, & vespertiliones.

21. Et ingredietur scissuras petrarum, & in cavernas saxorum a facie formidinis Domini, & a gloria majestatis ejus, quum surrexerit percutere terram.

22. Quiescite ergo ab homine, cujus spiritus in naribus ejus est, quia excelsus reputatus est ipse.

19. Gli uomini fuggiranno nel fondo delle caverne delle rocche, e negli antri più cupi della Terra, per mettersi al coverto dallo spavento del Signore, e dalla gloria della sua maestà, allorchè si leverà per percuotere la Terra, e per punirla delle sue empierà.

20. In quel giorno l'uomo spaventato getterà lontano da se gl'idoli d'argento, e le statue d'oro, le immagini delle talpe, e de' pipittrelli, che si aveva fatto per adorarle.

21. E se'n fuggirà nelle aperture delle pietre, e nelle caverne delle rocche, per salvarsi dalla faccia tremenda del Signore, e dalla gloria della sua maestà, allorchè si leverà per percuotere la Terra, e per punirla de' peccati suoi.

22. Cessate dunque, popolo di Giuda, cessate d'irritare colle vostre empierà quest' uomo, che respira l'aria come gli altri, poichè egli è l'Altissimo, che dee venire a giudicare la Terra, ed incominciare il suo giudizio da Gerusalemme.



CAPITOLO III.

§. III. *Mali, da cui debbono esser oppressi i Giudei. Saranno privati di tutto ciò, che fa la gloria, e la forza de' popoli. Dio nel suo sdegno darà loro de'san- ciulli per governarli.*

1. **E**cce enim domina-
tor Dominus exer-
cituum auferet a Jerusa-
lem, & a Juda validum,
& fortem, omne robur pa-
nis, & omne robur aqua;

2. Fortem, & virum
bellatorem, judicem, &
prophetam, & arolum, &
sepe,

3. Principem super quin-
quaginta, & honorabilem
vultu, & consiliarium, &
sapientem de architectis, &
prudentem eloquiis mystici.

4. Et dabo pueros Prin-
cipes eorum, & effeminati

1. **P**erciocchè il domi-
natore, il Signo-
re degli eserciti toglierà da
Gerusalemme, e da Giuda
il coraggio, e'l vigore,
tutta la forza del pane, e
tutta la forza dell'acqua;

2. Tutta la gente co-
raggiosa, e tutti gli uomi-
ni da guerra, tutt' i Giu-
dici, i profeti, gl' indovi-
ni, ed i vecchi, che sono
adorni di sapienza, e d' e-
sperienza,

3. I Capitani di cin-
quant' uomini, le persone
di venerabil volto, quelli,
che possono dar consiglio,
i più saggi tra gli archi-
tetti, gli uomini più elo-
quenti, che hanno l' intel-
ligenza della mistica paro-
la, e fanno insinuarfi ne'
cuori, e nelli spiriti.

4. E dopo aver tolti lo-
ro tutti questi soccorsi, che
sono l' appoggio, e la for-
za de Regni, io darò lo-
ro, dice il Signore, de'
giovannetti per Principi, e
gli

dominabuntur eis.

5. *Et irruet populus, vir ad virum, & unusquisque ad proximum suum: tumultuabitur puer contra senem, & ignobilis contra nobilem.*

6. *Apprehendet enim vir fratrem suum domesticum patris sui: Vestimentum tibi est, Princeps esto noster, ruina autem haec sub manu tua.*

7. *Respondabit in die illa, dicens: Non sum medicus, & in domo mea non est panis, neque vestimentum: nolite constituere me principem populi.*

8. *Ruit enim Ierusalem, & Judas concidit: quia lingua eorum, & adinventiones eorum contra Dominum, ut provocarent oculos majestatis ejus:*

gli effeminati li domineranno.

5. Tutto il popolo sarà in tumulto, e per ogni dove non vederssi che disordine, e confusione. L'uomo si dichiarerà contro l'uomo, e l'amico contra dell'amico; il fanciullo si rivolterà contra del vecchio, e gl'infimi del popolo contro de' nobili.

6. Ciascuno prenderà il suo proprio fratello, nato nella casa di suo padre, e gli dirà: Tu sei ricco di abiti; sii nostro Principe, e sostieni colle tue mani questa rovina, che ci si minaccia.

7. Egli risponderà allora: Io non sono medico, nè capace di rimediare a sì gran mali. Non avvi nè pane, nè vestimento nella mia casa: non mi stabilite principe del popolo; io non potrei essergli d'alcun ajuto.

8. Or tutte queste cose accadranno fra poco; poichè Gerusalemme cadrà, e Giuda è presso alla sua rovina, perchè le loro parole, e le loro opere peccaminose si sono innalzate contra del Signore, per irritare gli occhi della sua maestà.

9. *Agnitio vultus eorum respondit eis : Et peccatum suum quasi Sodoma prædicaverunt, nec absconderunt: vae animæ eorum, quoniam reddita sunt eis mala.*

10. *Dicite iusto quoniam bene, quoniam fructum adinventionum suarum comedit.*

11. *Vae impio in malum: retributio enim manuum ejus fiet ei.*

12. *Populum meum exaestores sui spoliaverunt, et mulieres dominatæ sunt eis. Popule meus, qui te beatum dicunt, ipsi te decipiunt, et viam gressuum tuorum dissipant.*

9. L'impudenza stessa del volto loro rende testimonianza contro di essi. Han pubblicato altamente il loro peccato come Sodoma, e non l'hanno nascosto. Guai a loro, perchè Iddio ha reso ad essi il male, che si avevano meritato colle loro ingiustizie.

10. Ma dite al giusto, che spera bene, perchè raccoglierà il frutto delle sue opere.

11. Ed al contrario guai all'empio, che non pensa che al male, poichè sarà punito secondo la misura de' suoi delitti.

12. Per qual motivo il mio popolo ribelle è stato spogliato da' suoi esattori, e le donne lo han signoreggiato. O mio popolo, quelli, che ti dicono beato, e ti promettono l'impunità de' tuoi misfatti, essi ti seducòno, e rompono la strada, per cui tu devi camminare, impedendoti d'abbracciar la penitenza, che sola può salvarti.



9. Il. Iddio comincia il suo giudizio da' Principi, e da Giudici del suo popolo. Condanna l'orgoglio, e la mollezza delle donzelle di Sion. Egli le punisce d'una maniera proporzionata a' loro peccati.

13. Stat ad iudicandum Dominus: & stat ad iudicandos populos.

14. Dominus ad iudicium veniet cum Senibus populi sui, & Principibus ejus: vos enim depasti estis vineam, & rapina pauperis in dono vestra.

15. Quare atteritis populum meum, & facies pauperum commolitis, dicit Dominus Deus exercituum?

16. Et dixit Dominus: pro eo, quod elevatae sunt filiae Sion; & ambulaverunt extento coilo; & nutibus oculorum ibant, & plaudabant, ambulabant pedibus

suis,

13. Poichè il Signore è pronto a giudicare i popoli.

14. E' il Signore entrerà alla prima in giudizio cogli Anziani, ed i Principi del suo popolo. S' Grandi del Mondo, che avere potenza, ed autorità sopra degli altri, il Signore incomincerà dal pronunziare la vostra condanna, perchè voi avete mangiato tutto il frutto della sua vigna; vbi avete saccheggiato il suo popolo; e le vostre case sono piene di spoglie del povero, che avete oppresso.

15. Perchè mai calpestate voi il mio popolo? Perchè pestate voi co' colpi la faccia de' poveri, dice il Signore Dio degli eserciti?

16. Il Signore ha detto ancora; perchè le donzelle di Sionne si son gonfiate d'orgoglio, han camminato colla testa alta, facendo segni cogli occhi, e gesti colle mani, han misu-

B 4

ra-

suis, & composito gradu incedebant:

17. *Decalvabit Dominus verticem filiarum Sion, & Dominus crinem earum nudabit.*

18. *In die illa auferet Dominus ornamentum calceamentorum, & lunulas,*

19. *Et torques, & monilia, & armillas, & mitras,*

20. *Et discriminatiz, & periscelidas, & murenulas, & olfactoriola, & innaures,*

21. *Et annulos, & gemmas in fronte pendentes,*

22. *Et mutatoria, & palliola, & linteamina, & acus,*

23. *Et specula, & sindones, & vittas, & the-
ristra*

24. *Et erit pro suavi odore foetor, & pro zona funiculus, & pro crispanti crine calvitium, & pro fascia pectorali cilicium.*

rato tutt' i loro passi, e studiato tutte le loro pedate.

17. Il Signore renderà calvo il capo delle donzelle di Sion; strapperà tutt' i loro capelli; e le ridurrà in una vergognosa nudità.

18. In quel giorno il Signore toglierà loro i magnifici calzamenti, e le lunette d' oro,

19. Le collane, i vezzi di perle, i braccialetti, le cuffie,

20. I nastri de' capelli, i ligaccioli da gamba, le catene d' oro, le scuolette di profumi, i pendesti d' orecchie,

21. Gli anelli, le gioje, che pendon loro sulla fronte,

22. Le vesti magnifiche, le sciarpe, le belle biancherie, ed i spilli di diamanti,

23. I specchi, e le camice di gran valore, le bende, e gli abbigliamenti leggieri, ch' esse portano in tempo di State.

24. E' l loro profumo farà cangiato in fetore, le loro cinture d' oro in una corda, i loro capelli in anellati in un capo nudo, e senza capelli; e le loro ricche fasce da petto in un cilizio.

25. *Pulcherrimi quoque viri tui gladio cadent, & fortes tui in proelio.*

25. Similmente i tuoi più belli uomini saran passati a fil di spada, ed i tuoi più valorosi caderanno nel combattimento.

26. *Et moerebunt, atque lugebunt porta ejus, & desolata in terra sedebit.*

26. Le porte di Sionne saranno in lutto, ed in lagrime; ed ella si federà sulla terra tutta desolata.

CAPITOLO IV.

§. I. *Sette donne ridotte ad aver un sol uomo per marito. Germe del Signore nella gloria. Resto d'Israele salvato. Pace, e sicurezza sotto la protezione del Signore.*

1. **E** *apprehendent septem mulieres virum unum in die illa, dicentes: Panem nostrum comedemus, & vestimentis nostris operiemur: tantummodo invocetur nomen tuum super nos, aufer opprobrium nostrum.*

1. **I** *nel tempo gli uomini saranno sì rari, che sette donne prenderanno un uomo, e gli diranno: Ci nutriremo noi stesse, e noi stesse ci provvederemo d'abiti. Piacciatigli soltanto, che noi portiamo il tuo nome come tue mogli, e liberaci, sfondoci, dall' obbrobrio della sterilità.*

2. *In die illa erit germen Domini in magnificencia, & gloria: & fructus terræ sublimis, & exultatio his, qui salvati fuerint de Israel.*

2. *In quel giorno il germe del Signore, e'l popolo, che gli sarà rimasto fedele, sarà nella magnificenza, e nella gloria; i frutti della Terra saranno abbondanti; e quelli, che saranno stati salvati dalla rovina d'Israele, saranno colmati di gioja, e pieni*

3. *Et erit : omnis , qui relictus fuerit in Sion , & residuus in Ierusalem , Sanctus vocabitur , omnis , qui scriptus est in vita in Ierusalem .*

4. *Si abluerit Dominus sordes filiarum Sion , & sanguinem Ierusalem laverit de medio ejus in spiritu judicii , & spiritu ardoris .*

5. *Et creabit Dominus super omnem locum montis Sion , & ubi invocatus est , nubem per diem , & fumum , & splendorem ignis flammantis in nocte : super omnem enim gloriam protectio .*

ni di riconoscenza per la protezione , che Dio avrà loro data .

3. Allora tutti quelli , che saranno rimasti in Sion , e saranno restati in Gerusalemme , saran chiamati Santi . Tutti quelli , che saranno stati scritti in Gerusalemme nel rango di coloro , a' quali Dio vuol conservare la vita ;

4. Tutti quelli , io dico , saranno chiamati Santi ; dopo che il Signore avrà purificato le lordure delle figliuole di Sion ; ed avrà lavata Gerusalemme dal sangue impuro , ch'è in mezzo di essa , con uno spirito di giustizia , e con uno spirito d' ardore , che gli manderà per consumare tutte le sue iniquità .

5. E di poi il Signore farà nascere sopra tutt' i monti di Sion , e nel luogo , dove sarà stato invocato , una nube oscura durante il giorno , ed una fiamma ardente in tempo di notte ; e proteggerà da tutte le parti il luogo della sua gloria . Egli lo metterà al coverto della violenza de' suoi nemici ; come protesse altra volta il suo popolo , e lo salvò dal furore degli Egiziani .

6. Et tabernaculum erit in umbraculum diei ab aestu, & in securitatem, & absconsionem a turbine, & a pluvia.

6. Il suo Tabernacolo li difenderà ancora colla sua ombra contrò il calore in tempo di giorno, e farà un sicuro ritiro per metterli al covertò dalle tempeste, e dalla pioggia in tempo di notte.

CAPITOLO V.

5. I. Sotto la figura di una vigna sterile, ed abbandonata al saccheggio, il Profeta rappresenta l'ingratitude de' Giudei, e la loro riprovazione.

1. **C**Antabo dilecto meo canticum patruelis mei vinea sua. Vineam facta est dilecto meo in cornu filio olei.

1. **IO** canterò ora al mio diletto popolo dalla parte del Signore il canticò del mio prossimo parente, che compose per lagnarsi della sua vigna. Ecco ciò, che dice questo canticò: Il mio diletto aveva piantato una vigna in un luogo elevato, grasso, e fertile.

2. Et sepivit eam, & lapides elegit ex illa, & plantavit eam electam: & edificavit turrim in medio ejus, & torcular extravit in ea: & expectavit, ut faceret uvam, & fecit labruscas.

2. La circondò con una siepe, ne tolse le pietre, e la piantò di pianta rara, ed esquisita; edificò una torre in mezzo, e vi fe' un torcolo. S'aspettava egli dopo tutte queste sollecitudini, che aveva prese per la sua vigna, ch'ella produrrebbe de' buoni frutti; e non ne ha fatti che de' selvaggi.

3. Nunc ergo habitatores Jerusaleem. & viri Juda, iudicare inter me, & vineam meam.

4. Quid est, quod debui ultra facere vinea mea, & non feci ei? An quod expectavi, ut faceres uvas, & fecit labruscas?

5. Et nunc ostendam vobis quid ego faciam vinea mea: auferam sepem ejus, & erit in direptionem: diruam maceriam ejus, & erit in conculcationem.

6. Et ponam eam desertam: & non putabitur, & non fodietur: & ascendent vepres, & spine: & nubes mandabo, ne pluant super eam imbrem.

7. Vineam enim Domini exercituum domus Israel est: & vir Juda germen ejus delectabile: & expectavi, ut faceres iudicium.

3. Ora dunque, dice il Signore, che v'indirizza le stesse lagnanze per la mia bocca: Abitatori di Gerusalemme, e voi uomini di Giuda, siate giudici tra me, e la vigna mia.

4. Che doveva più fare alla mia vigna, che non abbia fatto? Forse le ho fatto torto, che ho aspettato, che portasse buone uve, quando non ha prodotte che lambrusche?

5. Ma ora vi farò vedere ciò, che son per fare alla mia vigna; ne torrò via la sua siepe, ed essa sarà esposta al saccheggio; abatterò tutte le mura, che la difendono, ed essa sarà calpestata da' passaggeri.

6. La renderò tutta deserta; e non sarà potata, nè zappata; i cespugli, e le spine la covriranno; ed io comanderò alle nubi di non piovere più sopra di essa.

7. Ecco il comando, ch'è stato pronunziato contro la vigna del Signore degli eserciti. Or questa vigna è la casa d'Israele; e gli uomini di Giuda erano la pianta, che faceva le sue delizie. Io ho aspettato, dice il Signore, che facessero azioni giuste, e non vedo

Ecce iniquitas : Et iustitiam, Et ecce clamor .

vedo che iniquità ; e che portassero frutti di giustizia , e non sento che lagnanze contra di loro , e motivo delle violenze , e delle loro rapine .

§. 11. *Proporzione , che osserva Dio tra i peccati de' Giudei , e 'l gastigo di questi peccati . La loro avarizia è punita colla sterilità , la loro vita molle con una dura schiavitù , e la superbia loro con profonde umiliazioni .*

8. *Va qui conjungitis domum ad domum , Et agrum agro copulatis usque ad terminum loci : nunquid habitabitis vos soli in medio terræ ?*

8 Guai dunque a voi , che con una ambizione insaziabile unite casa a casa ; ed aggiugnete terre a terre , fintantochè finalmente vi manchi il luogo. Sarete voi dunque i soli , che abiterete sulla Terra ? E pretendete voi possederla tuti' intera ?

9. *In auribus meis sunt hæc , dicit Dominus exercituum : Nisi domus multa deserta fuerint , grandes Et pulchræ absque habitatore .*

9. Io ho inteso con isdegno ciò , che voi fate , dice il Signore degli eserciti ; e , per punire la vostra ambizione , la vostra superbia , e l'avarizia vostra , vi dichiaro , che questa moltitudine di case , che possedete , queste case sì vaste , e sì abbellite , saranno tutte deserte , senzachè vi abiti un sol uomo .

10. *Decem enim jugera vinearum facient lagunculam*

10. Poichè verrà un tempo , che dieci bitolche di vigne riempiranno appena

lam unam: & triginta modii sementis facient modios tres.

11. *Va qui confurgitis mane ad ebrietatem sectandam, & potandum usque ad vesperam, ut vino astuetis.*

12. *Cithara, & lyra, & tympanum, & tibia, & vinum in conviviis vestris: & opus Domini non respicitis, nec opera manuum ejus consideratis.*

13. *Propterea captivus ductus est populus meus, quia non habuit scientiam, & nobiles ejus interierunt fame, & multitudo ejus siti exaruit.*

14. *Propterea dilatavit infernus animam suam, & aperuit os suum absque ullo termino, & descendent for-*

un picciol vase di vino; e trenta moggi di biada, che si saran seminati, non ne produrranno che tre.

11. Guai ancora a voi, che vi levate in sul mattino, per immergervi negli eccessi della tavola, e per bere, finchè il vino vi accenda con i suoi fumi.

12. Il liuto, e l'arpa, i flauti, ed i tamburi, e li più deliziosi vini, si troveranno ne' vostri conviti: e voi non avete niun riguardo all'opera del Signore, trascurate il suo culto, disprezzate la sua legge, ed i suoi precetti, e non considerate le opere delle sue mani, nè tutte le meraviglie, ch'egli ha operate in vostro favore.

13. Perciò, dice il Signore, il mio popolo è stato menato schiavo, perchè non ha avuto intelligenza, e non ha fatto attenzione alcuna a ciò, che mi doveva, ed a quello, che l'aveva io ordinato: per qual motivo i più grandi, ed i più potenti d'Israele son morti di fame, e tutto il resto del popolo è disseccato per la sete.

14. Perciò l'Inferno ha dilatato le sue viscere, ed ha aperto la sua gola sino all'infinito. E tutto ciò, che

*tes ejus, & populus ejus,
& sublimes, gloriosique
ejus ad eum.*

che avvi di possente, d'illustre, e di glorioso in Israele, con tutto il popolo vi scenderà in folla.

15. *Et incurvabitur homo, & humiliabitur vir, & oculi sublimium deprimentur.*

15. Tutti gli uomini saranno forzati di piegarsi sotto il giogo, che piacerà a Dio d'imporre loro; i Grandi saranno umiliati, e gli occhi de' superbi saranno abbassati.

16. *Et exaltabitur Dominus exercituum in judicio, & Deus sanctus sanctificabitur in justitia.*

16. E 'l Signore degli eserciti farà conoscere la sua grandezza nel giudizio, ch' eserciterà sopra degli empj; il Dio santo segnerà la sua santità nella sua giustizia, che farà risplendere contra degli empj.

17. *Et pascentur agni juxta ordinem suum, & deserta in ubertatem versa advena comedent.*

17. Allora i poveri, e gli umili, ch'erano stati divorati da questi Grandi, come gli agnelli lo sono da' lupi, si pasceranno in pace secondo il loro stato; e gli stranieri verranno a nutrirsi ne' deserti divenuti fertili.

§. III. *Maledizioni pronunziate contro diverse sorte di peccatori. Mali, con cui Iddio dee opprimere il suo popolo per punirlo de' suoi peccati. Descrizione della forza, e del furore de' nemici, che susciterà contro di lui.*

18. *Va qui trahitis iniquitatem in funiculis vanita-*

18. Guai a voi, che vi servite delle menzogne a guisa di corde, per strascinare una lunga serie d'iniquità, e tirate appo voi il pec-

*tis , & quasi vinculum
plaustri peccatum.*

peccato come le funi trasportano il carro , moltiplicando sempre i vostri delitti nella falsa idea , in cui siete , che Dio li lascerà impuniti , e non vi manderà i mali , de' quali siete minacciati .

19. *Qui dicitis : Festinet , & cùd veniat opus ejus , ut videamus , & appropriet , & veniat consilium sancti Israel , & sciemus illud .*

19. Su questo falso principio voi osate insultarlo , dicendo , nel parlare del Signore : Che si affretti ; che cùd , che dee fare , accada ben tosto , affinchè lo veggiama ; che i disegni del Santo d'Israele vengano , e si adempiano , affinchè riconosciamo s'egli è vero .

20. *Va qui dicitis malum bonum , & bonum malum : ponentes tenebras lucem , & lucem tenebras : ponentes amarum in dulce , & dulce in amarum .*

20. Guai a voi , che dite , che il male è bene , e che il bene è male ; che date alle tenebre il nome di luce , ed alla luce il nome di tenebre ; che fate passar per dolce cùd , ch' è amaro , e per amaro cùd , che è dolce .

21. *Va qui sapientes estis in oculis vestris , & coram vobismetipsis prudentes .*

21. Guai a voi , che siete saggi a' vostri proprj occhi , e siete prudenti appo voi stessi .

22. *Va qui potentes estis ad bibendum vinum , & viri fortes ad miscendam ebrietatem .*

22. Guai a voi , che siete prodi a beber vino , e valorosi ad ubbriacarvi .

23. *Qui justificatis impium pro muneribus , & justitiam justis auferitis ab eo .*

23. Che per doni giustificate l'empio , e rapite al giusto la sua propria giustizia , condannandolo ingiustamente .

24. *Propter hoc, sicut devorat stipulam lingua ignis, & calor flamma exurit; sic radix eorum quasi favilla erit, & germen eorum ut pulvis ascendet. Abjecerunt enim legem Domini exercituum, & eloquium Sancti Israel blasphemaverunt.*

25. *Ideo iratus est furor Domini in populum suum, & extendit manum suam super eum, & percussit eum: & conturbati sunt montes, & facta sunt morticina eorum quasi stercus in medio platearum. In his omnibus non est aversus furor ejus, sed adhuc manus ejus extenta.*

26. *Et elevabit signum in nationibus procul, & sibilabit ad eum de finibus Terra: & ecce festinus velociter veniet.*

27. *Non est deficiens, neque laborans in eo: non*

24. Perciò, come la paglia si consuma al fuoco, come la fiamma ardente la divora; così saranno bruciati sino alla radice questi Giudici infedeli, ed i rampolli saranno ridotti in polvere; perchè han calpestrata la Legge del Signore degli eserciti, ed han bestemmata la parola del Santo d'Israele, accusandolo di non esser veritiero.

25. Pertanto il furore del Signore si è acceso contra del suo popolo, ha steso la sua mano sopra di lui, e l'ha percosso con piaghe; i monti han tremato, i più grandi, ed i più potenti tra di loro sono stati rovesciati, ed i corpi loro sono stati gettati come lordura in mezzo delle piazze pubbliche. E nondimeno, dopo tutti questi mali, l'ira sua non si è placata, e 'l suo braccio è tutt' ora steso.

26. Così alzerà il suo stendardo per servir di segno ad un lontanissimo popolo; lo chiamerà con un fischio dall' estremità della Terra, per farlo venire contra del suo popolo: ed accorrerà tantosto con una prodigiosa sollecitudine.

27. Egli non sentirà, durante il cammino, nè stanchezza, nè fatica; non

*dormitabit, neque dormiet,
neque solvetur cingulum re-
num ejus, nec rumpetur cor-
rigia calceamenti ejus.*

28. *Sagitta ejus acuta,
& omnes arcus ejus exten-
si. Ungula equorum ejus ut
filiæ, & rota ejus quasi
impetus tempestatis.*

29. *Rugitus ejus ut leo-
nis, rugiet ut catuli leo-
num: & fremet, & tene-
bit pradam: & amplexa-
bitur, & non eris qui
eruat.*

30. *Et sonabis super eum.
in die illa sicut sonitus ma-
ris: affrigiemus in terram,
& ecce tenebra tribulatio-
nis, & lux obtenebrata est
in caligine ejus.*

farà sonnacchioso, nè dor-
mirà, non lascerà giam-
mai la cintura, di cui è
cinto, ed un sol cordone
delle sue scarpe non si rom-
perà nel suo cammino, di-
manierachè niente lo po-
trà ritardare.

28. Tutte le sue frecce
hanno punte acute, e tut-
t' i suoi archi son sempre
tesi, e pronti a tirare. L'un-
ghia del piede de' suoi ca-
valli è dura come le selci,
e la ruota del suo carro è
rapida come la tempesta.

29. Egli ruggirà come
un leone, manderà degli
urli terribili come i leon-
celli; fremerà, si getterà so-
pra della sua preda, e l'in-
volerà senzachè alcuno pos-
sa toglierla a lui.

30. In quel giorno si
lancerà sopra Israele con
delle grida simili al fremito
de' flutti del mare. Noi
riguarderemo per ogni do-
ve sulla terra, per cercare
qualche soccorso; e non ve-
dremo che tenebre, ed af-
fizione, senzachè appari-
sca alcun raggio di luce in
una oscurità sì profonda,
nè alcun mezzo di fuggire
da un sì pressante pericolo.

CAPITOLO VI.

6. I. Iſaia vede la maeflà di Dio. Deplora il ſuo ſilenziò, e l'impurità delle ſue labbra. Un Angelo viene a purificarlo con un carbone di fuoco.

L'anno del Mondo 3246. Avanti G. C. 758.

1. **I**N anno, quo mortuus eſt Rex Ozias, vidi Dominum ſedentem ſuper folium excelſum, & elevatum: & ea, quæ ſub ipſo erant, replebant templum.

2. Seraphim ſtabant ſuper illud: ſex ala uni, & ſex ala alteri: duabus velabant faciem ejus, & duabus velabant pedes ejus, & duabus volabant.

3. Et clamabant alter ad alterum, & dicebant: Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus exercituum, plena eſt omnis terra gloria ejus.

4. Et commota ſunt ſuperliminaria cardinum a voce clamantis, & domus repleta eſt fumo.

1. **N**ELL'anno della morte del Rè Ozia io vidi il Signore ſoſto la figura di un uomo aſſiſo ſopra di un trono ſublime, ed elevato; * e le ſimbrie delle ſue veſti riempivano il Tempio, tanto erano ampie, e magnifiche.

2. I Serafini ſtavano all'intorno del Trono, ciaſcheduno di eſſi aveva ſeſſe ale, due con cui velavano la lor faccia, due, con cui velavano i loro piedi, e due altre, con cui volavano.

3. Eſſi gridavano l'un l'altro, e dicevano: Santo, Santo, Santo è il Signore, il Dio degli eſerciti; la Terra è tutta piena dello ſplendore della ſua gloria.

4. Il di ſopra della porta fu ſcoſſo pel rimbombo di queſto grande grido, e la caſa fu riempita di fumo; ſegno della preſenza di Dio, ch'è un fuoco divoratore.

5. *Et dixi : Va mihi ,
quia tacui , quia vir pollu-
tus labiis ego sum , & in
medio populi polluta labia
habentis ego habito , & Re-
gem Dominum exercituum
vidi oculis meis .*

6. *Et volavit ad me unus
de Seraphim , & in manu
eius calculus , quem forcipe
tulerat de altari .*

7. *Et tetigit os meum ,
& dixit : Ecce tetigit hoc
labia tua , & auferetur ini-
quitas tua , & peccatum
tuum mundabitur .*

5. Allora io dissi : Guai
a me , perchè ho taciuto ,
e perchè non sono stato da-
gno di unire le mie lodi a
quelle di questi spiriti beati ,
poichè le mie labbra sono
impure , ed io abito in mez-
zo di un popolo , le labbra
di cui sono contaminate : ed
intanto ho veduto co' miei
proprij occhi il Re del Cie-
lo , il Dio degli eserciti .

6. E nell' istesso tempo
uno de' Serafini volò verso
di me , tenendo nella sua
mano un carbone di fuo-
co , che aveva preso colle
mollette da sopra l' altare ;

7. Ed avendomene toc-
cata la bocca , mi disse :
Questo carbone ha toccato
le tue labbra , la tua ini-
quità sarà cancellata , e tu
sarai purificato da' tuoi pec-
cati .

8. *Il Profeta si offre a' andare a portar la parola di
Dio al suo popolo . Accecamento di questo popolo .
Ostinazione del suo cuore . Desolazione delle sue città .
Suo ritorno a Dio , che lo colmerà di gloria , e di fe-
licità .*

8. *Et audivi vocem Do-
mini dicentis : Quem mit-
tam ? & quis ibit nobis ?
Et dixi : Ecce ego , mitte
me .*

8. Di poi udii il Signo-
re , che disse : Chi mai
manderò io a questo popolo
infedele ? E chi mai ande-
rà a portar la mia parola ?
Eccomi , dissi' io allora ,
manda me .

9. 9.

9. Et dixit: Vade, & dices populo huic: Audite audientes, & nolite intelligere: & videte visionem, & nolite cognoscere.

9. Il Signore mi disse: Va, e dì a questo popolo: Voi ascoltate ciò, che vi dico della parte del Signore, e non lo comprendete; vedete ciò, che io vedervi, e non lo conoscete. Questo è ciò, che accadrà a questo popolo, poichè il Signore mi ha detto:

10. Excaca cor populi huius, & aures ejus aggravas: & oculos ejus claudes, ne forte videat oculis suis, & auribus suis audiat, & corde suo intelligat, & convertatur, & sanem eum.

10. Acceca il cuor di questo popolo, tura le sue orecchie, e serra i suoi occhi, acciò i suoi occhi non veggano, le sue orecchie non sentano, il suo cuore non comprenda; ed egli non si converta a me, ed io non lo sani.

11. Et dixi: Usquequo, Domine? Et dixit: Donec desolentur civitates absque habitatore, & domus sine homine, & terra relinquetur deserta.

11. Eh! Signore, io gli dissi, fin a quando durerà la tua collera? Finchè, disse egli, le città sieno desolate, e senza cittadini, le case senz'abitanti; e la terra resti deserta, come certissimamente accadrà.

12. Et longe faciet Dominus homines, & multiplicabitur quae derelicta fuerat in medio terra.

12. Poichè il Signore allontanerà gli uomini di questa nazione dal lor paese. Egli alla prima ne transporterà una gran parte; e quella porzione, che sarà stata lasciata in mezzo della terra, da cui saranno stati trasportati gli altri, si moltiplicherà di nuovo.

13. Et adhuc in ea desolatio, & convertetur, &

13. Ma Dio la decimerà ancora: e dopo ciò ritornerà al Signore; e colmata delle sue benedizioni,

erit

C 3

ap-

erit in extensione sicut terebinthus, & sicut quercus, quæ expendit ramos suos: semen sanctum erit id, quod fuerit in ea.

apparirà nella sua grandezza; s'innalzerà come il terebinto, e come una quercia, che stende ben lungi i rami suoi: e la stirpe, che resterà in essa, sarà una stirpe santa.

CAPITOLO VII.

§. I. *Il Re della Siria, e 'l Re d' Israele assediavano Gerusalemme. Il Profeta predice, che i loro sforzi contro questa Città saranno vani. Egli annunzia la rovina futura d'Efraim.*

L'anno del Mondo 3262. Avanti G. C. 742.

1. *ET factum est in diebus Achaz filii Jothan, filii Ozia Regis Juda, ascendit Rasin Rex Syria, & Phacee filius Romelia Rex Israel in Jerusalem, ad preliandum contra eam: & non potuerunt debellare eam.*

2. *Et nuntiaverunt domui David, dicentes: Requievit Syria super Ephraim, & commotum est cor ejus, & cor populi ejus, sicut moventur ligna silvarum a facie venti.*

1. *N*El tempo di Achaz figlio di Gioatan, figlio d'Ozia Re di Giuda Rasin Re della Siria, e Facee figlio di Romelia Re d'Israele vennero in Gerusalemme per assediare, e non la poterono espugnare.

2. *E dal principio di questa guerra, la casa di David avendo saputo, che la Siria si era unita con Efraim, e colle altre Tribù, che componevano il regno d'Israele, per combattere quello di Giuda, il cuore d'Achaz, e 'l cuore del suo popolo fu sorpreso, e tremò per lo spavento, come gli alberi delle foreste tremano, allorchè sono agitati da Venti.*

3. Et dixit Dominus ad
Isaiam: Egredere in occur-
sum Achaz tu, & qui de-
relictus est Jasub filius
tuus, ad extremum aqua-
ductus piscina superioris in
via agri fullonis:

4. Et dices ad eum: Vi-
de, ut sileas: noli timere,
& cor tuum ne formidet a
durbus caudis visionum fu-
migantium istorum in ira
furoris Rasin Regis Syria,
& filii Romelia:

5. Ed quoddam consilium
invenit contra te Syria in
malum Ephraim, & filius
Romelia, dicentes:

6. Ascendamus ad Judam,
& suscitemus eum, &
avellamus eum ad nos, &
ponamus Regem in medio
ejus filium Tabeel.

7. Hec dicit Dominus
Deus: Non stabit, & non
erit istud:

8. Sed caput Syria Da-
mascus, & caput Damasci
Rasin: & adhuc sexaginta,
& quinque anni, & desi-

3. Allora il Signore di-
se ad Isaia: Và incontro
ad Achaz, tu, e Giasub
tuo figlio, che ti è rima-
sto, al fine del canale,
che porta l'acqua nella pi-
scina superiore verso la stra-
da del campo del purgator
de' panni;

4. E digli: Abbi cura di
restar nel riposo, e nel silen-
zio; non temere; e 'l tuo
cuore non si turbi innanzi
a questi due residui di tiz-
zoni fumanti di collera, e
di furore, Rasin Re di Si-
ria, e 'l figlio di Romelia,

5. Poichè la Siria, E-
fraim, e 'l figlio di Ro-
melia han cospirato insie-
me per rovinarti, dicendo:

6. Andiamo contro Giu-
da, facciamogli la guerra;
rendiamocene padroni, e
stabiliamvi per Re il figlio
di Tabeel.

7. Ma ecco ciò, che di-
ce il Signore Dio: Questo
disegno non sussisterà, ed
i pensieri loro non avran-
no effetto.

8. Ma Damasco resterà
la Capitale della Siria, e
Rasin regnerà in Damasco,
senza avere alcun impero
sopra Giuda; e riguardo
ad Efraim, ben lungi dal
fare delle conquiste sopra
Giuda, fra lo spazio di
sessantacinque anni, nume-

et Ephraim esse populus:

rando del giorno, che il Profeta Amos lo predisse, Efraim stesso perirà, e cesserà d'esser nel numero de' popoli.

9. *Et caput Ephraim Samaria, & caput Samariae filius Romelia. Si non credideritis, non permanebitis.*

9. Sin' allora Samaria sarà la Capitale d' Efraim, e 'l figlio di Romelia resterà Re di Samaria, senz' aver autorità alcuna sopra la Giudea. Credete a ciò, che vi dico: poichè, se non avete una costante fede nelle mie parole, non perseverarete nella mia giustizia, e non potrete resistere a' vostri nemici.

5. 11. *Isaia offre un segno ad Achaz. Questo Principe lo ricusa. Parto di una vergine. Segno dato alla casa di David per assicurarla della sua liberazione, Rovina della Siria, e del Regno di Israele.*

10. *Et adjecit Dominus loqui ad Achaz, dicens:*

10. Il Signore continuando a parlare ad Achaz, disse: Se ciò, che ti prometto qui per bocca del mio Profeta, ti sembra troppo straordinario per crederlo sulla sua semplice parola,

11. *Pete tibi signum a Domino Deo tuo in profundum inferni, sive in excelsum supra.*

11. Domanda al Signore tuo Dio, che ti faccia vedere un prodigio, o dal fondo della Terra, o dal più alto del Cielo, che ti assicuri della verità di questa promessa.

12. Et dixit Achaz : Non petam , & non tentabo Dominum ,

12. Achaz , che non credeva ciò , che il Signore gli faceva annunziare , e che voleva nascondere la sua incredulità sotto il velo della sua religione , e del suo rispetto per Dio , rispose : Io non domanderò un prodigio , e non tenterò il Signore .

13. Et dixit : Audite ergo domus David : Nunquid parum vobis est molestus esse hominibus , quia molesti estis & Deo meo ?

13. Ed Isaia , che conosceva la sua malignità , gli disse : Ascoltate , dunque , o casa di Davide : Non vi basta forse di straccar la pazienza degli uomini colle vostre violenze , e colle vostre ingiustizie , senza dar molestia ancora al mio Dio colle vostre diffidenze , ed incredulità vostre ? Ma questo Dio infinitamente buono non può infastidirsi .

14. Propter hoc dabit Dominus ipse vobis signum : Ecce Virgo concipiet , & pariet filium , & vocabitur nomen ejus Emmanuel .

14. Perciò il Signore stesso vi darà un segno infinitamente più sorprendente di quello , che voi ricusate ; ed ecco qual sarà questo segno : Una Vergine concepirà , e partorerà un figlio , che sarà chiamato Emmanuel ; cioè , Dio con noi , perchè sarà egli Dio , ed uomo tutt'insieme .

15. Butyrum , & mel comedet , ut scias reprobare

15. Egli mangerà butirro , e mele come gli altri fanciulli ; si servirà come essi di questa nutrizione per crescere , e per fortificarsi , dimanierachè sappia , quasi

malum, & eligere bonum.

16. *Quia antequam sciat
puer reprobare malum, &
eligere bonum, derelinque-
tur terra, quam tu detesta-
ris a facie duorum Regum
suorum.*

con questo soccorso stranie-
ro, rigettare il male, che
odia, e scegliere il bene,
che ama essenzialmente.

16. Tal è il segno del-
la vittoria, che i veri Israt-
liti riporteranno un giorno
sopra de' loro più crudeli
nemici. E la promessa, che
oggi io te ne fo dalla par-
te del Signore, è un pegno
sicuro della rovina de' due
Re, che osano attaccarti.
Tra poco li vederai perire;
poichè prima che il fanciul-
lo, che Dio dee darti per
segno della loro disfatta,
sappia rigettare il male, e
scegliere il bene, i due
paesi, che tu detesti, a mo-
tivo de' loro due Re, che
si sollevano contra di te,
saranno essi stessi abbandona-
ti, e distrutti da' loro ne-
mici; dimanierachè tu non
soffrirai dalla parte di que-
sti due Principi alcuno de'
mali, che temi.

§. III. *Mali, che il Signore farà riombare sopra Achaz,
sopra tutta la sua famiglia, e sopra tutto il Regno de
Giuda.*

17. *Adducet Dominus*

17. Ma sonovi altri ma-
li, che tu non conosci, e che
verranno a piombare sopra
di te, per punirti delle tue
infedeltà; poichè il Signo-
re

su-

re

Super te, & super populum tuum, & super domum patris tui dies, qui non venerunt a diebus separationis Ephraim a Juda cum Rege Assyriorum:

18. *Et erit in die illa: Sibilabit Dominus musca, quæ est in extremo fluminum Ægypti, & api, quæ est in terra Assur.*

19. *Et venient, & requiescent omnes in torrentibus vallium, & in cavernis petrarum, & in omnibus frutetis, & in universis foraminibus.*

20. *In die illa radet Dominus in novacula conducta, in his, qui trans flumen sunt, in Rege Assyriorum, caput, & pilos pedum, & barbam universam.*

re farà venire sopra di te, sopra del tuo popolo, e sopra la casa di tuo padre, per mezzo delle arme del Re degli Assirj, tempi sì infelici, che giammai se ne saranno veduti de'simili, fin dalla separazione d'Efraim con Giuda.

18. In quel tempo il Signore chiamerà con un fischio la mosca, ch'è all'estremità de' fiumi dell'Egitto, e l'ape, ch'è nel paese d'Assur; chiamerà, io dico, le numerose armate degli Egiziani, e degli Assirj.

19. E in un punto verranno a riposarsi ne' torrenti delle valli, e nelle caverne delle rocche, sopra tutti gli arboscelli, ed in tutt' i buchi, in tutte le capanne, ed in tutt' i patagi della Giudea, portando da per tutto la strage, e la morte.

20. In quel giorno il Signore si servirà de' popoli, che sono al di là del fiume Eufrate, e del Re degli Assirj, ch'è regna sopra di essi, come di un rasojo, che avrà preso in affitto per radere il capo, i peli de' piedi, e tutta la barba del suo popolo, per reciderne i malvagi, che sono come le superfluità, per ridurli in i-

21. Et erit in die illa :
Nutriet homo vaccam boum,
& duas oves,

22. Et præ ubertate lactis
comedet butyrum : butyrum
enim, & mel manducabit
omnis, qui relictus fuerit
in medio terra,

23. Et erit in die illa :
ovans locus, ubi fuerint
mille vites, mille argenteis,
in spinas, & in vepres
erunt.

24. Cum sagittis, &
arcu ingredientur illuc :
vepres enim, & spina erunt
in universa terra.

*schiavitù, e per spogliarsi
di tutte le ricchezze, delle
quali essi abusano.*

21. In quel tempo non
vedransi più nella Giudea
quelle numerose mandre, che
vedevansi prima: un uomo
appena nutrirà una vacca,
e due pecore;

22. E le terre, essendo
incolte, e ridotte in pasco-
li, non si nutrirà egli stes-
so che del butirro, che fa-
rà dall'abbondanza del lat-
te, che gli fornirà questo
piccol gregge. Imperocchè
tutti quelli, che saran rima-
sti in mezzo della terra,
dopo la sua desolazione, non
vi mangeranno che il bu-
tirro, e'l mele, e non avran-
no che questa nutrizione per
vivere,

23. Poichè verrà un tem-
po, in cui in tutt'i luoghi,
ov'eransi venduti mille pie-
di di viti per mille pezzi
d'argento, a motivo della lo-
ro abbondanza, e della lo-
ro fertilità, non cresceran-
no che cespugli, e spine.

24. Non vi si entrerà che
coll'arco, e colle saette, per
difendersi da' serpenti, e
dalle bestie feroci, che vi
fanno la lor dimora, poichè
i cespugli, e le spine, che
copriranno tutta la terra,
serviran loro d'asilo.

25. *Et omnes montes, qui in saeculo sarrientur, non veniet illuc terror spinarum, & veprium, & erit in pascua bovis, & in concussione pecoris.*

25. E tutte le montagne, che altra volta erano state sarchiate, e coltivate con tanta cura, e fatica, saranno allora abbandonate. Non si temerà più di vedervi crescere i cespugli, e le spine; ma esse serviranno di pascoli alli buoi; e le greggi, che prima non potevanvi entrare, vi verranno in folla, essendo tutte distrutte le siepi, che ne proibivan l'entrata.

CAPITOLO VIII.

§. I. Il Signore ordina ad Isaia di scrivere in un libro il nome del fanciullo, che doveva nascer da lui. Gli fa predire la rovina de' Regni d' Israele, e della Siria, la desolazione, e la liberazione di quello di Giuda.

1. **ET** dixit Dominus ad me: Sume tibi librum grandem, & scribe in eo stylo hominis: Velociter spolia detrahe, citò prae-
dare.

2. *Et adhibui mihi testes fideles, Uriam Sacerdotem, & Zachariam filium Barachia:*

1. **IL** Signore mi disse: Prenditi un gran libro, e scrivici con uno stilo d' uomo, in caratteri cogniti, e leggibili: Affrettati di prender le spoglie, prendi sollecitamente il bottino.

2. Ed io presi meco testimoni fedeli, Uria Sacerdotem, e Zacaria figlio di Barachia, affinchè facessero testimonianza di ciò, che andavo a scrivere, e di ciò, che andavo a fare.

3. Et accessi ad Prophe-
tissam, & concepit, & pe-
perit filium. Et dixit Do-
minus ad me: Voca nomen
eius, accelera spolia de-
trahere, festina pradati,

4. Quis antequam fiat
puer vocare patrem suum,
& matrem suam, auferetur
fortitudo Damasci, & spo-
lia Samaria coram Rege
Assyriorum.

5. Et adjecit Dominus
loqui ad me adhuc, dicens:

6. Pro eo quod abiecit
populus iste aquas Siloe,
que vadunt cum silentio,
& assumpsit magis Rasin,
& filium Romelie:

7. Propter hoc ecce Do-
minus adducet super eos
aquas fluminis fortes, &
multas, Regem Assyriorum,
& omnem gloriam ejus: &
ascendet super omnes rivos

ejus,

3. Mi accostai di poi al-
la Profetessa mia sposa, se-
condo l'ordine, che Dio me
ne aveva dato; ed essa con-
cepì, e partorì un figlio.
Allora il Signore mi disse:
Chiamalo col nome, che
significa, Affrettati di pren-
der le spoglie, prendi pre-
sto il bottino;

4. Poichè avanti che il
fanciullo sappia chiamare suo
padre, e sua madre, saran
portate via la potenza di
Damasco, e le spoglie di
Samaria in trionfo innan-
zi al Re degli Assirj.

5. Il Signore mi parlò
di nuovo, e mi disse intor-
no al popolo di Giuda:

6. Poichè questo popolo ha
rigettato le acque di Siloe,
che scorrono pacificamente,
ed in silenzio; ed ha sti-
mato meglio appoggiarsi a
Rasin, ed al figlio di Ro-
melia, che di restar sotto
il dominio de' Principi del-
la casa di David, che io
gli aveva dati, ed egli ha
creduto troppo facchi per
difenderlo.

7. Il Signore farà piom-
bare sopra di lui il Re de-
gli Assirj con tutta la sua
possanza, e con tutta la sua
gloria, come le grandi, e
violenti acque di un rapi-
do fiume, che sbocca per
ogni dove, sormonterà anco-

*ejus, & fluet super univer-
sas ripas ejus,*

3. *Et ibit per Judam,
inundans, & transiens
usque ad collum veniet. Et
erit extensio alarum ejus
implens latitudinem terra
tua, o Emmanuel.*

9. *Congregamini populi,
& vincimini, & audite
universa procul Terra: con-
fortamini, & vincimini,
accingite vos, & vincimi-
ni:*

10. *Inite consilium, &
dissipabitur: loquimini ver-
bum, & non fiet: quia
nobiscum Deus.*

*ra il tuo letto; anderà per
sopra tutte le sponde. Usci-
rà dal suo Reame con nu-
merose truppe,*

8. Ed inondando tutto
il paese, si spanderà nella
Giudea, fintantochè abbia
l'acqua fino al collo; sten-
derà le sue ali, e ne co-
prirà tutta la tua terra, o
Emmanuel. Ma dopo es-
serti servito di queste ar-
mate per punire il tuo po-
polo, tu lo distruggerai in-
teramente. Ed intorno al-
li due Re, che si son vol-
tati contra di noi, ecco ciò,
che debbo dir loro dalla
parte del Signore:

9. Radunatevi, popoli,
e sarete vinti. Popoli re-
moti, popoli di tutta la
Terra, ascoltate: Unite le
vostre forze, e per quan-
to grandi possano elleno
essere, voi sarete vinti; pren-
dere le vostre armi, e sa-
rete vinti,

10. Formate disegni, e
saranno dissipati; date or-
dini, e non si eseguiran-
no, perchè Dio è con noi;
ed egli mi ha assicurato
della sua possente prote-
zione.

§. II. Il Signore esorta Isaia a restar fedele al suo Principe, e non temer che Iddio solo. Gli dichiara, che il Signore degli eserciti sarà una pietra di scandalo per molti in Israele. Gli raccomanda di tener ciò nascosto, di suggellar la sua Legge, e di non manifestarla che a suoi discepoli.

11. *Hæc enim ait Dominus ad me: sicut in manu forti erudivit me, ne irem in via populi hujus, dicens:*

12. *Non dicatis, conjuratio: omnia enim, quæ loquitur populus iste, conjuratio est: & timorem ejus ne timeatis, neque paveatis.*

13. *Dominum exercituum ipsum sanctificate: ipse pa-*

11. Imperciocchè il Signore tenendomi colla sua possente mano, ed istruendomi, affinchè non camminassi nella via di questo popolo, mi ha detto:

12. Non dite come gli altri: Facciamo tutt' insieme una cospirazione per renderci a questi Re: poichè tutto ciò, che dice questo popolo, non è che una cospirazione contro di me, che gli ho dato per Re i Principi della casa di David; e tutti questi ragionamenti fan vedere, ch' egli non crede, che io possa difenderlo da questi nemici, che insorgono contra di lui; intantq impedirò, che non gli facciano alcun male. Non temete dunque le loro minacce, e non vi spaventate.

13. Ma rendete gloria alla santità del Signore degli eserciti colla santità della vostra vita, e colla vostra confidenza nella sua pro-

vor vester, & ipse terror
vester.

protezione; egli stesso ha
il vostro timore, e'l vo-
stro spavento.

14. Et erit vobis in san-
ctificationem. In lapidem
autem offensionis, & in
petram scandali duabus do-
mibus Israel; in laqueum,
& in ruinam habitantibus
Jerusalem.

14. E diverrà la vostra
santificazione, e la vostra
salute; al contrario egli
sarà una pietra d' inciamp-
po, una pietra di scandalo
per gl' increduli delle due
case, o de due Regni d'Is-
raele, e di Giuda; sarà
un laccio, ed un soggetto
di rovina a quelli, che abi-
tano in Gerusalemme.

15. Et offendent ex eis
plurimi, & cadent, & con-
terentur: & irretientur, &
captientur.

15. Poichè molti tra di
loro, non riguardando i
mali, da cui saranno op-
pressi, come castigo de' lo-
ro peccati, ma come effet-
to dell' impotenza, in cui
è il Signore di liberarneli;
molti, io dico, essendo in
questa cattiva disposizione,
urteranno contro Dio stesso;
caderanno nell' infedeltà,
e si spezzeranno; s' impe-
gneranno nella rete, ch' e-
ra stata lor tesa, abbando-
nandosi al culto degl' idoli;
e vi saranno presi, trovando
in essa la loro perdita, e la
loro rovina, in vece de' soc-
corsi, che se ne avevano
promessi.

16. Liga testimonium,
signa legem in discipulis
meis.

16. Ciò, che quì ti di-
chiaro, soggiunse il Signo-
re, resta secreto: tieni la
mia legge chiusa, e come
suggellata tra i miei disce-
poli

poli ; ch' essi soli la co-
noscano . Ecco ciò , che mi
ha detto il Signore .

§. III. *Confidenza d' Isaia . Egli è in Israele come un segno della giustizia , e della misericordia di Dio verso del suo popolo . Si sforza d' indurre questo popolo ad attaccarsi unicamente alla Legge del Signore . Predice i mali , da cui saranno oppressi gl' increduli , ed i ribelli .*

17. *Et expectabo Domi-
num , qui abscondit faciem
suam a domo Jacob , &
prostelabor eum .*

18. *Ecce ego , & pueri
mei , quos dedit mihi Do-
minus in signum , & in
portentum Israël a Domino
exercituum , qui habitat in
monte Sion .*

19. *Et quum dixerint ad*

17. *Laonde aspetterò il
suo soccorso con un' intera
confidenza ; aspetterò il so-
corso del Signore , che na-
sconde ora la sua faccia al-
la casa di Giacobbe ; e per-
severerò in questa speranza
in mezzo de' pericoli i più
pressanti , in cui sarò espo-
sto , affin d' indurre gli al-
tri col mio esempio ad avere
l' istessa confidenza in Dio .*

18. *Poichè eccomi pron-
to co' miei figli , e co' di-
scepoli , che il Signore mi
ha dati , per esser pel coman-
do del Signore degli eser-
citi , che abita sul monte
Sion , un prodigio , ed un
segno in Israele , che gli
annunzi , nello stesso tempo
i mali , che gli debbono ac-
cadere , e la protezione , che
Dio vuol dargli .*

19. *Allora dunque , o
Giudei , che vi troverete pres-
sati da questi due Re , che*

I S A I A.

vos: Querite a pythonibus,
& a divinis, qui strident
in incantationibus suis:
Nunquid non populus a
Deo suo requirit pro vivis
& mortuis?

Si
vengono per attaccarvi, e
che circondati da quelli, che
non credono alle mie paro-
le, vi diranno: Consultate
i maghi, e gl'indovini, che
mormorano in secreto ne'
loro incantesimi, per isco-
prire le cose future; anda-
te a saper da essi qual sa-
rà l'esito di questa guerra;
rispondete a quelli, che par-
leranno in tal maniera. Cia-
scun popolo non consulta
egli forse il suo Dio? E
vanno eglino forse a par-
lar co' morti di eid, che ri-
guarda i vivi?

20. Ad legem magis, &
ad testimonium. Quid si
non dixerint juxta verbum
hoc, non erit eis matusina
lux.

20. Piuttosto alla Legge
di Dio bisogna ricorrere,
ed alla testimonianza, che
rende di se stesso; e fa d'uo-
po fidarsi piuttosto alle si-
curezze, che dà della sua
divina protezione. Che se
non parleranno in tal ma-
niera, e non si renderanno
a quest'avviso, la luce del
mattino non risplenderà per
essi, e non avranno parte
alcuna al pronto soccorso,
che Dio dee darci.

21. Et transibit per eam,
corrueat, & esuriet: & quum
esurierit, irascetur, & ma-
ledicet Regi suo, & Deo
suo; & suscipiet sursum.

21. Ma saranno vaga-
bondi sulla Terra, caderan-
no, e soffriranno la fame;
ed in questa fame si accen-
deranno di sdegno, male-
diranno il loro Re, e 'l
loro Dio; e volteranno su-
bitamente i loro occhi al
Cielo,

CAPITOLO VIII.

22. *Et ad terram intuebitur, & ecce tribulatio, & tenebra, & dissolutio, & angustia, & caligo persequens, & non poterit avolare de angustia sua.*

22. E tantosto sulla terra, e da per tutto non vederanno che afflizione, che tenebre, abbattimento, strettezza di cuore, ed una notte oscura, che li perseguiterà, senzachè possano liberarsi da questo abisso di mali. Così la loro sorte sarà più deplorabile, che quella degli abitanti di Zabulon, e di Nefiali, che Dio ha puriti con molto rigore, ma finalmente ha salvati con bontà.

CAPITOLO IX.

§. I. La Terra di Zabulon, e quella di Nefiali colpire alla prima leggermente, punite di poi con più rigore, saranno finalmente liberate per misericordia del Signore. Profetia della Nascita del Messia. Grandezza della sua potenza, ed estensione del suo Regno. Egli lo renderà stabile colla giustizia, e coll'equità.

1. **P**rimo tempore alleviata est Terra Zabulon, & Terra Nephthali: & novissimo aggravata est via maris trans Jordanem Galilae gentium.

1. **I**N fatti Dio colpì prima leggermente la Terra di Zabulon, e la Terra di Nefiali; e di poi, questi popoli non profittando di questi primi gastighi del Signore, la sua mano si è aggravata sopra tutta la Samaria, sopra la Galilea delle nazioni, ch'è lungo il mar Tiberiade di là del Giordano; e tutti gli
ali-

2. *Populus , qui ambulabat in tenebris , vidit lucem magnam : habitantibus in regione umbrae mortis , lux orta est eis .*

3. *Multiplicasti gentem , & non magnificasti letitiam . Laetabuntur coram te , sicut qui laetantur in messe , sicut exultant victores capta praeda , quando dividunt spolia .*

4. *Jugum enim oneris ejus , & virgam humeri ejus , & sceptrum exactoris*

abitanti di questi Paesi sono stati menati schiavi .

2. *Ma finalmente l'Idio ha avuto pietà della miseria loro , e questo popolo , che camminava nelle tenebre , ha veduto una gran luce ; e 'l giorno della vita è apparso per quelli , che camminavano nell' ombra della morte in castigo de' loro peccati .*

3. *Imperciocchè , o Signore , tu ai moltiplicato questo popolo , ai aumentato la sua grandezza , la sua potenza , e le sue ricchezze ; ma non ai aumentato la sua gioja , perchè questa prosperità gli ha dato luogo di moltiplicare i suoi delitti , e di tirarsi addosso una dura schiavitù . Non dimeno un giorno si rallegreranno questi schiavi , allorchè tu verrai a liberarli , come si danno segni di gioja in tempo della messe , e come si rallegrano i vittoriosi , allorchè spogliano i loro nemici , e si dividono la preda .*

4. *Poichè in anticipatamente vedo , o Signore , che tu ai spezzato il giogo , che opprimeva il tuo popolo ; tu ai rotto la verga , che gli lacerava le spalle ; e lo scettro di colui , che l'opprimeva tirannicamente ,*

ejus superasti, sicut in die Madian.

3. *Quia omnis violenta praelatio cum tumultu, & vestimentum mistum sanguine erit in combustionem, & cibus ignis.*

6. **PARVULUS** enim **NATUS** est nobis, & **FI- LIUS** datus est nobis, & **FACTUS** est Principatus super humerum ejus, & vocabitur nomen ejus Admirabilis, Consiliarius, Deus fortis, Pater futuri saeculi, Princeps pacis.

7. *Multiplicabitur ejus imperium, & pacis non erit finis: super solium David, & super regnum ejus sedebit: ut confirmet illud, & corroboret in iudicio, & iustitia, amodo & usque in sempiternum: zelus Domini exercituum*

te, come facesti *altra volta* nella giornata di Madian, in cui i Madianiti perirono interamente.

5. Perciocchè, *come* tutte le spoglie riportate con violenza, e nel tumulto, ed i vestimenti contaminati di sangue saranno posti al fuoco, e diverranno il pascolo della fiamma: così i nostri nemici, che hanno intinte le loro mani nel nostro sangue, saranno tutti estermati senzachè ne resti alcuno.

6. Poichè UN FANCIULLO È NATO A NOI, ed un figlio ci è stato dato, che prenderà la nostra difesa, e ci libererà da tutti quelli, che ci opprimono. Egli porterà sulla sua spalla il segno del suo Principato: e farà chiamato l'Ammirabile, il Consigliere, il Dio, il Forte, il Padre del secolo futuro, il Principe della pace.

7. Si estenderà sempre più il suo impero; e la pace, che stabilirà, non avrà fine; si federà sul trono di David; e possederà il suo Regno, per il stabilirlo, e fortificarlo nell'equità, e nella giustizia, da questo tempo per fino a tutto l'avvenire. Il zelo del Signore degli eserciti

faciet hos.

farà ciò , che io dico , per la sua propria gloria , e per la salute del suo popolo .

§. II. *Infallibilità della parola del Signore . Orgoglio del popolo d' Israele . Il Signore susciterà contra di lui de' nemici , che lo divoreranno .*

8. *Verbum misit Dominus in Jacob , & cecidit in Israel .*

8. *Imperciochè , come il Signore ha mandato la sua parola a Giacobbe , ed è stata verificata in que' mali , che ha fatto soffrire ad Israele , secondochè gli aveva predetto ; così si eseguirà infallibilmente tutto ciò , che io annunzio què da sua parte .*

9. *Et sciet omnis populus Ephraim , & habitantes Samariam , in superbia , & magnitudine cordis dicentes :*

9. *E tutto il popolo d' Israele lo saprà ; Efraim , e gli abitanti di Samaria lo vedranno co' loro propri occhi , quelli , che dicono nell' orgoglio de' loro pensieri , e nell' alterigia del loro cuore :*

10. *Lateres ceciderunt , sed quadris lapidibus edificabimus : sycomoros succiderunt : sed cedros immutabimus .*

10. *I palagi di mattoni son caduti per gli sforzi de' nostri nemici ; ma noi ne fabbricheremo di pietre quadrate ; essi han tagliati de' ficomori ; ma noi rimetteremo de' cedri in loro luogo . Essi vederanno , io dico , allora , se hanno avuta ragione di parlare in tal maniera .*

11. *Et elevabit Dominus*

11. *Poichè il Signore susciterà contro Israele i ne-*

hostes Rafin super eum, & inimicos ejus in tumultum vertet:

12. *Syriam ab Oriente, & Philistinum ab Occidente: & devorabunt Israel toto ore. In omnibus his non est aversus furor ejus, sed adhuc manus ejus ex-
tenta:*

13. *Et populus non est reversus ad percutientem se, & Dominum exercituum non inquisierunt.*

miei di Rafin, e farà venire in folla contra di lui tutt' i suoi nemici.

12. I Sirj dal lato d'Oriente, ed i Filistei dal lato d'Occidente; ed essi si getteranno con tutta la loro rabbia sopra Israele per divorarlo; e dopo che il Signore gli avrà fatti soffrire tutti questi mali, il suo furore non è ancor placato, e 'l suo braccio è sempre alzato per percuoterlo di nuovo.

13. Poichè questo popolo non si è corretto. Egli non è ritornato a colui, che lo percuoteva, e non hanno ricercato il Dio degli eserciti. Ma han continuato a adorare gl' Idoli muti, ed impotenti.

§. III. *Mali, con cui il Signore opprimerà il popolo d' Israele per punirlo delle sue empieà. Guerre intestine, con cui questo popolo si lacererà egli stesso. Sforzi, che farà contro Giuda.*

14. *Et disperdet Dominus ab Israel caput, & caudam, incurvantem, & refranantem die una.*

15. *Longævus, & honorabilis ipse est caput: & Propheta docens mendacium ipse est cauda.*

14. Ancora il Signore reciderà in uno stesso giorno il capo, e la coda di questo popolo; il ramo forte, e 'l giunco fragile.

15. Il vecchio, e le persone venerabili ne sono il capo; e 'l Profeta, che insegna la menzogna, n' è la coda.

16. *Et erunt, qui beatificent populum istum, seducetes: & qui beatificentur, precipitati.*

16. Allora quelli, che chiamano questo popolo beato, si conosceranno per seduttori; e coloro, che sono lusingati da questa felicità, s'accorgeranno essere stati condotti nel precipizio da quelli, che avranno loro promessa l'impunità de' loro peccati.

17. *Propter hoc super adolescentulis ejus non labitur Dominus: & pupillorum ejus, & viduarum non miserebitur, quia omnis hypocrita est, & nequam, & universum os locutum est stultitiam. In omnibus his non est aversus furor ejus, sed adhuc manus ejus extenta.*

17. In fatti per tal motivo il Signore non metterà il suo piacere ne' giovani d'Israele; non avrà compassione degli orfani, e delle vedove, perchè son tutt'ippocriti, e malvagi, e la loro bocca non apre, che per dire follie. Laonde egli punirà tutti coll'ultima severità; e dopo tutti questi mali, il suo furore non è placato, e 'l suo braccio è ancor alzato.

18. *Succensa est enim quasi ignis impietas, veprem, & spinam vorabit: & succendetur in densitate saltus, & convolvetur superbia fumi.*

18. Perchè l'empierà si è accesa come un fuoco in Giacobbe; ella vi divorerà i cespugli, e le spine; arderà in Israele come nel folto di una selva, e manderà in alto turbini di fumo.

19. *In ira Domini exercituum conturbata est Terra, & erit populus quasi esca ignis: vir fratri suo non parcat.*

19. Tutta la Terra sarà nello spavento per lo sdegno del Dio degli eserciti; il popolo addiverrà come il pascolo del fuoco; il fratello non perdonerà il fratello.

20. *Et declinabit ad dexteram, & esuriet: & comedet ad sinistram, & non saturabitur: unusquisque carnem brachii sui vorabit; Manasses Ephraim, & Ephraim Manassem, simul ipsi contra Judam.*

21. *In omnibus his non est aversus furor ejus, sed adhuc manus ejus extenta.*

20. Egli anderà a destra, per rapir tutto ciò, che se gli presenterà innanzi; e intanto la fame lo tormenterà; anderà a sinistra, e ciò, che avrà mangiato in questi saccheggi, non lo sazierà. Ciascuno divorerà la carne del suo proprio braccio, e diverrà il nemico de' più congiunti a lui. Così Manasse divorerà Ephraim, ed Ephraim Manasse, e l'uno e l'altro si solleverà contro Giuda.

21. Dopo tutti questi mali, con cui il Signore affligerà il suo popolo, il suo furore non farà acquetato, e 'l suo braccio farà sempre alzato.

CAPITOLO X.

§. I. *Guai a coloro, che stabiliscono leggi ingiuste per opprimere i poveri, e le vedove. Guai ad Assur a motivo del suo orgoglio, e della sua crudeltà.*

1. *V*Æ qui conduunt leges iniquas: & scribentes injustitiam scripserunt:

2. *Ut opprimerent in iudicio pauperes, & vim facerent causæ humilium populi mei: ut essent viduæ*

1. *G*uai a quelli, che stabiliscono leggi d'iniquità, e fanno statuti ingiusti,

2. Per opprimere i poveri nel giudizio, per oppressare l'innocenza de' più deboli del mio popolo colla violenza, per divorar la vedova come loro preda, e per

præda eorum , & pupillos diriperent .

3. *Quid facietis in die visitationis , & calamitatis de longe venientis ? Ad cuius confugietis auxilium ? & ubi derelinquetis gloriam vestram ,*

4. *Ne incurramini sub vinculo , & cum interfectis cadatis ? Super omnibus his non est aversus furor ejus : sed adhuc manus ejus extenta .*

5. *Vae Assur , virga furoris mei , & baculus ipse est , in manu eorum indignatio mea .*

6. *Ad gentem fallacem mittam eum , & contra populum furoris mei mandabo*

per metter al saccheggio li beni de' pupilli .

3. Che farete voi Giudici della Terra , Giudici iniqui nel giorno , che Dio vi visiterà , nel giorno dell'afflizione , che verrà da lontano a piombare sopra di voi ? A chi mai avrete voi ricorso ? E dove lascerete queste dignità onorevoli , queste ricchezze immense , che fanno tutta la vostra gloria , per metterle al coverto dal furore de' vostri nemici ?

4. Dove voi stessi vi nasconderete , per non esser oppressi sotto il peso delle catene , che vi sono preparate , per non cadere sotto un mucchio di corpi ? Poichè quest' è il castigo , che Dio vi riserba : e dopo tutti questi mali , il suo furore non è ancora placato , e' l suo braccio è sempre steso .

5. Guai ad Assur , dice il Signore . Egli è la verga , e' l bastone del mio furore contra del mio popolo ; io ho resa la sua mano lo strumento della mia collera .

6. Lo manderò ad una nazione perfida , e gli commanderò d' andare contro un popolo , che io riguardo nel mio furore , affinchè

il i, ut auferat spolia, & diripiat prædam, & ponat illum in concalcationem, quasi lutum platearum.

7. *Ipse autem non sic arbitrabitur, & cor ejus non ita exstimabit: sed ad conserendum erit cor ejus, & ad internecionem gentium non paucarum.*

8. *Dices enim:*

9. *Nunquid non Principes mei simul Reges sunt? Nunquid non ut Charcamis, sic Calano; & ut Arphad, sic Emath? Nunquid non ut Damascus, sic Samaria?*

10. *Quomodo inuenit manus mea Regna idoli, sic & simulacra eorum de Ierusalem, & de Samaria.*

11. *Nunquid non sicut feci Samaria, & idolis ejus*

chè ne tolga le spoglie, le metta al saccheggio, e lo calpesti, come il fango, ch'è nelle strade.

7. Ma Assur non avrà questo sentimento di se stesso. Egli non sarà in questo pensiero; non si considererà come una verga nella mano del Signore, la quale altra forza non ha che quella, ch'egli le comunica. Al contrario riguarderà l'evento delle sue armi come l'effetto della sua sapienza, e della sua potenza; e'l tuo superbo cuore non respirerà che strage, e distruzione di molti popoli.

8. Poichè dirà nella grandezza del suo orgoglio: Chi potrà resistere agli sforzi delle mie armi?

9. I Principi, che mi servono, non sono eglino forse altrettanti Re, che ho vinti? Non mi ho reso soggetto Calano come Charcamis, Emat come Arfad, Samaria come Damasco?

10. Come il mio braccio ha distrutto i Regni, che adorano gl'Idoli, così involerà le statue, che si adorano in Gerusalemme, ed in Samaria.

11. In fatti, chi m'impedirà di trattar Gerusalemme

*ejus, sic faciam Jerusalem, lemme cogli Dei, ch'ella
& simulacris ejus? adora, come ho' trattato
Samaria co' suoi Idoli?*

§. 11. Il Signore, dopo essersi servito d'Assur, per punire il suo popolo, unirà ancor lui. Esterminerà la sua Amata, e lo ridurrà a prendere la fuga.

12. Et eris: quum impleverit Dominus cuncta opera sua in monte Sion, & in Jerusalem, visitabo super fructum magnifici cordis Regis Assur, & super gloriam altitudinis oculorum ejus:

12. Ma allorchè il Signore avrà compto tutte le opere sue sul monte di Sion, ed in Gerusalemme; ed avrà fatto al suo popolo, per le mani del Re d'Assiria tutt'i mali, di cui vuole affiggerlo: lo visiterà, dice il Signore, questa ferezza del cuore insolente del Re d'Assur, e questa gloria de' suoi occhi alteri, che non mi è incognita.

13. Dixit enim: In fortitudine manus meae feci, & in sapientia mea intellexi: & abstuli terminos populorum. & Principes eorum depredatus sum, & detraxi quasi potens in sublimi residentes.

13. Poichè egli ha detto fra se stesso, ed io l'ho inteso: Per la forza del mio braccio ho fatto queste grandi cose; e la mia propria sapienza mi ha illuminato, e mi ha guidato in tutte le mie intraprese. Io ho tolto via gli antichi confini de' popoli; ho riunite le loro terre al mio Impero; ho deposto i tesori de' Principi, e come un Conquistatore ho strappato i Re da' loro Troni.

14. *Et invenit quasi nidum manus mea fertitudinem populorum: & sicut colliguntur ova, quae derelicta sunt, sic universam Terram ego congregavi: & non fuit, qui moveret penam, & aperiret os, & ganniret.*

15. *Nunquid gloriabitur securis contra eum, qui secuit in ea? Aut exaltabitur serra contra eum, a quo trahitur? Quomodo si elevetur virga contra elevantem se, & exaltetur baculus, qui utique lignum est.*

16. *Propter hoc mittet dominator Dominus exercituum*

14. I popoli più temuti sono stati per me come un nido di piccoli uccelli, che si è ritrovato sotto la mia mano. Ho riunito sotto la mia potenza tutt' i popoli della Terra, come si raccolgono quelle ova, che la madre ha abbandonate, e non si è ritrovata persona alcuna, che osasse soltanto muover le ale per difendersi, o aprir la bocca per lagnarsi, o fare il menomo suono per domandar soccorso: Ecco il ragionamento d' Assur. Quanto egli è stolto! E quanto è mal fondato l'orgoglio, che n'è la sorgente!

15. In fatti si glorierà fors' ella la scure contro colui, che se ne serve: la sega si solleverà contro la mano, che l'impiega? Questo è come se la verga si movesse contro colui, che l'alza, e se il bastone impiegato a servire s'insuperbisse di ciò, che fassi per mezzo suo, ancorchè non sia che legno, che niente fa da se stesso. Intanto a questa stravaganza è stato portato Assur dal suo orgoglio.

16. A tal fine ancora il dominatore, il Signore degli eserciti farà seccare di ma-

*tuum in pinguibus ejus re-
nuitatem : & subius glo-
riam ejus succensa ardebit
quasi combustio ignis.*

17. *Et erit lumen Israel
in igne , & Sanctus ejus in
flamma : & succendetur ,
& devorabitur spina ejus ,
& vepres in die una .*

18. *Et gloria salus ejus ,
& carmeli ejus ab anima
usque ad carnem consume-
tur , & erit terrore profu-
sus .*

19. *Et reliquia ligni sal-
tus ejus pro paucitate nu-
merabuntur , & puer scri-
bet eos .*

magrezza i forti d'Assiria .
Abbasserà il loro Principe
gonfio de' successi delle sue
armi ; e sotto la sua vittor-
ria si formerà un fuoco ,
che li consumerà .

17. *Quegli , ch'è la lu-
ce d'Israele , farà il fuoco ;
e'l Santo d'Israele farà la
fiamma , che brucerà , e
divorerà in uno stesso gior-
no le spine , ed i cespugli
d'Assur .*

18. La gloria de' suoi
boschi , e de' suoi campi
deliziosi sarà consumata ; tut-
to perirà nella sua armata
dall'anima sino al corpo ;
prenderà egli stesso la fu-
ga nello spavento , da cui
sarà sorpreso .

19. E sosterranno sì po-
chi i grandi alberi del bo-
sco , ed i soldati della sua
armata , che si potranno
contare senza pena , ed un
fanciullo ne potrà fare la
numerazione .

§. III. *Il popolo d'Israele liberato dal furore degli As-
sirj metterà la sua confidenza nel Signore . Il rima-
nente di Giacobbe si convertirà , e risentirà gli effetti
della bontà di Dio .*

20. *Et erit in die illa :
non adjicies residuum Israel :
& hi qui fugerint de do-
mo Jacob , summi super eo ,
qui*

20. In quel tempo quelli,
che saranno rimasti d'Israe-
le , e que' della casa di
Giacobbe , che saranno
scam-

CAPITOLO X.

*qui percutit eos: sed inni-
tetur super Dominum san-
ctum Israel in veritate.*

21. *Reliquia converten-
tur, reliquia, inquam, Ja-
cob ad Deum fortem.*

22. *Si enim fuerit popu-
lus tuus Israel quasi arena
maris, reliquia convertentur
ex eo: consummatio abbre-
viata inundabit justitiam.*

23. *Consummationem e-
nim, & abbreviationem
Dominus Deus exercituum
faciet in medio omnis Ter-
rae.*

24. *Propter hoc haec di-
cit Dominus Deus exerci-
tuum: Noli timere populus
meus habitator Sion ab
Assur: in virga percutiet
te, & baculum suum leva-
bit super te in via Aegy-
pti.*

scampati, non si appogge-
ranno più sopra colui, che
li percuoteva. Non mette-
ranno più la loro confiden-
za nel Re dell' Assiria; ma
consideranno sinceramente
nel Signore, nel Santo d'Is-
raele, che protegge sì pos-
sentemente il suo popolo.

21. Il rimanente di que-
sto popolo si convertirà; il
rimanente, io dico di Gia-
cobbe si convertirà al Dio
forte; ma questo resto sa-
rà picciolissimo.

22. Poichè, quantunque
il tuo popolo, o Israele, ,
fosse ancor numeroso com'è
l'arena del mare, un pic-
ciol numero soltanto si con-
vertirà a Dio; e la giusti-
zia si spanderà come un'
inondazione d'acque sopra
que' pochi, che ne saran-
no rimasti.

23. Perciocchè il Signo-
re, il Dio degli eserciti
farà un gran taglio in mez-
zo di tutta la Terra, e ri-
durrà il suo popolo ad un
piccol numero, ch'egli cer-
tamente salverà.

24. Perciò così dice il
Signore, il Dio degli eser-
citi: Popol mio, che abi-
ti in Sion, non temere
Assur. Egli ti percuoterà
colla sua verga, ed alze-
rà il bastone sopra di te,
come han fatto altre volte

25. gli Egiziani; 25.

25. *Adhuc enim paululum, modicumque, & consummabitur indignatio, & furor meus super scelus eorum:*

25. Ma ancora un poco, un momento ancora, ed io punirò i loro delitti con tutta l'estensione dello sdegno mio, e del mio furore.

26. *Et suscitabit super eum Dominus exercituum flagellum juxta plagam Madian in petra Oreb, & virgam suam super Mare, & levabit eam in via Egypti.*

26. In fatti il Signore degli eserciti alzerà la sua mano sopra di lui per percuoterlo, come altrà volta percosse Madian alla pietra d'Oreb; e come alzò la sua verga sopra del Mar rosso, per distruggere gli Egiziani.

27. *Et erit in die illa: Auferetur onus ejus de humero tuo, & jugum ejus de collo tuo, & computrescet jugum a facie olei.*

27. In quel tempo, popolo d'Israele, ti sarà tolto il fardello d'Assur, che ti caricava le spalle, e 'l suo giogo, che ti opprimeva il collo; quel giogo farà come ridotto in polvere, e come annichilito coll'abbondanza dell'olio, e colla moltitudine delle dolcezze, che spanderà sopra di te. Queste dolcezze saranno sì grandi, che ti faran dimenticare i mali, che avrai sofferti dalla parte del Re degli Assirj, che distruggerà tutto il tuo paese.

§. IV. *Descrizione profetica della marcia del Re degli Assirj colla sua Armata; e della sua disfatta.*

28. *Veniet in Ajath, transibit in Magron: apud Tom. XIII. Ma-*

28. Egli verrà prima ad Ajat, passerà per Magron,
E

Machmas commendabit vasa sua.

lascerà il suo bagaglio a Macmas, dopo avervi fatta la rivista delle sue truppe.

29. *Transferunt cursim, Gaba sedes nostra: obstupuit Rhama, Gabaath Saulis fugit.*

29. Passeranno di là come un lampo, traverseranno i guadi, e le montagne, senzachè niente possa arrestarli; s'accamperanno a Gaba. Rama sarà nello spavento; Gabaath Città di Saul prenderà la fuga.

30. *Hinni voce tua filia Gallim, attende Laïsa, paupercula Anathoth.*

30. Figlia di Gallim, fa risuonare la tua voce; ella si faccia, Laïse, sentire fino alla fiacca città d'Anatot.

31. *Migravit Medemena: habitatores Gabim confortamini:*

31. Medemena ha di già abbandonate le sue mura. Voi abitanti di Gabin, prendete coraggio, unitevi, non per difendere, ma per fuggire tutt' insieme innanzi al nemico, che si avvanza.

32. *Adhuc dies est, ut in Nobe stetis: agitabit manum suam super montem filia Sion, collem Jerusalem.*

32. Non manca più che un sol giorno per esser a Nobe. Allorchè vi sarà arrivato, minaccerà colla mano il monte di Sion, e la collina di Gerusalemme, che comincerà a scovrire.

33. *Ecce dominator Dominus exercituum confringet lagunculam in terrore, & excelsi statura succidentur,*

33. Ma il dominatore, il Signore degli eserciti spezzerà il vafe di terra col suo braccio terribile; e gli taglierà quest' albero con tutt' i suoi rami: quelli, ch'erano i più alti, saranno

ra-

Et sublimēs humiliabuntur.

tagliati da' piedi, ed i grandi saranno umiliati.

34. *Et subvertentur condensa saltus ferro: Et Libanus cum excelsis cadet.*

34. I boschi più folti saranno abbattuti dal ferro; e 'l Libano caderà con i suoi alti cedri. Tutta la grandezza, la forza, è la beltà d' Assur sarà distrutta, senzachè ne restino i menomi vestigi.

CAPITOLO XI.

§. I. *Profezia della nascita del Messia. Sua santità, sua sapienza, e sua giustizia. Dolcezza del suo Regno.*

1. **E** *egredietur virga de radice Jesse, Et flos de radice ejus ascendet.*

1. **M** *in quanto al mio popolo ben lungi da volerlo così distruggere con i mali, che gli manderò, riprenderà un nuovo vigore, dopo che io l' avrò castigato: poichè uscirà un rampollo dal tronco di Gesse; ed un fior nascerà dalla sua radice, che gli procurerà una pace solida; ed una vera felicità.*

2. *Et requiescet super eum spiritus Domini; spiritus sapientia, Et intellectus, spiritus consilii, Et fortitudinis, spiritus scientia, Et pietatis,*

2. Lo spirito del Signore si riposerà sopra di lui; lo spirito di sapienza, e d' intelligenza, lo spirito di consiglio, e di fortezza, lo spirito di scienza, e di pietà.

13. *Et replebit eum spiritus timoris Domini: non secundum visionem oculorum iudicabit, neque secundum auditum aurium arguet:*

14. *Sed iudicabit in iustitia pauperes, & arguet in equitate pro mansuetis Terra: & percutiet terram virga oris sui, & spiritu labiorum suorum interficiet impium.*

5. *Et erit iustitia cingulum lumborum ejus: & fides cinctorium renum ejus:*

6. *Habitabit lupus cum agno: & pardus cum hodo accubabit: vitulus, leo, & ovis simul morabuntur: & puer parvulus minabit eos.*

7. *Vitulus, & ursus pascuntur: simul requiescent catuli eorum: & leo quasi bos comedet paleas.*

3. E farà ripieno dello spirito del timor del Signore; non giudicherà sulla testimonianza degli occhi, e non condannerà secondo ciò, che ha udito;

4. Ma veggendo tutto da se stesso, e conoscendo ciò, che avvi di più nascosto nel fondo de' cuori, giudicherà i poveri nella giustizia, e si dichiarerà il giusto vendicatore degli umili, e de' piccioli, che vengon oppressi sulla Terra. Distruggerà i malvagi, senzachè possano resistergli. In fatti percuoterà egli la Terra colla verga della sua bocca, ed ucciderà l'empio col soffio delle sue labbra.

5. La giustizia farà la cintura delle sue reni; e la fede la fascia, con cui farà sempre cinto.

6. Allora il lupo abiterà coll'agnello senza fargli alcun male; il leopardo giacerà pure vicino al capretto; il vitello, il leone, e la pecora dimoreranno insieme; ed un piccol fanciullo li condurrà tutti.

7. Il vitello, e l'orso anderanno nelli stessi pascoli; li loro figli si riposeranno gli uni con gli altri; e'l leone mangerà la paglia come il bue, e diverrà pacifico come questo.

8. *Et delectabitur infans ab ubere super foramine aspidis: & in caverna reguli, qui ablatus fuerit, manum suam mittet.*

9. *Non nocebunt, & non occident in universo monte sancto meo: quia repleta est Terra scientia Domini, sicut aquae maris operientes.*

8. Il fanciullo, che ancora popperà, scherzerà senza timore sopra la buca dell'aspide; e quegli, che sarà stato spoppato, porterà arditamente la sua mano nella caverna del basilisco.

9. Essi non nuoceranno, e non caderanno sopra tutto il mio santo monte, dice il Signore, perchè la Terra è piena della conoscenza del Signore, come il mare lo è delle acque, da cui è covertò; e quelli, che hanno questa conoscenza, e ne fanno buon uso, si trovano al covertò di tutto ciò, che potrebbe nuocer loro.

§. 11. *Conversione de' Gentili. Gloria del sepolcro del Messia. Ritorno de' Giudei. Unione di Giuda, e di Efraim. Vantaggi, che riporteranno sopra i loro nemici.*

10. *In die illa radix Jesse, qui stat in signum populorum, ipsum gentes deprecabuntur; & erit sepulchrum ejus gloriosum.*

10. In quel giorno il rampollo di Gesse sarà esposto innanzi a tutt' i popoli, come uno stendardo, e un segno di salute; le nazioni lo ricercheranno, e verranno ad offerirgli le loro preghiere: e 'l suo sepolcro sarà glorioso, malgrado tutti li sforzi de' suoi nemici.

11. *Et erit in die illa : Adjiciet Dominus secundò manum suam ad possidendum residuum populi sui , quod relinquetur ab Assyriis , & ab Ægypto , & a Phethios , & ab Æthiopia , & ab Elam , & a Sennaar , & ab Emath , & ab insulis maris .*

12. *Et levabit signum in nationes , & congregabit profugos Israel , & dispersos Juda colliget a quatuor plagis Terra .*

13. *Et auferetur zelus Ephraim , & hostes Juda peribunt : Ephraim non emulabitur Judam , & Judas non pugnabit contra Ephraim .*

14. *Et volabunt in humeros Philisthim per mare : simul pradabuntur filios Orientis . Idumæa , & Moab præceptum manus eorum , & filii Ammon obedientes erunt .*

15. *Et desolabit Dominus linguam maris Ægy-*

11. Allora il Signore stenderà di nuovo la sua mano per possedere il rimanente del tuo popolo , che sarà sfuggito dalla violenza degli Assirj , dell' Egitto , di Fethos , dell' Etiopia , d' Elam , di Sennaar , d' Emat , e de' popoli , che abitano le isole del mare , che si saranno sforzati di rovinarlo interamente .

12. Il Signore alzerà il suo stendardo tra le nazioni ; riunirà i fuggitivi d' Israele , e raccoglierà dalle quattro parti della Terra quelli di Giuda , ch' erano stati dispersi .

13. Allora la gelosia d' Ephraim contro Giuda sarà distrutta , ed i nemici di Giuda periranno . Ephraim non sarà più invidioso di Giuda , e Giuda non combatterà più contro Ephraim .

14. Ma unendo le loro forze contro li loro nemici comuni , voleranno sul mare , per andare a piombare sopra de' Filistei ; essi saccheggeranno insieme i popoli dell' Oriente ; l' Idumæa , e Moab si sottometteranno alle loro leggi ; ed i figli d' Ammon ubbidiranno loro .

15. Il Signore renderà deserta la lingua di terra , ch' entra nel mar d' Egitto ,

pti,

al-

pti, & levabit manum suam super flumen, in fortitudine spiritus sui: & percutiet eum in septem vivis, ita ut transeant per eum calceati.

16. *Et erit via residuo populo meo, qui relinquetur ab Assyriis: sicut fuit Israel in die illa, qua ascendit de terra Egypti.*

alzerà la sua mano sopra il fiume *Eufrate*; l'agiterà col suo violento soffio; lo percuoterà, e lo dividerà in sette ruscelli, dimanierachè potraffi passare a piedi.

16. E 'l rimanente del mio popolo, che sarà scampato dalle mani degli *Assiri*, vi troverà un passaggio, come *Israele* ne trovò uno nel *mar rosso*, allorchè uscì dall' *Egitto*.

CAPITOLO XII.

9. *I. Cantico di lodi, che Isaia mette nella bocca de' Giudei, per ringraziare Iddio della loro futura liberazione, e del Salvatore, che dee loro dare.*

1. **E** *t* *dices in die illa: Confitebor tibi, Domine, quoniam iratus es mihi: conversus est furor tuus, & consolatus es me.*

2. *Ecce Deus salvator meus, fiducialiter agam, & non timebo: quia forti-*

1. **I** *n* quel giorno tu canterai questo *Cantico*: Io ti ringrazio, *Signore*, perchè, allora quando ti sei adirato contra di me a motivo de' miei peccati il tuo furore si è ben- tosto placato per la tua misericordia: e mi hai consolato, facendomi sentire gli effetti della tua bontà.

2. Io so intanto per una felice esperienza, che il mio Dio è 'l mio Salvatore. Così io opererò contro i miei nemici con un'intera confidenza, e non li te-

*tudo mea, & laus mea
Dominus, & salus est
mihi in salutem,*

3. *Haurietis aquas in
gaudio de fontibus Salva-
toris:*

4. *Et dicetis in die il-
la: Confitemini Domino, &
invoke nomen ejus: no-
tas facite in populis adin-
ventiones ejus: mementote,
quoniam excelsum est nomen
ejus.*

5. *Cantate Domino, quo-
niam magnificè fecit: an-
nuntiate hoc in universa
Terra.*

6. *Exulta, & lauda ha-
bitatio Sion: quia magnus
in medio tui sanctus Israel.*

merò, perchè il Signore è
la mia forza, e la mia glo-
ria, ed egli stesso è dive-
nuto la mia salute.

3. Allora voi non cerche-
rete più di dissetarvi nelle
acque fangose delle nazio-
ni straniere; ma attignere-
te con allegrezza le acque
pure delle fonti del Salva-
tore; troverete in lui tutt
i soccorsi, che vi son ne-
cessarij per vincere i vostri
nemici, per assicurare la
vostra salute.

4. E, pieni di gioja, e
di riconoscenza, direte in
que' giorni a quelli, che
avranno, come voi, risentiti
gli effetti della bontà di
Dio: cantate le lodi del
Signore, ed invoke il suo
nome: pubblicate tra i po-
poli i più remoti le inven-
zioni della sua sapienza,
le vie ammirevoli, ch' ella
ha prese per operare la no-
stra salute; e ricordatevi
sempre che il suo nome è
grande, e degno di ogni
vostra lode.

5. Cantate dunque inni
al Signore, perchè egli ha
fatto cose magnifiche: an-
nunziate la sua grandezza
in tutta la Terra.

6. Casa di Sion, rallegra-
ti, e benedici Dio, per-
chè il Grande, il Santo
d' Israele è in mezzo di

te per proteggerti contro
de' tuoi nemici, e per col-
marti de' suoi benefizj.

CAPITOLO XIII.

§. I. *Profezia della rovina di Babilonia, da farsi da
Medi, e da Persi.*

1. **O** *Nus Babylonis, quod
vidis Isaias filius
Amos.*

2. *Super montem caligi-
nosum levate signum, exal-
tate vocem, levate manum,
& ingrediantur portas Du-
ces.*

3. *Ego mandavi sancti-
ficatis meis, & vocavi for-
tes meos in ira mea, exul-
tantes in gloria mea.*

4. *Vox multitudinis in
montibus, quasi populorum
fre-*

1. **P**rofezia contro Babi-
lonia, ch'è stata
rivelata ad Isaia figlio di
Amos.

2. *Ecco ciò, che dice il
Signore: Inalberate lo sten-
dardo sopra questa Città,
che la moltitudine delle sue
case, e l'altezza delle sue
torri fa sembrare come una
montagna coverta di nubi.
Alzate la voce, per chia-
mare i suoi nemici; stende-
te la mano per far loro se-
gno di venir sollecitamente;
ed i Principi, che la deb-
bono distruggere, entrino nel-
le sue porte.*

3. Poichè io ho dato i
miei ordini, dice il Signo-
re, a quelli, che ho consecrati
alla distruzione di Babilo-
nia; ho fatto venire i miei
guerrieri, che son i mi-
nistri del mio furor, e
faticano con allegrezza per
la mie gloria.

4. Di già i monti ri-
suonano di grida diverse
per

*frequentium : vox sonitus
Regum , gentium congrega-
tarum : Dominus exercituum
præcepit militiæ belli ,*

*per questi strumenti della
mia collera , come per un
grande numero di persone:
e le voci confuse di molti
Re , e di più nazioni riu-
nite insieme contro questa
Città , si fan sentire per
ogni dove .*

*5. Venientibus de Terra
procul a summitate Cali :
Dominus , & vasa furoris
ejus , ut disperdat omnem
Terram .*

*5. Il Signore degli eser-
citi ha egli stesso coman-
dato tutte le sue truppe ;
le ha fatto venire dalle più
remote Terre , e dall'estre-
mità del Mondo . Il Si-
gnore è pronto per piom-
bare sopra Babilonia ; egli
fa marciare per lui gli stra-
menti del suo furore , per
estermiare tutto il paese .*

*6. Ululate , quia prope
est dies Domini , quasi va-
stitas a Domino veniat .*

*6. Figlie di Babilonia
alzate le grida , e gli urli ,
perchè il giorno del Signo-
re è vicino , quel giorno ,
in cui l'Onnipotente verrà
per distrigger tutto .*

*7. Propter hoc omnes
manus dissolventur , &
omne cor hominis contaba-
scet ,*

*7. Perciò , Città infeli-
ce , tutte le braccia , che
dovrebbero difenderti , sa-
ranno languide , e senza for-
za , e tutt' i cuori degli
abitanti tuoi perdendo il co-
raggio si consumeranno co-
me la cera , e saranno spez-
zati .*

*8. Et conteretur . Tor-
siones , & dolores tenebunt ,
quasi parturiens , dolebunt :
unusquisque ad proximum*

*8. Saranno agitati da
convulsioni , e da dolori ;
soffriranno mali come una
donna , che partorisce ; si ri-
guarderanno l' un l' altro
con spavento ; ed i loro vol-*

*suum stupebit, facies com-
busta vultus eorum.*

volti saranno disseccati pel
timore, come se fossero sta-
ti bruciati dal fuoco.

§. II. *Profezia della fine del Mondo sotto la figura della rovina di Babilonia.*

9. *Ecce dies Domini ve-
niet crudelis, & indigna-
tionis plenus, & ira, fu-
rorisque, ad ponendam Ter-
ram in solitudinem, & pec-
catores ejus conterendos de
ea:*

9. Imperciocchè ecco il
giorno del Signore, che
verrà, il giorno crudele,
pieno d'indignazione, di
collera, e di furore, per
ispopolare la Terra, e per
ridurre in polvere tutt' i
malvagi.

10. *Quoniam stella Caeli,
& splendor eorum non
expandent lumen suum:
obtenebratus est Sol in ortu
suo, & Luna non splende-
bit in lumine suo.*

10. Le Stelle del Cielo
più risplendenti non spar-
geranno più il loro lume; il
Sole al suo levarsi si co-
vrirà di tenebre, e la Lu-
na non risplenderà più.
La Terra sarà privata di
tutt' i soccorsi, che riceve-
va dal Cielo.

11. *Et visitabo super Or-
bis mala, & contra impios
iniquitatem eorum, & quie-
scere faciam superbiam in-
fideliū, & arrogantium
fortium humiliabo.*

11. E verò, dice il Si-
gnore, a vendicar i delitti
del Mondo, e punire l'ini-
quità degli empj, farò ces-
sare l'orgoglio degli infede-
li, ed umilierò l'insolenza
di quelli, che si rendono
così temuti.

12. *Pretiosior erit vir-
gatus, & homo mundo obri-
zatus.*

12. L'uomo sarà più ra-
ro che l'oro, egli sarà più
prezioso che l'oro puro. Io
gli estimerò tutti.

13. *Super hoc Caelum tur-
babo: & movebitur Terra
de*

13. Scuoterò il Cielo
stesso; e la Terra uscirà
dal

de loco suo indignationem Domini exercituum, & propter diem irae furoris ejus.

14. *Et erit quasi damula fugiens, & quasi ovis: & non erit, qui congregat: unusquisque ad populum suum convertetur, & singuli ad Terram suam fugient.*

15. *Omnis, qui inventus fuerit, occidetur: & omnis, qui supercenerit, cadet in gladio.*

16. *Infantes eorum allidentur in oculis eorum: diripientur domus eorum, & uxores eorum violabuntur.*

17. *Ecce ego suscitabo super eos Medos, qui argentum non quarant; nec aurum velint.*

18. *Sed sagittis parvulos interficient, & lactantibus uteris non miserebuntur, & super filios non parces oculus eorum.*

dal suo luogo, a motivo dell'indignazione del Signore, e del giorno del suo sdegno, e del suo furore.

14. Allora Babilonia sarà come un daino, che sen fugge davanti a' cacciatori, e come una pecora, che si smarrisce, senzachè sievi alcuno, che la riconduchi; poichè i soldati, ch'ella aveva presi al suo soldo, la lasceranno; ciascuno di loro l'abbandonerà, e si unirà al suo popolo; e tutt'i stranieri, che l'abitavano, ne usciranno, e fuggiranno nel loro paese;

15. Poichè chiunque sarà trovato in questa Città malvagia, sarà ucciso; tutti quelli, che si presenteranno per difenderla, passeranno a fil di spada.

16. I loro figli saranno schiacciati in terra innanzi a loro occhi; le loro case saranno saccheggiate, e le mogli loro saranno violate.

17. Poichè io susciterò contro di essi i Medi, che non cercheranno argento, e non avranno premura dell'oro.

18. Ma trafiggeranno i fanciulli colle loro frecce; non avranno compassione di quelli, che sono ancora nel ventre delle loro madri; e non risparmieranno quelli, che appena son nati.

19. *Et erit Babylon illa gloriosa in regnis , inclita superbia Chaldaeorum , sicut subvertit Dominus Sodomam , & Gomorrhā .*

19. Così questa gran Babilonia , questa Regina tra i Regni del Mondo , che aveva portato ad un sì grande splendore l'orgoglio de' Caldei , sarà distrutta , come il Signore rovesciò altra volta Sodoma , e Gomorra .

20. *Non habitabitur usque in finem , & non fundabitur usque ad generationem , & generationem : nec ponet ibi tentoria Arabs , nec pastores requiescent ibi .*

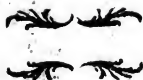
20. Ella non sarà giammai più abitata , e non si riedificherà in tutt' i secoli avvenire . Gli Arabi neppure vi dirizzeranno le loro tende , ed i pastori non verranno per riposarvisi .

21. *Sed requiescent ibi bestia , & replebuntur domus eorum draconibus : & habitabunt ibi struthiones , & pilosi saltabunt ibi .*

21. Ma le bestie selvagge vi si ritireranno : le sue case faranno ripiene di dragoni , i struzzi vi verranno ad abitare , ed i satiri vi faranno le loro danze ;

22. *Et respondebunt ibi ulula in adibus ejus : & sirenes in delubris voluptatis .*

22. I gusi urleranno a gara l'uno coll'altro nelle loro superbe case ; e le crudeli sirene abiteranno in que' palagi di delizie . Tale sarà ben tosto la sorte di Babilonia .



CAPITOLO XIV.

§. I. Prossima rovina di Babilonia . Liberazione de' Giudei dalla loro cattività . Quelli , che gli avevano dominati , saranno loro soggetti .

1. **P**rope est , ut veniat tempus ejus , & dies ejus non elongabuntur . Miserebitur enim Dominus Jacob , & eliget adhuc de Israel , & requiescere eos faciet super humum suam : adjungetur advena ad eos , & adharebit domui Jacob .

2. Et tenebunt eos populi , & adducent eos in locum suum : & possidebit eos domus Israel super terram Domini in servos , & ancillas : & erunt capientes eos , qui se ceperant , & subjicient exactores suos .

1. **I**mperochè il tempo della sua rovina è di già vicino , ed i giorni non ne son lontani , perchè il Signore farà misericordia a Giacobbe , egli lo libererà dalla servitù di Babilonia , si riserberà in Israele degli uomini scelti , e li farà restare pacificamente nella loro terra ; i stranieri si uniranno ad essi , e si attaccheranno alla casa di Giacobbe .

2. I popoli più remoti li prenderanno , e gli introdurranno nel lor paese , e la casa d' Israele avrà questi popoli per servi , e per serve nella Terra del Signore ; dimanierachè quelli , che gli avevano presi , saranno loro schiavi ; ed essi si renderanno soggetti quelli , che gli avevano dominati con tant' alterigia , e crudeltà .

§. II. *Crudele dominio del Re di Babilonia. Allegrezza universale della sua rovina. La sua caduta nell'inferno.*

3. *Et erit in die illa : quum requiem dederit tibi Deus a labore tuo , & a concussione tua , & a servitute dura , qua ante servisti :*

4. *Sumes parabolam istam contra Regem Babylonis , & dices : Quomodd cessavit exactor , quievis tributum ?*

5. *Contrivit Dominus baculum impiorum , virgam dominantium ,*

6. *Cedentem populos in indignatione plaga insana- bili , subjicientem in furore gentes , persequentem crudeliter .*

7. *Conquievit , & siluit omnis Terra , gavisata est , & exultavit .*

8. *Abietes quoque lata- ta sunt super te , & cedri Libani : ex quo dormisti , non ascendes , qui succidat nos :*

3. In quel tempo , allorchè il Signore avrà terminato le sue fatiche , la tua oppressione , e quella servitù , sotto di cui fu sospiravi prima , o Israele ,

4. Farai uso di questi discorsi figurati contra del Re di Babilonia , e dirai : Che mai è addivenuto questo padrone inesorabile ? Come quel tributo , ch' esigeva sì severamente , è cessato ?

5. Il Signore ha spezzato il bastone degli empj , e la verga di questi fieri dominatori ,

6. Il quale nel suo sdegno percuoteva i popoli con una piaga incurabile , si sottometteva le nazioni nel suo furore , e le perseguitava crudelmente .

7. Tutta la Terra ora è nel riposo , e nel silenzio ; ella è nella gioja , e nell'allegrezza .

8. Gli abeti stessi , ed i cedri del Libano si son ralleggrati della tua rovina , o Principe . Da che sei morto , dicon' essi , non avvi più persona , che ci toglia , o ci abbatti .

9. *Infernus subter conturbatus est in occursum adventus tui, suscitavit tibi gigantes: omnes Principes Terra surrexerunt de soliiis suis, omnes Principes nationum.*

10. *Universi respondebunt, & dicent tibi: Et tu vulneratus es sicut & nos, mistri similis effectus es.*

11. *Detracta est ad inferos superbia tua, concidit cadaver tuum, subter te sternetur sinea, & operimentum tuum erunt vermes.*

9. L' inferno ancora si è veduto tutto turbato al tuo arrivo, ha fatto suscitare i giganti per te; tutt' i Principi della Terra, e tutt' i Re delle nazioni son discesi da' loro troni per riceverti.

10. Tutti t' indirizzeranno la lor parola, per dirti: Tu dunque sei stato trafitto con piaghe, come noi, e tu sei divenutoq simile a noi?

11. Il tuo orgoglio è stato precipitato nell' inferno; il tuo corpo morto è caduto in terra, la putredine farà il tuo letto, ed il tuo vestimento faranno i vermini.

§. III. *Ambizione, e rovina del Re di Babilonia, immagine della caduta, e dell'orgoglio di Lucifero.*

12. *Quomodo cecidisti de Caelo Lucifer, qui mandrabaris? Corruisti in terram, qui vulnerabas gentes?*

13. *Qui dicebas in corde tuo: in Caelum conscendam; super astra Dei exaltabo solium meum; sedeto in monte testamenti, in*

12. Come sei caduto dal Cielo; o Lucifero, tu, che apparivi sì brillante nell'aurora? Come sei stato abbattuto in terra, tu, che colpivi con piaghe le nazioni?

13. Che dicevi nel tuo cuore: Io salirò in Cielo; stabilirò il mio trono sopra degli astri di Dio; mi sederò sul monte dell' alleanza, sul monte di Sion, ch' e si

lateribus Aquilonis.

è situato, riguardo a Gerusalemme, a' lati del Settentrione;

14. *Ascendam super altitudinem nubium, similis ero Altissimo.*

14. *Mi metterò sopra delle più alte nubi, e farò simile all' Altissimo.*

15. *Veruntamen ad infernum detraheris in profundum lacus:*

15. *E nondimeno tu sei stato precipitato da questa gloria nell' inferno, fino al più profondo dell' abisso.*

16. *Qui te viderint ad te inclinabuntur, teque propiciant: Nunquid iste est vir, qui conturbavit Terram, qui concussit Regna,*

16. *Quelli, che ti vedranno, si avvicineranno presso di te per riconoscerti; e dopo averti considerato, ti diranno: Egli è quell' uomo, che ha spaventato la Terra, che ha sparso il terrore ne' Regni,*

17. *Qui posuit Orbem desertum, & arbes ejus destruxit, vinctis ejus non aperuit carcerem?*

17. *Che ha disertato il Mondo d'abitanti; che ha distrutte le città, ed ha ritenuti nelle catene quelli, che avea fatto suoi prigionieri?*

18. *Omnes Reges gentium universi dormierunt in gloria, vir in domo sua.*

18. *Tutt' i Re delle nazioni son morti con gloria, ed ognuno di essi ha la sua tomba.*

19. *Tu autem projectus es de sepulchro tuo, quasi stirps inutilis pollutus, & obvolutus cum his, qui interfecti sunt gladio, & descenderunt ad fundamenta lacus, quasi cadaver putridum.*

19. *Ma tu sei stato gettato ben lungi dal tuo sepolcro, come un tronco inutile; ed essendo coperto del tuo sangue, tu sei stato involupato nella folla di quelli, che sono stati uccisi con la spada, e son discesi nel fondo della terra con precipitazione, e senz' onore, come un corpo*

20. *Non habebis consortium, neque cum eis in sepultura: tu enim terram tuam disperdidisti, tu populum tuum occidisti: non vocabitur in aeternum semen pessimorum.*

di già putrido, che con fretta si seppellisce.

20. Tu non avrai neppure, come un di loro, questa miserabile sepoltura, perchè hai rovinato il tuo Reame, hai fatto perire il tuo popolo; e la stirpe de' scelerati simili a te non avrà stabilimento sulla Terra.

§. IV. *Iddio fa perire i figli de' Re di Babilonia per i delitti de' padri loro. Decreto irrevocabile, ch' egli pronunzia contra di essi, e contro gli Assirj.*

21. *Præparate filios ejus occisioni in iniquitate patrum suorum: non consurgent, nec hereditabunt terram, neque implebunt faciem Orbis civitatum.*

21. Perciò preparate i suoi figli ad una morte violenta, a motivo dell' iniquità de' loro padri. Essi non s'innalzeranno; non saranno gli eredi del Regno de' loro Maggiori; e non riempiranno di città la superficie del Mondo; ma vi saranno senz' onore, e senz' autorità:

22. *Et consurgam super eos, dicit Dominus exercituum: & perdam Babylonis nomen, & reliquias, & germen, & progeniem, dicit Dominus.*

22. Poichè mi leverò contra di loro, dice il Signore degli eserciti: distruggerò il nome di Babilonia, n'esterminerò i rampolli, i discendenti, e tutta la stirpe, dice il Signore.

23. *Et ponam eam in possessionem ericis, & in paludes aquarum, & sco-*

23. La renderò la dimora de' ricci; la ridurrò a paludi d'acque fangose; la scoperò d'abitanti, e ne

pa-

get-

I
pabo eam in scopa te-
dicat Dominus exerci-

24. Juravit Dominus exer-
citum, dicens Si non, ut
putavi, ita erit: & quo-
modò mente tractavi,

25. Sic eveniet, ut con-
teram Assyrium in terra
mea, & in montibus meis
conculcem eum: & ause-
retur ab eis iugum ejus,
& onus illius ab humero
eorum tolletur.

26. Hoc consilium, quod
cogitavi super omnem Ter-
ram, & hæc est manus ex-
tenta super universas gen-
tes:

27. Dominus enim exer-
citum decrevit: & quis
poterit infirmare? & ma-
nus ejus extensa: & quis
avertet eam?

83
getterò fuori sino a' meno-
ni residui, dice il Signore
degli eserciti. E ciò, ch'
egli dice, accaderà certis-
simamente.

24. Perciocchè il Signo-
re degli eserciti ha fatto
questo giuramento: io giu-
ro, che accaderà quel, che
ho pensato contra di Babi-
lonia, e ciò, che ho decre-
tato nella mia mente, si
eseguirà.

25. Distruggerò gli As-
sirj nella mia Terra, che
saran venuti a devastare;
li calpesterò sopra del mio
monte: ed Israele scuote-
rà il giogo, che gli aveva-
no imposto, e si scaricherà
de' fardelli, con cui l'oppri-
mevano.

26. Quest'è il disegno,
che ho formato sopra tutta
la Terra del Re di Assur:
perciò ho steso il mio brac-
cio sopra tutte le nazioni,
che gli son sottomesse. E
questo disegno si seguirà
infallibilmente:

27. Poichè il Signore de-
gli eserciti l'ha ordinato.
Chi mai dunque potrà op-
porvisi? Egli ha steso il
suo braccio contro Assur,
Chi potrà deviarlo?

§. V. *Gastigo de' Filistei. Protezione, che Dio accorda a' Giudei.*

L'anno del Mondo 3277. Avanti G. C. 727.

28. *In anno, quo mortuus est rex Achaz, factum est onus istud.*

29. *Ne lateris Philisthaa omnis tu, quoniam comminuta est virga percussoris tui: de radice enim colubri egredietur regulus, & semen ejus absorbens voluminem,*

30. *Et pascuntur primogeniti pauperum: & pauperes fiducia, iter requiescent: & interire faciam in fame radicem tuam, & reliquias tuas interficiam.*

31. *Ulula porta, clama civitas: prostrata est Phi-*

28. Questa profezia, che segue, è stata pronunziata l'anno della morte del Re Achaz.

29. Non rallegrarti Terra di Palestina; Terra de' Filistei, perchè la verga di colui, che ti percuoteva, è stata spezzata: imperciocchè dalla stirpe del serpente, che ti lacerava, uscirà un basilisco; e questo basilisco, che nascerà, divorerà i tuoi abitanti, quantunque fuggissero con tanta velocità come gli uccelli.

30. Sotto del suo Regno que' di Giuda, che erano ridotti all'ultima indigenza, saranno nutriti: ed i poveri di questo popolo si riposeranno con sicurezza, essendo al coverto dall'insulti, e dalle violenze de' loro nemici. Ma in quanto a voi, o Filistei, vi farò seccare fino alla radice colla fame, che vi manderò, e distruggerò tutto ciò, che rimarrà di voi.

31. Porta di Gaza, fa sentire gli urli tuoi. Città d'Azot, fa risuonare le tue

listhaa omnis: ab Aquilone enim fumus veniet, & non est, qui effugiat agmen ejus.

32. *Et quid respondebitur nuntiis gentis? Quia Dominus fundavit Sion, & in ipso sperabunt pauperes populi ejus.*

tue grida. Tutto il paese de' Filistei è abbattuto; poichè li battaglioni armati vengono a piombare sopra di essi dall' Aquilone; a fomiglianza di un turbine di fumo; e niun potrà salvarsi dalle mani di questi possenti nemici.

32. Che mai risponderà allora a quell', che pubblicheranno questa novella, se non, che il Signore ha stabilita Sion sopra un sodo fondamento, ed i poveri del suo popolo spereranno in lui, e non resteranno delusi nelle loro speranze?

CAPITOLO XV.

§. I. *Rovina di Moab. Dolor, che ne risente il Profeta.*

1. **O** Nus Moab. *Quia nocte vastata est Ar Moab, conticuit: quia nocte vastatus est murus Moab, conticuit.*

1. **P**rofezia contro Moab: *Bentosto si dirà con verità: Ar, Città Capitale di Moab, è stata saccheggiata durante la notte; ella è stata ridotta in silenzio con una rovina intera. Il muro di Moab è stato rovesciato in tempo di notte; ella è tutta distrutta; non se ne farà più menzione.*

2. *Ascendit domus, &*

2. *Quelli, che compongono la casa reale, e gli*

Di.

F 3

abi-

*Dibon ad excelsa in plan-
tium super Nabo, & super
Medaba, Moab ululavit :
in cunctis capitibus ejus cal-
vitium, & omnis barba
raderur.*

*abitanti della città di Di-
bon son saliti agli alti luò-
ghi loro, per pangere a
piè de' loro Idoli la perdita
di Nabo, e di Medaba,
città forti del paese: e
questa perdita Moab al-
zerà le grida e gli urli; i
suoi abitanti saranno nella
disperazione; si strapperan-
no tutt' i capelli; tutti si
faran rader la barba;*

*3. In triviis ejus accin-
di sunt sacco: super testa
ejus, & in plateis ejus
omnis ululatus descendit in
fletum.*

*3. Anderanno per le stra-
de vestiti di sacco; le ca-
se, e le piazze pubbliche
risuoneranno per ogni do-
ve del rumore de' loro la-
menti, mescolati colle lo-
ro lagrime.*

*4. Clamavit Hesebon,
& Eleale, usque Jasa au-
dita est vox eorum, super
hoc expediti Moab ulula-
bunt, anima ejus ululabit
sibi.*

*4. Efebon, ed Eleale
getteranno grandi grida; la
loro voce si farà sentire fi-
no a Giasa. I più va-
lorosi di Moab grideranno
a questo spettacolo; e que-
sto popolo pene rto da af-
fizione divorerà i suoi la-
menti nel fondo della sua
anima.*

*5. Cor meum ad Moab
clamabit, rectes ejus usque
ad Segor vitulam conternan-
tem: per ascensum enim
Luth flens ascendet, & in*

*5. In quanto a me, il
mio cuore manderà sospiri
per l'affizione di Moab;
poichè io veggio i suoi so-
stegni, ed i più valorosi
del suo popolo, che fuggo-
no fino a Segor. Essi man-
dano grida come una g oven-
ca di tre anni; salgono pian-
gendo, per la collina di Luth;
e fanno risuonar le loro gri-
da,*

*image
not
available*

CAPITOLO XVI.

§. I. Il Profeta prega il Signore di mandar l'Agnello, che dee uscire dalla pietra del deserto. Descrive l'afflizione de' Moabiti. Gli esorta meritarsi la misericordia del Signore, esercitandola essi stessi sopra del suo popolo.

1. **E** Mitte agnum, Domine, dominatorem terrae, de Petra deserti ad montem filiae Sion.

2. Et erit: Sicut avis fugiens, & pulli de nido volantes, sic erunt filiae Moab in transcensu Arnon.

1. **S**ignore, arresta la tua collera, non distruggere interamente questo popolo. Manda prima l'agnello dominator della Terra, che dee venire dalla pietra del deserto al monte della figlia di Sionne. Fa nascere quest' agnello senza macchia, che dee uscire dalla famiglia di Rut Moabite, e venire in Gerusalemme, a fin d' esservi immolato per la salute del Mondo. Egli solo può dare qualche consolazione a Moab ne' mali, da cui sarà affluito,

2. Poichè sarà trasportato, per esser menato schiavo in Babilenia; ed allora le figlie di Moab saranno al passaggio dell' Arnon, come un uccello, che sen fugge, e come gli uccellini, che volano dal lor nido. Esse ancora si troveranno scacciate dal lor paese, allontanate da' lor parenti.

3. *Ini consilium, coge concilium: pone quasi no-*
ctem umbram tuam in me-
ridie: absconde fugientes,
et vagos ne prodas.

renti, private d' ogni so-
 corso.

3. Prendi consiglio, po-
 polo di Moab: fa delle as-
 semblee; cerca di metterti
 al coverto da questi mali:
 che cebbano opprimerli,
 tutt' i tuoi sforzi saranno
 inutili. L' unico mezzo d'
 evitar la tua rovina è d'
 tirar sopra di te la mise-
 ricordia del Signore, eser-
 citandola tu stesso sopra del
 suo afflittto popolo. Prepa-
 ra dunque nel pieno me-
 riggio un ombra così nera
 com'è la notte stessa, per
 salvare questo popolo dal
 furor de' suoi nemici. Na-
 scondi quelli, che sen fug-
 gono ne' nascondigli più o-
 scuri della tua Terra, e
 non tradir quelli, che so-
 no eranti, e vagabondi fra
 di te.

4. *Habitabunt apud te*
profugi mei: Moab esto
latibulum eorum, a facie
vastatoris; finitus est enim
pulvis, consummatus est

4. Imperciocchè i miei
 fuggitivi abiteranno nella
 tua Terra, dice il Signo-
 re. Moab, servi loro di
 ritiro, ov' essi si mettono
 al coverto da colui, che
 li perseguita: e non temer
 di tirare sopra di te il fu-
 rore di questo tiranno; poi-
 chè presto si dirà, par-
 lando di lui: Quegli, che
 era stato cavato dalla pol-
 veri, ha trovato il suo fi-
 ne. Il meschino, che ci
 opprimeva non vi è più;
 e co-

miser: defecit, qui concu-
cabat terram.

e colui, che calpestava la
terra, è ridotto in cenere.

§. II. Il Profeta descrive il Regno di Gesù Cristo sotto la figura di quello d' Ezechia. Predice l'ostinazione di Moab, e la sua intera rovina.

5. Et preparabitur in
misericordia solium; & se-
debit super illud in verita-
te in tabernaculo David,
judicans, & quærens iudi-
cium, & velociter rediens,
quod justum est.

5. E verrà un Re nella
casa di David. Il suo tro-
no si stabilirà nella miseri-
cordia, ed egli si sederà
nella verità; farà un giu-
dice giusto; s' informerà
con diligenza di tutte le
cose, e renderà a tutti u-
na pronta, ed esatta giusti-
zia.

6. Audivimus superbiam
Moab, superbus est velle:
superbia ejus, & arrojan-
tia ejus, & indignatio jus
plusquam fortitudo ejus.

6. Ma Moab non profit-
terà degli avvisi, che noi
gli diamo; non avrà com-
passione alcuna del popolo
del Signore; poichè sappia-
mo qual' è l' orgoglio di
Moab. egli è sommamen-
te superbó: la sua ferezza,
la sua insolenza, e' il suo
furore son più grandi che
non è la sua forza. Per-
ciò sarà ridotto nell' ultima
umiliazione.

7. Idcirco ululabit Moab
ad Moab, universus ulu-
bit: his, qui latantur su-

7. Allora Moab griderà,
ed urlerà contro Moab.
Essi faranno tutti negli urli,
e ne' lamenti si rimprovere-
ranno gli uni con gli altri
i mali, da cui si vedranno
opprssi, senzachè possano
evitarli. In fatti lo stesso

Si-

*per muros cocti lateris, lo-
quimini plagas suas.*

8. *Quoniam suburbana
Hesebon deserta sunt, &
vineam Sabama Domini
gentium exciderunt: flagel-
la ejus usque ad Jazer
perreuerunt: errauerunt in
deserto: propaggines ejus re-
lietae sunt, transierunt ma-
re.*

Signore ha detto: Annun-
ziate a quelli, che si glo-
riano sulla magnificenza,
la forza, e la beltà delle
loro mura di mattoni, di
qual piaga debbono esser
colpiti; e ciò fra poco.

8. Poichè i contorni di
Esebon son di già deserti;
i Principi delle nazioni,
che han prese le armi con-
tro Moab, hanno rovinata
la vigna, cioè la Provin-
cia di Sabama; i suoi ra-
mi si sono st. si, o piuttosto
essi sono stati trasportati fi-
no a Giazzer; han corso nel
deserto: e quel, ch'è rima-
sto de' suoi rampolli, è pas-
sato di là dal mare, ed è
stato menato schiavo in Ba-
bitonia.

§. III. *Isaia mescola le sue lagrime con quelle de' Moa-
biti per piangere la loro desolazione. Attaccamento
di questo popolo agl' idoli. Inutilità del culto, ch'
egli rende a questi falsi Dei.*

9. *Super hoc plorabo in
fletu Jazer vineam Sabama:
inebriabo te lacryma mea
Hesebon, & Eleale: quo-
niam super vindemiam tuam,
& super messem tuam vox
calcantium irrui.*

9. Perciò io mescolerò i
miei pianti con que' di Gia-
zer, per piangere la vigna
di Sabama, io ti bagnerò
colle mie lagrime, o Ele-
bon, ed Eleale, perchè l'i-
nismo si è gettato con gran-
di grida sopra le tue vigne,
e sopra la tua messe, e le
ha calpestate.

10. *Et auferetur latitia,
& exultatio de carmelo,
& in vineis non exultabit,
neque iubilabit, vinum in
torculari non calcabit, qui
calcere consueverat: vocem
calcantium abstuli.*

11. *Super hos venter
meus ad Moab quasi ci-
thara sonabit, & viscera
mea ad murum eorum late-
ris.*

12. *Et erit: cùm appa-
uerit, quod laboravit Mo-
ab super excelsis suis, in-
gredietur ad sancta sua, ut
obsecret, & non valebit.*

13. *Hoc verbum, quod
locutus est Dominus ad
Moab ex tunc:*

14. *Et nunc locutus est
Dominus, dicens: In tri-
bus annis, quasi anni mer-*

10. *Laonde non vedrassi
più giubilo, nè allegrezza
nelle più fertili campagne,
e non si sentiranno più nel-
le vigne quelle grida di gio-
ja, che altra volte vi ri-
suonavano. Quelli, ch'era-
no avvezzi a pestare il vi-
no ne' torcoli, non peste-
ranno più; ed io renderò
mute le voci di quelli, che
pestavano il vino ne' tini.*

11. *Perciò il fondo del
mio cuore farà risuonare so-
pra Moab come i tristi suo-
ni d'un arpa, sopra di cui si
suonano delle arie lugubri;
e le mie viscere manderan-
no sospiri sopra le rovine
delle sue muraglie di mat-
toni.*

12. *Ed avverrà, che Mo-
ab, essendo stracco d'esser
stato tante volte inutilmente
a suoi alti luoghi, per implo-
rarvi il soccorso de' suoi ido-
li, entrerà nel suo San-
tuario, e nel suo principal
tempio, per pregarvi l'idolo,
che vi è adorato: e non
potrà niente ottenere.*

13. *Quest'è la predizio-
ne, che il Signore avea fat-
to di Moab, sin da gran
tempo addietro, per bocca
d'amos suo Profeta.*

14. *Ma ora ecco ciò, che
dice il Signore: Come i
mercenarij hanno il lor tem-
po stabilito per ricevere la*

*anarii , auferetur gloria
Moab super omni populo
multo , & relinquetur par-
uus , & modicus , nequa-
quam malius .*

*ricompensa delle loro fati-
che ; così in tre anni pre-
cisamente la gloria di Mo-
ab sarà distrutta con tutto
il suo popolo , ch'è molto
numeroso . Vi rimarranno
pochi uomini ; e ciò , che
ne resterà , sarà molto de-
bole .*

CAPITOLO XVII.

*§. I. La rovina di Damasco sarà seguita da quella d'
Israele , il quale vi metteva la sua confidenza , e di-
menticava il Dio , che l'aveva salvato .*

O*Nus Damascus . Ecce
Damascus desinet
esse civitas , & erit sicut
aceruus lapidum in ruina .*

P*rofezia contro Da-
masco , Capitale
della Siria . Damasco ces-
serà d'esser una città , e
diverrà come un mucchio
di pietre di una casa ro-
vinata .*

2. *Derelicta civitates
Aroer gregibus erunt , &
requiescent ibi , & non erit,
qui exerceat .*

2. *Le città d' Aroer ora
sò popolate saranno abban-
donate alle mandre , e
vi si riposeranno , senzachè
fiavi persona , che le di-
scacci .*

3. *Et cessabit adjutorium
ab Ephraim , & regnum a
Damasco : & reliquie Sy-
ria sicut gloria filiorum Israel
erunt : dicit Dominus exer-
cituum .*

3. *Laonde sarà tolto il
sostegno ad Efraim , e 'l
Regno a Damasco ; e gli
avanzi de' Sirj periranno ,
a somiglianza della gloria
de' figli d'Israele ; dice il
Signore degli eserciti .*

4. *Et erit in die illa :
at-*

4. *Imperciocchè in quel
tem-*

*attenuabitur gloria Jacob,
& pinguedo carnis ejus
marcescet.*

5. *Et erit sicut congregans in messe, quod restiterit, & brachium ejus spicas leget: & erit sicut querens spicas in valle Raphaim.*

6. *Et relinquetur in eo sicut racemus, & sicut excussio oleæ duarum, vel trium olivarum in summitate rami, sive quatuor, aut quinque in cacuminibus ejus, fructus ejus: dicit Dominus Deus Israel:*

tempo la gloria di Giacobbe sarà indebolita, e'l tuo corpo vigoroso caderà nella fiacchezza, e diverrà magro.

5. Egli sarà simile a quel poco di grano, che raccoglie colui, che spigola nella messe, e raccoglie colla mano le spighe, che son rimaste, ed a quel popo, che trova colui, che cerca le spighe nella valle di Rafaim, in cui tutto si raccoglie con diligenza.

6. Imp re'occhè ciò, che resterà d'Israele, sarà come un grappolo d'uva, che sarà stato lasciato da' vendemmiatori; e come, allorchè si scrollano gli olivi, vi restano due o tre olive nella cima di un ramo; o pur quattro, o cinque nell'alto dell'albero, alle quali non si è potuto arrivare; così Israele sarà ridotto ad un picciol numero, dice il Signore, il Dio d'Israele. Ma questo picciol numero avrà questo vantaggio, che servirà il Signore con fedeltà.



I S A I A.

§. II. *Utilità della pazienza . Il Popolo d' Israele afflitto abbandonerà i suoi idoli , e riternerà al Signore.*

7. *In die illa inclinabitur homo ad Factorem suum: & oculi ejus ad sanctum Israel respicient:*

8. *Et non inclinabitur ad altaria , quæ fecerunt manus ejus: & quæ operati sunt digiti ejus , non respiciet lucos , & delubra .*

9. *In die illa erunt civitates fortitudinis ejus derelictæ sicut aratra , & segetes , quæ derelictæ sunt a facie filiorum Israel , & eris deserta .*

10. *Quia oblita es Dei sal-*

7. Poichè in quel giorno l'uomo s'umilierà davanti a colui , che l' ha creato ; getterà gli occhi sopra del Santo d' Israele , come sopra colui , dal quale aspetta tutta la sua forza , e' l suo soccorso .

8. E non si abbasserà più innanzi agli altari , che aveva fatti colle mani sue , non riguarderà più que' boschi , e que' tempj consecrati agli idoli , ch' erano l' opera delle sue dita , ed in cui aveva egli posta inutilmente la sua speranza .

9. Perciocchè , malgrado tutta la cura , che Israele avrà avuta di onorare queste false divinità , in quel giorno , le sue più forti città saranno abbandonate come un aratro , che lasciassi in un campo , e come le biade , atte ad essere raccolte , che furono lasciate da' Cananei , all' entrata de' figli d' Israele nel lor paese . Così sarai tu deserta , ed abbandonata , o Samaria .

10. Poichè tu hai dimentica-

*salvatoris tui , & fortis
adjuteris tui non es recor-
data : propterea plantabis
plantationem fidelem , &
germen alienum seminabis .*

menticato il Dio , che ti
ha salvata dall' Egitto , e
non ti sei ricordata del tuo
potente protettore . Laonde
in castigo della tua ingra-
titudine , tu planterai pian-
te perfette , e seminerai se-
menze squisite , che farai
venire da lontano ;

*II. In die plantationis
tuae labrusca , & mane se-
men tuum florebit : ablata
est messis in die heredita-
tis , & dolebit graviter .*

II. E nondimeno ciò , che
avrà piantato , non pro-
durrà che frutti selvaggi :
la tua semenza fiorirà sin
dal mattino , e ti promet-
terà alla prima un' abbon-
dante raccolta : ma allorchè
il tempo di raccogliere sa-
rà venuto , non troverai
niente , e sarai trafitto dal
dolore alla veduta dell'estre-
ma miseria , in cui sarai
ridotto . Ecco , o Israeliti ,
i mali , da' quali sarete af-
fitti .

§. III. Disfatta predetta dell' armata di Sennacherib.

*12. Va multitudini popu-
lorum multorum , ut multi-
tudo maris sonantis : & tu-
multus turbarum , sicut so-
citus aquarum multarum :*

12. Ma guai a questa
moltitudine numerosa di
popoli barbari , che cagio-
neranno a voi questi mali :
Guai a quest' Armata terri-
bile , che nella sua marcia
fa un romore simile al fra-
gore di un mar furioso :
Guai a queste vie tumultu-
ose , che risuonano come
il romore delle onde , e de'
flutti .

13. *Sonabunt populi sicut sonitus aquarum inundantium, & increpabit eum, & fugiet procul: & rapietur sicut pulvis montium a facie venti, & sicut turbo coram tempestate.*

14. *In tempore vespere, & ecce turbatio: in matutino, & non subsistet: hac est pars eorum, qui vastaverunt nos, & fors diripiendum nos.*

13. I popoli fremeranno, come le acque che sboccanno, alla veduta di questa moltitudine di nemici. Ma Dio si leverà contra di loro, e li farà fuggire ben lungi; essi saran dissipati innanzi a lui, come la polvere, che il vento innalza sulle montagne, e come un turbine di polvere, ch'è trasportato dalla tempesta.

14. Nella sera essi erano nello spavento alla vista di questa prodigiosa Armata; ed al far del giorno essa non sussisterà più. Questa è la porzione di coloro, che han rovinate le nostre terre, e ciò, che debbono aspettar quelli, che ci saccheggiano, dalla giustizia, e dalla possanza del nostro Dio.

CAPITOLO XVIII.

§. I. *Profezia contra l' Etiopia, che offeriva soccorso ad Israele, credendo il Signore troppo fiacco per difenderlo da' suoi nemici. Ritorno degl' Israeliti al Signore.*

1. *V* Æ terra cymbalo alarum, qua est trans flumina Æthiopie.

1. *G* Uai alla terra, che fa romore colle sue ali, e mette il mare all' ombra, covrendolo di una moltitudine di vascelli. Guai a questo popolo, ch'è di là da'

2. *Qui mittit in mare, legatos, & in vasis papyri super aquas. Ite Angeli veloces ad gentem convulsam, & dilaceratam, ad populum terribilem, post quem non est alius; ad gentem expectantem, & conculcatam, cujus diripuerunt flumina terram ejus.*

3. *Omnes habitatores Orbis, qui moramini in terra, quum elevatum fuerit lignum in montibus, videbitis, & clangorem tubae audietis:*

da' fiumi, che separano l'Egitto dall' Etiopia,

2. Che manda i suoi ambasciatori sul mare, e li fa volare sulle acque ne' vascelli di giunchi. Andate Angeli leggieri, dice il Re di questa terra, parlando a suoi ambasciatori; andate verso una nazione divisa fra se stessa, e lacerata dagli stranieri; andate verso un popolo altre volte terribile, ed il più terribile di tutti; verso una nazione, che aspetta il soccorso dal suo Dio, e che intanto è calpestata da' suoi nemici, la di cui terra è distrutta, e depredata dalle inondazioni di diversi popoli, che son venuti a piombare sopra di essa come fiumi impetuosi; andate, io dico, verso questa nazione, ed offritele da mia parte il soccorso, che il suo Dio gli ha promesso, e ch' egli non può dargli.

3. Abitanti del Mondo, voi tutti, che dimorate sulla terra, ascoltate ciò: allorchè lo stendardo sarà innalzato su i monti contra del popolo del Signore; allorchè, dico, vedrete questo stendardo, e sentirete il rumor rimbombante della tromba, che dà il segno dell' attacco contro questo

popolo, conoscerete allora, che il Signore lo può soccorrere, e che non in vano ha promesso, che lo farà.

4. *Quia hac dicit Dominus ad me: Quiescam, & considerabo in loco meo, sicut meridiana lux clara est, & sicut nubes toris in die messis.*

4. Poichè ecco ciò, che il Signore mi ha detto: Io me ne starò in riposo, vedendo i preparativi, e li movimenti de' miei nemici; contemplerò i vani sforzi loro dal luogo elevato, ove io sono; vedrò da quel luogo la verità delle parole, che ho pronunziate contra di essi in favore del mio popolo, come vedesi una luce così chiara, come il Sole nel pieno meriggio; e l'adempimento di questa parola sarà pel mio popolo affitto, come una nube di rugiada a' mietitori nel tempo della messe: ella gli procurerà la gioia, e'l riposo, colla rovina intera de' suoi nemici, che certamente periranno.

5. *Ante messem enim totus effloruit, & immatura perfectio germinabit, & praeidentur ramusculi epus falcibus: & quae derelicta fuerint, abscidentur, & excutientur.*

5. Perciocchè la vigna di questi superbi fiorirà tutta prima del tempo; germoglierà senza maturar giammai; i suoi rampolli saran recisi colla falce; e ciò, che ne rimarrà, sarà tagliato, e gettato via come inutile,

6. *Et relinquentur simul avibus montium, & bestiis terre: & astate perpetua erunt super eum volucres,*

6. Saran lasciati in preda agli uccelli de' monti, ed alle bestie della terra; gli uccelli vi dimoreranno

Et omnes bestiae terrae super illum hyemabunt.

7. In tempore illo deferetur munus Domino exercituum a populo divisso, & dilacerato; a populo terribili, post quem non fuit alius, a gente expectante, & conculcata, cujus diripuerunt flumina terram ejus; ad locum nominis Domini exercituum, montem Sion.

durante tutta la state; essi mangeranno tutte le uve, ch' ella potrà produrre; e tutte le bestie della terra vi passeranno l' inverno, e finiranno di rovinarla.

7. In quel tempo questo popolo diviso fra se stesso, e lacerato dagli stranieri; questo popolo altra volta terribile, e 'l più terribile di tutti; questa nazione, che aspettava il soccorso del Signore, e che intanto era calpestanda da' suoi nemici: la di cui terra è distrutta, e depredata per l' inondazione di diversi popoli, che son venuti a piombare sopra di essa come de' fiumi impetuosi; questa nazione, io dico, non si fiderà più de' soccorsi degli uomini, nè di quelli degl' Idoli vani; ma ella offerirà un dono al Dio degli eserciti, e verrà nel luogo, ov' è invocato il nome del Signore degli eserciti; essa verrà al monte Sion, per implorarvi il soccorso del Signore ne' suoi bisogni.



CAPITOLO XIX.

9. I. *Mali, con cui il Signore dee opprimere l'Egitto.*

1. **O** *Nus Ægypti. Ecce Dominus ascendet super nubem levem, & ingreditur Ægyptum, & commovebuntur simulacra Ægypti a facie ejus, & cor Ægypti tabescet in medio ejus.*

2. *Et concurrere faciam Ægyptios adversus Ægyptios: & pugnabit vir contra fratrem suum, & vir contra amicum suum, civitas adversus civitatem, Regnum adversus Regnum.*

3. *Et dirumpetur spiritus Ægypti in visceribus ejus, & consilium ejus precipitabit, & interrogabunt simulacra sua, & divinos suos, & pythones, & ariolos.*

4. *Et tradam Ægyptum in manu dominorum crudelium, & Rex fortis dominabitur eorum, ait Domi-*

nus

1. **P**rofezia contro l'Egitto. Il Signore salirà sopra una nube leggera, ed entrerà nell'Egitto, senzachè cosa alcuna possa opporvisi; e gl'idoli d'Egitto saranno smossi innanzi alla sua faccia; e'l cuor dell'Egitto, sorpreso dallo spavento, si struggerà fra se stesso.

2. Io farò, dice il Signore, che gli Egiziani si solleveranno contro gli Egiziani, il fratello combatterà contra del fratello, l'amico contra dell'amico, la città contra la città, e'l Regno contra del Regno.

3. Poichè lo spirito della sapienza, che l'Egitto pretende avere, si svanirà in se stesso; ed io rovescerò tutta la sua prudenza. Essi consulteranno in vano i loro idoli, i loro indovini, i pitoni, e i maghi loro.

4. Darò l'Egitto tra le mani di un padrone crudele, ed un Re violento li dominerà con impero, dice

G 3 il

nus Deus exercituum.

5. *Et arescet aqua de mari, & fluvius desolabitur, atque siccabitur.*

6. *Et deficient flumina: attenuabuntur, & siccabuntur rivi aggerum, calamus, & juncus marcescet:*

7. *Nudabitur alveus rivi a fonte suo; & omnis seminis irrigua siccabitur, arescet, & non erit.*

8. *Et marebunt piscatores; & lugebunt omnes mitentes in flumen hamum; & expandentes rete super faciem aquarum, emarcescent.*

9. *Confundentur, qui operabantur linum, petentes, & texentes subtilia.*

10. *Et erunt irrigua ejus flaccientia: omnes, qui faciebant lacunas ad capiendos pisces.*

il Signore Dio degli eserciti.

5. Il mare si troverà senz' acque, e 'l fiume, che innaffia l' Egitto, diverrà secco, ed arido.

6. I fiumi si seccheranno, i ruscelli diminuiranno, le canne, ed i giunchi marciranno.

7. Il letto de' ruscelli sarà secco nella sua stessa sorgente, e tutte le semenze, ch' erano state seminate lungo le loro acque, si seccheranno, e non sussisteranno.

8. I pescatori piangeranno; tutti quelli, che gettano l' amo nel fiume, si scioglieranno in lagrime; e quelli, che stendono le loro reti sulla superficie delle acque, languiranno.

9. Quelli, che lavoravano il lino, lo preparavano, e ne facevano delle opere fine, e delicate, saranno nella confusione.

10. I luoghi innaffiati d' acqua si seccheranno; e tutti coloro, che facevano delle fosse per prendervi il pesce, saranno abbattuti.

§. II. Il Signore toglierà la sapienza a' Principi dell'Egitto, e'l coraggio a' suoi soldati. Egli gli empirà tutti d'incertezza, e di spavento.

11. *Stulti Principes Taneos; sapientes consilarii Pharaonis dederunt consilium insipiens. Quomodo dicetis Pharaoni: Filius sapientium ego, filius Regum antiquorum?*

11. I Principi di Danai han perduto il senno; questi saggi consiglieri di Faraone gli han dato un consiglio pieno di follia, consigliandolo di resistere ad un nemico più potente di lui. Come direte voi a Faraone, o piuttosto come l'indurrete a diré a se stesso: Io sono il figlio de' favj, io sono il figlio degli antichi Re, che han governato questo Regno: l'impero, e la sapienza sono ereditarij nella mia famiglia; non faravvi alcuno, che possa rapirmi?

12. *Ubi nunc sunt sapientes tui? Annuntient tibi, & indicent, quid cogitaverit Dominus exercituum super Egyptum:*

12. Principe superbo, così tu eri lusingato: ma dove son ora i favj tuoi? Ti annunzino al presente, ti predichino ciò, che il Signore degli eserciti ha risoluto di fare all'Egitto.

13. *Stulti facti sunt Principes Taneos, emarcuetunt Principes Mempheos, deciperunt Egyptum, angulum populorum ejus.*

13. I Principi di Danai, altre volte sì saggi, son divenuti insensati; i Principi di Memfi, in altro tempo sì valorosi, han perduto il coraggio, si sono smarriti ne' loro pensieri; han sedotto l'Egitto, dicendogli qual ora sempre la forza, e'l

sostegno de' suoi popoli, de' suoi alleati, e de' suoi vicini.

14. Dominus miscuit in medio ejus spiritum vertiginis: & errare fecerunt Ægyptum in omni opere suo, sicut errat ebrius, & vomens.

14. Idd'io ha sparso sopra di questi falsi sarij, che abitano in mezzo dell' Egitto, uno spirito di sfordimento, e lo han fatto errare in tutte le sue opere, come un uomo ubbriaco, che va vacillando, e rigetta ciò, che ha mangiato.

15. Et non erit Ægypto opus, quod faciat caput, & caudam incurvantem, & refranantem,

15. L' Egitto sarà ancora nell' incertezza di ciò, che dee fare. I grandi come i piccoli; quelli, che comandano, e quelli, che ubbidiscono, saranno tutti ugualmente incerti del partito, che dovranno prendere.

16. In die illa erit Ægyptus quasi mulieres; & stupebunt, & timebunt a facie commotionis manus Domini exercituum, quam ipse movebit super eam.

16. In quel tempo gli Egizj diverranno come donne; si spaventeranno, tremaranno tra 'l turbamento, e lo spavento, che la mano del Signore spargerà sopra di loro.

17. Et erit terra Juda Ægypto in pavorem: omnis, qui illius fuerit recordatus, pavebit a facie consilii Domini exercituum, quod ipse cogitavit super eam.

17. In quel tempo la desolazione della terra di Giuda diverrà il terror dell' Egitto; e chiunque si ricorderà di quello, che avrà sofferto Giuda per via degli Assirj, tremerà pel timore a vista de' disegni, che il Signore degli eserciti ha formato contro l' Egitto, mandando contra di esso gli stessi nemici.

§. III. Conversione degli Egiziani al culto del vero Dio. Loro unione in questo culto con gli Assiri, ed Israeliti. Tutti questi popoli sono l'opera del Signore. Tutti essi avranno porzione alle sue eterne benedizioni.

18. In die illa erunt
quinque civitates in terra
Ægypti, loquentes lingua
Chanaan, & jurantes per
Dominum exercituum: ci-
vitas Solis vocabitur una.

18. Allora vi saranno
cinque città nell' Egitto,
che parleranno il lingua-
gio de' veri Israeliti, che
abitano la terra di Canaan,
e giureranno come loro pel
Signore degli eserciti, che
esse riconosceranno ancora per
loro Dio: una di esse sarà
chiamata la città del So-
le, perchè quello vi sarà
stato adorato.

19. In die illa erit Alta-
re Domini in medio terra
Ægypti, & titulus Domi-
ni juxta terminum ejus.

19. Ma in quel tempo,
vi sarà un altare del Si-
gnore in mezzo dell' Egit-
to, ed un monumento in-
nalzato al Signore all'estre-
mità del paese.

20. Erit in signum, &
in testimonium Domino exer-
cituum in terra Ægypti.
Clamabunt enim ad Domi-
num a facie tribulantis, &
mittet eis Salvatorem, &
propugnatorem, qui liberet
eos.

20. Quest' Altare sarà
nell' Egitto un segno, ed
una testimonianza della po-
tenza del Signore degli e-
serciti, e della salute, che
avrà procurata agli Egi-
ziani. Poichè essi gride-
ranno al Signore, essendo
oppressi da colui, che gli
opprimeva; ed egli manderà
loro un Salvatore, ed un
protettore, che li libererà.

21. Et cognoscetur Do-
minus ab Ægypto, & co-
gno-

21. Allora il Signore sa-
rà conosciuto dall' Egitto;
e gli

*gnoscent Egyptii Dominum
in die illa, & colent eum
in bestiis, & in muneribus:
& vota vovebunt
Domino, & solvant.*

22. *Et percuties Dominus
Egyptum plaga, &
sanabit eam, & revertentur
ad Dominum, & placabitur
eis, & sanabit eos.*

23. *In die illa erit via
de Egypto in Assyrios, &
intrabit Assyrius Egyptum,
& Egyptius in Assyrios,
& serviant Egyptii Assur.*

24. *In die illa erit Israel
tertius Egyptio, & Assyrio:
benedictio in medio
Terra,*

25. *Cui benedixit Dominus
exercituum, dicens:
Benedictus populus meus
Egypti, & opus manuum
mearum Assyrio: hereditas
aeterna mea Israel.*

e gli Egiziani conosceranno il Signore come il solo Dio vero, e che salva con verità; essi l'onoreranno con ostie, ed obblazioni; gli faranno i loro voti, e gli adempiranno.

22. Così il Signore percuoterà l'Egitto con una piaga, e la guarirà; essi ritorneranno al Signore, ed egli diverrà loro favorevole, e li sazerà.

23. Allora vi sarà una pubblica strada dall'Egitto in Assiria. Gli Assirj entreranno liberamente nell'Egitto, e gli Egiziani nell'Assiria. Gli Egizj serviranno gli Assirj, ed impareranno loro a temere il Signore.

24. In quello stesso tempo Israele si unirà per terzo agli Egiziani, ed agli Assirj, nel culto, che renderanno al vero Dio: e la benedizione del Signore sarà in mezzo della Terra,

25. Che il Signore ha benedetto, dicendo: Il mio popolo dell'Egitto è benedetto; l'Assiro è l'opra delle mie mani, ed Israele è la mia casa, e la mia eredità particolare. Lavando tutti questi popoli mi sono carissimi, e tutti avranno parte nelle mie benedizioni eterne.

CAPITOLO XX.

§. I. *Isaia, per comando di Dio, cammina nudo e senza scarpe, per rappresentare lo stato, in cui gli Egiziani, e gli Etiopi saran ridotti dagli Assirj.*

L'Anno del Mondo 3291. Avanti Gesù Cristo 713.

1. **I**N anno, quo ingressus est Tharthan in Azotum, quum misisset eum Sargon Rex Assyriorum, & pugnasset contra Azotum, & cepisset eam:

2. In tempore illo locutus est Dominus in manu Isaia filii Amos, dicens: Vade, & solve saccum de lumbis tuis, & calceamenta tua tolle de pedibus tuis. Et fecit sic, vadens nudus, & discalceatus.

3. Et dixit Dominus: Sicut ambulavit servus meus Isaia nudus, & discalceatus, trium annorum signum, & portentum erit super Aegyptum, & super Ethiopia:

4. Sic minabit Rex Assyriorum captivitatem Aegypti, & transmigrationem Ethiopia, juvenum, & senum, nudam, & discalceatam, & discoopertis na-

1. **L'** Anno che Tartan, mandato da Senacherib, chiamato ancora Sargon Re degli Assirj, venne ad Azot, città de' Filistei, l'assedio, e la prese;

2. In quest' anno, io dico, il Signore parlò ad Isaia figlio d' Amos, e gli disse; Va, toglì il sacco dalle tue reni, e le scarpe da' piedi tuoi. Isaia lo fece, ed andò nudo, e senza scarpe.

3. Allora il Signore disse: Come il mio servo Isaia ha camminato nudo, e senza scarpe, per esser quasi un prodigio, che indica ciò, che dee accadere fra tre anni all' Egitto, ed all' Etiopia;

4. Così il Re degli Assirj trasporterà dall' Egitto e dall' Etiopia una folla di schiavi, e di prigionieri di guerra, giovani e vecchi, nudi, senz' abiti, e senza scarpe, senza neppur avere di che coprire ciò, che debb'

ef-

ribus, ad ignominiam Ægypti.

essere nascosto nel corpo, a vergogna dell' Egitto.

§. II. *Spavento degl' Israeliti alla veduta della rovina dell' Egitto, e dell' Etiopia, da cui essi speravano il soccorso.*

5. *Et timebunt, & confundentur ab Æthiopia spe sua, & ab Ægypto gloria sua.*

5. Allora gl' Israeliti saranno sorpresi dal timore, ed arrossiranno d' aver fondata la loro speranza sull' Etiopia, e la gloria loro sull' Egitto.

6. *Et dicet habitator insulae hujus in die illa: Ecce hac erat spes nostra, ad quos confugimus in auxilium, ut liberarent nos a facie Regis Assyriorum: & quomodo effugere poterimus nos?*

6. Gli abitanti di questa terra d' Israele, che si chiama un' Isola, perchè ella è vicina al mare, diranno allora: Questa dunque era la nostra speranza! Ella era ben mal fondata. Ecco quelli, di cui noi imploravamo il soccorso, accid ci liberassero dalla violenza del Re degli Assirj, che sono stati vinti, essi, ch'erano sì possenti. E come potremo noi salvarci, noi, che siamo sì deboli?



CAPITOLO XXI.

§. I. Il Profeta predice la rovina di Babilonia per mezzo de' Medi e de' Persi. Egli è penetrato dal dolore alla veduta de' misfatti di questa città, e de' mali, che i suoi nemici debbono farle soffrire.

1. **O** Nus deserti maris, sicut turbines ab Aprico veniunt, de deserto venit, Et terra horribili.

2. Visio dura nuntiata est mihi: qui incredulus est, infideliter agit; Et qui depopulator est, vastat. Ascende Ælam, obside Medes: omnem gemitum ejus cessare feci.

3. Propterea repleti sunt lumbi mei dolore, angustia

1. **P**rofezia contro Babilonia, situata vicino al deserto, ch' è sulle rive del Mar rosso: Io vengo venir dal deserto Armate numerose, che marciano contro Babilonia, esse vengono ad una terra spaventevole, come turbini spinti dal vento di mezzo giorno.

2. Poichè il Signore mi ha rivelato una spaventevole profezia. Egli mi ha fatto vedere, che il perfido Babilonese continua ad operare nella sua perfidia; e colui, che devastava, continua a devastar tutto. Ma ecco ciò, che dice il Signore: Marcia contro Babilonia, Elam; Medo, assedia questa città; poichè ho risoluto finalmente di far cessare i gemiti di quei, ch'ella opprime da sì lungo tempo.

3. O Dio! le mie viscere son sorprese dal dolore, veggendo i mali, che piomberanno sopra Babilonia: Io son

*possedit me sicut angustia
parturientis: corruì, quum
audirem, conturbatus sum,
quum viderem.*

*4. Emarsuit cor meum,
tenebra stupefecerunt me:
Babylon, dilecta mea, posita
est mihi in miraculum.*

*3. Pone mensam, contem-
plare in specula comedantes,
& bibentes: fugite Princi-
pes, arripite clypeum.*

*6. Hec enim dixit mihi
Dominus: Vade, & pone
speculatorem: & quidcum-
que viderit, annuntiet.*

*7. Et vidi currum duo-
rum equitum, ascensore
asini, & ascensore came-*

*son lacerato dentro di me,
come una donna, che dee
partorire; ciò, che sento, mi
spaventa, e ciò, che veggo,
mi conturba.*

*4. Il mio cuore è cadu-
to in isvenimento: il mio
spirito è ripieno di terrore,
e di tenebre. Quella Babi-
lonia, ch'era le mie delizie
per la sua grandezza, sua
beltà, e sua magnificenza,
mi diviene un soggetto di
spavento per la sua desola-
zione, e per la sua rovina.*

*5. O Baltasar, covri la
tavola; fa portare il superbo
pranzo, che tu hai preparato,
alli miei domestici; contem-
pla da un luogo remoto ciò,
che si fa nel campo de' tuoi
nemici, affinchè possi abban-
donarti senza timore in brac-
cio a tutt' i piaceri, che ti
prometti. Ma che mai io
dico? Principi, che man-
giate, e bevete con tanta
sicurezza, alzatevi, prendete
lo scudo, pensate a difen-
dervi, e non a divertirvi.*

*6. Imperciocchè ecco ciò,
che il Signore mi ha det-
to: Va, metti una senti-
nella, che ti venga ad av-
vertire di tutto ciò, che
vedrà.*

*7. E la sentinella vide
un carro guidato da due
uomini, l' uno de' quali
montava un asino, ed un al-*

li: & contemplatus est diligenter multo intusum.

8. Et clamavit leo: Super speculam Domini ego sum, stans iugiter per diem: & super custodiam meam ego sum, stans totis noctibus.

9. Ecce iste venit ascensor vir biga equitum, & respondit, & dixit: Cecidit, cecidit Babylon, & omnia sculptilia Deorum ejus contrita sunt in terram.

10. Tritura mea, & filia area mea, qua audivi a Domino exercituum Deo Israel, annuntiavi vobis.

altro un cammello; ed egli si applicò con grande attenzione a considerar ciò, che vedeva.

8. Ed avendo riconosciuto, che i due uomini erano Dario, e Ciro, che conducevano l'Armata mandata da Dio per distruggere Babilonia, gridò come un leone: Io so la sentinella pel Signore, e mi fermo tutto il giorno: Io so la mia guardia, e vi passo le notti intere.

9. I due uomini, che conducevano il carro, essendosi avvicinati, intesi una voce che mi disse: Babilonia è caduta; ella è caduta questa gran città, e tutte le immagini de' suoi pretesi Dei sono state spezzate in terra.

10. Tu, o mio popolo, che io lascio nell'oppressione sotto la potenza de' Caldei; tu, che io lascio tritare in Babilonia come la paglia nell'aja, senti ciò, che ti annunzio per tua consolazione, e ciò, che ho saputo dal Signore degli eserciti, dal Dio d'Israele, che si vendicherà di questi crudeli nemici.

§. II. *Profezia contra l' Idumea , e contra l' Arabia .*

11. *Onus Duma . Ad me clamat Rex Seir: Custos quid de nocte ? custos quid de nocte ?*

12. *Dixit custos : Venit mane , & nox : si queritis , querite : convertimini , venite .*

13. *Onus in Arabia . In salu ad vesperam dormieris , in semitis Dedanim .*

14. *Occurrentes sitienti ferte aquam , qui habitatis*

11. *Profezia contra Duma , Capitale dell' Idumea . Io sento , che gridasi a me da Seiri : Sentinella , che hai tu veduto questa notte ?*

12. *La sentinella rispose: Il mattino è venuto , e la notte gli succederà ben tosto . Allora voi sarete nell' istesse inquietudini , e dovrete temere i stessi pericoli . Se dunque cercate i mezzi di evitare i mali , da' quali siete minacciati , cercatelo come devesi ; convertitevi sinceramente , e venite al Signore : egli avrà pietà di voi , e vi metterà al sicuro .*

13. *Profezia contra l' Arabia . Abitanti di Cedar , voi prenderete la fuga all' avvicinarsi de' nemici , che vengono a piombare sopra di voi ; passerete la notte nelle foreste ; dormirete la sera nel bosco , nelle strade di Dedanim .*

14. *O voi , che abitate la terra del mezzo giorno , abbiate pietà di questo popolo afflitto : venite incontro a coloro , che hanno sete , e portate loro delle acque ; venite davanti a que'*
che

*terram Austri, cum panibus
occurrere fugienti.*

15. *A facie enim gladio-
rum fugerunt, a facie
gladii imminentis, a facie
arcus extenti, a facie gra-
vis praelii:*

16. *Quoniam haec dicit
Dominus ad me: Adhuc
in uno anno, quasi in anno
mercenarii, & auferetur
omnis gloria Cedar.*

17. *Et reliquiae numeri
sagittariorum fortium de fi-
liis Cedar imminuentur;
Dominus enim Deus Israel
locutus est.*

che fuggono, e portate lo-
ro del pane.

15. Poichè essi fuggono
dalle spade *sguainate*, dalla
spada, che andava per fe-
rirgli; dall'arco teso, e da
una sanguinosa battaglia; e
non hanno avuto tempo di
trasportar cos' alcuna.

16. Ecco pure ciò, che
mi ha detto il Signore ri-
guardo alla rovina dell' *A-
rabia*: Io non concedo più,
che un anno a Cedar, per
esser punito delle sue iniqui-
tà, come si assegna un an-
no preciso ad un mercena-
rio, per ricevere il prezzo
della sua fatica, e dopo
ciò tutta la sua gloria sarà
distrutta.

17. Il numero ancora de'
più forti arcieri di Cedar,
che saran stimati, diminui-
rà a poco a poco; poichè il
Signore Dio d' Israele ha
parlato, ed ha pronunziato
questo decreto contro i ne-
mici del suo popolo; ed
egli non mancherà d'eseguir-
lo.



CAPITOLO XXII.

§. I. *Profezia contra Gerusalemme. Distruzione di questa Città, fatta dagli Assirj. Dolore, che soffre il Profeta.*

1. **O** *Nus vallis visionis. Quidam quoque tibi est, quia ascendisti, & tu omnis in tecta?*

2. *Clamoris plena, urbs frequens, civitas exultans: interfecti tui, non interfecti gladio, nec mortui in bello.*

3. *Cuncti Principes tui sugerunt simul, dureque li-*

1. **P**rofezia contra Gerusalemme, chiamata, la valle della visione, perchè in parte ella è situata alle radici del monte Moria, chiamato: Il Signore vede. Perchè mai, o popolo di Gerusalemme, tu sali così in folla sopra de' tetti?

2. Perchè mai tu sei oggi una Città piena di tumulto, di turbamento, e di disordine, tu che eri altre volte una città piena di popolo, una città trionfante? I tuoi figli sono uccisi, ed essi non son morti colla spada; non è la guerra, che gli ha fatti perire. Non hanno avuta la consolazione di morire combattendo con coraggio; ma il timore, che gli ha sorpresi, e la fame, che han sofferta, gli han condotti alla tomba.

3. I tuoi Principi tutt'insieme han presa la fuga all'avvicinarsi del nemico. Intanto essi non han potuto sfug-

gati sunt: omnes, qui in-
venti sunt, vincti sunt pa-
riter, procul fugerunt.

sfuggire il suo furore; essi
son caduti tra le sue mani,
e sono stati caricati di pe-
santi catene. Tutti quelli,
che l'inimico ha trovati, so-
no stati incatenati insieme,
ancorchè ben lungi fossero
fuggiti.

4. *Propterea dixi: Recedite a me, amare fletu,*
nocturne incumhere, ut con-
solemini me super vastitate
filiae populi mei.

4. *Perciò, veggendo que-*
sti mali, da cui Gerusa-
lemme sarà oppressa, ho
detto a quei, che volevano
darmi qualche consuolo: Ri-
tiratevi da me, io spargerò
amare lagrime. Non vi da-
te pena di consolarmi sulla
rovina della figlia del mio
popolo.

5. *Dies enim interfectionis,*
& conculeationis, & fletuum,
Domino Deo exercituum in valle visionis,
scrutans murum, & magnificus super montes.

5. *Poichè questi è un*
giorno di strage, un gior-
no, in cui tutto è calpesta-
to, un giorno di grida la-
mentevoli, che il Signore
Iddio degli eserciti manda
nella valle della visione.
Io veggio il tuo nemico,
e Gerusalemme, che pe-
netra la muraglia, che la
rovescia con i sforzi delle
sue macchine, e che fa ap-
parire la sua gloria sul
santo monte, collocandovi
le sue Insegne.

6. *Et Elam sumpsit*
pharetram, curruum hominis
equitibus, & parietem nuda-
vit clypeus.

6. *Elam prende di già*
il suo turcasso, prepara i
suoi carri, e tutto l'equi-
paggio necessario per i suoi
Cavalieri; distacca i suoi
scudi dalle muraglie, ov'era-

7. *Et erunt electæ valles tua plene quadrigarum, & equites ponent sedes suas in porta.*

8. *Et revelabitur operimentum Judæ, & videbitis in die illa armamentarium domus saltus.*

no sospesi, e marcia contro di Giuda,

7. O Gerusalemme, le tue più belle valli son coperte di carri da guerra, e la cavalleria de' tuoi nemici andrà ad accamparsi in un punto alle tue porte, senza trovar Fortezza alcuna, che possa arrestarla;

8. Imperciocchè egli distruggerà tutte le mura, che corrono Giuda. E tu getterai allora gli occhi sopra l'arsenale del Palagio, chiamato, l'arsenale della casa del bosco, a motivo della moltitudine de' cedri, con cui è fabbricato; quindi tu andrai a cercare delle armi per difenderti.

9. 11. *Sforzi vani de' Giudei, per resistere a' nemici, che Dio stesso ha mandati contro di essi. Il Signore non li punisce che con dispiacere. Gli esorta alla penitenza; ma essi non pensano che a divertirsi.*

9. *Et scissuras Civitatis David videbitis, quia multiplicata sunt: & congregastis aquas piscine inferioris,*

10. *Et domos Jerusalem numerastis, & destruxistis domos ad muniendum murum.*

9. Voi vedrete il gran numero delle rotture della Città di David, ed unirete le acque della piscina di basso per ripararle.

10. Farete la numerazione delle case di Gerusalemme, e ne distruggerete alcune per fortificare la muraglia, obbligando i proprietari delle altre ad in-

indennizzare i padroni di quelle, che avrete giudicato a proposito di distruggere.

11. Et lacum fecistis inter duos muros ad aquam piscinae veteris: & non suspexistis ad eum, qui fecerat eam, & operatorem ejus de longe non vidistis.

11. Farete ancora un serbatoio d'acqua tra le due mura presso l'antica piscina; ed in tutto quest' apparecchio, non alzerete gli occhi verso colui, che ha fatta Gerusalemme, e neppur da lungi riguarderete colui, che n'è il Creatore. ma metterete tutta la vostra fidanza in questi mezzi da difendervi, che la vostra prudenza, e la vostra sapienza vi suggeriranno.

12. Et vocabit Dominus Deus exercituum in die illa ad flum, & ad planctum, ad calvitium, & ad cingulum sacci:

12. Allora il Signore Dio degli eserciti, che conoscerà quanto questi mezzi son poco capaci di mettervi a coverta dal furore di un nemico, ch'egli stesso manda contro di voi, v'inviterà ad aver ricorso a rimedi più potenti, alle lagrime, ed ai sospiri, a tagliar i vostri capelli, ed a vestirvi di sacco, ed abbracciare le opere penose di una sincera penitenza.

13. Et ecce gaudium, & letitia, occidere vitulos, & juglare arietes, comedere carnes, & bibere vinum. Comedamus, & bi-

13. Ed in luogo di ciò, voi non penserete che a rallegrarvi, e divertirvi, ad uccidere vitelli, e scannar montoni, a mangiar carne, e beber vino; e ciocchè di più strano, si è, che vi servirete della stessa veduta

lamus : eras enim moriamur.

14. Et revelata est in auribus meis vox Domini exercituum : Si dimittetur iniquitas hac vobis, donec moriamini, dicit Dominus Deus exercituum.

della morte, da cui sarete minacciati, per autorizzare questa condotta : Mangiamo, e beviamo, direte voi, dimane noi morremo.

14. Perciò il Signore Iddio degli eserciti mi ha fatte sentire queste parole in una rivelazione : Io giuro, che porterete questa iniquità fino alla morte, dice il Signore Dio degli eserciti, ed io vi toglierò la vita per punire la vostra empietà.

§. III. Iddio rigetta Sobna, Prefetto del Tempio. Mette in suo luogo Eliacim, a cui dà una gran gloria, ed una grande autorità.

15. Hac dicit Dominus Deus exercituum : Vade, ingredere ad eum, qui habitat in Tabernaculo, ad Sobnam prepositum templi, & dices ad eum :

15. Questo ancora mi ha detto il Signore Iddio degli eserciti : Va a ritrovar colui, che abita nel Tabernacolo ; va a ritrovar Sobna, che è il Prefetto, o il Tesoriere del Tempio, e gli dirai :

16. Quid tu hic, aut quasi quis hic ? quia excidisti tibi hic sepulcrum, excidisti in excelso memoriale diligenter, in petra tabernaculum tibi ?

16. Che fai tu qui ? O qual dritto vi hai tu, che ti sei preparato in questo luogo un sepolcro, che ti hai innalzato un monumento con tanto apparecchio in un luogo elevato, e ti hai tagliato nella pietra un luogo di riposo ?

17. *Ecce Dominus aspor-
tari te faciet , sicut aspor-
teur gallus gallinaceus , &
quasi amictum sis subleva-
bit te .*

18. *Coronans coronabit
te tribulatione , quasi pilam
mittet te in terram latam ,
& spaciosam : ibi morieris ,
& ibi erit currus gloriae
tuae , ignominia domus Do-
mini tui .*

19. *Et expellam te de
statione tua , & de ministe-
rio tuo deponam te .*

20. *Et erit in die illa :
Vocabo servum meum Elia-
cim filium Helcia ,*

21. *Et induam illum
tunica tua , & cingulo tuo
confortabo eum , & potesta-
tem tuam dabo in manu
ejus : & erit quasi pater
habitantibus Jerusalem , &
domini Juda .*

22. *Et dabo clavem do-
mus David super humerum
ejus : & aperiet , & non*

erit ,

17. Il Signore ti farà por-
tar via di quà come un
gallo , che si trasporta in
un paniere , e come un
mantello , che si mette sotto
del braccio .

18. In vece di ricchi orna-
menti , con cui tu ti adorni ,
egli ti coronerà con una coro-
na di mali ; ti getterà fuori
del nostro paese , come si getta
una palla in un campo lar-
go , e spazioso . Ivi tu mor-
rai , ed a questo ti ridur-
rà il carro , e la pompe
della tua gloria , tu , che sei ,
per i tuoi misfatti , la ver-
gogna della casa del tuo
Signore .

19. Ti cacerò dal gra-
do , in cui sei , e ti deporrò
dal tuo ministero , dico il
Signore .

20. In quel giorno chia-
merò il mio servo Eliacim ,
figlio d' Elcia ,

21. Lo vestirò della tua
tonaca , l'onorerò della tua
cintura , gli metterò tra le
mani tutta la potenza , che
tu hai , ed egli sarà come
il padre degli abitanti di
Gerusalemme , e della casa
di Giuda , in vece che tu
ne sei il tiranno .

22. Metterò sopra la tua
spalla la chiave della casa
di David . Egli aprirà sen-
za che possa chiudersi ; e
chiuderà senza che possa
H 4 aprir-

eris, qui claudat: & claudet, & non erit, qui aperiat.

23. *Et figam illum paxillum in loco fideli, & erit in solium gloriae domus patris ejus.*

24. *Et suspendent super eam omnem gloriam domus patris ejus: vasorum diversa genera, omne vas parvulum, & vasis craterarum usque ad omne vas muscorum.*

25. *In die illa dicit Dominus exercituum: Aufertur paxillus, qui fixus fuerat in loco fideli, & frangetur, & cadet, & peribit, quod pependerat in eo, quia Dominus locutus est,*

aperirsi: Regolerà tutto in Giuda, e vi avrà una piena autorità.

23. Io lo farò entrare nel mio santo Tempio come un legno, che si conficca in un luogo stabile; e sarà come un trono di gloria per la casa di suo padre: Egli ne sarà l'ornamento, la forza, e l'appoggio.

24. Di maniera che tutta la gloria della casa di suo padre riposerà, e sarà come sospesa sopra di lui. Vi si metteranno de' vasi di diversi generi, tutte le sorte di piccioli stromenti, dalle coppe fino alli strumenti di musica. Tutta la casa d'Israele sarà appoggiata sopra di lui; e si troverà in lui la sua gloria, ed il suo riposo.

25. In quel tempo, dice il Signore degli eserciti: Sobna, che si credeva stabilito nella sua dignità, e nella potenza sua come il legno, ch'era stato conficcato in un luogo stabile, sarà strappato, sarà rotto, e cadrà; e tutto ciò, che eravi sospeso, perirà; poichè il Signore ha parlato, ed ha pronunziato questo contra Sobna, e contra

tutti quei, che si sono attaccati a lui.

CAPITOLO XXIII.

§. I. Tiro distrutto a motivo del suo orgoglio. Dolore, che ne sente l'Egitto.

1. **O**Nus Tyri. Ululate
naves maris : quia
vastata est domus , unde
venire consueverant : de ter-
ra Cethim revelatum est
eis .

2. Tacete , qui habitatis
in insula : negotiatores Si-
donis transfretantes mare ,
repleverunt se .

3. In aquis multis semen
Nili , messis fluminis fruges
ejus : & facta est negotia-
tio gentium .

1. **P**ROfezia contra Ti-
ro . Gridate, ed ur-
late , navi del mare , poi-
chè il luogo , dove i navi-
gli solevano far vela per
andare in tutt' i mari , e
dove ritornavano carichi
di ricchezze , è stato di-
strutto . La nuova della
sua rovina verrà dalla ter-
ra di Cetim , e dalle Isole
del Mar mediterraneo .

2. Tiri , restate nel si-
lenzio ; abitanti dell' isola ,
in cui Tiro è fabbricata ,
siate coverti di confusione ;
poichè i mercatanti di Si-
done passeranno il mare per
venire a riempire i tuoi
porti .

3. Le semenze , che il
Nilo fa crescere con lo
sboccare delle sue acque ,
le raccolte , che l' Egitto
deve a questo fiume , era-
no la nutrizione di Tiro ;
ed ella era divenuta come
la città del commercio di
tutte le Nazioni .

4. *Erubescere Sidon: ait enim mare, fortitudo maris dicens: Non parturivi, & non peperivi, & non enutrivisti juvenes, nec ad incrementum perduxisti virgines.*

5. *Quum auditum fuerit in Egypto, dolebunt, quum audierint de Tyro:*

6. *Transite maria, ululate, qui habitatis in Insula.*

7. *Numquid non vestre hac est, quae gloriabatur a diebus pristinis in antiquitate sua? ducent eam pe-*

4. *Ma ora, Sidone, arrossisci di vergogna; perchè questa città marittima, che tu avevi fondata, questa città, ch'era la forza e la gloria del mare, dirà nella sua rovina: Io non ho concepito, non ho dati figli al Mondo, non ho nutriti giovani, non ho allevate donzelle, da cui potessi ricevere qualche soccorso, o qualche consolazione: tutto mi è stato rapito dal furore de' miei crudeli nemici.*

5. *Allorchè la fama della distruzione di Tiro sarà passata in Egitto, gli Egizii faranno sorpresi dal dolore; poichè questa città era loro utilissima pel commercio.*

6. *O Tiri, fuggite i mali, che vengono a piombare sopra di voi. Traversare i mari; cercate qualche luogo di ritiro; alzate grida, ed urlate, abitanti dell'Isola, ove Tiro è fondata; poichè questa città sarà distrutta.*

7. *Allora saravvi detto, insultandovi: Non è forse questa quella città, che da voi tanto si vantava, che si gloriava della sua antichità di tanti secoli? I suoi figli sono andati a piedi ben lungi nelle terre stra-*

des sui longe ad peregrinandum.

8. *Quis cogitavit hoc super Tyrum quondam coronatam, cujus negotiatores Principes, institores ejus inclyti terra.*

9. *Dominus exercituum cogitavit hoc, ut detraheret superbiam omnis gloria, & ad ignominiam deduceret universos inclytos terra.*

10. *Transi terram tuam quasi flumen filia maris, non est cingulum ultra tibi.*

11. *Manum suam extendit super mare, conturbavit Regna: Dominus mandavit adversus Chanaan, ut contereret fortes ejus.*

12. *Et dixit: Non adicies ultra, ut glorieris, calumniam sustinens virgo filia Sidonis: in Cethim con-*

niere, in cui sono stati menati schiavi.

8. Chi dunque ha pronunziato questo decreto contra Tiro, per lo passato Regina delle Città, i di cui mercanti erano ricchi come Principi, i di cui negozianti erano persone le più lumiose della terra?

9. Il Signore degli eserciti ha risoluto di trattarla in tal maniera, per rovesciare tutta la gloria de' superbi, e per far cadere nell'ignominia tutti quelli, che comparivano nel Mondo con tanto splendore.

10. Affrettati dunque di uscir dalla tua terra, come un fiume, che precipita il suo corso, o Città di Tiro, figlia del mare, a cui s'è tenuta per tutte le tue ricchezze; poichè tutto il tuo recinto è stato distrutto.

11. Il Signore ha stesa la sua mano sopra del mare: egli ha scossi i Regni, ha dati i suoi ordini contra la terra abitata d' discendenti di Canaan, per ridurre in polvere i suoi più valorosi uomini.

12. Ed ha detto: OTTARO, figlia di Sidone, vergine, che sarai disonorata, tu non ti glorierai più per l'avvenire con tanto fasto; Sarai abbandonata a' tuoi

*furgens transfreta, ita quod
que non erit requies tibi.*

nemici; senza poter resistere loro. Levati su, fa vela verso Getim, cerca qualche asilo noli' isole di Cipro, negli antri della Grecia, e dell'Italia. Tu non vi troverai neppur riposo: poichè colui, che ha giurata la tua rovina, è il Signore degli eserciti, da cui niente può sfuggire.

§. II. Gl' Imperi più potenti sono stati rovesciati, allorchè ha piaciuto a Dio. Tiro ancora sarà distrutta. Ella sarà ristabilita dopo settant' anni. Si costituirà di nuovo agl' Idoli. Ma finalmente ella si convertirà al Signore, e gli consacrerà le sue ricchezze.

13. Ecce terra Chaldeorum talis populus non fuit, Assur fundavit eam: in captivitatem traduxerunt robustos ejus, suffoderunt domos ejus, posuerunt eam in ruinam.

13. In fatti, considera l' Impero de' Caldei; non vi fu giammai un tal popolo. Gli Assirj l' avevano fondato, ne avevano edificate le case, vi avevano alzate Fortezze; intanto allorchè il Signore l' ha comandato, sono stati menati schiavi i più grandi tra loro, sono state abbattute le loro case, e sono state interamente rovinate.

14. Ululate naves maris, quia devastata est fortitudo vestra:

14. Gridate dunque, urlate, vascelli del mare; poichè tutta la vostra forza è distrutta. Tiro sarà rovesciata; il Signore l' ha pronunziato.

15. *Et erit in die illa : In oblivione eris o Tyre , septuaginta annis , sicut dies Regis unius : post septuaginta autem annos erit Tyro quasi canticum meretricis .*

16. *Sume citharam , cir- cui civitatem meretrix oblivione tradita : tunc cane , frequenter canticum , ut memoria tui sit .*

17. *Et erit post septuaginta annos : Visitabit Dominus Tyrum , & reducet eam ad mercedes suas : & rursum fornicabitur , cum universis Regnis Terra super faciem terra .*

18. *Et erunt negotiationes ejus , & mercedes ejus sanctificata Domino : non condentur , neque reponentur : quia his , qui habitaverint coram Domino , erit negotiatio ejus , ut manducet in saturitatem , & vestiantur usque ad vetustatem .*

15. In quel tempo , o Tiro , tu resterai in obbligo per settant' anni , come lo spazio della vita di un uomo : e dopo settant' anni , Tiro diverrà come una donna prostituita , che canta per guadagnarsi degli amanti , ed a cui vien detto :

16. Prendi la cetra , gira intorno alla città , o meretrice , posta in obbligo da lungo tempo ; studiati a ben cantare , ripeti sovente le tue arie , affinchè s' abbia memoria di te .

17. E settant' anni dopo , il Signore visiterà Tiro . Egli la rimetterà in istato di ricominciare il primier suo traffico : ed essa si prostituirà come altre volte a tutt' i Regni , che sono sulla Terra ; ella adorerà i loro Idoli vani .

18. Ma finalmente Tiro convertendosi a Dio , tutto il guadagno , che ricaverà dal suo commercio , e dal suo traffico , sarà consecrato al Signore : egli non sarà conservato , nè posto in un tesoro : ma tutto sarà impiegato per quelli , che assistono innanzi al Signore , affinchè ne sieno nutriti , e satollati , e ne sieno rivestiti fino alla lor vecchiaja .

CAPITOLO XXIV.

§. I. *Mali, che Dio deve mandar sulla Terra, per punire i peccati degli uomini. Rovesciamento sparentevole. Desolazione universale.*

1. *E*CCe Dominus dissipabit terram, & nudabit eam, & affliget faciem ejus, & disperget habitatores.

2. *Et erit sicut populus, sic sacerdos: & sicut servus, sic dominus ejus: sicut ancilla, sic domina ejus: sicut emens, sic ille, qui vendit: sicut fœnerator, sic is, qui mutuum accipit: sicut, qui repetit, sic qui debet.*

3. *Dissipatione dissipabitur terra, & direptione prædabitur, Dominus enim locutus est verbum hoc.*

4. *Luxit, & defluxit Terra, & infirmata est: de-*

1. *E*CCo il tempo, in cui il Signore renderà deserta tutta la terra. La spoglierà di tutt' i suoi ornamenti, le farà cangiar faccia con un' intera rovina, e ne disperderà tutti gli abitanti.

2. Allora il Sacerdote farà come il popolo: il Signore come il servo: la padrona come la serva: colui, che vende, come quegli, che compra: colui, che prende ad interesse, come quegli, che dà il suo denaro: e colui, che ripete ciò, che ha prestato, come quegli, che deve. *Essi saran tutti ridotti ad un' egual miseria.*

3. La Terra tutta sarà rovesciata, ed ella sarà esposta ad ogni sorta di saccheggio; poichè il Signore ha parlato, ed ha pronunziato contro di essa quest' irrevocabil decreto.

4. La Terra è nelle lagrime all'avvicinarsi di questi mali, che non potrà evitare: Ella langue, ella ca-

*fluxit Orbis , infirmata est
altitudo populi terra .*

5. *Et terra infecta est ab
habitoribus suis : quia
transgressi sunt leges , mu-
tauerunt jus , dissipaverunt
sacrus sempiternum .*

6. *Propter hoc maledictio
vorabit Terram , & pecca-
bunt habitatores ejus : ideo-
que insanient cultores ejus ,
& relinquentur homines
pauci .*

7. *Luxit vindemia , infir-
mata est vitis , ingemuerunt
omnes , qui latabantur cor-
de .*

8. *Cessavit gaudium tym-
panorum , quievit sonitus
latantium , conticuit dulce-
do cithara .*

9. *Cum cantico non bi-
bent vinum : amara erit po-
tio bibentibus illam .*

10. *Attrita est Civitas*

van-

de in isvenimento ; il Mon-
do va in rovina ; tutto ciò ,
che avvi di grande tra i
popoli , è nell'avvilimento ,
che merita .

5. In fatti , la Terra è
infettata dalla corruzione di
quei , che l'abitano ; poichè
essi han violate le leggi di
Dio , han cangiatì i co-
mandamenti del Signore ,
ed hanno rotta l'alleanza ,
che aveano fatta con lui ,
e che dovea durare eterna-
mente .

6. Perciò la maledizione
del Signore divorerà la Ter-
ra ; quei , che l'abitano , si
abbandoneranno al peccato ;
que' , che la coltivano saran-
no insensati , e non vi re-
steranno che pochissimi uo-
mini fedeli .

7. Il vino piange , la vi-
gna langue ; e tutti quei , che
aveano la gioja nel cuore ,
si disciolgono in lagrime .

8. Lo strepito de' timba-
ni è cessato , le grida d'alle-
grezza non più si sentono ,
l'arpa ha fatti tacere i suoi
accordi sì dolci , e sì piace-
voli agli uomini .

9. Essi non beberanno
più vino , cantando arie .
Tutt' i liquori piacevoli ad-
diverranno amari a coloro ,
che li beberanno .

10. Gerusalemme , quella
Città di fasto , è distrutta ;
tut-

vanitatis, clausa est omnis domus nullo introeunte.

11. *Glamor erit super vino in plateis: deserta est omnis latitiae: translatum est gaudium Terra.*

tutte le case si son chiuse, ed alcuno non vi entra più.

11. Le grida risuonano nelle strade, poichè non troverassi più vino; tutt' i passatempi saranno in obbligo; tutta la gioja della Terra ne farà bandita.

§. 11. *Città ridotte in un deserto. Uomini rimasti in picciolissimo numero. Riconoscenza di quei, che saranno stati conservati. Gloria del giusto, nascosta ai malvagi.*

12. *Relicta est in Urbe solitudo, & calamitas opprimet portas.*

13. *Quia haec erunt in medio Terra, in medio populorum: quomodo si pauca oliva, quae remanserunt, excutiantur ex olea, & rami, quum fuerit finita vendemia.*

14. *Hi levabunt vocem suam, atque laudabunt:*

12. La più popolata Città non farà più che un deserto: tutte le porte ne faranno distrutte.

13. E gli abitanti, che resteranno in mezzo della Terra, in mezzo di tanti popoli, saranno come qualche oliva, che rimane sopra di un albero dopo esser spogliato di tutte le sue frutta, o come qualche grappolo d' uva, che si ritrova sopra un tralcio di vite dopo fatta la vendemmia, che è sfuggito dagli occhi de' vendemmiatori.

14. Quelli adunque, che saranno così rimasti, alzeranno le loro voci, e canteranno cantici di lode; getteranno alte grida di gioja da sopra le montagne, in

cum glorificatus fuerit Dominus, hincient de mari.

cui essi si faranno riverai lungo lungo il mare; allorchè vedranno, che Dio sarà stato glorificato per la rovina de' suoi nemici, e per la salute, che avrà procurata a' suoi servi fedeli.

15. *Propter hoc in doctrinis glorificate Dominum: in insulis maris nomen Domini Dei Israel.*

15. Perciò essendo istrutti dal loro esempio, glorificate ancora il Signore, voi, che siete stati nascosti nelle caverne della Terra; celebrate il nome del Signore, del Dio d'Israele, voi, che siete stati salvati, facendovi passare nelle isole più remote del mare. Imitate in tutto la condotta del giusto, affin d'aver parte alla sua gloria. Sarà ben grande questa gloria: ma io non la manifesterò a' malvagi ancorchè mi sia molto nota.

16. *A finibus Terrae laudes audivimus, gloriam iusti. Et dixi: Secretum meum mihi, secretum meum*

16. Poichè noi abbiamo inteso dall'estremità del Mondo le lodi, con cui s'innalza la gloria del giusto: ed ho detto allora: Il mio segreto resti in me, il mio segreto resti in me. A che servirebbe di scovire ai malvagi ciò che Dio mi ha fatto conoscere, riguardo alla gloria ch'egli riserba al giusto? Il desiderio di possederla non gl'indurrà ad emendarli. Guai dunque a me; il mio cuore è sorpreso da un estre-

mibi, et mibi: pravaricantes pravaricati sunt, & pravaricatione transgressorum pravaricati sunt.

me dolore alla veduta de' mali, che devono opprimere gli empj. Han violata la legge del mio Dio questi empj, ed il disprezzo, che ne han fatto, è arrivato sino al suo colmo.

§. III. Effetti terribili della collera di Dio, allorchè verrà a giudicare gli uomini. Castigo degli empj.

17. Formido, & fovea, & laqueus super te, qui habitator es Terræ.

17. Perciò, o abitator della Terra, lo spavento, la fossa, ed il laccio ti son riserbati.

18. Et erit: Qui fugerit a voce formidinis, ceciderit in foveam: & qui se explicaverit de fovea, tenebitur laqueo: quia cataractæ de excessis apertæ sunt, & concutientur fundamenta Terræ.

18. Colui, che avrà fatto fuggire lo spavento, caderà nella fossa; quegli, che si sarà salvato dalla fossa, sarà preso al laccio, perchè i Cieli si apriranno, per far piover diluvj de' mali sopra de' peccatori, e le fondamenta della Terra saranno smosse.

19. Confractioe confringatur Terra, contritione conteretur Terra, commotione commovebitur Terra.

19. La Terra soffrirà de' movimenti, che la latereranno: delle cadute, che la romperanno: delle scosse, che la scrolleranno.

20. Agitatione agitabitur Terra sicut ebrius, & auferetur quasi tabernaculum unius noctis: & gravabit eam iniquitas sua,

20. Ella sarà agitata, e vacillerà come un uomo ubbriaco; sarà trasportata da un luogo ad un altro come una tenda drizzata per una sol notte; sarà oppressa dal peso della sua iniquità.

Et corruet, Et non adiciet,
ut resurgat.

21. Et erit: in die illa
visitabit Dominus super
militem Caeli in excessu:
Et super Reges Terrae, qui
sunt super Terram.

22. Et congregabuntur
in congregatione unius fa-
cis in lacum, Et clau-
dentur ibi in carcere. Et
post multos dies visitabun-
tur.

23. Et erubescet Luna,
Et confundetur Sol, quum
regnaverit Dominus exerci-
tuum in monte Sion, Et in
Jerusalem, Et in conspe-
ctu senum suorum fuerit
glorificatus.

quira, e cadrà, senzachè
giammai possa risorgere.

21. In quel tempo il Si-
gnore visiterà le Armate,
che sono nell'alto de' Cie-
li, e i Demoni, che so-
no sparsi nell'aria; e visi-
terà i Re del Mondo, che
sono sopra la Terra.

22. Ed avendo i aduna-
ti, e legati insieme come
un fascio di legna, li get-
terà nel lago, ove li terrà
in prigione, e dove non li
dimenticherà giammai; poi-
chè li visiterà lungo tempo
dopo, non cessando di far
loro sentire gli effetti della
sua collera con tormenti pro-
porzionati al numero, ed al-
l'enormità de' loro delitti.

23. La Luna arrossirà,
ed il Sole sarà tutto oscu-
rato, allorchè il Signore
degli eserciti avrà stabilito
il suo Regno sul monte
Sion, ed in Gerusalemme,
ed avrà segnalata la sua
gloria davanti agli anziani
del suo popolo, con l'esar-
ta giustizia, che renderà a
buoni, ed a' malvagi.



CAPITOLO XXV.

§. I. Il Profeta loda Dio per le sue opere meravigliose. Gli rende grazie dell' adempimento de' suoi disegni eterni sopra i buoni, e sopra gli empj.

1. **D**omine, Deus meus
os tu, exaltabo
te, & confitebor nomini
tuo: quoniam, fecisti mira-
bilia, cogitationes antiquas
fideles. Amen.

2. Quia posuisti Civi-
tatem in tumultum, Urbem
 fortem in ruinam, domum
alienorum; ut non sit Civi-
tas, & in sempiternum non
aedificetur.

3. Super hoc laudabis te
populus fortis, Civitas gen-
tium robustarum timebit
te.

4. Quia factus es forti-
tudo pauperi, fortitudo
egeno in tribulatione sua:
spes a turbine, umbraculum

1. **S**ignore, tu sei il mio
Dio; io ti glorifi-
cherò, e benedirò il tuo
nome; poichè hai fatti pro-
digi, ed hai fatto veder la
verità de' tuoi disegni eter-
ni. Amen. Ne sù tu be-
nedetto.

2. Imperciocchè hai ri-
dotta la Città, ed i Palagj
degli empj in una tomba.
Questa Città sì forte non
è più che una rovina; tu
ne hai fatta l'abitazione
de' stranieri; l'hai abban-
donata a' suoi nemici, af-
finchè ella cessi d'esser Cit-
tà, e non sia giammai rie-
dificata.

3. Perciò un popolo po-
tente ti renderà gloria pel
timore, che avrà della tua
giusta collera, e la Città
delle temute. Nazioni ti
rispetterà,

4. Perchè tu sei divenu-
to la forza del povero, la
forza del debole nella sua
afflizione, suo ristoro con-
tra del calore, suo refugio
contra la tempesta; poichè

*ab aestu ; spiritus enim ro-
bustorum quasi turbo impel-
lens parietem .*

lo sdegno de' potenti , che
opprimono i fiacchi , è co-
me una tempesta , che vie-
ne a piombare contra di
una muraglia , che pende
in fuori .

§. 11. *Mali , con cui il Signore opprimerà gli empj .
Delizie , con cui ubtriaccherà i giusti : Catena d' ini-
quità rotta . Morte Improvvisa . Fedeli salvati .*

5. *Sicut aestus in siti ,
tumultum alienorum humi-
liatis : Et quasi calere sub
nube torrente , propaginem
fortium marcescere facies .*

5. *Ma tu umilierai l'in-
solenza tumultuosa de' stra-
nieri superbi ; li renderai
come un uomo , che è ab-
battuto dal calor del Sole ,
e dall' ardore della sete ,
che soffre in un luogo sec-
co , ed arido ; tu farai sec-
care i rampolli de' violenti
col fuoco della tua collera ,
come col calor soffogato di
un tempo coverto dalle nubi .*

6. *Et faciet Dominus
exercituum cunibus populis
in monte hoc convivium pin-
guum , convivium vinde-
mie , pinguium medullato-
rum , vindemie defecata .*

6. *Ed al contrario il Si-
gnor degli eserciti prepara-
rà a tutti i popoli umili ,
e fedeli su questo monte ,
ov' egli abita fin dall' eter-
nità , un convivio di vi-
ande deliziose , un convito di
vini esquisiti , di cibi pieni
di sugo , e di midolla , di
un vino tutto puro senza
seccia alcuna ; li colmerà
d' una felicità perfetta , che
 giammai potrà esser turbata .*

7. *Et precipitabit in
monte isto faciem vinculi
col-*

7. *Poichè egli spezzerà
sul monte Sion , che è la*

colligati super omnes populos, & telam, quam orditus est super omnes Nationes.

figura di questo monte celeste, la catena d'iniquità, che teneva legati tutti i popoli, romperà con la sua morte la tela del peccato, che il nemico della salute degli uomini avea ordita, ed involupparà tutte le Nazioni.

8. *Precipitabit mortem in sempiternum: & auferet Dominus Deus lacrymam ab omni facie, & opprobrium populi sui auferet de universa Terra: quia Dominus locutus est.*

8. Egli precipiterà la morte per sempre: ed il Signore Iddio asciugherà le lagrime da tutti gli occhi, e scancellerà da sopra la Terra l'obbrobrio del suo popolo, poichè il Signore ha parlato; e cioèchè egli dice, non manca mai di verificarsi.

9. *Et dicet in die illa: Ecce Deus noster iste, expectavimus eum, & salvabit nos: iste Dominus, sustinimus eum, exultabimus, & letabimur in salutare ejus.*

9. Allora il suo popolo dirà: Questi è veramente il nostro Dio: noi l'abbiamo aspettato, ed egli ci salverà, come ce l'ha fatto sperare. Egli è il Signore; noi l'abbiam atteso lungo tempo, e molto abbiám sofferto aspettandolo; ma ora faremo riempiti d'allegrezza con la sua presenza: noi saremo rapiti di gioia nella salute, che ci darà.

10. *Quia requiescet manus Domini in monte isto: & triturbabitur Moab sub eo, sicuti teruntur paleae in plauastro.*

10. Poichè la potenza del Signore si riposerà su questo monte; e Moab nostro nemico sarà tritolato sotto di lui, come lo sono le paglie con la rota del carro.

11. *Et extendet manus suas sub eo, sicut extendit na-*

11. Il Signore stenderà la sua mano contra Moab; co-

natans ad natandum : & humiliabit gloriam ejus cum allusione manuum ejus :

come un uomo , che la stende per nuotare ; spiegherà tutta la forza del suo braccio per distruggere il suo orgoglio .

12. *Et munimenta sublimium murorum tuorum concident , & humiliabuntur , & detrahentur in terram usque ad pulverem .*

12. Egli rovescierà , o Moab , la mole superba delle tue alte mura , e l'abbatterà : le farà cadere in terra , e le ridurrà in polvere .

CAPITOLO XXVI.

§. I. *Cantico di rendimento di grazie , per ringraziare Iddio della protezione , che ha data al suo popolo . Umiliazione de' superbi . Innalzamento de' giusti .*

1. **I**N die illa cantabitur Canticum istud in terra Judæ . Urbs fortitudinis nostre Sion salvator , ponatur in ea murus , & antemurale .

2. *Aperite portas , & ingrediatur gens justa , custodiens veritatem .*

3. *Vetus error abiit : servabis pacem ; pacem , quia*

1. **A**llora si canterà questo Canticò nella terra di Giuda : Sionne è la nostra Città forte ; il Signore ne farà egli stesso il muro , ed il baluardo .

2. Apritene le porte ; ed un popol giusto vi entri , un popolo osservatore della verità , che ha in orrore gl' Idoli vani .

3. Poichè l' antico errore si è finalmente allontanato . Noi ti adoriamo come il solo Dio vero ; noi mettiamo tutta la nostra confidenza in te , e crediamo , che ci conserverai la pace ; che ci darai ; sì , o Signore , crediamo , che tu

in te speravimus.

4. *Sperastis in Domino
in seculis aeternis, in Do-
mino Deo forti in perpetuum,*

5. *Quia incurvabit habi-
tantes in excelsis, Civita-
tem sublimem humiliabit.
Humiliabit eam usque ad
terram, detrahet eam usque
ad pulverem.*

6. *Conculcabit eam pes,
pedes pauperis, gressus ege-
norum.*

7. *Semita iusti recta est,
rectus callis iusti adambu-
landum.*

8. *Et in semita iudicio-
rum tuorum, Domine, su-
stinuimus te: nomen tuum,
& memoriale tuum in desi-
derio anime.*

*ce la conserverai questa pa-
ce, perchè abbiain spera-
to in te.*

4. *O voi, che avete an-
cora posta per sempre la
vostra confidenza nel Signo-
re iddio, nel forte sempre
invincibile, non sarete smos-
si dalla violenza de' vostri
più potenti nemici.*

5. Imperciocchè egli ab-
basserà quei, che s' innal-
zano, umilierà la Città
superba, l'abbasserà fino a
terra, la farà discendere
fino alla polvere.

6. Sarà calpestando questa
Città orgogliosa sotto de'
piedi del povero, sotto de'
piedi di quei, che sono
nell' indigenza.

7. *Ma la strada del giu-
sto è retta, il cammino
del giusto lo condurrà drit-
to nella sua via, e non sa-
rà rovesciato.*

8. Ancor noi ti abbia-
mo aspettato, Signore, re-
stando fermi nel sentiero
della tua giustizia: il tuo
nome, e la tua ricordanza
sono il desiderio e le deli-
zie della nostra anima.



§. II. Effetto dell' amor di Dio nei Santi . Prosperità funesta ai malvagi . Utilità delle umiliazioni , e delle pene .

9. *Anima mea desideravi te in nocte : sed & spiritu meo in praeordiis meis de mane vigilabo ad te . Cum feceris iudicia tua in Terra , iustitiam discent habitatores Orbis .*

10. *Misereamur impio , & non discet iustitiam : in Terra Sanctorum iniqua gessit , & non videbit gloriam Domini .*

9. Si , o mio Dio , la mia anima ti ha desiderato durante la notte : e mi sveglierò sul far del giorno , per cercarti con tutto l' ardore del mio spirito , e del mio cuore . I malvagi non ti cercano in tal maniera , o Signore , essi non ti cercano durante la loro prosperità : ma allorchè tu avrai esercitati i tuoi giudizi sulla Terra , ed avrai fatto sentir agli empj il peso della tua giustizia , allora gli abitanti del Mondo apprenderanno ad esser giusti .

10. Senza di questo , o Signore , essi non rientreranno nelle vie della giustizia , ed in vano tu dirai ; Facciam grazia all' empio . Egli non imparerà ad esser giusto con la dolcezza , che userai a suo riguardo . Ha fatto azioni ingiuste nella Terra stessa de' Santi ; ha disprezzate le grazie , ed i beni , con cui lo colmi : laonde egli non vedrà la maestà del Signore nel suo santo Tempio .

11. Domine, exaltetur manus tua, & non videant: videant, & confundantur zelantes populi, & ignis hostes tuos devoret.

12. Domine, dabis pacem nobis: omnia enim opera nostra operatus es nobis.

13. Domine Deus noster, possederunt nos domini absque te, tantum in te recordemur nominis tui.

14. Morientes non vivant, gigantes non resurgent: propterea visitasti, & contrivisti eos, & per-

11. Signore fa, che ciò sia così, alza la tua possente mano contra gli empj; e non veggano più i beni, che tu prepari ai giusti. Ma che dico io? Fa al contrario, o Signore, che i popoli gelosi della gloria, con cui tu colmi i tuoi Santi, veggano questa gloria, e sieno coverti di confusione, ed il fuoco della tua collera divorci i tuoi nemici.

12. In quanto a noi, o Signore, tu ci darai la pace; poichè tu hai fatte in noi tutte le nostre opere, ed hai operate tutte le meraviglie, che sono state fatte a nostro favore.

13. Considera dunque, Signore nostro Dio, che de' padroni stranieri ci han posseduti; poichè s'iam stati qualche tempo senza riconoscere te per nostro Dio: e fa, che essendo ora rassodati nella fede, che abbiamo in te, non ci ricordiamo, che del tuo nome, e non adoriamo che te.

14. Fa, che quei, che ci perseguitavano altra volta, ed ora son morti, non rivivano più; i giganti, che ci opprimevano, non risuscitino più. Noi speriamo questa grazia dalla tua bontà; poichè a tal fine tu sei venuto contro di essi, gli hai

didisti omnem memoriam eorum.

ridotti in polvere, e ne hai scancellata tutta la memoria.

15. *Indulxisti genti, Domine, indulxisti genti: numquid glorificatus es? edongasti omnes terminos Terræ.*

15. Tu hai così fin dal principio favorita questa Nazione, o Signore, tu l'hai favorita; ci hai stabilita la tua gloria, facendo, ch'ella si fosse distesa fino all'estremità del Mondo. Intanto questo popolo colmato di tanti beneficj, ti ha abbandonato.

§. III. *Ritorno degli Ebrei al Signore. Castigo degli empj, che li perseguitavano. Resurrezione de' morti.*

16. *Domine, in angustia requisierunt te, in tribulatione murmuris doctrina tua eis.*

16. Ma, Signore, ti tercheranno nei mali, che manderai loro per punire l'infedeltà. Tu l'istruirai con l'afflizione, che gli obbligherà d'indirizzarti le loro umili preghiere. Quest'è la situazione, in cui ora noi ci troviamo.

17. *Sicut quæ concepit, quum appropinquaverit ad partum, dolens clamat in doloribus suis: sic facti sumus a facie tua, Domine.*

17. Noi siamo innanzi a te, o Signore, come una donna, che ha concepito; ed essendo vicina al parto, getta grandi grida nei sforzi de' suoi dolori.

18. *Concepimus, & quasi parturivimus, & peperimus spiritum: salutes non feci-*

18. Noi abbiám concepita l'iniquità; siam stati come con dolori di parto per produrla fuori; e non abbiám partorito che vento; non abbiám prodotto sopra

*mus in Terra, ided non
eciderunt habitatores Terra.*

19. *Vivent mortui tui,
interfecti mei resurgent. .
expergiscimini, & laudate,
qui habitatis in pulvere;
quia ros tuus, & Terram
gigantum destrabes in rui-
nam.*

della Terra de' frutti di
salute; perciò gli abitanti
della Terra, che ci afflig-
gevano, non sono stati
esterminati.

19. Ma ora, Signore, noi
abbiam ricorso a te; e spe-
riamo, che ci libererai da'
nostri nemici. Speriamo,
che quei, tra di noi, che
hai fatti morire, vivranno
di nuovo, che i miei fra-
telli, che sono stati uccisi,
risusciteranno meco. Tu fa-
rai dir loro da' tuoi Ange-
li: Risvegliatevi dal vostro
sonno, e cantate le lodi di
Dio, voi, che abitate nel-
la polvere della tomba. Ed
all'istante essi obbediranno;
poichè, come la rugiada,
che tu spandi sopra l'erbe,
e per esse una rugiada di
vita; così ancora la tua ru-
giada, o Signore, questa
rugiada, che tu spandi su
i monti, farà per essi una
rugiada di luce, che dissi-
perà le loro tenebre. Dopo
che tu così avrai risuscita-
ti tutti gli uomini, o mio
Dio, tu innalzerai i giusti
nel seno di una gloria eter-
na, e rovinerà sopra la Ter-
ra il Regno de' giganti, o più
tosto tu precipiterai essi ste-
ssi in una eterna rovina, con
tutti quei, che avranno imi-
tato la loro empieà.

20. *Vade, populus meus, intra in cubicula tua, claudes ostia tua super te, abscondere modicum ad momentum, donec pertranseat indignatio.*

20. *Ecco ciocchè dice il Signore: Ho intese le tue grida, e voglio esaudirle: Va dunque, o mio popolo; entra nella parte segreta della tua camera, seira le tue porte dietro a te, e stattene un pò nascosto per un momento, fintanto che la mia collera sia passata, ed abbia puniti quei, tra di voi, che mi hanno irritato: io di poi distruggerò i tuoi nemici. Questo il Signore farà fra poco.*

21. *Ecce enim Dominus egredietur de loco suo, ut visitet iniquitatem habitatoris Terra contra eum: & revelabit terra sanguinem suum, & non operiet ultra interfectos.*

21. *Poichè il Signore uscirà dal luogo, in cui risiede, per vendicare l'iniquità, che gli abitanti del Mondo han commessa contra di lui, perseguitando il suo popolo; e la terra non nasconderà più il sangue de' suoi servi, che vi è stato ingiustamente sparso: ella non riterrà più nel suo seno quei, che vi erano discesi con una morte violenta; ma Iddio ne li farà uscire, e renderà loro la vita.*



CAPITOLO XXVII.

§. I. *Castigo di Leviatan . Vigna , che porta il vino puro . Rendimenti di grazie , ch' ella fa al Signore . Iddio non punisce che con dispiacere , ma punisce con un sovrano potere .*

1. **I**N illa die visitabit Dominus gladio suo duro , & grandi , & forti ; super Leviathan serpentem veitem , & super Leviathan serpentem tortuosum , & occidet cetum , qui in mari est .

2. *In die illa vinea meri cantabit ei .*

3. *Ego Dominus , qui servo eam , repente propinabo ei : ne forte visitetur contra eam , nocte , & die servo eam .*

4. *Indignatio non est mihi : quis dabit me spinam ,*

1. **I**N quel tempo il Signore verrà con la sua gran spada, la sua spada penetrante, ed invincibile , per punire Leviatan, quel serpente immenso, lungo, e forte come una trave : Leviatan, quel serpente tortuoso ; ed egli farà morire la balena, che è nel mare .

2. *In quel giorno la vigna, che porta il vino puro, canterà le lodi di Dio, per riconoscenza de' beni, di cui l' avrà colmata, secondo egli stesso lo promette colle sue parole :*

3. *Io sono, dic' egli, il Signore, che la conserva. L' innaffierò in ogni momento, per timore che non sia danneggiata ; la guardo notte e giorno : ed avrò sempre l' istessa bontà per essa, se non mi manca di fedeltà .*

4. *Poichè io da me stesso non mi trasporto alla collera : ma se qualcheduno*

è co-

U' veprem in pralio : gradiar super eam? succendam eam pariter?

è come un vepre, e una spina che mi punge, e mi attacca, non lo calpesterò io forse? e non vi metterò io il fuoco per consumarlo?

5. An potius tenebit fortitudinem meam, faciet pacem mihi, pacem faciet mihi?

5. Pretenderà forse legar la mia potenza, per impedirmi di trattarlo così? Il peccatore non si prometta quest' impunità: Mi domandi egli la pace, faccia egli meco la pace. Quest' è l' unico mezzo di scampare dalla mia vendetta, e di evitare un' intera rovina.

§. II. Bontà di Dio pel suo popolo. Egli castiga con dolcezza, e per misericordia.

6. Qui ingrediuntur impetu ad Jacob, florebit, & germinabit Israel, & implebunt faciem Orbis semine.

6. Imperciocchè niuno di quei, che vengono ad attaccar Giacobbe, potrà sussistere. Israele fiorirà, e germoglierà sempre, malgrado gli sferzi de' suoi nemici; poichè se io son costretto di punirlo, lo farò con molta circospezione, come l' ho sempre generosamente usato.

7. Numquid juxta plagam percutientis se percussit eum? aut sicut occidit interfectos eius, sic occisus est?

7. In fatti, Dio ha egli forse colpito il suo popolo, come ha colpiti quei, che n' erano i tiranni? ed il supplizio de' suoi, che ha puniti, ha forse uguagliato quello de' persecutori del suo

8. In mensura contra mensuram, quum abjecta fuerit, iudicabis eam: meditatus est in spiritu suo duro per diem astus.

9. Idcirco super hoc dimittatur iniquitas domui Jacob: & iste omnis fructus, ut auferatur peccatum ejus, cum posuerit omnes lapides Altaris sicut lapides cineris allisos, non stabunt luci, & delubra.

10. Civitas enim munita, desolata erit, speciosa relinquetur, & dimittetur quasi desertum: ibi pasceatur vitulus, & ibi accubabit, & consumet summitates ejus.

suo popolo? No certamente.

8. Così eziandio allora che Israele sarà rigettato dal Signore, egli lo giudicherà con moderazione, e con misura; cercherà i mezzi di temperare il suo rigore, e la sua collera, ben anche allora ch' ella sembrerà più ardente.

9. Perciò l'iniquità della casa di Giacobbe gli sarà rimessa con i castighi stessi, ch' egli eserciterà sopra di essa per punirla; ed il frutto de' mali, con cui il Signore l'affliggerà, farà l'espiazione del suo peccato; imperciocchè gli sarà perdonato, allorchè il Signore avrà rotte tutte le pietre dell' Altare de' suoi Idoli, gli avrà ridotti in polvere come pietre di calce, e avrà abbattuti tutt' i boschi, e tutt' i Tempi, che Gerusalemme avea lor consecrati con tal'empierà, che sarà cagione della sua rovina.

10. Poichè questa Città sì forte sarà desolata, questa Città sì bella sarà spopolata, sarà abbandonata come un deserto; i vitelli vi verranno a pascere, ed a riposarvisi, e vi mangeranno l'erbe, che vi saran cresciute.

11. *In siccitate messes illius conterentur, mulieres venientes, & docentes eam: non est enim populus sapiens, propterea non miserebitur ejus, qui fecit eum, & qui formavit eum, non parces ei.*

11. Le sue biade si secheranno, e saranno calpestate; le donne verranno ad istruirla, non essendo capaci gli uomini di farlo: poichè questo popolo non ha intelligenza; e perciò colui, del qual'egli è l'opra, non avrà pietà, e quegli, che l'ha formato, non gli perdonerà.

§. III. *Profezia del ritorno de' figli d' Israele nella Palestina, e del culto, che renderanno a Dio in Gerusalemme.*

12. *Et erit: In die illa percutiet Dominus ab alveo fluminis usque ad torrentem Egypti, & vos congregabimini unus; & unus filius Israel.*

12. In quel giorno adunque, Il Signore stenderà la sua mano, e manderà le piaghe dal fiume Eufrate fino al torrente dell' Egitto; e voi, o figli d' Israele, dopo esser stati dispersi tutt' insieme, sarete riuniti ad uno ad uno, allorchè piacerà al Signore di richiamarvi.

13. *Et erit: In die illa clangetur in tuba magna, & venient, qui perdisti fuerant de terra Assyriorum, & qui ejeti erant in terra Egypti, & adorabunt Dominum in monte sancto in Jerusalem.*

13. In quel tempo la tromba, che vi raccoglierà, risuonerà con gran romore; i fuggitivi ritorneranno dalla terra degli Assirj; e gli esiliati riverranno dal paese di Egitto, per adorare il Signore sul monte santo, nella Città di Gerusalemme.

CAPITOLO XXVIII.

§. I. *Minaccie contra gl' Israeliti superbi, ed ubbriachi. Protezione promessa a Giuda. Sacerdoti, e Profeti seppelliti nel vino.*

1. **V**E corona superbia, ebriis Ephraim, & flori decidenti, gloria exultationis ejus, qui erant in vertice vallis pingüissima, errantes a vino.

2. *Ecce validus, & fortis Dominus, sicut impetus grandinis, turbo confringens, sicut impetus aquarum multarum inundantium, & demissarum super terram spaciosam.*

3. *Pedibus conculcabitur corona superbia ebriorum Ephraim.*

4. *Et erit flos decedens gloria exultationis ejus, qui est super verticem vallis*

1. **G**uai alla corona, e al Regno d'Israele, che è pieno di superbia: guai agli ubbriachi di Efraim, al fiore passaggiero, che fa il loro fasto, e la loro gioja: a quei, che abitano in Samaria, che è situata nell'alto della valle grassa. Guai, io dico, agli abitanti di questa Città, che il fumo del vino fa vacillare.

2. Il Signore forte, e potente sarà per tutti essi come una grandine impetuosa, che gli opprimerà; egli sarà per Israele come un turbine, che rompe tutto, come un diluvio d'acque, che si spande sopra una gran campagna, e l'inonda.

3. La corona della superbia degli ubbriachi di Efraim così sarà calpestate.

4. E questo fior passaggiero, questa prosperità temporale, che fa la vanità, e la gioja di colui, che abita nell'alto della valle grassa, sarà

pinguium , quasi temporaneum ante maturitatem autumnii : quod quum aspexerit videns , statim , ut manu tenuerit , devorabit illud .

5. *In die illa erit Dominus exercituum corona glorie , & sertum exultationis residuo populi sui .*

6. *Et spiritus iudicii sedenti super iudicium , & fortitudo revertentibus de bello ad portam .*

7. *Verum hi quoque prae vino nescierunt , & prae ebrietate erraverunt : Sacerdos , & Propheta nescierunt prae ebrietate , absorpti sunt a vino , erraverunt in ebrietate , nescierunt videntem , ignoraverunt iudicium .*

farà simile ad un frutto , che è maturo prima degli altri frutti dell'autunno , che veggendolo alcuno , lo prende in mano , e subitamente lo divora .

5. In quel giorno , in cui il Signore degli eserciti opprimerà di mali il Regno d'Israele , egli farà una corona di gloria , e come un mazzetto di fiori , e di allegrezza pel rimanente del suo popolo , che compone il Regno di Giuda .

6. Egli farà uno spirito di giustizia per colui , che sarà affiso in questo Regno sopra il Tribunale della giustizia ; e sarà la forza di coloro , che dopo aver vinti i lor nemici , ritorneranno dal combattimento alla porta di Gerusalemme in così gran numero , e talmente sani come n'erano usciti .

7. Ma in quanto a quelli d'Israele , sono sì pieni di vino , che non fanno ciocchè fanno ; essi sono sì ubbriachi , che non possono tenersi in piè . Il Sacerdote , ed il Profeta sono senza conoscenza nell'ubbriachezza , che li possiede , sono assorbiti dal vino , vacillano come ubbriachi ; non han conosciuta la profezia , hanno ignorata la giustizia .

8. *Omnes enim mense repleta sunt vomitu, for- diumque, ita ut non esset ultra locus.*

9. *Quem docebit scientiam? & quem intelligere faciet auditum? ablattatos a lacte, avulsos ab uberibus.*

8. Tutte le tavole son piene di ciò, che rigetta- no quei, che vomitano, e di lordure; di modo che non resta più luogo esento dai segni della loro intem- peranza.

9. A chi dunque il Si- gnore insegnerà egli la tua Legge? a chi donerà l'in- telligenza della tua parola? se il Sacerdote, ed il Pro- feta son tanto incapaci di riceverla, come fanciulli spop- pati di fresco, e strap- pati dalle mammelle?

9. 11. *Gl' Israeliti si burlano della parola di Dio. La vedranno adempirsi in loro: Essi mettono la lor con- fidanza nella menzogna, e negl' Idoli vani. Dio sta- bilirà una pietra angolare per fondamento in Sion; e gl' Idoli saran distrutti.*

10. *Quia manda, reman- da: manda, remanda: ex- pecta, reexpecta: expecta, reexpecta: modicum ibi, modicum ibi.*

10. Istruite, dicon' essi; insultando alle parole de' miei Profeti, istruite anco- ra; istruite istruite pure. Aspettate, aspettate ancora; aspettate, aspettate anche gli effetti delle minaccie del Signore. Voi non do- ve- te che per poco aspettar- quì, ci dicono da sua par- te; voi non resterete più che un poco quì, e di poi sarete menati schiavi. In- tanto non vediamo accade- re questa cattività, e ci tro-
via-

*viamo in riposo come prima.
In tal maniera quest' empio
popolo si deride delle pa-
role del Signore.*

11. *In loquela enim la-
bii , & lingua altera lo-
quetur ad populum istum ,*

11. *Ma il Signore par-
lerà ormai d' un' altra ma-
niera a questo popolo , non
gli terrà più l' istesso lin-
guaggio : in luogo delle pa-
role de' suoi Profeti , gli
farà sentire la voce minac-
cevole di un popolo barba-
ro , che vendicherà le ingiu-
rie , che il Signore ha rice-
vute da questa Nazione in-
fedele ,*

12. *Cui dixit : Hæc est
requies mea , reficite las-
sum , & hoc est meum re-
frigerium : & noluerunt
audire .*

12. *A cui avea egli det-
to altre volte nel desiderio
di perdonarle i suoi peccati:
Questo è il mio riposo , que-
sto è il modo di piacermi ;
se voi sollevate colui , che
è stanco ; questo è il mio
refrigerio , ed il mezzo di
placare la mia collera , se
soccorrete colui , che ne ha
bisogno . Ed intanto non
han voluto sentirlo .*

13. *Et erit eis verbum
Domini : Manda , remanda :
manda remanda : expecta ,
reexpecta : expecta , reexpe-
cta : modicum ibi , modicum*

13. *E così questa parola
del Signore , che essi con
basse han ripetuta tante vol-
te , istruite , istruite anco-
ra ; istruite , istruite pure ;
aspettate , aspettate ancora ,
aspettate , aspettate ancora ;
voi resterete per poco quì ,
voi non resterete più che
per poco quì ; si adempirà
in loro ; di maniera che
usciranno dal luogo , che es-*

ibi: ut vadant, & cadant retrorsum, & conterantur; & illaqueentur, & capiantur.

14. *Propter hoc audite verbum Domini viri illuseres, qui dominamini super populum meum, qui est in Jerusalem.*

15. *Dixistis enim: Percussimus sœdus cum morte, & cum inferno fecimus pactum. Flagellum inundans quum transferit, non veniet super nos: quia posuimus mendacium spem nostram, & mendacio protecti sumus.*

16. *Idcirco hæc dicit Dominus Deus: Ecce ego mittam in fundamentis Sion lapidem, lapidem probatum: angularem, pretiosum, in fundamento fundatum, qui crediderit, non festinet.*

si occupano; saran rovesciati indietro, saranno rotti, cadranno nella rete, e saran presi, com'è stato lor predetto.

14. Perciò ascoltate la parola del Signore, voi, che vi burlate di lui, che esercitate il dominio vostro sopra del mio popolo, che è in Gerusalemme, e vi promettete l'impunità de' vostri misfatti.

15. Poichè avete detto: Noi abbiám fatto un patto con la morte, abbiám contrattata un' alleanza con l' inferno; di maniera che allorà quando i mali innonderanno come i torrenti, non verranno sino a noi, perchè abbiám stabilita la nostra confidenza in ciò, che voi chiamate menzogna, e quel, che chiamate la menzogna, ci ha veramente protetti.

16. Ecco dunque ciocchè dice il Signore: Io rovescierò le fondamenta ingannevoli, su delle quali voi vi appoggiate, abbattendo i vostri falsi Idoli, e metterò per fondamento di Sion ne una pietra, una pietra provata, angolare, preziosa, che sarà un sodo fondamento per coloro, che si appoggeranno sopra di essa. Ella schiaccierà al contrario

rio tutti i malvagi , e gl' increduli ; rovescerà tutti gl' Idoli, e quei, che in essi confidano . Colui, che crede alla mia parola , non si affretti come gli empj di domandar , ch'ella si adempia prontamente , per esser assicurato , ch'ella non l'inganna . Tutto ciò , che io predico , si adempirà infallibilmente .

17. Et ponam in pondere iudicium , & iustitiam in mensura ; & subvertet grande spem mendacii : & protectionem aqua inundabunt.

17. Imperciocchè certamente stabilirò in Sion un peso di giustizia , ed una misura esatta di equità , per rendere a ciascuno secondo le opere sue ; e allora la grandine distruggerà la speranza della menzogna , e un diluvio d'acque transporterà tutta la protezione , che si aspettava dagli Idoli vani .

18. Et delebitur fœdus vestrum cum morte , & pactum vestrum cum inferno non stabit : flagellum inundans quum transferit, eritis ei in conculcationem .

18. Allora l'alleanza , che avevate contrattata con la morte , sarà rotta ; ed il patto , che avevate fatto con l'inferno , non sussisterà più . Così allorchè i mali innonderanno come un torrente , voi ne sarete oppressi .

19. Quandacumque pertransierit, tollet vos : quonian mane diluculo pertransibit, in die , & in nocte , & tantummodo sola vexatio intellectum dabit auditui .

19. Tantosto che si spanderanno , vi transporteranno , ed essi si spanderanno sin dal mattino , senza cessare nè giorno nè notte ; e l'afflizione sola vi darà l'intelligenza di ciò , che vi

vien detto ; ella vi farà
comprendere colla vostra e-
sperienza quanto son reali ,
e terribili i mali , da' qua-
li voi siete minacciati .

§. III. Letto ristretto , copertura corta . Castigo degl' ir-
risori . Temperamento , che Dio prende nel punire i
matrugi .

20. *Coangustatum est
anim stratum , ita ut alter
decidat : Et pallium breve
utrumque operire non po-
test .*

20. Essi debbono essere
estremi questi mali ; per
corrispondere alla grandez-
za dell' ingiuria , che mi
avete fatta , collocando gl' I-
doli nel vostro cuore , che
io solo doveva occupare ;
perchè il letto è sì ristret-
to , che se due persone vi
si mettono , l' una cadrà ; e
la coperta è sì corta , che
non ne puol covrir due .

21. *Sicut enim in monte
divisionum stabit Dominus:
sicut in valle , quæ est in
Gabaon , irascetur : ut fa-
ciat opus suum , alienum
opus ejus : ut operetur opus
suum , peregrinum est opus
ejus ab eo .*

21. Laonde il Signore ,
che avete scacciato , per far
luogo al Demonio , e alli
suoi Idoli , si leverà contra
di voi , come fece contra
i Filistèi sul monte della
divisione , si metterà in
collera contra di voi , come
fece contra gli Amorrei nel-
la Valle di Gabaon ; e fa-
rà l' opera sua col castigar-
vi , la qual' è un' opera nol-
to aliena da lui . Egli fa-
rà , io dico , in ciò la sua
opera ; ed opererà l' una
ma-

22. *Et nunc nolite illudere, ne forte confringantur vincula vestra: consummationem enim, & abbreviationem audiui a Domino Deo exercituum super universam Terram.*

maniera, che è strana alla sua bontà.

22. Cessate adunque di burlarvi delle minaccie del Signore, acciò le vostre catene non si restringano ancor di più; poichè il Signore Iddio degli eserciti mi ha fatto sentire, che quel, che ha risoluto sopra tutta la Terra, devefi adempiere fra poco tempo. Se voi mi domandate perchè mai Dio differisce così a punire gli empj, e perchè non li tratta tutti egualmente?

23. *Auribus percipite, & audite vocem meam, attendite, & audite eloquium meum.*

23. Porgete le orecchie, ascoltate la mia voce, rendetevi attenti, e non rigettate le mie parole; e ne saprete la ragione.

24. *Numquid tota die arabit arans, ut serat, proscindet, & sarriet humum suam?*

24. L'aratore arerà egli sempre per seminare? faticherà incessantemente a rompere le zolle della terra, ed a sarchiarla?

25. *Nonne cum adequaverit faciem ejus, seret gith, & cyminum sparget, & ponet triticum per ordinem, & hordeum, milium, & vitiam in finibus suis?*

25. Quando l'ha appiannata, ed uguagliata, non vi semina egli la rigella, ed il comino? e non vi metterà il grano, l'orzo, il miglio, e la veccia, ciascheduno nel suo luogo, e nel suo ordine?

26. *Et erudiet illum in judicio: Deus suus docebit illum.*

26. Poichè Iddio gli ha dato il senno per questo, e gli ha imparato ciocchè deve osservare per coltivare la sua terra, e per raccogli-

27. *Non enim in ferris triturbabitur gith, nec rota plaustris super cyminum circuibit: sed in virga excutietur gith, & cyminum in baculo.*

28. *Panis autem comminuetur: verum non in perpetuum triturans triturabit illum, neque vexabit eum rota plaustris, nec ungulis suis comminuet eum.*

29. *Et hoc à Domino Deo exercituum exiit, ut mirabile faceret consilium, & magnificaret iustitiam.*

gliere i frutti, ch' ella gli ha prodotti.

27. La rigella non si trita con le punte di ferro, e non si fa passare la ruota del carro sopra del comino; ma la rigella si batte con una verga, ed il comino con la trebbia.

28. Il grano, con cui si fa il pane, si rompe col ferro: e nondimeno celui, che lo rompe, non lo batte sempre; egli non lo pesta sempre sotto la ruota del carro, non ne rompe sempre la paglia con le unghie di ferro; ma fa tutte queste cose ciascheduna nel suo tempo.

29. Or tutta questa condotta vien dal Signore Dio degli eserciti, che ha voluto così fare ammirare la sapienza de' suoi consigli, e la grandezza della sua giustizia, esprimendo nella condotta, che ha ispirata all'uomo riguardo a queste semenze diverse, l'immagine di quella, ch'egli stesso osserva riguardo ai peccatori, che punisce in diversi tempi, e secondo le regole differenti, che questa sapienza gli prescrive.



CAPITOLO XXIX.

§. I. Gerusalemme sarà assediata, ed umiliata dai Gentili. I Gentili saranno a suo tempo afflitti, ed umiliati.

1. **V**E Ariel, Ariel Civitas, quam expugnavit David: additus est annus ad annum: solemnitates evolutae sunt.

2. Et circumvallabo Ariel, & erit tristis, & marens, & erit mihi quasi Ariel.

3. Et circumdabo quasi sphaeram in circuitu tuo, & jeciam contra te aggeres, & munimenta ponam in obsidionem tuam.

4. Humiliaberis, de terra loqueris, & de humo

1. **G**uai all' Altare degli olocausti, nominato Ariel, e a quella Città, che è stata presa da David sopra de Gebusdi. Le sono stati ancor conceduti alcuni anni per sussistere; le sue feste dureranno ancora qualche tempo.

2. Ma dopo ciò, circondò con trincere la Città, ov' è Ariel. Ella sarà mesta, e desolata; io la ridurrò nello stato, in cui dev' esser ridotta; poichè la renderò simile ad Ariel, riempiendola del sangue de' suoi abitanti, come quest' Altare è coverta del sangue delle vittime.

3. O Gerusalemme, io farò attorno delle tue mura come un cerchio; innalzerò de' forti contra di te, e farò delle fortificazioni, che ti circonderanno per tenerti assediata.

4. Tu sarai così umiliata, o Gerusalemme; parlerai allora come da sotto la terra, e le tue parole ne usci.

*audietur eloquium tuum :
& erit quasi pythonis de
terra vox tua : & de humo
eloquium tuum mustabit .*

usciranno appena per farsi sentire ; la tua voce uscendo dagli antri , e dalle caverne della terra , in cui il timore ti avrà obbligata di ritirarti , farà simile a quella di una pitonessa , che mormora nel fondo del suo seno ; e l'abbattimento , in cui ti troverai , farà , che non potrai cacciare che un suono fievole , ed oscuro , come se fosse uscito dalle viscere della terra .

*5. Et erit sicut pulvis
tenuis multitudo ventilan-
tium te , & sicut favilla
pertransiens multitudo eo-
rum , qui contra te prava-
luerunt :*

5. Il numero di quei , che ti dissiperanno , sarà come la polvere minuta , che non si può annoverare , e la moltitudine di quei , che ti terranno sotto la lor possanza , sarà innumerabile , come le paglie , che volano in aria : e tutti questi mali ti sorprenderanno in un momento , e nel tempo che meno l'aspetterai .

*6. Eritque repente confe-
ssim . A Domino exercituum
visitabitur in tonitruo , &
commotione terra , & voce
magna turbinis , & tempe-
statis , & flammæ ignis de-
vorantis .*

6. Poichè il Signore degli eserciti verrà a punire questa Città in mezzo ai fulmini , ed a tremuoti , fra il fragore spaventevole de' turbini , e delle tempeste , e tra le fiamme di un fuoco divoratore .

*7. Et erit sicut somnium
visionis nocturnæ multitudo
omnium gentium , quæ di-
micaverunt contra Ariel ,
& omnes , qui militaverunt*

7. Ma dopo ciò , la moltitudine delle Nazioni , che avranno prese le armi contra Ariel , e contra Gerusalemme , che l'avranno combattuta , l'avranno assedia-

& obsederunt , & praeluerunt adversus eam .

8. *Et sicut somniat esuriens , & comedit , quum autem fuerit expergesfactus , vacua est anima ejus ; & sicut somniat sitiens , & bibit , & postquam fuerit expergesfactus , lassus adhuc sitit : & anima ejus vacua est : sic erit multitudo omnium gentium , qua dimicaverunt contra montem Sion .*

ta , e se ne saranno resi padroni , sparirà in un punto come un sogno , ed una visione di notte .

8. E come un uomo , che ha fame , si sogna , che mangia durante la notte , ma allorchè è svegliato , si trova così vuoto come prima ; e come colui , che ha sete , si sogna , che beve , e dopo che il suo sonno è passato , si alza stanco , ed assetato , ed è ancor vuoto com'era : così si troverà tutta la moltitudine delle Nazioni , che avran combattuto contra del monte di Sion : i loro combattimenti , e le loro fatiche saranno per essi come un sogno , da cui non ne ricaveranno alcun frutto .

§. II. *Acciecamiento de' Giudei . Le parole de' Profeti sono per essi come un libro suggellato , come un libro , ch'essi non fanno leggere . Punizione di questo acciecamiento , che è l'effetto della lor malizia .*

9. *Obstipescite , & admiramini , fluctuate , & vacillate : inebriamini , & non*

9. *In quanto a voi , o popoli di Giuda , siate nello spavento , e nella sorpresa , siate nell'agitazione , e nel tremore , sentendo i mali , che devono scaricarsi sopra di voi ; siate ebbri , ma non di vino ; siate vacil-*

vi-

cil-

a vino : movemini , & non ab ebrietate ;

10. *Quoniam miscuit vobis Dominus spiritum soporis , claudet oculos vestros , Prophetas , & Principes vestros , qui vident visiones , operiet .*

11. *Et erit vobis visio omnium sicut verba libri signati , quem cum dederint scienti litteras , dicent : Lege istum , & respondebit : Non possum , signatus est enim .*

12. *Et dabitur liber nescienti litteras , diceturque ei : Lege , & respondebit : Nescio litteras .*

13. *Et dixit Dominus : Eo quod appropinquat populus iste ore suo , & labiis suis glorificat me , cor autem ejus longe est a me , & timuerunt me mandato*

cillanti , ma non come quelli , che han bevuto con eccesso ;

10. Poichè il Signore verterà sopra di voi uno spirito di sopore , vi chiuderà gli occhi ; covrirà *con veli le parole de' vostri Profeti , e de' vostri Principi ,* che veggono le visioni .

11. Di maniera che le visioni di tutt' i *vestri Profeti , e tutte le verità ,* ch' essi vi annunzieranno , faranno a voi come le parole di un libro chiuso con suggelli , che si darà ad un uomo , che sa leggere , dicendogli : Leggi questo libro ; ed egli risponderà : Io no'l posso , perchè è chiuso .

12. E si darà il libro ad un uomo , che non sa leggere , dicendogli : Leggi ; ed egli risponderà : Io non so leggere . *Così le parole de' miei Profeti , sono , per la corruzione del vostro cuore , un libro suggellato , e inintelligibile per voi .*

13. Perciò il Signore ha detto : Poichè questo popolo si avvicina a me colla sua bocca , e mi glorifica colle sue labbra ; ma il cuor suo è lontano da me , ed il culto , ch' egli mi rende , non è conforme alla mia Legge , *ma secondo le massime ,*

hominum, & doctrinis:

me, ed i comandamenti degli uomini:

14. *Ideo ecce ego ad-
dam, ut admirationem fa-
ciam populo huic miraculo
grandi, & stupendo: peri-
bit enim sapientia a sapi-
entibus ejus, & intellectus
prudentium ejus absconde-
tur.*

14. Io farò un'altra ma-
raviglia in questo popolo,
un prodigio strano, che for-
prenderà tutto il Mondo;
imperciocchè farò, che la sa-
pienza de' saggi, che sono
tra di essi, perirà, e la
prudenza de' prudenti sarà
oscurata.

§. III. *Disgrazia di coloro, che vogliono nascondere, il loro
cuore alla conoscenza di Dio. Vanità di questo diseg-
no. Superbi umiliati. Umili esaltati. Ritorno de'
figli di Giacobbe al Signore.*

15. *Vae qui profundi estis
corde, ut a Domino abscon-
datis consilium: quorum
sunt in tenebris opera, &
dicunt: Quis videt nos, &
quis novit nos?*

15. Guai ancora a voi,
che vi ritirate nel profon-
do de' vostri cuori, per na-
scondere a Dio stesso il se-
greto de' vostri disegni, che
fate opere peccaminose nel-
le tenebre, e dite: Chi è
colui, che ci vede? E chi
sa ciocchè noi facciamo?

16. *Perversa est hac ve-
stra cogitatio: quasi si lu-
tum contra figulum cogitet,
& dicat opus factori suo:
Non fecisti me: & figmen-
tum dicat fictori suo: Non
intelligis.*

16. Questo pensiero è fol-
le, ed empio. Egli è co-
me se la creta si voltasse
contro il vasaio, che l'ado-
pra, e come se il vaso di-
cesse a colui, che l'ha for-
mato: Non sei tu, che mi
hai fatto: e come se l'o-
pera dicesse all'operaio: Tu
sei un ignorante, che non
sai, nè ciocchè io sono, nè
ciocchè devo addivenire.

17. *Nonne adhuc in modo, & in brevi convertetur Libanus in charmel, & charmel in saltum reputabitur?*

18. *Et audient in die illa surdi verba libri, & de tenebris, & caligine oculi cecorum videbunt.*

19. *Et addent mites in Domino letitiam, & pauperes homines in sancto Israel exultabunt;*

20. *Quoniam defecit, qui praevalerat, consummatus est illusor, & succissi sunt omnes, qui vigilabant super iniquitatem:*

21. *Qui peccare faciebant homines in verbo, & arguentem in porta supplantabant, & declinaverunt frustra a iusto.*

22. *Propter hoc haec dicit Dominus ad domum Jacob, qui redemit Abraham: Non modo confundetur*

17. *Ma non vedrassi fra poco tempo il monte Libano con i suoi grandi alberi divenir una pianura, e la pianura cangiarsi nella selva del monte Libano, come s'ho predetto?*

18. *In quel tempo i sordi sentiranno le parole di questo libro, che vedranno adempite, e gli occhi de' ciechi usciranno dalla lor notte, passeranno dalle tenebre alla luce.*

19. *Allora quei, che son mansueti, ed umili, si rallegreranno sempre più nel Signore, ed i poveri troveranno nel Santo d'Israele un rapimento di gioja;*

20. *Poichè si dirà con verità: Colui, che gli opprimeva, è stato distrutto; il derisore non v'è più; e sono stati recisi da sopra la Terra quei, che vegliavano per fare il male.*

21. *Quei, che facevano peccare gli uomini colle loro parole, che tendevano degli agnati a coloro, che li riprendevano nell'assemblea, e cercavano vani pretesti per allontanarsi dal giusto, e da' suoi saggi consigli.*

22. *Perciò ecco quel, che il Signore, che ha riscattato Abramo, dice a Giacobbe: Giacobbe non farà*

*zur Jacob, nec modò vultus
ejus erubescet :*

23. *Sed cum videris fi-
lios suos, opera manuum
mearum, in medio s i san-
ctificantes nomen meum, &
sanctificabunt Sanctum Ja-
cob, & Deum Israel præ-
dicabunt :*

24. *Et scient errantes
spiritu intellectum, & mus-
tatores discant legem .*

farà più confuso, la sua fac-
cia non arrossirà più :

23. Ma allorchè vedrà i
figli suoi, che sono le ope-
re delle sue mani, render
gloria in mezzo di lui al
mio santo nome, benedirà
con essi il Santo di Gia-
cobbe, e glorificherà il Dio
d' Israele.

24. E quei, il di cui
spirito era smarrito, saran-
no rischiarati, ed i mormo-
ratori impareranno la Leg-
ge di Dio, e gli faranno
sostomeffi.

CAPITOLO XXX.

§. I. *Minaccie contra de' Giudei, che pressati dagli
Assirj si ritireranno in Egitto per consultare il Si-
gnore.*

1. **V**E filii desertores,
dicit Dominus, ut
faceretis consilium, & non
ex me : & ordiremini te-
lam, & non per spiritum
meum, ut adderetis pecca-
tum super peccatum :

2. *Qui ambulatis, ut
descendatis in Ægyptum,
& os meum non interroga-
bis, sperantes auxilium in
fortitudine Pharaonis, &
habentes fiduciam in umbra
Ægypti.*

Tom. XIII.

3.

1. **G**uai a voi, figli
ribelli, dice il
Signore, che fate disegni
senza di me : formate in-
traprese, che non vengono
dal mio spirito, per aggiu-
gnere sempre peccato sopra
peccato :

2. Che fate risoluzione
di andare in Egitto senza
consultarmi, sperando di
trovar soccorso nella forza
di Faraone, e mettendo
la vostra confidenza nella
protezione dell' Egitto.

L

3.

3. *Et erit vobis fortitudo Pharaonis in confusione, & fiducia umbra Egypti in ignominiam.*

4. *Erant enim in Tanai Principes tui, & Nuntii tui usque ad Hanes perverunt.*

5. *Omnes confusi sunt super populo, qui eis prodesset non potuit: non fuerunt in auxilium, & in aliquam utilitatem, sed in confusionem, & in opprobrium.*

6. *Onus jumentorum Austri. In terra tribulationis, & angustiae leana, & leo ex eis, vipera, & regulus rotans, portantes super humeros jumentorum divitias suas, & super gibbum camelorum thesauros suos, ad populum; qui eis prodesset non poterit.*

3. Questa forza di Faraone, sopra di cui vi appoggiate, sarà la vostra vergogna; e questa speranza, che avete nella protezione dell' Egitto, vi covrirà di confusione.

4. I vostri Principi sono stati fino a Tanai, e gli Ambasciatori vostri fino ad Anes per implorare il soccorso degli Egiziani.

5. Ma son rimasti tutti confusi, veggendo in queste più ricche Città dell' Egitto un popolo, che non poteva assisterle: un popolo, che, ben Tungi da soccorrerle, e render loro qualche servizio, è divenuto la loro vergogna, e l'obbrobrio loro. Ma in vano io l'esorto ad abbandonare questo disegno.

6. Ecco le loro bestie di già cariche del bagaglio, che è lor necessario per andare al Mezzò giorno. Essi vanno in una terra d'afflizione, e di miseria, da cui escono il leone, e la lionessa, la vipera, ed il basilisco volante: portano le loro ricchezze sopra de' cavalli, ed i lor tesori sopra de' cammelli, per darli ad un popolo, che non potrà render loro alcuna assistenza.

7. *Aegyptus enim frustra, & vane auxiliabitur: ideo clamavi super hoc: Superbia tantum est, quiesce.*

8. *Nunc ergo ingressus. scribe ei super buxum, & in libro diligenter exara illud, & erit in die novissimo in testimonium usque in aeternum.*

7. Imperocchè il soccorso dell' Egitto farà vano, ed inutile a Giacobbe. Questo mi ha fatto gridare ad Israele: Tu non troverai ivi che orgoglio: resta in riposo, e godrai della pace, che tu cerchi. Ma Israele non ha voluto sentirmi.

8. Ora dunque, dice il Signore, va ad imprimer ciò sul legno nella loro presenza, e scrivilo con cura in un libro, affinchè nel giorno estremo sia come un monumento, che non perirà giammai, ed una pruova eterna della cura, che ho presa della lor salute, e dell' ostinazione, con cui hanno cercata la loro rovina.

§. 11. *Ostinazione de' Giudei. Disprezzo, ch'essi fanno degli avvertimenti de' Profeti. Mali, con cui sarà punito questo disprezzo.*

9. *Populus enim ad iracundiam provocans est, & filii mendaces, filii nolentes audire legem Dei.*

10. *Qui dicunt videntibus: Nolite videre; & aspicientibus: Nolite aspi-*

9. Poichè questo popolo è un popolo, che sempre mi provoca all' ira: essi sono figli mendaci, figli, che non vogliono ascoltare la Legge di Dio.

10. Che dicono a quei, che hanno occhi: Non vedete; ed a quei, che veggono: Non riguardate per noi a ciò, che è retto,

cere nobis ea , quæ recta sunt : loquimini nobis placencia , videte nobis errores.

11. *Auferte a me viam , declinate a me semitam , cesset a facie nostra Sanctus Israël.*

12. *Propterea hæc dicit Sanctus Israël: Pro eo quod reprobastis verbum hoc , & sperastis in calumnia , & in tumultu , & innixi estis super eo :*

13. *Propterea erit vobis iniquitas hæc sicut interruptio cadens , & requisita in muro excelsa , quoniam subisè , dum non speratur , veniet contritio ejus .*

14. *Et comminuetur sicut conteritur lagena figuli contritione pervalida : & non invenietur de fragmentis ejus testa , in qua portetur igniculus de incendio , aut hauriatur parum aqua de fovea .*

e giusto ; diteci delle cose piacevoli ; il vostr' occhio vegga degli errori per sedurci piacevolmente .

11. Allontanate da noi la via di Dio , che è dura ; deviate da noi questo sentiero stretto , per cui egli ci obbliga di camminare ; il Santo d' Israele cessi di comparire innanzi a noi . In tal maniera essi han parlato .

12. Laonde ecco ciòchè dice il Santo d' Israele : Perchè voi avete rigettata la parola del Signore , ed avete posta la vostra confidenza nell'Egitto , ove regnano la calunnia , ed il tumulto , e vi avete posto il vostro appoggio :

13. Quest' iniquità ricadrà sopra di voi , come un' alta muraglia , che essendosi mezz' aperta , ed avendo minacciata rovina , cade in un punto , allorchè non credesi sì vicina la sua caduta .

14. E si rompe come un vaso di terra , che si frange con isforzo in mille pezzi , senzachè ne resti soltanto un pezzo per mettervi un carbone preso dal fuoco , o per attigner un pò d' acqua da una fossa . Così sarete voi schiacciati dal

dal peso della vostra propria incredulità.

15. *Quia hæc dicit Dominus Deus, Sanctus Israel. Si revertamini, & quiescatis, salvi eritis: in silentio, & in spe erit fortitudo vestra. Et nolueritis:*

15. Poichè il Signore Dio, il Santo d' Israele vi dice da sì lungo tempo: Se ritornate, e se restate in pace nella Giudea, sarete salvi; la vostra forza sarà nel silenzio, e nella speranza, che avrete in me. E voi non avete voluto ascoltarlo.

16. *Et dixistis: Nequaquam, sed ad equos fugiemus: ided fugietis. Et super veloces ascendemus: ided velociores erunt, qui persequentur vos.*

16. Voi avete detto: Noi non ne faremo niente, e fuggiremo sopra de' cavalli. E perciò voi fuggirete ancora innanzi alli vostri nemici. Monteremo, avete detto, sopra cavalcature velocissime. A tal fine ancora quei, che v' inseguiranno, correranno ancor più velocemente,

17. *Mille homines a facie terroris unius: & a facie terroris quinque fugietis, donec relinquamini quasi malus navis in vertice montis, & quasi signum super collem.*

17. Allora un sol uomo ne spaventerà mille tra di voi; quattro, o cinque de' nemici vi colpiranno di terrore, e vi faran fuggire, fin tanto che coloro, che rimangono tra di voi, sieno come l' albero rotto di una nave, che si drizza sopra di una montagna, o come uno stendardo, che s' innalza sopra di una collina, per avvertir quelli, che passano, d' evitar i scogli, dove gli altri hanno urtato.

*ad vocem clamoris tui st-
tim ut audierit, responde-
bit tibi.*

20. *Et dabit vobis Do-
minus panem arctum, &
aquam brevem: & non fa-
ciet avolare a te ultra do-
ctorem tuum: & erunt oculi
tui videntes praeceptorem
suum.*

21. *Et aures tuae audient
verbum post tergum monen-
tis: Hec est via, ambula-
te in ea: & non declinetis
neque ad dexteram, neque
ad sinistram.*

22. *Et contaminabis la-
minas sculpsilium argenti
tui, & vestimentum con-
statilis auri tui, & disper-
ges ea sicut immunditiam
menstruata. Egretere, dices
ei:*

23. *Et dabitur pluvia
semini tuo, ubicumque se-*

*te misericordia, allorchè
griderai a lui: non sì to-
sto avrà egli ascoltata la
tua voce, che risponderà
favorevolmente.*

20. *E' pur vero, che
prima il Signore ti darà pa-
ne di dolore, ed acqua di as-
sizione per punirti d'aver
dimenticati i suoi precetti:
ma egli farà dispo, che
quegli, che t'istruisce, non
sparirà più davanti a te; i
tuoi occhi vedranno sempre
il tuo maestro, che t'in-
segna.*

21. *Le tue orecchie sen-
tiranno la sua parola, al-
lorchè simile ad un mae-
stro, che grida i suoi
discepoli, griderà dietro di
te: Quest' è la via, cam-
mina per questa strada sen-
za deviarti nè a dritta, nè
a sinistra.*

22. *Allora docile alla sua
voce metterai nel numero
delle cose profane queste la-
mine d'argento degl' idoli
tuoi, e queste preziose ve-
sti delle tue statue d'oro;
tu le getterai con abhomi-
nio, come il pannolino il
più immondo. Esci da qui,
dirai a lui con disprezzo.*

23. *Così il Signore per
ricompensare una condotta
sì uniforme alle regole del-
la giustizia, e della sua ve-
rità, spargerà la pioggia so-*

minaveis in terra: & panis frugum terra erit uberimus, & pinguis, pascetur in possessione tua in die illo agnus spatiosè:

24. *Et tauri tui, & pulli asinorum, qui operantur terram, comistum migma comedent sicut in area ventilatum est.*

25. *Et erunt super omnem montem excelsum, & super omnem collem elevatum, rivi currentium aquarum, in die interfectionis multorum, cum ceciderint turre.*

26. *Et erit lux Luna sicut lux Solis, & lux Solis erit septemplex sicut lux septem dierum, in die, qua alligaverit Dominus vulnus populi sui, & per-*

pra le tue sementi dappertutto, ove avrai seminato: la terra produrrà frumenti con abbondanza, da cui farai eccellente pane; ed in quel tempo gli agnelli troveranno ne' tuoi campi grassi, e spaziosi pascoli;

24. Ed i tuoi tori, e gli asinelli tuoi, che lavorano la terra, mangeranno ogni sorta di biade, mescolate insieme, come faranno state sventolate nell'aja, senzachè si scelga per loro il meno buono.

25. In quel tempo tutte le più alte montagne, e tutte le più elevate colline saranno innaffiate da ruscelli d'acque correnti, che le renderanno fertili, allorchè molti de' suoi nemici saranno stati uccisi, e le torri forti, che servivano loro di ritiro, e li gonfiavano d'orgoglio, saranno cadute.

26. Allora la luce della Luna diverrà per voi come la luce del Sole; e la luce del Sole farà sette volte più grande, come farebbe la luce di sette giorni insieme. Voi sarete colmati d'una gioia straordinaria, allorchè il Signore avrà lasciata la piaga del suo popolo, ed avrà guar-

cussuram plagæ ejus sanaverit.

27. *Ecce nomen Domini venit de longinquo, ardens furor ejus, & gravis ad portandum: labia ejus repleta sunt indignatione, & lingua ejus quasi ignis devorans.*

28. *Spiritus ejus velut torrens inundans usque ad medium colli, ad perdendas gentes in nihilum, & frangnum erroris, quod erat in maxillis populorum.*

29. *Canticum erit vobis sicut nox sanctificate sollemnitatis, & latitia cordis sicut qui pergit cum tibia, ut intret in montem Domini ad fortem Israel.*

30. *Et auditam faciet Dominus gloriam vocis sue, & terrorem brachii sui ostendit*

rita la ferita, che avea ricevuta da' suoi nemici.

27. Questo tempo sembra ancor lontano; intanto io lo veggio come presente. Sì ecco la Maestà del Signore, che vien da lontano; egli si mostra in un furore ardente, di cui niun ne potrà sostenere lo sforzo; le sue labbra son piene di sdegno, e la sua lingua è come un fuoco divoratore.

28. Il suo soffio è come un torrente sboccato, che arriva sino al collo. Egli viene per rovinare, ed annichilire le Nazioni, e distruggere Assur, questo Principe idolatra, eh' era come il freno, ed il maestro dell'errore, che riteneva nel culto degl' Idoli le mascelle di tutt' i popoli, sottomessi al suo impero.

29. Voi canterete allora de' cantici come nella notte di una festa solenne, ed il vostro cuore sarà nella gioja, come è quegli, che va al suono de' flauti alla montagna del Signore, e al Tempio del forte d' Israele per adempiervi i suoi voti, ed offerirvi i suoi doni.

30. Il Signore farà sentire la gloria della sua potente voce: stenderà il suo braccio terribile nelle minac-

*det in comminatione furoris,
& flamma ignis devorantis
allidet in turbine, & in
lapide grandinis.*

31. *A voce enim Domini
pavebit Assur virga percussus.*

32. *Et erit transitus virga
fundatus, quam requiescere
faciet Dominus super eum
in tympanis, & citharis:
& in bellis precipuis
expugnabit eos.*

33. *Preparata est enim
ab heri Thopheth, a Rege
preparata, profunda, &
dilatata. Nutrimenta ejus
ignis, & ligna multa:
flatus Domini sicut torrens
sulphuris succendens eam.*

naccie del suo furore, e negli ardori di un fuoco divoratore; e romperà tutto collo spargimento delle sue tempeste, e con una spaventevole grandine.

31. *Affur, che percuoteva gli altri, sarà egli stesso percosso dalla verga del Signore; egli tremerà alla sua parola.*

32. La verga, che lo percuoterà, passerà per tutta la sua Armata: ella non vi risparmierà alcuno, e finalmente diverrà stabile; il Signore la fisserà, e la farà riposare sopra di lui. *Gl' Israeliti lo loderanno al suono de tamburi, e delle arpe: ed egli vincerà tutti i nemici del suo popolo in un gran combattimento.*

33. E' già gran tempo che la valle di Tofet è stata lor preparata: Il Re del Cielo la tiene apparecchiata per riceverli; ella è profonda, ed estesa per tenerli tutti. Un grande ammasso di fuoco, e di legna gli deve servire di nutrimento; ed il soffio della collera del Signore è come un torrente di zolfo, che l'abbrucia continuamente. Così il Signore punirà i suoi nemici, e proteggerà quei, che mettono in lui tutta la lor speranza.

CAPITOLO XXXI.

§. I. Guai alli Giudei , che mettono la lor confidenza negli Egiziani , e non si appoggiano nel Signore . Una stessa rovina invilupperà quei , che aspettano soccorso , e quei , che pretendono poterne dare .

1. VE qui descendunt in Egyptum ad auxilium in equis sperantes , & habentes fiduciam super quadrigis , quia multa sunt ; & super equitibus , quia pravalidi nimis , & non sunt confisi super Sanctum Israel , & Dominum non requisierunt .

2. Ipse autem sapiens adduxit malum , & verba sua non abstulit : & consurget contra domum pessimorum , & contra auxilium operantium iniquitatem .

3. Egyptus , homo , &

non

1. MA guai a coloro , che vanno in Egitto a cercar soccorso , che sperano nei loro cavalli , mettono la lor confidenza nei carri loro , poichè ne hanno essi un gran numero ; e nella lor cavalleria , perchè ella è molto forte , e non si appoggiano sopra il Santo d' Israele , e non cercano il soccorso del Signore .

2. Guai , io dico , a coloro , perchè il Signore , che è infinitamente saggio , ha fatto venire sopra di loro i mali , che avea predetti , e non ha mancato d' adempiere a lor riguardo tutte le sue parole ; e così si leverà egli stesso , siccome ha detto , contra la casa degli empj , e contra il soccorso di quei , che commettono l' iniquità , e non potranno resistergli .

3. Poichè colui , che regna nell' Egitto , e che deve dare questo soccorso , è un

*non Dens: & equi eorum
raro, & non spiritus: &
Dominus inclinabit manum
suam, & corruet auxilia-
tor, & cadet, cui presta-
tur auxilium, simulque om-
nes confumentur.*

è un uomo, e non già un Dio: i suoi cavalli non sono che carne, e non spirito. *Laonde* il Signore stenderà la sua mano *contra* di essi, senza trovar resistenza: e quegli, che dava soccorso agli altri, farà egli stesso rovesciato per terra. Colui, che sperava esser soccorso, cadrà con lui; ed una stessa rovina gli avvolgerà tutti. *In vano dunque hanno essi ricorso, agli Egizj: e sarebbero assai meglio d'aspettar il soccorso dal Signore, che è sicurissimo.*

§. II. Il Signore verrà a soccorrere Gerusalemme. Egli distruggerà la potenza degli Assirj. Egli salverà il suo popolo fedele.

4. *Quia hæc dicit Dominus ad me: Quomodo si rugiat leo, & catulus leonis super prædam suam, & quum occurrerit ei multitudo pastorum, a voce eorum non formidabit, & a multitudine eorum non pavebit: sic descendet Dominus exercituum, ut prælietur super montem Sion, & super collem ejus.*

4. Perciocchè ecco ciò che il Signore mi ha detto: Come allorchè un Leone, o un lioncino si avventa ruggendo sopra della sua preda, se una truppa di pastori si presenta innanzi a lui, tutte le loro grida, e la lor moltitudine non lo spaventano: così il Signore degli eserciti verrà per combattere sul monte Sion, e sulla collina *quei, che oseranno attaccarlo, sen-*

senzache niente possa impedirglielo.

5. *Sicut aves volantes , sic proteget Dominus exercituum Jerusalem , protegens , & liberans , transiens , & salvans.*

5. Il Signore degli eserciti verrà a soccorrere Gerusalemme , come un uccello , che vola al soccorso de' parti suoi . Egli la proteggerà , la libererà , passerà a traverso de' suoi nemici , gli estimerà , e la salverà .

6. *Convertimini sicut in profundum recesseratis filii Israel .*

6. Convertitevi dunque a Dio coll' intimo del cuore , o figli d' Israele , secondo vi eravate allontanati da lui ; e voi sarete assistiti col potente suo soccorso .

7. *In die enim illa abiciet vir Idola argenti sui , & Idola auri sui , quae fecerunt vobis manus vestrae in peccatum .*

7. Poichè in quel giorno , in cui ciascuno di voi rigetterà i suoi Idoli d' argento , e gl' Idoli suoi d' oro , che vi avevate fatti con le vostre proprie mani , per commettere un delitto , adorandoli ,

8. *Et cadet Assur in gladio , non viri , & gladius non hominis vorabit eum , & fugiet non a facie gladii : & juvenes ejus vectigales erunt :*

8. Assur cadrà colla spada , ma non già di un uomo : la spada , che lo divorerà , non sarà la spada di un uomo , ma la spada di Dio . Egli fuggirà senza esser perseguitato dalla spada de' suoi nemici ; ed i giovani , con i quali credeva rendersi soggetta tutta la Terra , saranno egli- no stessi tributarij delle altre Nazioni .

9. *Et fortitudo ejus a terrore transibit, & pavent bunt fugientes Principes ejus: dixit Dominus; cujus ignis est in Sion, & caminus ejus in Jerusalem.*

9. Perderà tutta la sua forza per lo spavento, ed i suoi Principi fuggiranno, essendo pieni di terrore. Questo dice il Signore, che ha in Sion un fuoco, che brucia per sempre, per consumare le vittime, che gli sono offerte in sacrificio, ed una fornace ardente in Gerusalemme, per divorare tutti coloro, che offeranno attaccar questa Città, che ha scelta per sua dimora, ed in cui un giorno farà regnare l'equità.

CAPITOLO XXXII.

§. I. *Profezia del Regno del Messia sotto la figura di quello di Ezechia. Felicità, che procura un Re giusto al suo popolo.*

1. **E**Cce in iustitia regnabit Rex, & Principes in iudicio praeerunt.

2. *Et erit vir sicut qui absconditur a vento, & celat se a tempestate, sicut rivi aquarum in siti, & umbra petra prominentis in terra deserta.*

1. **I**mperciocchè verrà un tempo, che il Re di Giuda regnerà nella giustizia, ed i Principi, che governeranno sotto di lui, comanderanno giustamente.

2. Questo Re sarà come un refugio per mettersi al coverto dal vento, ed un ritiro contra la tempesta; egli sarà pel suo popolo come sono i ruscelli in una terra secca; e cioèchè è al viaggiatore l'ombra di una gran rocca in una ter-

ra deserta , e bruciata dal Sole.

3. *Non caligabunt oculi videntium , & aures audientium diligenter auscultabunt.*

3. Sotto del suo Regno gli occhi di quei , che vedranno le cose future , non faranno abbagliati ; essi vedranno chiaramente ciocchè deve accadere ; e le orecchie di quelli , che sentiranno le parole de' Profeti , le ascolteranno con attenzione , e le comprenderanno con facilità .

4. *Et cor stultorum intelliget scientiam , & lingua balborum velociter loquetur , & planè .*

4. Poichè allora il cuore de' stolti sarà rischiarato dall'intelligenza , e la lingua di quei , che balbettavano , si esprimerà speditamente , e chiaramente .

5. *Non vocabitur ultra is , qui insipiens est , Princeps : neque fraudulentus appellabitur major :*

5. L'imprudente non avrà più il nome di Principe , nè l'ingannatore il titolo di Grande . Questo Re giusto gli escluderà da questi onori , de' quali essi sono indegni .

6. *Stultus enim fatua loquetur , & cor ejus faciet iniquitates , ut perficiat simulationem , & loquatur ad Dominum fraudulenter , & vacuam faciat animam esurientis , & potum sitientis auferat .*

6. Imperciocchè l'imprudente , che si esalta in dignità , darà delle stravaganze , ed il suo cuore si abbandonerà all'iniquità , per compier il male , che dissimulava , per parlare a Dio con una lingua doppia , per ridurre all'estremità l'anima del povero , e per toglier l'acqua a colui , che muore di sete .

7. *Fraudulenti vasa pes-*

7. Parimente le arme dell'ingannatore sono ma-
li-

fima sunt: ipse enim cogitationes concinnavit ad perdendos mites, in sermone mendacii, cum loqueretur pauper judicium.

8. *Princeps vero ea, quæ digna sunt Principe, cogitavit, & ipse super Duces stabit.*

ligne: è pericoloso di mettergli in mano la potenza, e l'autorità; perchè egli si studia di ritrovar delle invenzioni per rovinar gli umili con un discorso pieno di menzogna, allorchè il povero parla secondo la giustizia.

8. Ma come il Principe, che io vi annunzio, avrà pensieri degni di un Principe, egli sceglierà ancora ministri degni di lui; e perchè non si lascerà sedurre dagli artifici de' malvagi, nè intimidire dalla lor potenza, conserverà sempre ancora la sua autorità sopra de' Capi del suo popolo. Ma, oh! da quali mali non dev'esser oppresso questo popolo, prima che questo felice Regno arrivi!

9. II. *Calamità, in cui le Città più ricche si troveran ridotte. Pace, e tranquillità promesse al popolo di Dio.*

9. *Mulieres opulenta, surgite, & audite vocem meam: filie confidentes, percipite auribus eloquium meum.*

9. Donne colme di ricchezze, levatevi, e sentite la mia voce: Fanciulle, che vi credete così sicure, portate l'orecchie alle mie parole.

10. *Post dies enim, & annum, vos conturbabimini*

10. Fra pochi giorni, e tra un anno la vostra sicurezza si cangerà in un gran turbamento; poichè

non

non

confidentes: consummata est enim vindemia, collectio ultra non veniet.

11. *Ohstufescite opulenta, conturbamini confidentes: exuite vos, & confundimini, accingite lumbos vestros.*

12. *Super ubera plangite, super regione desiderabili, super vinea fertili.*

13. *Super humum populi mei spina, & vepres ascendent: quanto magis super omnes domos gaudii Civitatis exultantis?*

14. *Domus enim dimissa est, multitudo Urbis relicta est, tenebra, & palpatio facta sunt super speluncas usque in aeternum. Gaudium onagrorum pascua gregum.*

15. *Donec effundatur super nos spiritus de excelso:*

non si faranno più vendemie nelle vigne, e non si raccoglierà più niente nei campi.

11. Tremate dunque, donne ricche, impallidite, audaci: spogliatevi de' vostri ornamenti, covritevi di vestimenti, che dimostrano la vostra confusione, e rivestitevi di sacco.

12. Piangete i vostri figli, piangete la vostra terra, ch' era sì abbondante, e le vostre vigne, che sono state sì fertili.

13. I rovi, e le spine covriranno i campi del mio popolo: quanto dunque di più covriranno esse tutte queste case di piacere di una Città immersa nelle delizie, che sono per essa una sorgente di delitti?

14. Così sarà ella severissimamente punita, questa Città voluttuosa, poichè i suoi palagi faranno abbandonati: questa Città sì popolata diverrà una solitudine; le sue case, cangiate in caverne, faranno coperte per sempre di folte tenebre. Gli asini selvaggi vi si divertiranno, le greggie vi verranno a pascere.

15. E questa rovina durerà fin tanto che lo spirito del Signore sia sparso sopra di noi dall' alto de'

Et erit desertum in charmel, & charmel in saltum reputabitur.

16. *Et habitabit in solitudine iudicium, & iustitia in charmel sedebit.*

17. *Et erit opus iustitiae pax, & cultus iustitiae silentium, & securitas usque in sempiternum.*

18. *Et sedebit populus meus in pulchritudine pacis, & in tabernaculis fiducia, & in requie opulenta.*

19. *Grando autem in descensione saltus, & humilitate humiliabitur Civitas.*

20. *Beati, qui seminat super omnes aquas, immittentes pedem bovis, & asini.*

Cieli : il deserto si cangi in un campo coltivato, e pieno di frutta, ed il campo coltivato in un bosco selvaggio.

16. Allora l'equità abiterà nel luogo, ch'era prima deserto, e la giustizia si riposerà nel campo divenuto fertile.

17. La pace farà l'opra, e la ricompensa della giustizia del mio popolo, e la cura, ch'egli avrà di coltivare questa giustizia, gli procurerà un silenzio, un riposo, ed una tranquillità, che non finiràn giammai.

18. Poichè il mio popolo si riposerà nella beltà della pace, nei tabernacoli della confidenza, e resterà eternamente in un riposo pieno d'abbondanza.

19. Ma la grandine cadrà sulla selva, o sopra la moltitudine degli empj, e la Città ribelle farà profondamente umiliata.

20. In quanto a te, o mio popolo, tu sarai allora colmato di ricchezze, e ti sarà detto: Voi siete beati, voi che seminate sopra tutte le terre innaffiate d'acque, e che mandate a pascere il bue, e l'asino; voi raccoglierete frutti in abbondanza.

CAPITOLO XXXIII.

§. I. Guai a quei , che saccheggiano , perchè saranno saccheggiati . Tale sarà la sorte de' nemici del popolo di Dio .

1. **V**Æ qui pradaris ,
nonne & ipse pra-
daberis ? & qui spernis ,
nonne & ipse sperneris ? cum
consummaveris depra-
dationem , depra-
daberis : cum fa-
tigatus defieris contemnere ,
contemneris .

2. Domine , miserere no-
stri : te enim expectavimus :
esto brachium nostrum in
mane , & salus nostra in
tempore tribulationis .

3. A voce Angeli fuge-
runt populi , & ab exalta-

1. **M**A guai a te , che
saccheggi gli al-
tri . Non farai forse tu
pure saccheggiato ? Guai a
te , che disprezzi gli altri .
Non farai forse tu anche
dispregiato ? Sì , tu lo sa-
rai ; poichè allora quando
avrà finito di spogliare gli
altri , tu sarai spogliato ;
allorchè sarai stanco di di-
sprezzare gli altri , caderai
nel disprezzo .

2. Signore Dio Onni-
potente , facci misericor-
dia , e vendicaci così de'
nostri nemici , perchè ti ab-
biamo sempre aspettato con
un' intera confidenza ; sii
il braccio , che ci sostiene
fin dal mattino , e la no-
stra salute nel tempo del-
l' afflizione .

3. Tu lo farai , o mio
Dio : e fra poco noi ti di-
remo : Signore , i popoli ,
che si erano ribellati contra
di noi , son fuggiti al romo-
re terribile della voce del
tuo Angelo ; e le Nazioni ,
raunate per rovinarci , sono

M 2 sta-

tionem tuam dispersa sunt gentes.

4. *Et congregabuntur spolia vestra sicut colligitur bruchus, velut quum fossa plena fuerint de eo.*

5. *Magnificatus est Dominus, quoniam habitavit in excelsis: implevit Sion iudicio, & iustitia.*

6. *Et erit fides in temporibus tuis: divitiis sapientia, & scientia; timor Domini ipse est thesaurus eius.*

7. *Ecce videntes clamabunt foris, Angeli pacis amare flebunt.*

8. *Dissipata sunt viae;*

state disperse collo splendore della sua grandezza.

4. Popoli superbi, empie Nazioni, si ammasseranno le vostre spoglie, come si ammassa una moltitudine di bruchi, di cui se ne riempiono fosse intere.

5. Poichè il Signore ha fatta comparire la sua grandezza a favor del suo popolo; egli ha dimostrato, che risiede negli altissimi luoghi, che vede di là tutto ciò, che si passa tra gli uomini; egli ha ripiena Sionne di equità, e di giustizia; ha adempito in essa tutto ciò, che avea predetto; e le ha dato il Re giusto, che gli avea promesso.

6. La fede regnerà nel tuo tempo, o Principe: la sapienza, e la scienza saranno le ricchezze, e le sorgenti della salute, che procurerai al popol tuo; ed il timore del Signore ne farà il tesoro.

7. Ma prima che questa salute arrivi, quei della campagna veggendo le truppe nemiche desolar il paese, alzeranno le grida; i Deputati per la pace vedendo gl'infelici successi de' loro trattati, piangeranno amaramente.

8. Le strade sono abbandonate, diranno allora: Non

cessavit transiens per semitam, irritum factum est pactum, projecit Civitates, non reputavit homines.

vi passa più alcuno per le vie di Gerusalemme. Il nemico ha sparso dappertutto il terrore, e lo spavento; ha rotta l'alleanza, che si era fatta con lui; ha rigettate le proposizioni di pace le più vantaggiose; ha rovesciate le Città da capo a fondo; non ha considerati più gli uomini.

9. *Luxit, & elanguit Terra: confusus est Libanus, & obsorduit, & factus est Saron sicut desertum: & concussa est Basan, & Carmelus.*

9. La Terra si discioglie in pianti, e languisce a motivo de' saccheggi, ch'egli vi ha fatti; il Libano è nella confusione, ed in un spaventevole stato; Saron è stato cangiato in un deserto; Basan, ed il Carmelo sono stati spogliati de' frutti loro.

§. II. *Il Signore verrà a soccorrere il suo popolo, e consumare i suoi nemici. Virtù necessarie per evitare il fuoco eterno, e per dimorare col Signore.*

10. *Nunc consurgam, dicit Dominus: nunc exaltabor, nunc sublevabor.*

10. Ma io mi leverò ora contra questo nemico superbo, e crudele, dice il Signore: io segnerò la mia grandezza con la sua umiliazione; io farò risplendere la mia potenza con la sua rovina.

11. *Concupietis ardorem, parietis stipulam, spiritus*

11. Nazioni barbare, voi concepirete fiamme ardenti contra del mio popolo, e non partorirete, che paglie;

vestes ut ignis vorabit vos.

il vostro spirito farà come un fuoco, che divorerà voi stesse; i crudeli disegni, che vi farà concepire, cadranno sopra di voi stesse.

12. *Et erunt populi quasi de incendio cinis spine congregata ignis comburentur.*

12. Poichè i popoli di questa numerosa Aimag, che ha depredato la mia terra, faranno simili ai cedri, che restano dopo un incendio, e ad un fascio di spine, che si mette nel fuoco. Io li tratterò dell'istessa maniera, e li ridurrò a niente.

13. *Audite, qui longe estis, quae fecerim, & cognoscite vicini fortitudinem meam.*

13. Voi dunque, che siete lontani da me, ascoltate ciocchè ho fatto; e voi, che ne siete vicini, riconoscete la mia possanza negli effetti meravigliosi, ch' ella ha prodotti.

14. *Conterriti sunt in Sion peccatores, possedit tremor hypocritas, quis poterit habitare de vobis cum igne devorante? quis habitabit ex vobis cum ardoribus sempiternis?*

14. Gli empj sono stati spaventati in Sion; il terrore ha sorpresi gl'ipocriti tra il mio popolo, alla veduta de' mali, che ho fatti soffrire ai loro fieri nemici. Chi di voi, popoli infedeli, potrà dimorare nel fuoco divoratore, che i vostri delitti hanno meritato? Chi tra di voi potrà sussistere nelle fiamme eterne, che vi son preparate?

15. *Qui ambulat in iustitiis, & loquitur veritatem, qui proficit avaritiam*

15. Voi forse mi domanderete: Chi mai potrà evitare queste fiamme? ed io vi risponderò: Questi sarà colui, che cammina nella giustizia, e parla nella ve-

ex calumnia , & excutit manus suas ab omni munere , qui obturat aures suas , ne audiat sanguinem , & claudit oculos suos , ne videat malum .

16. *Iste in excelsis habitabit , munimenta saxorum sublimitas ejus : panis ei datus est , aqua ejus fideles sunt .*

17. *Regem in decore suo videbunt oculi ejus , cernent terram de longe .*

rità , ha orrore per un bene acquistato coll'estorsione , custodisce pure le sue mani , e rigetta tutt' i doni , tura le sue orecchie per non sentire parole di sangue , e chiude gli occhi suoi affin di non vedere il male .

16. Costui non temerà questo fuoco eterno ; ma abiterà ne' luoghi elevati ; si ritirerà nelle alte rocche , fortificate da tutte le parti , ove sarà al coverto dagli effetti della mia collera , e non gli mancherà il pane , e le sue acque faranno fedeli a scorrer sempre , nè seccherano mai .

17. I suoi occhi contempleranno il Re della gloria nello splendore della sua bellezza , ed essi vedranno la terra da lontano , trovandosi infinitamente allontanati da' mali , da cui sarà afflitta .



§. III. *Gioja ineffabile del popolo, che Dio avrà liberato. Descrizione figurata della felicità di Gerusalemme. Il Signore la salverà, e l'arricchirà delle spoglie de' suoi nemici vinti.*

18. *Cor tuum meditabitur timorem: ubi est litteratus? ubi legis verba ponderans? ubi doctor parvulorum?*

18. *Allora il tuo cuore si ricorderà con piacere de' suoi passati spaventi; e tu dirai: Che son divenuti que' falsi Profeti; quei Savj orgogliosi, che ci seducevano? Che son divenuti quei, che pesavano tutte le parole della Legge, e se ne facean giudici? Che son divenuti coloro, che si vantavano d'essere i maestri de' fanciulli, e non erano che menzognieri, ed ignoranti? Tu li cercherai senza poterli trovare.*

19. *Populum impudentem non videbis, populum alti sermonis: ita ut non possis intelligere disertitudinem lingue ejus, in quo nulla est sapientia.*

19. *Poichè non vedrai in quei luoghi sublimi un popolo fiero, ed imprudente, un popolo profondo, ed oscuro ne' suoi discorsi, di cui non potrai capirne lo studiato linguaggio, e che non ha niuna sapienza.*

20. *Respice Sion Civitatem solemnitatis nostrae: oculi tui videbunt Jerusalem, habitationem opulentam, tabernaculum, quod*

20. *Ma considera Sionne, questa Città consagrada alle nostre feste solenni; considerata con attenzione: I tuoi occhi vi vedranno un'immagine della Gerusalemme Celeste, che è un'abitazione piena di ricchezze,*

nequaquam transferri poterit : nec auferentur clavi ejus in sempiternum , & omnes funiculi ejus non rumpentur ;

21. *Quia solummodo ibi magnificus est Dominus noster : locus fluviorum rivi latissimi , & patentes , non transibat per eum navis remigum , neque trieris magna transgredietur eum .*

22. *Dominus enim Judex noster , Dominus Legisfer noster , Dominus Rex noster : ipse salvabit nos .*

23. *Laxati sunt funiculi tui , & non praevalerunt : sic eris , malus tuus , ut dilatare signum non queas . Tunc dividantur spolia prae-*

una tenda , che non sarà trasportata altrove ; poichè i chiodi , che la fissano in terra , giammai saranno svelti , e tutte le funi , che la tengono , non si romperanno ;

21. Imperciocchè il Signore non sarà vedere la sua magnificenza , che in quel luogo . Le acque , che vi scorreranno , avranno un canale molto largo , e molto spazioso . Intanto le navi a remi de' popoli nemici non prenderanno per ivi il lor cammino , e la gran galea , che getta dappertutto lo spavento , non vi passerà .

22. Poichè il Signore è nostro Giudice ; il Signore è nostro Legislatore ; il Signore è nostro Re : egli ci salverà , e distruggerà tutti gli sforzi de' nostri nemici .

23. Se dunque , popoli infedeli , armate una flotta contra di noi , le vostre corde si rallenteranno , esse più non potranno resistere ai venti : il vostro albero sarà in un tale stato , che non potrete più stender le vostre vele ; di maniera che non solamente non potrete nuocerli , ma ancora non potrete salvarvi . Allora saran divise le spoglie , ed il gran bottino , che avevate preso sopra de' popoli , che avevate

*darum multarum, claudi
diripient rapinam.*

24. *Nec dicet vicinus :
Elangui : populus, qui ha-
bitat in ea, auferetur ab
eo iniquitas.*

te vinti. I zoppi stessi ne
verranno a prender la loro
porzione, senza che possiate
impedirglielo.

24. E colui, che sarà vi-
cino, non dirà: Io son trop-
po stanco per potermene ca-
ricare. Ma tutto sarà tra-
sportato nella Città, ed il
popolo, che vi abiterà, rice-
verà il perdono de' suoi
peccati, e sarà liberato da'
nemici, che i suoi delitti gli
avevano tirati addosso.

CAPITOLO XXXIV.

§. I. *Vendetta di Dio sopra tutte le Nazioni. Profezia
della fine del Mondo, e della rovina dell' Idumèa.*

1. **A** *Ccedite gentes, &
audite, & populi
attendite : audiat Terra, &
plenitudo ejus ; Orbis, &
omne germen ejus.*

2. *Quia indignatio Do-
mini super omnes Gentes,
& furor super universam
militiam eorum : interfecit
eos, & dedit eos in occisio-
nem.*

1. **V** *Enite, Nazioni,
ascoltatem: popo-
li siate attenti ; la Terra
dall' uno all' altro polo por-
ga l' orecchio ; il Mondo,
e tutto ciò, che produce,
senta la mia voce, e pre-
venga i mali, da cui è mi-
nacciato.*

2. Poichè lo sdegno del
Signore va a piombare so-
pra tutte le Nazioni ribelli;
il suo furore si spanderà
sopra tutte le loro Armate;
essi morranno d' una san-
guinosa morte; egli li farà
passare a fil di spada.

3. Interfecti eorum proji-
cientur, & de cadaveribus
eorum ascendet fœtor: ta-
bescent montes a sanguine
eorum.

4. Et tabescet omnis mi-
litia Cœlorum, & compli-
cabitur sicut liber Cœli:
& omnis militia eorum de-
fluat sicut defluit folium de
vineâ, & de ficu.

5. Quoniam inebriatus est
in Cœlo, gladius meus: ecce
super Idumœam descendet,
& super populum interfe-
ctionis meæ, ad iudicium.

6. Gladius Domini re-
pletus est sanguine, in cras-
satus est adipe, de sangui-
ne agnorum, & hircorum,
de sanguine medullatorum
arietum: victima enim Do-
mini in Bosra, & interfe-
ctio magna in terra Edom.

7. Et descendant unicor-
nes cum eis, & tauri cum
potentibus: inebriabitur ter-

3. Quei, che saranno sta-
ti uccisi, saranno gettati a
mucchj, e resteranno senza
sepoltura: di maniera che
un orribil fetore uscirà da
loro corpi; ed i monti goc-
cioleranno del loro sangue.

4. Saranno quasi langui-
de tutte le Stelle del Cie-
lo; ed i Cieli si piegheran-
no, e ripiegheranno come
un libro; tutti gli astri ca-
dranno come cadono le so-
glie della vigna, e della fi-
cata.

5. Poichè la mia spada
si è ubbriacata di sangue nel
Cielo; ora essa va a sarol-
larsene sulla Terra. Va a
scaricarsi sopra dell'Idumèa,
e sopra di un popolo, nella
strage del quale segnerò la
mia giustizia.

6. La spada del Signore
è piena di sangue; ella è
ingrassata del sangue degli
agnelli, e de' becchi, del
sangue de' montoni i più
grassi; poichè il Signore si
è preparato al sacrificio in
Bosra, e farà una gran stra-
ge nella terra di Edom.

7. I liocotni scenderanno
con loro nella tomba, ed i
tori con i più potenti tra
di loro; in una parola,
tutti i suoi abitanti, gran-
di e piccoli, deboli e po-
tenti, saranno scannati; la
terra si ubbriacherà del loro

ra eorum sanguine, & humus eorum adipe pinguium:

sangue, ed i campi s' ingrasseranno del grasso de' corpi loro.

§. II. *Descrizione dell' eterno castigo de' malvagi sotto la figura della totale rovina dell' Idumèa. Verità di questa Profezia.*

8. *Quia dies ultionis Domini, annus retributionum iudicii Sion:*

8. Poichè il giorno della vendetta del Signore è venuto, ed il tempo di far giustizia a Sion è arrivato:

9. *Et convertentur torrentes ejus in picem, & humus ejus in sulphur: & erit terra ejus in picem ardentem.*

9. I torrenti di Edom si cangeranno in pece, la polvere vi si cangerà in zolfo, e la terra diverrà una pece ardente.

10. *Nocte, & die non extinguetur, in sempiternum ascendet fumus ejus: a generatione in generationem desolabitur, in secula seculorum non erit transiens per eam.*

10. Il fuoco, che la divorerà, non si estinguerà nè giorno, nè notte; ne uscirà per sempre un turbine di fumo, la sua desolazione sussisterà da generazione in generazione; e non vi passerà alcuno in tutt' i secoli avvenire.

11. *Et possidebunt illam onocrotalus, & ericius: ibis, & corvus habitabunt in ea: & extendetur super eam mensura, ut redigatur ad nihilum, & perpendicularum in desolationem.*

11. L' airone, ed il riccio la possederanno, la nottola, ed il corvo vi stabiliranno la lor dimora. Il Signore stenderà una linea sopra di essa, per ridurla al niente, ed il livello, per distruggerla da capo a fondo.

12. *Nobiles ejus non erunt ibi: Regem potius in-*

12. I Grandi del paese non vi dimoreranno più; ma invocheranno un Re, che non potrà soccorrerli: e

vocabunt , & omnes Principes ejus erunt in nihilum.

13. *Et orientur in domibus ejus spine ; & urticae , & palurus in Munitioibus ejus : & erit cubile draconum , & pascua struthionum .*

14. *Et occurrent demonia onocentauris , & pilosus clamabit alter ad alterum : ibi cubavit lamia , & invenit sibi requiem ;*

15. *Ibi habuit foveam ericius , & enutrivit catulos , & circumfodit , & fovit in umbra ejus : illuc congregati sunt milvi , alter ad alterum .*

16. *Requirite diligenter in libro Domini , & legitis : unum ex eis non defuit , alter alterum non quasivit , quia quod ex ore meo procedit , ille mandavit , & spiritus ejus ipse congregavit ea .*

17. *Et ipse misit eis sortem , & manus ejus divisit eam illis in mensuram : usque in aeternum posside-*
unt

costi tutt' i suoi Principi faranno annichiti .

13. Le spine , e le ortiche cresceranno nelle sue case , i cardi riempiranno le sue Fortezze ; ed essa diverrà l'abitazione de' dragoni , ed il palcoio de' struzzi ,

14. I demonj , ed i centauro vi s' incontreranno , ed i satiri vi grideranno gli uni agli altri . Ivi la strega si ritirerà , in dove ritroverà il suo riposo ;

15. Ivi il riccio fa la sua buca , e nutrice i suoi piccioli figli ; ed avendo scavato all' intorno per allargar la buca , gli fa crescere nell' ombra della sua caverna : in quel luogo i nibbi si raunano , e si uniscono l'un con l' altro .

16. Allorchè questo tempo sarà giunto , cercate , e leggete con cura nel libro , che quì io scrivo da parte del Signore ; e troverete , che non mancherà niente di ciò , che annunzio : una sola delle mie parole non farà vana , perchè ciocchè esce dalla mia bocca , mi è stato ispirato da Dio , ed il suo spirito raunerà tutti questi mostri .

17. Egli farà loro la porzione a sorte nell' Idumèa ; la sua mano la dividerà tra di loro con misura ; la possederanno .

*bunt eam, in generationem, federanno eternamente, vi
& generationem habitabunt abiteranno nella serie di
in ea: tutt' i secoli.*

CAPITOLO XXXV.

§. I. *Profezia del cangiamento meraviglioso, che la
grazia di Gesù Cristo opererà sopra della Terra, e
della felicità, di cui i Santi goderanno nel Cielo.*

1. **L** *Etabitur deserta, &
invia, & exultabit
solitudo, & florebit quasi
lilium.*

2. *Germinans germina-
bit, & exultabit latabun-
da, & laudans: gloria Li-
bani data est ei: decor Car-
meli, & Saron, ipsi vide-
bunt gloriam Domini, &
decorem Dei nostri.*

3. *Confortate manus dis-
solutas, & genua debilia
roborate.*

4. *Dicite pusillanimis:
Confortamini, & nolite ti-
me-*

1. **I** *N quel tempo, la
terra, ch' era deser-
ta, e senza strada, si ral-
legrerà, la solitudine sarà
nell' allegrezza, ed essa fio-
rirà come il giglio.*

2. *Spunterà, e germoglie-
rà da tutte le parti; sarà
in un' abbondanza di gioja,
e di lodi. La gloria del
Libano le sarà data; vi sa-
rà portata tutto ciò, che fa
la beltà del Carmelo, e
di Saron; gli abitanti di
questa terra, ch' erano nelle
tenebre, saranno rischiarati
dalla luce; vedranno essi
stessi la gloria del Signore,
e la magnificenza del no-
stro Dio.*

3. *Fortificate dunque le
mani languide, e sostenete
le ginocchia vacillanti di
questo popolo colla speran-
za di questa felicità futu-
ra.*

4. *Dite a quei, che han-
no il cuor abbattuto: Pren-
date*

mere : ecce Deus vester ultionem adducet retributionis : Deus ipse veniet , & salvabit vos .

5. *Tunc aperientur oculi caecorum , & aures surdorum patebunt .*

6. *Tunc saliet sicut cervus claudus , & aperta erit lingua mutorum : quia scisse sunt in deserto aquae , & torrentes in solitudine .*

7. *Et qua erat arida , erit in stagnum , & sitiens in fontes aquarum . In eubilibus , in quibus prius dracones habitabant , orietur viror calami , & junci .*

8. *Et erit ibi semita , & via , & via sancta vocabitur : non transibit per eam pollutus , & haec erit vobis directa via , ita ut stulti non errent per eam .*

9. *Non erit ibi leo , & mala bestia non ascendet per eam , nec invenietur ibi ;*

detе coraggio , non temete : ecco il vostro Dio , che viene a vendicarvi , e rendere agli uomini ciocchè meritano . Sì , Iddio verrà egli stesso , e vi salverà .

5. Allora gli occhi de' ciechi vedranno il giorno , e le orecchie de' sordi saranno aperte .

6. Il zoppo salterà come un cervo , e la lingua de' muti sarà snodata ; poichè le sorgenti d'acque salutarì usciranno dalla terra per spandersi nel deserto , ed i torrenti scorreranno nell'arida solitudine .

7. Di maniera che la terra , ch'era arida , si cangerà in stagno , e quella , che bruciava di sete , in fontane , che l'innaffieranno in tutt' i giorni . Nelle caverne , ove prima abitavano i dragoni , si vedrà nascer la verdura della canna , e del giunco .

8. Quivi sarà una strada , ed una via , che sarà chiamata la via santa : colui , che è impuro , non vi passerà ; e quella sarà per voi una via dritta , di maniera che gl'ignoranti vi cammineranno senza smarrirsi .

9. Ivi non saravvi leone a temere ; la belva feroce non vi salirà , e non vi si troverà . Quelli , che saran-

Et ambulabunt, qui liberati fuerint.

10. *Et redempti a Domino convertentur, Et venient in Sion cum laude, Et latitia sempiterna super caput eorum: gaudium, Et latitiam obtinebunt, Et fugiet dolor, Et gemitus.*

no stati liberati, vi cammineranno con sicurezza.

10. Quei, che il Signore avrà riscattati, ritorneranno, e verranno in Sionne, cantando le sue lodi; faranno coronati d' un' allegrezza eterna; l'abbondanza della lor gioja non li lascerà, il dolore, ed i gemiti ne faranno allontanati per sempre.

CAPITOLO XXXVI.

§. I. Sennacherib dopo aver prese le Città forti di Giuda, manda Rabface per prender Gerusalemme. Questo Generale disprezza Ezechia. Lo insulta per la sua fiacchezza, e per la confidenza, che avea in Dio.

L' Anno del Mondo 3291. Avanti G. C. 713.

1. **E**T factum est in quartodecimo anno Regis Ezechie, ascendit Sennacherib Rex Assyriorum super omnes Civitates Juda munitas, Et cepit eas.

2. Et misit Rex Assyriorum Rabfacem de Lachis in Jerusalem ad Regem Ezechiam in manu gravi, Et stetit in aqueductu piscine

1. IL quattordicesimo anno del Regno di Ezechia, Sennacherib Re degli Assirj venne ad assediare tutte le più forti Città di Giuda, e le prese.

2. Egli mandò di poi Rabface, Generale delle sue Armate da Lachis in Gerusalemme con una grande Armata contra del Re Ezechia. E Rabface essendovi giunto, si fermò all' aquidotto della piscina supe-

superioris in via Agri ful-
lonis .

periore nella strada del cam-
po del purgator de' panni,
ch'era vicino alle mura del-
la Cistà .

L' Anno del Mondo 3294.

3. *Et egressus est ad eum*
Eliacim , filius Helcia , qui
erat super domum , & Sob-
na Scriba , & Joabe filius
Asaph a commentariis ,

3. Eliacim figlio d' Elcia,
ch'era soprastante della ca-
sa del Re ; Sobna , Dottor
della Legge , e Gioae figlio
d'Asaf , Secretario di Stato ,
essendolo venuti a ritrova-
re dalla parte di Ezechia ,

4. *Et dixit ad eos Rab-*
faces : Dicite Ezechia :
Hec dicit Rex magnus , Rex
Assyriorum : Quae est ista
fiducia , qua confidis ?

4. Rabface parlò loro in
tal maniera : Dite ad Eze-
chia : Questo dice il gran
Re , il Re degli Assiri :
Qual' è questa confidenza ,
di cui tu ti lusinghi ?

5. *Aut quo consilio , vel*
fortitudine rebellare dispo-
nis ? super quem habes fi-
duciam , quia recessisti a
me ?

5. Con qual disegno , e
con quali forze pretendi tu
rivoltarti contro di me ?
e sopra di che ti appoggi ,
allorchè ricusi d'obbedirmi ?

6. *Ecce ; confidis super*
baculum arundineum confra-
ctum istum , super Egy-
ptum : cui si innixus fueris
homo , intrabit in manum
ejus , & perforabis eam :
sic Pharao , Rex Egypti
omnibus , qui confidunt in eo .

6. Tu confidi sull' Egitto
sopra questa canna rotta ,
ch' entrerà nella mano di
colui , che vi si appoggia
sopra , e la trapasserà .
Tal farà Faraone Re d'E-
gitto per tutti coloro , che
sperano in lui .

7. *Quod si responderis*
mihi : In Domino Deo no-
stro confidimus : nonne ipse
est , ejus abstulit Ezechias
excelsa , & Altaria , & di-

7. Che se mi dirai : Noi
mettiamo la nostra speran-
za nel Signore nostro Dio :
non è egli forse quel Dio ,
di cui Ezechia ha distrutti
gli alti luoghi , e gli Alta-
ri , avendo detto a Giuda ,

xit Jude & Jerusalem :
Coram Altari isto adorabi-
tis?

3. Et nunc trade te do-
mino meo Regi Assyriorum,
& dabo tibi duo millia
equestrum, nec poteris ex te
præbere ascensores eorum.

9. Et quomodo sustinebis
faciem iudicis unius loci ex
servis domini mei minori-
bus? Quod si confidis in
Ægypto, in quadrigis, &
in equitibus:

10. Et nunc nunquid
sine Domino ascendi ad
terram istam, ut disperda-
rem eam? Dominus dixit
ad me: Ascende super ter-
ram istam, & disperde
eam.

11. Et dixit Eliacim,
& Sobna, & Joabe ad
Rabsacem: Loquere ad ser-
vos tuos Syra lingua: in-
telligimus enim: ne loqua-
ris ad nos Judaicè in au-
ri-

e a Gerusalemme: Voi a-
dorerete innanzi a quest'
Altare, che io ho innalzato?
Questo Dio, per consequen-
za è irritato contra di
voi; e non dovete aspettar
soccorso alcuno da lui.

8. Ora dunque renditi
al Re degli Assirj mio si-
gnore, e mio padrone, e
cui è impossibile, che possi
resistere: e ti darò duemila
cavalli, se potrai soltanto
trovare altrettante persone
fra il tuo popolo per mon-
tarli.

9. Come dunque ti po-
trai solamente sostenere con-
tro uno de' minori Gover-
natori dell'è Piazze del mio
padrone, che ne ha tanti,
ed è molto più potente di
te? Che se metti la tua
confidenza nell' Egitto, ne'
suoi carri, e nella sua ca-
valleria,

10. Credi tu, che io sia
venuto in questa Terra per
rovinarla senza il comando
di Dio? Il Signore, che
se altre volte perir gli E-
giziani, mi ha detto: En-
tra in questa terra, e di-
struggila tutta.

11. Eliacim, Sobna, e
Gioacè risposero a Rabsace:
Parla alli tuoi servi in lin-
gua Siriaca, perchè la sap-
piamo. Ma non parlarci
nella lingua de' Giudei,
per-

ribus populi, qui est super murum.

perchè tutto il popolo, che è sulle mura, ci ascolta.

12. *Et dixit ad eos Rabfacer: Nunquid ad dominum tuum, & ad te misit me dominus meus, ut loquerer omnia verba ista? & non potius ad viros, qui sedent in muro, ut comedant stercorem suum, & bibant urinam pedum suorum vobiscum?*

12. Rabface rispose loro: Forse al tuo signore, ed a te mi ha mandato il mio padrone a dir ciò? e non più tosto a queste genti, che fanno la guardia sulle mura, affinchè non sieno ridotti a mangiare i loro propri escrementi con voi, ed a beber la loro urina, come accaderà loro infallibilmente, se osano resistere?

11. *Rabface esorta gli abitanti di Gerusalemme a rendersi al Re suo padrone. Egli bestemmia contra di Dio.*

13. *Et stetit Rabfacer, & clamavit voce magna Judaicè, & dixit: Audite verba Regis magni, Regis, Assyriorum.*

13. Rabface dunque stando in piè, e gridando con tutta la sua forza, disse in lingua Giudaica: Ascoltate le parole del gran Re, del Re degli Assirj.

14. *Hac dicit Rex: Non seducat vos Ezechias, quia non poteris eruire vos.*

14. Ecco ciocchè il Re mio padrone mi ha comandato di dirvi: Ezechia non v'inganni: poichè non potrà egli liberarvi dalle mie mani.

15. *Et non vobis tribuat fiduciam Ezechias super Domino, dicens: Eruens liberabit nos Dominus, non dabitur Civitas ista in ma-*

15. Non vi persuada di mettere la vostra confidenza nel Signore, dicendo: Infallibilmente il Signore ci libererà: Questa Città gli appartiene; non sarà abbandonata tralle mani del

nu Regis Assyriorum.

16. *Nolite audire Ezechiam: hac enim dicit Rex Assyriorum: Facite mecum benedictionem, & egredimini ad me; & comedite unusquisque vineam suam, & unusquisque ficum suam: & bibite unusquisque aquam cisterna sua;*

17. *Donc veniam, & tollam vos ad terram, que est ut terra vestra, terram frumenti, & vini, terram panum, & vinearum.*

18. *Nec conturbet vos Ezechias, dicens: Dominus liberabit nos. Numquid liberaverunt Dii gentium unusquisque terram suam de manu Regis Assyriorum?*

19. *Ubi est Deus Emath, & Arphad? ubi est Deus Sepharvaim? numquid liberaverunt Samariam de manu mea?*

20. *Quis est ex omnibus Diis terrarum istarum, qui eruerit terram suam de manu mea, ut eruat Dominus Jerusalem de manu mea?*

Re degli Assirj.

16. Guardatevi bene d'ascoltar Ezechia, e di farvi a tutte le sue promesse. Accettate più tosto le offerte, che vi fa il Re mio padrone; elleno vi son vantaggiosissime; poichè quello dice il Re degli Assirj: Fate meco alleanza, e venite a rendervi a me, e ciascuno di voi mangerà il frutto della sua vigna, ed il frutto del suo fico, e beverà l'acqua della sua cisterna,

17. Sintanto che io venga a trasportarvi in una terra simile alla vostra, una terra di grano, e di vino, una terra abbondante in pane, ed in vigne.

18. Ezechia non v'inganni, dicendo: Il Signore ci libererà. Forse ogni Dio delle Nazioni ha liberata la terra, che l'adorava, dalla possanza degli Assirj?

19. Ov'è il Dio d'Emat, e d'Arfad? Ov'è il Dio di Sefarvaim? Hanno essi liberata Samaria dalla mia possente mano?

20. Chi è colui fra tutti questi Dei, che abbia potuto liberare il suo Paese dal potere del mio braccio, per osar di credere, che il Signore ne salverà Gerusalemme?

21. Et siluerunt, & non responderunt ei verbum: Mandauerat enim Rex, dicens: Ne respondeatis ei.

21. Tutti coloro, che ascoltarono questo discorso di Rabface, restarono nel silenzio, e non gli risposero una parola. Poichè il Re avea lor comandato espressamente di non rispondere niente.

22. Et ingressus est Eliacim filius Helcia, qui erat super domum, & Sobna Scriba, & Joabe filius Asaph a commentariis, ad Ezechiam scissis vestibus, & nuntiaverunt ei verba Rabfacis.

22. Dopo ciò, Eliacim figlio d'Elcia, soprantante della casa del Re, Sobna, Dottor della Legge, e Gioae figlio d'Asaf, Segretario di Stato, andarono a ritrovar Ezechia, avendo lacerati i loro abiti, e gli riferirono le parole di Rabface.

CAPITOLO XXXVII.

9. I. Ezechia, agitato pel discorso di Rabface, si coprì di sacco. Manda ad Isaia affin d'impegnarlo a pregare il Signore per lui, e pel rimanente del suo popolo.

L'Anno del Mondo 3294. Avanti G. C. 710.

1. ET factum est, quum audisset Rex Ezechias, scidit vestimenta sua, & obvolutus est sacco: & intravit in domum Domini.

1. IL Re Ezechia avendo intese queste parole, lacerò le sue vestimenta, si coprì di un sacco: ed entrò nella casa del Signore.

2. Et misit Eliacim, qui erat super domum, & Sobnam Scribam, & seniores de Sacerdotibus, ope-

2. Mandò nell'istesso tempo Eliacim soprantante della sua casa, e Sobna, Dottor della Legge, ed i più anziani tra i Sacerdoti, co-

sac-

N 3

ver-

faccis , ad Isaiam filium Amos Prophetam ,

3. *Et dixerunt ad eum : Hæc dicit Ezechias. Dies tribulationis , & correptionis , & blasphemiæ dies hæc : quia venerunt filii usque ad partum , & vir- tus non est pariendoi.*

4. *Si quomodo audiat Dominus Deus tuus verba Rabsacis , quem misit Rex Assyriorum Dominus suus ad blasphemandum Deum viventem , & exprobrandum sermonibus , quos audivit Dominus Deus tuus : leva ergo orationem pro reliquiis , quæ reperta sunt .*

verti di sacco , al Profeta Isaià , figlio d' Amos ,

3. I quali vennero a dirgli : Questo ci ha comandato Ezechia di dirti : Questo giorno è un giorno d'afflizione , e di rimproveri , un giorno di bestemmie contra di Dio , un giorno di dolore per noi , e di un dolor sì vivo , che non potrebbe meglio esprimersi , che con questo proverbio : I fanciulli son pronti ad uscir dal seno della madre ; ma essa non ha molta forza per metterli al Mondo . Poichè il nostro dolore è eguale a quello di una donna , che si trova in quell' infelice stato .

4. Ma il Signore tuo Dio avrà senza dubbio ascoltato ciocchè ha detto Rabsace , il quale è stato mandato dal Re degli Assiri suo padrone , per bestemmia- re il Dio vivente , e per insultarlo colle parole , che il Signore tuo Dio ha intese . Offri dunque a Dio le tue preghiere per quei , che ancor rimangono de' suoi , affinchè si digni di conservarli .



11. *Isaia consola Ezechia, e lo fortifica, promettendogli il soccorso dal Signore. Minaccie, e bestemmie di Sennacherib.*

5. *Et venerunt servi Regis Ezechiae ad Isaiam.*

6. *Et dixit ad eos Isaias: Hec dicetis domino vestro: Hec dicit Dominus: Ne timeas a facie verborum, quae audisti, quibus blasphemaverunt pueri Regis Assyriorum me.*

7. *Ecce, ego dabo ei Spiritum, & audiet nuncium, & revertetur ad terram suam, & corrumpere eum faciam gladio in terra sua.*

8. *Reversus est autem Rabfaces, & invenit Regem Assyriorum praeliantem adversus Lobnam. Audierat enim quia profectus esset de Lachis,*

9. *Et audivit de Tharaca Rege Aethiopia, dicentes: Egressus est, ut pugnet contra te. Quod cum audisset, misit nuncios ad Ezechiam, dicens:*

5. *I servi del Re Ezechia essendo venuti a ritrovar Isaia,*

6. *Isaia rispose loro: Voi direte ciò al vostro padrone: Ecco ciocchè il Signore ha detto: Non temer queste parole di bestemmia, che tu hai intese, con cui i servi del Re degli Assirj mi hanno disonorato.*

7. *Poichè io manderò un soffio contro di lui. Non sì tosto avrà egli intesa una nuova, che ritornerà al suo paese, ove lo farò morire di una sanguinosa morte.*

8. *In fatti, Rabfaca avendo saputo, che il Re di Assiria avea lasciato Lachis, l'andò a ritrovare all'assedio di Lobna.*

9. *Nello stesso tempo il Re degli Assirj ricevè notizia, che Taraca Re di Etiopia si era posto in campagna per venirlo ad attaccare; ciocchè avendo inteso, mandò i suoi Ambasciatori ad Ezechia con quest'ordine:*

9. *Hæc dicetis Ezechia Regi Juda, loquentes: Non te decipiat Deus tuus, in quo tu confidis, dicens: Non dabitur Jerusalem in manu Regis Assyriorum.*

11. *Ecce tu audisti omnia, quæ fecerunt Reges Assyriorum omnibus terris, quas subverterunt, & tu poteris liberari?*

12. *Numquid eruerunt eos Dii gentium, quos subverterunt patres mei, Gozam, & Haram, & Reseph, & filios Eden, qui erant in Thalassar?*

13. *Ubi est Rex Emath, & Rex Arphad, & Rex Urbis Sepharvaim, Ana, & Ava?*

10. Direte ad Ezechia Re di Giuda: Il tuo Dio, a cui tu hai posta la tua confidenza, non ti seduca; e non dire: Gerusalemme non sarà abbandonata tra le mani del Re degli Assirj.

11. Tu ben sai ciocchè i Re degli Assirj han fatto a tutt' i paesi, che hanno ardito resistere loro, com' essi gli han distrutti, senza che niente sia stato capace d'impedirneli; e dopo ciò spera, che te ne potrai salvare?

12. I Dei delle Nazioni hanno forse liberati i popoli, che i miei maggiori han distrutti? Gozam, Aram, Rezef, ed i figli d'Eden, i quali erano a Thalassar?

13. Ov'egli è ora il Re d'Emat, il Re d'Arfad, il Re della Città di Sefarvaim, d'Ana, e d'Ava?

§. II. *Ezechia presenta la lettera di Sennacherib innanzi al Signore, e lo prega con molto fervore.*

14. *Et tulit Ezechias libros de manu nunciorum, & legit eos, & ascendit in domum Domini, & expandit eos Ezechias coram Domino.*

14. Ezechia avendo ricevuta la lettera del Re d'Assiria dalla mano de' suoi Ambasciatori, ed avendo la letta, salì alla casa del Signore,

15. Et oravit Ezechias ad Dominum, dicens:

16. Domine exercituum, Deus Israel, qui sedes super Cherubim: tu es Deus solus omnium Regnorum Terræ, tu fecisti Cælum, & Terram.

17. Inclina, Domine, aurem tuam, & audi: aperi, Domine, oculos tuos, & vide, & audi omnia verba Sennacherib, quamisi ad blasphemandum Deum viventem.

18. Vere enim, Domine, desertas fecerunt Reges Assyriorum terras, & regiones earum.

19. Et dederunt Deos earum igni: non enim erant Dii, sed opera manuum hominum, lignum, & lapis: & comminuerunt eos.

20. Et nunc, Domine Deus noster, salva nos de manu ejus: & cognoscant omnia Regna Terræ, quia tu es Dominus solus.

15. E gli fe questa preghiera:

16. Signore degli eserciti, Dio d'Israele, tu, che sei assiso su de' Cherubini, tu solo sei il Dio di tutt'i Regni del Mondo, tu hai fatto il Cielo e la Terra.

17. Porgi l'orecchio, Signore, e abbassati sino ad ascoltarmi. Apri gli occhi Signore, e vedi, ed ascolta le parole, che Sennacherib mi ha mandate a dire per bestemmia il Dio vivente.

18. E' vero, o Signore, che i Re degli Assirj han rovinati i popoli, e hanno desolate le Provincie.

19. Ed hanno gettati i loro Dei nel fuoco, perchè questi non erano Dei, ma opera della mano degli uomini; un pò di legno, e di pietra, han ridotti in polvere. In quanto a te, Signore, tu non sei simile a questi Dei, come pensa Sennacherib.

20. Ora dunque, Signore nostro Dio, liberaci dalla sua mano, affinchè tutt'i Regni della Terra sappiano, che tu sei il solo Dio vero, e che non avvi altro Signore, che tu.

§. III. Parole di consolazione, che Isaia manda a dire ad Ezechia dalla parte del Signore. Soccorso, che gli promette. Rimproveri, ch' egli fa a Sennacherib.

21. *Et misit Isaïas filius Amos ad Ezechiam, dicens: Hac dicit Dominus Deus Israel: pro quibus rogasti me de Sennacherib Rege Assyriorum:*

22. *Hoc est verbum, quod locutus est Dominus super eum: Despexit te, & subsannavit te, virgo filia Sion: post te caput movit, filia Jerusalem.*

23. *Cui exprobrasti, & quem blasphemasti, & super quem exaltasti vocem, & elevasti altitudinem oculorum tuorum? Ad sanctum Israel.*

24. *In manu fervorum tuorum exprobrasti Domino: & dixisti: In multitudo quadrigarum moarum ego ascendi, altitudinem montium, juga Libani: suc-*

21. Allora Isaia figlio d'Amos mandò a dire ad Ezechia: Così dice il Signore Iddio d'Israello: Io ho ascoltato ciocchè mi hai domandato riguardo a Sennacherib Re d'Assiria.

22. Ecco ciocchè il Signore ha detto di lui: Egli ti ha disprezzata, ti ha insultata, o Vergine figlia di Sionne: Si è beffato di te, scuotendo il capo, e minacciandoti, o figlia di Gerusalemme.

23. Chi mai hai attaccato con i tuoi insolenti rimproveri, Principe superbo? Chi hai disonorato con le tue bestemmie? contro chi hai tu ardito alzar la tua voce, e levar in alto l'insolenza degli occhi tuoi? Non è forse contra del Santo d'Israele?

24. Tu hai oltraggiato il Signore per mezzo de' servi tuoi, ed hai detto nell'eccesso del tuo orgoglio: Io son salito con la moltitudine de' miei carri sull'alto de' monti, sul monte Libano; ho tagliati i fuoi

*cidam excelsa cedrorum
ejus, & electas abietes il-
lius, & introibo altitudinem
summitatis ejus, saltum
Carmeli ejus.*

i suoi gran cedri, ed i suoi
belli abeti; sono asceto si-
no alla punta della sua som-
mità; sono entrato nei bo-
schi delle sue piu fertili
campagne.

25. *Ego fodi, & bibi
aquam; & exsiccavi vesti-
gio pedis mei omnes rivos
aggerum.*

25. Ho cavati de' pozzi,
ed ho vuotate le acque del
paese; ho seccato con la
moltitudine delle mie gen-
ti a piedi tutt' i fiumi, ch'e-
rano ritenuti dagli argini:
in una parola, io mi ho re-
sa soggetta tutta la Giudea;
e sono arrivato innanzi a
Gerusalemme, che non po-
rà resistermi.

26. *Numquid non audi-
sti, quæ olim fecerim ei?
ex diebus antiquis ego pla-
smavi illud: & nunc ad-
duxi: & factum est in era-
dicationem collium compu-
gnantium; & Civitatum
munitarum.*

26. Perché mai ti glori-
sti di questa possanza, o
Principe orgoglioso? Non
sai tu, dice il Signore, che
io fin dall' eternità ho di-
sposte tutte queste cose? E'
già molto tempo, che l' ho
ordinate: ed al presente le
fo, e l' eseguo, rovesciando
con le tue mani le colline,
che si combattono fra di
loro, e distruggendo le Cit-
tà forti, che han tirata so-
pra di esse la mia collera.

27. *Habitatores earum
breviata manu contremue-
runt, & confusi sunt: fa-
sti sunt sicut fœnum agri,*

27. Per mio comando lo
spavento ha sorpresi gli a-
bitanti di queste Città, co-
me se fossero senza cuore,
e senza mani; e se son essi
coverti di confusione, se
son divenuti simili al fieno,
che si secca nei campi, al-
l'erbe, di cui le greggie si

pa-

Et gramen pascuae, Et herba tectorum, quae exaruit, antequam maturesceres.

pascolano, ed a quell'erba, che cresce su de' tetti, che divien secca prima che possa portar il suo frutto; ciò non accade altrimenti, se non perchè io l'ho ordinato così: e tu in tutto ciò non sei stato che l'istrumento della mia giustizia, che ho guidato come mi è piaciuto.

28. *Habitationem tuam, Et egressum tuum, Et introitum tuum cognovi, Et insaniam tuam contra me.*

28. Poichè io ho saputo ove tu eri, donde uscivi, e dov' eri venuto; e questo stravagante furore, che tu hai concepito contro di me, non mi è stato nascosto.

29. *Quum fureres adversum me, superbia tua ascendit in aures meas: ponam ergo circulum in naribus tuis, Et frenum in labiis tuis, Et reducam te in viam, per quam venisti.*

29. Imperciocchè allora quando la tua rabbia si è dichiarata contra di me, il tuo orgoglio è salito fino al mio trono. Perciò ti metterò un cerchio alle narici, ed un morso alla bocca, e ti ricondurrò per lo stesso cammino, per cui sei venuto.

30. *Tibi autem hoc eris signum: Comede hoc anno, quae spontè nascuntur, Et in anno secundo pomis vescere: in anno autem tertio seminate, Et metite, Et*

30. Ma tu, o Ezechia, ecco il segno, che avrai della verità delle mie parole: Mangia quest' anno di ciò, che nascerà da se stesso, basterà per nutrirti: e l'anno appresso vivi ancora de' frutti, che verranno da se stessi. Ma il terzo anno gli Assirj essendo stati estirminati, semina con sicurezza, e mieti senza timore; pian-

plantate vineas, & comedite fructum earum.

31. *Et mittet id, quod salvatum fuerit, de domo Juda, & quod reliquum est, radicem deorsum, & faciet fructum sursum;*

32. *Quia de Jerusalem eribunt reliquia, & salvatio de monte Sion: zelus Domini exercituum faciet istud.*

pianta le vigne, e raccogliete i frutti.

31. Ed allora ciocchè sarà scampato, e rimasto nella casa di Giuda, gesterà al di sotto le sue radici, e produrrà in alto il suo frutto;

32. Poichè ve ne faranno in Gerusalemme, che scamperanno dalla sua rovina; e ve ne faranno del monte Sion, che si salveranno. Tutto ciò lo farà il zelo del Dio degli eserciti, e l'amor, ch'egli ha pel suo popolo.

§. IV. *Sentenza, che Dio pronunzia, ed esegue contra Sennacherib. La sua Armata è estermata da un Angelo, ed egli stesso è trucidato da suoi figli.*

33. *Propterea haec dicit Dominus de Rege Assyriorum: Non intrabit Civitatem hanc, & non jacies ibi sagittam: & non occupabit eam clypeus, & non mittet in circuitu ejus aggerem.*

34. *In via, qua venit, per eam revertetur, & Civitatem hanc non ingredietur, dicit Dominus.*

35. *Et protegam Civitatem istam, ut salvem eam*

33. Ecco ciocchè ha detto il Signore riguardo al Re degli Assirj: egli non entrerà in questa Città, e non vi getterà saette; non l'attaccherà collo scudo, e non alzerà terrapieni intorno alle sue mura.

34. Ma ritornerà per la stessa strada, da cui è venuto; e non entrerà in questa Città, dice il Signore.

35. Perchè io proteggerò questa Città; e la salverò per la mia propria gloria,

pro-

ed

propter me, & propter David servum meum.

36. *Egressus est autem Angelus Domini, & percussit in castris Assyriorum centum octoginta quinque millia. Et surrexerunt mane, & ecce omnes, cadauera mortuorum.*

37. *Et egressus est, & abiit, & reversus est Sennacherib Rex Assyriorum, & habitavit in Ninive.*

38. *Et factum est, cum adoraret in Templo Nesroch Deum suum: Adramelech, & Sarasar filii ejus, percusserunt eum gladio: fugeruntque in terram Ararat; & regnavit Asarhaddon filius ejus pro eo.*

ed a favore di David mio servo.

36. Or il Signore in tal maniera adempì questa promessa: Sennacherib avendo disfatto il Re di Etiopia, ed essendo ritornato per assediare Gerusalemme, l'Angelo del Signore uscì contro di lui, e percosse cento ottantacinque mila uomini nel campo degli Assirj, ed allo spuntar dell'alba, quando furon levati, si trovò il campo pieno di questi corpi morti.

37. Sennacherib Re degli Assirj partì da quel luogo tutto spaventato, e se n' andò. Ritornò nel suo Regno, ed abitò in Ninive, che n'era la Capitale.

38. Ed un giorno, ch'era al Tempio di Nesroc suo Dio, e che l'adorava: Adramelec, e Sarazar suoi figli lo trapassarono con le loro spade, e s'en fuggirono nella terra di Ararat nell' Armenia. Ed Asaraddon suo figlio regnò in suo luogo.



CAPITOLO XXXVIII.

§. I. *Ezechia cade ammalato. Isaia l'avverte di prepararsi alla morte. Questo Principe ricorre al Signore. Il Signore gli promette ancora quindici anni di vita, e gli dà un segno per assicurarlo della verità di questa promessa.*

L' Anno del Mondo 3291. Avanti G. C. 713.

1. **I**N diebus illis agrotavit Ezechias usque ad mortem, & introivit ad eum Isaïas filius Amos Propheta, & dixit ei: Hac dicit Dominus: Dispone domui tue, quia morieris tu, & non vires.

2. Et convertit Ezechias faciem suam ad parietem, & oravit ad Dominum,

3. Et dixit: obsecro, Domine, memento, queso, quomodo ambulaverim coram te in veritate, & in corde perfecto, & quod bonum est, in oculis tuis fecerim. Et flevit Ezechias fletu magno.

1. **I**N quel tempo, cioè, prima della Disfatta di Sennacherib, Ezechia si ammalò mortalmente, ed Isaia Profeta del Signore, figlio d' Amos, essendo venuto a ritrovarlo, gli disse: Ecco ciò che dice il Signore: Disponi gli affari di tua casa, perchè tu morrai, e non ne scamparai.

2. Allora Ezechia voltò la faccia dalla parte della muraglia, e pregò il Signore, dicendogli:

3. Ricordati, io ti prego, o Signore, che ho camminato innanzi a te nella verità, e con un cuor perfetto, ed ho fatto sempre ciò che era buono, e piacevole agli occhi tuoi. Ed Ezechia sparse molte lagrime nella presenza del Signore.

4. Et factum est verbum Domini ad Isaiam, dicens:

5. Vade, & dic Ezechia: Hec dicit Dominus Deus David patris tui: Audiui orationem tuam, & vidi lacrymas tuas: ecce ego adjiciam super dies tuos quindecim annos,

6. Et de manu Regis Assyriorum eruiam te, & Civitatem istam, & protegam eam.

7. Hoc autem tibi erit signum a Domino, quia faciet Dominus verbum hoc, quod locutus est.

8. Ecce ego reverti faciam umbram linearum, per quas descendit in horologio Achaz in Sole, retrorsum decem lineis. Et reversus est Sol decem lineis per gradus, quas descendit.

4. Allora il Signore parlò ad Isaia, e gli disse.

5. Va, dì ad Ezechia: Ecco ciocchè dice il Signore, il Dio di David tuo padre: Ho intese le tue preghiere, ed ho vedute le tue lagrime; ed io aggiungerò ancora quindici anni alla tua vita,

6. E ti libererò dalla potenza del Re degli Assiri; ne libererò ancora questa Città, e la proteggerò.

7. Or ecco il segno, che il Signore ti darà, per assicurarti, che adempirà ciò, che ha detto.

8. Io farò, dice il Signore, che l'ombra del Sole, la quale è discesa di dieci gradi sull'orologio d'Acaz, ritorni dieci gradi indietro. E nell'istesso tempo, il Sole risalì dieci gradi, per i quali era già disceso; Ed Ezechia fu guarito, e ne rese grazia a Dio col Canto seguente.



§. II. Canto di Ezechia per ringraziare Dio della guarigione.

9. Scriptura Ezechia Regis Juda, cum agrotasset, & convaluisset de infirmitate sua.

9. Canto di Ezechia, Re di Giuda, allorchè dopo esser stato mortalmente infermo, fu guarito dalla sua malattia.

10. Ego dixi: In dimidio dierum meorum vadam ad portas Inferi. Quasi residuum annorum meorum.

10. Io ho detto: Quando neppur sono ancora alla metà de' miei giorni, me n'andrò alle porte del sepolcro. In vano io cerco arrestare il rimanente degli anni miei; essi scorrano mio malgrado.

11. Dixi: Non videbo Dominum Deum in terra viventium. Non aspiciam hominem ultra, & habitorem quietis.

11. Questo è deciso, ho io detto: Non vedrò più il Tabernacolo del Signore mio Dio nella terra de' viventi. Non vedrò più alcun uomo, alcuno di quei, che abitano in questa terra, che Dio ha scelta pel luogo del suo riposo.

12. Generatio mea ablata est, & convoluta est à me, quasi tabernaculum pastorum. Precisa est velut a texente vita mea: dum adhuc ordiret, succidit me: de mane usque ad vespertinam finies me.

12. Il tempo della mia dimora sulla Terra è finito: io sono come la tenda di un pastore, che si piega di già per esser trasportata. Iddio taglia il filo della mia vita, come il tessitore taglia il filo della sua tela. Egli la taglia allorchè stava per incominciare. In fatti, la credeva sì vicina al suo fine, che diceva il

13. *Sperabam usque ad mane, quasi leo sic contrivit omnia ossa mea: De mane usque ad vesperam finies me:*

14. *Sicut pullus hirundinis, sic clamabo, meditabor ut columba: attenuati sunt oculi mei, suspicientes in excelsum. Domine, vim patior, responde pro me.*

15. *Quid dicam, aut quid respondebit mihi, cum ipse fecerit? Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animae meae.*

mattino: Signore, tu la farai finire questa sera.

13. La sera al più sperava di andare fino al mattino, veggendo, che il Signore, come un leone forte, e potente, mi aveva spezzate tutte le ossa, e mi aveva ridotto ad un'estrema fiacchezza. Il mattino, io diceva ancora: Signore, tu finirai la mia vita questa sera.

14. In tanto gridava verso di te, o mio Dio, come il figlio della rondinella: gemeva come la colomba: i miei occhi son straccati per riguardar in alto, per implorare il tuo soccorso. Signore, ti diceva, io soffro de' mali d'una violenza estrema: rispondi per me, e sii mio mallevadore presso di colui, che in tal maniera mi tormenta:

15. Ma, che dirò io al Signore, per impegnarlo ad accordarmi questa grazia? o com'egli risponderà per me presso di un altro, poichè egli stesso mi fa soffrire i mali, de' quali mi lagnò? Prenderò dunque un altro partito: ripasserò innanzi a te, o mio Dio, tutti gli anni della mia vita nell'amarrezza dell'anima mia: ti esporrò tutte le mie infedeltà nella contrizione del mio cuore.

16. Domine, si sic vivitur, & in talibus vita spiritus mei: corripies me, & vivificabis me.

17. Ecce in pace amaritudo mea amarissima: tu autem erasisti animam meam, ut non periret; projecisti post tergum tuum omnia peccata mea.

18. Quia non infernus confitebitur tibi, neque mors laudabit te: non expectabunt, qui descendunt in la-

16. Poichè, Signore, se così si vive, e se la vita del mio cuore, e del mio spirito si passa in tali disposizioni, e ne' sentimenti d'una sincera contrizione, mi castigherai con i mali, che mi manderai, e mi renderai la vita, dopo avermi così purificata.

17. Questo è ciocchè io provo, o mio Dio: poichè allora quando era nella pace la più profonda, e forse nell'oblio della tua giustizia, tu mi hai mandata quest' amarezza la più amara di tutte, e questo sì violento dolore, che credeva, che mi avrebbe precipitato nella tomba. Ma io ho ricorso a te, o Signore; o tu hai liberata la mia anima, dopo averla purificata con questo castigo, l'hai impedita di perire; e contento di questa soddisfazione, che la tua giustizia ha esatta da me, hai gettati dietro di te i miei peccati per tua misericordia, e l'hai dimenticati per un effetto della tua bontà.

18. Tu hai operato così, o Signore, per tua gloria; poichè quei, che sono nel sepolcro, non ti benediranno, i morti non ti loderanno, e coloro, che discendono nella fossa, non aspet-

cum, veritatem tuam.

19. *Vivens vivens ipse confitebitur tibi, sicut & ego hodie: pater filiis nostram faciet veritatem tuam.*

20. *Domine, salvum me fac, & psalmos nostros cantabimus cunctis diebus vite nostrae in domo Domini.*

21. *Et iussit Isaïas, ut tollerent massam de ficis, & cataplasmaient super vulnus, & sanaretur.*

22. *Et dixit Ezechias, Quod erit signum, quia ascendam in domum Domini?*

teranno a veder risplendere la tua verità sulla Terra con l'adempimento delle tue promesse.

19. Ma i viventi, o mio Dio, i viventi, ricevendo i beni, che hai promessi loro, ti loderanno, come io fo oggi; e pubblicando le tue meraviglie, ed i tuoi benefizi, faran passare le tue lodi da generazione in generazione; di maniera che il Padre annunzierà la tua verità ai suoi figli, ed insegnerà loro quanto tu sei fedele nelle tue promesse.

20. Salvami dunque sempre, o Signore, da' mali, da cui sarò minacciato; e noi canteremo ancora tutt' i giorni della nostra vita i nostri cantici alla gloria tua nella casa del Signore.

21. Or ecco come Isaïa guarì Ezechia: egli comandò, che si prendesse una massa di fichi, e si facesse un cataplasma sulla piaga del Re, affinchè ricuperasse la sanità.

22. Ed Ezechia, che sentiva molto male, disse: Qual miracolo sarà questo di vedermi ancora andare alla casa del Signore!

CAPITOLO XXXIX.

§. I. Ezechia mostra i suoi tesori agli Ambasciatori del Re di Babilonia. Ne vien ripreso da Isaia. Il Profeta gli predice, ch' essi saranno un giorno trasportati in Babilonia.

1. **I**N tempore illo misit Merodach Baladan, filius Baladan, Rex Babylonis, libros, & munera ad Ezechiam: audierat enim, quod agrotasset, & convaluisset.

2. Latatus est autem super eis Ezechias, & ostendit eis cellam aromatum, & argenti, & auri, & odoramentorum, & unguenti optimi, & omnes apothecas supellectilis sue, & universa, quae inventa sunt in thesauris suis. Non fuit verbum, quod non ostenderet eis Ezechias in domo sua, & in omni potestate sua.

3. Introivit autem Isaïas Propheta ad Ezechiam Regem, & dixit ei: Quid dixerunt viri isti, & unde venerunt ad te? Et dixit Ezechias: De terra longi-

1. **I**N quel tempo Merodach Baladan, figlio di Baladan, Re di Babilonia, mandò delle lettere, e de' doni ad Ezechia, perchè avea saputo, ch' essendo stato molto male, era stato miracolosamente guarito.

2. Ezechia ricevè questi Ambasciatori con grande allegrezza, e fe lor vedere il luogo, ov' erano gli aromati, l'oro, e l'argento, i profumi, ed i più eccellenti olii di odore, tutto ciò, che avea di ricchi mobili, e finalmente tutto quello, ch' era conservato ne' suoi tesori. Non vi fu cosa alcuna nè nel suo palagio, nè in tutto ciò, ch' egli avea in suo potere, che non mostrasse loro.

3. Allora il Profeta Isaia venne a ritrovare il Re Ezechia, e gli disse: Che ti han detto quegli uomini? e donde vengono essi? Ezechia gli rispose: Son ve-

gingua venerunt ad me, de Babylone.

nuti da lontani paesi per vedermi; essi vengono da Babilonia.

4. *Et dixit Isaias: Quid viderunt in domo tua? Et dixit Ezechias: Omnia, quae in domo mea sunt, viderunt: non fuit res, quam non ostenderim eis in thesauris meis.*

4. Che han veduto nella tua casa, disse Isaia? Ezechia gli rispose: Essi han veduto tutto ciò, che è nella mia casa. Non avrei niente ne' miei tesori, che non abbia lor mostrato.

5. *Et dixit Isaias ad Ezechiam: Audi verbum Domini exercituum.*

5. Isaia disse ad Ezechia: Ascolta la parola del Dio degli eserciti.

6. *Ecce dies venient, & auferentur omnia, quae in domo tua sunt, & quae thesaurizaverunt patres tui, usque ad diem hanc, in Babylonem: non relinquetur quidquam, dicit Dominus.*

6. Verrà un tempo, in cui tutto ciò, che è nella tua casa, ne sarà involato, e tutti questi tesori, che i tuoi maggiori hanno ammassati sino al giorno d'oggi, faranno trasportati in Babilonia, senzachè ne rimanga cos' alcuna, dice il Signore.

7. *Et de filiis tuis, qui exhibunt de te, quos genueris, tollent, & erunt eunuchi in palatio Regis Babylonis.*

7. E prenderanno de' figli tuoi, di quei, che tu avrai generati, e che faranno usciti da te, per servir di eunuchi nel Palazzo del Re di Babilonia. Tutto ciò il Signore ti fa annunziare per abbassare il tuo orgoglio, e per punir la tua vanità.

8. *Et dixit Ezechias ad Isaiam: Bonum verbum Domini, quod locutus est. Et dixit: Fiat tantum*

8. Ezechia rispose ad Isaia: Quel, che ha detto il Signore, è giustissimo. Soltanto che la pace, e la tranquillità, che spero, se-

pax

se-

pax , & veritas in diebus meis .

secondo la verità delle promesse del Signore , durino per tutta la mia vita .

C A P I T O L O X L .

§. I. *Consolazione , che Isaia annunzia a Gerusalemme dalla parte di Dio . Gli promette il perdono de' suoi peccati , ed il soccorso di un potente Salvatore .*

1. **C**onsolamini , consolamini , popule meus , dicit Deus vester .

2. *Loquimini ad cor Jerusalem , & advocatæ eam : quoniam completa est visitatio ejus , dimissa est iniquitas illius : suscepit de manu Domini duplicia pro omnibus peccatis suis .*

3. *Vox clamantis in deserto : Parate viam Domini , rectas facite in solitudine semitas Dei nostri .*

4. *Omnis vallis exaltabitur , & omnis mons , & collis humiliabitur , & erunt prava in directa , & aspera in vias planas .*

5. *Et revelabitur gloria Domini , & videbit omnis*

1. **C**onsolati , o mio popolo , consolati ; poichè questo mi ha detto il Signore , e vostro Dio :

2. Parlate al cuor di Gerusalemme , ed assicuratela , che i suoi mali son finiti , le sue iniquità gli sono state perdonate , ed ha ricevuta dalla mano del Signore una doppia grazia per l'espiatione di tutt' i suoi peccati .

3. Imperciocchè si è intesa la voce di colui , che grida nel deserto : Preparate la via del Signore , rendete dritti nella solitudine i sentieri del nostro Dio .

4. Tutte le valli saranno ripiene , tutte le montagne , e le colline saranno abbassate : tutte le strade storte saranno raddrizzate ; quelle , che erano ineguali , saranno appianate .

5. E la gloria del Signore si manifesterà ; ed

caro pariter , quod os Domini locutum est .

ogni carne vedrà nell' istesso tempo , che la bocca del Signore ha parlato per la mia , e che la parola , che ho annunziata da sua parte , è parola di verità .

§. II. Fiacchezza dell' uomo . Stabilità della parola di Dio .

6. *Vox dicentis : Clama . Et dixi : Quid clamabo ? Omnis caro fœnum , & omnis gloria ejus quasi flos agri .*

6. Poichè una voce mi ha detto : Grida . Ed io ho detto : Che griderò io ? Grida : Ogni carne non è che fieno , e tutta la sua gloria è come il fior de' campi .

7. *Exiccatum est fœnum , & cecidit flos , quia spiritus Domini sufflavit in eo . Vere fœnum est populus .*

7. Il fieno sì è seccato , ed il fiore è caduto , perchè il Signore l' ha percosso col suo soffio . Il popolo è veramente fieno .

8. *Exiccatum est fœnum , & cecidit flos : verbum autem Domini nostri manet in æternum .*

8. Il fieno sì secca , e cade il fiore ; ma la parola di Dio resta eternamente .

9. *Super montem excelsum ascende tu , qui evangelizas Sion : exalta in fortitudine vocem tuam , qui evangelizas Jerusalem : exalta , non li timere . Dic Civitatibus Juda : Ecce Deus vester .*

9. Ascendi sopra un' alta montagna , tu che annunzi l' Evangelio a Sion : alza la tua voce con forza , tu che annunzi l' Evangelio a Gerusalemme : alzala , e non temere , perchè niente di ciò , che predirai , mancherà d' accadere . Di alle Città di Giuda con un' intera confidenza : Ecco il vostro Dio .

10. *Ecce Dominus Deus in fortitudine veniet, & brachium ejus dominabitur: ecce merces ejus cum eo, & opus illius eorum illo.*

11. *Sicut pastor gregem suum pascet: in brachio suo congregabis agnos, & in sinu suo levabit, fatus ipse portabit.*

10. Ecco il Signore vostro Dio, che viene nella sua potenza. Egli dominerà con il vigore del suo braccio; porterà con lui le sue ricompense; e tiene tralle sue mani il prezzo delle sue fatiche.

11. Menerà le sue greggie nei pascoli, come un pastore, che pascola le sue pecore. Raunerà con la forza del suo braccio i piccioli agnelli, che si son devianti dalla mandra, e li prenderà pel suo seno; porterà egli stesso le pecore, che saranno gravidе, e che cammineranno con pena; e farà tutte queste cose con un' estrema facilità.

§. III. *Grandezza, potenza di Dio. Nulla di tutte e creature nella sua presenza.*

12. *Quis mensus est pugillo aquas, & Calos palmo ponderavit? quis appendit tribus digitis molem Terra, & libravit in pondere montes, & colles in statera?*

12. Poichè chi è colui, che ha misurate le acque nel cavo della sua mano? e chi, tenendola distesa, ha pesato i Cieli? Chi sostiene con tre dita tutta la massa della Terra? e chi mette le colline nella bilancia? Non è egli forse il Signore Dio Onnipotente? Or quest' istesso Dio io vi annunzio per vostro Salvatore, colui, che ha fatto

13. *Quis adjuvit spiritum Domini? aut quis consiliarius ejus fuit, & ostendit illi?*

14. *Cum quo inivit consilium, & instruxit eum, & docuit eum semitam justitiae, & erudit eum scientiam, & viam prudentiae ostendit illi?*

15. *Ecce, Gentes quasi stilla situla, & quasi momentum statim reputatae sunt: ecce, Insulae quasi pulvis exiguae.*

16. *Et Libanus non sufficeret ad succendendum, & animalia ejus non sufficient ad holocaustum.*

17. *Omnes gentes quasi non sint, sic sunt coram eo, & quasi nihilum, & inane reputatae sunt ei.*

tutto senza soccorso d'alcuno.

13. In fatti, chi ha ajutato lo spirito del Signore? Chi gli ha dato consiglio? Chi gli ha insegnato ciocchè dovea fare?

14. Con chi si è egli consultato? Chi l'ha instruito? Chi gli ha mostrata la strada della giustizia? Chi gli ha dato il dono della scienza? Chi gli ha aperto il cammino della sapienza?

15. Tutte le Nazioni non sono innanzi a lui, che come una goccia d'acqua, che cade da una secchia, e come quel piccol granello, che da appena la menoma inclinazione alla bilancia: tutte le Isole sono innanzi alli suoi occhi come un piccol granello di polvere.

16. Tutti gli alberi del Libano non basterebbero per accendere il fuoco del suo Altare; e tutti gli animali, che vi sono, farebbero troppo pochi, per esser un olocausto degno di lui.

17. Tutti i popoli del Mondo sono innanzi a lui come se non fossero; ed egli li riguarda come un vuoto, e come un nulla.

§. IV. *Folla di coloro, che pretendono fare de' Dei: Iddio si è fatto conoscere fin dal principio con le sue Opere: In quelle bisogna considerarlo. La sua grandezza, la sua potenza, e la sua bontà vi appariscono con splendore.*

18. *Cui ergo similem se-
cistis Deum? aut quam
imaginem ponetis ei?*

18. *A chi dunque farete
voi rassomigliare questo Dio
 sì grande, e sì potente? E
qual immagine ne formere-
te?*

19. *Numquid sculpsit
conflavit faber? aut auri-
fex auro figulavit illud,
& laminis argenteis argen-
tarius?*

19. *Intanto voi vi sfor-
zate non solamente di rap-
presentare Iddio, ma intra-
prendete ancora di fare de'
Dei. In fatti, l'artefice
fra di voi non fa la sua
statua di getto? Colui, che
lavora in oro, non ne for-
ma egli una d'oro? e que-
gli, che fatica in argento,
non la copre di lamine d'
argento?*

20. *Forte lignum, &
imputribile elegit: artifex
sapiens quarit, quomodo
statuat simulacrum, quod
non moveatur.*

20. *Il fabbro abile sceglie
un legno forte, che non
marisca: cerca di collocar
la sua statua in maniera
che non cada: e dopo ciò
crede d'aver fatto un Dio.*

21. *Numquid non scitis?
numquid non audistis? num-
quid non annuntiatum est
vobis ab initio? numquid
non intellexistis fundamen-
ta Terrae?*

21. *Non avete voi forse
saputo ciocchè è Dio? non
avete sentito, parlarsi di lui?
non vi è stato annunziato
dal principio? non avete
sentito dire, come ha getta-
to le fondamenta della Ter-*

22. *Qui sedet super gy-
rum Terra, & habitatores
ejus sunt quasi locustæ :
qui extendit velut nihilum
Cælos, & expandit eos si-
cut tabernaculum ad inha-
bitandum.*

23. *Qui dat secretorum
scrutatores quasi non sint :
judices Terra velut inane
fecit.*

24. *Et quidem neque
plantatus, neque satus, ne-
que radicans in terra trun-
cus eorum : repente flavit
in eos, & aruerunt, &
turbo quasi stipulam auferet
eos.*

25. *Et cui assimilastis
me, & adequastis, di-
cit Sanctus?*

za, dopo averla tirata dal niente?

22. Se fino al presente non avete conosciuto questo Dio Onnipotente, e non desiderate di conoscerlo, io vi dirò, che è quegli, che siede sul globo della Terra, e vede tutti gli uomini, ch'ella racchiude, cost' piccoli come locuste, egli, che ha sospesi i Cieli come una tela, e gli stende come un padiglione, che vien innalzato per ricovrarvisi.

23. Che riduce al niente quei, che cercano con tanta cura i segreti della natura, ed annichilisce i Grandi, ed i Giudici del Mondo.

24. Essi sono stati innanzi a lui come se non fossero stati piantati, come se non fossero stati seminati sulla terra, e come se il lor tronco non avesse gettate le radici; poichè subito che gli ha percosso col soffio, essi si son seccati, e sono stati trasportati, come un turbine porta via la paglia.

25. A chi dunque mi avete voi rassomigliato? a chi mi avete uguagliato, dice il Dio Santo? A Dei corrotti, ed impotenti.

§. V. La grandezza, e la possanza di Dio risplendono nei movimenti regolati de' Cieli. Niente sfugge dalla sua luce. Quelli, che mettono in lui le loro speranze, troveranno sempre nuove forze.

26. Levate in excelsum oculos vestros, & videte, quis creavit hæc: qui eduxit in numero militiam eorum, & omnes ex nomine vocat: præ multitudinem fortitudinis, & roboris, virtutisque ejus, neque unum reliquum fuit.

27. Quare dicis Jacob, & loqueris Israel: Abscondita est via mea a Domino, & a Deo meo judicium meum transiit?

28. Numquid nescis, aut non audisti? Deus sempiternus Dominus, qui creavit terminos Terra non deficiet, neque laborabit, nec est investigatio sapientie ejus.

29. Qui dat lasso virtutem: & his, qui non sunt, fortitudinem, & rebur multiplicat.

26. Levate gli occhi in alto, e considerate chi ha creati i Cieli, chi fa camminare in un sì grand'ordine le Armate delle stelle, e chi le chiama tutte con il loro nome, senzachè niente manchi alla loro armonia, tanto egli è eccellente in grandezza, in virtù, ed in potenza.

27. Perchè dunque dici, o Giacobbe, perchè ardisci dire o Israele: La condotta della mia via è nascosta al Signore: il mio Dio non si cura di rendermi giustizia, e liberarmi da miei nemici?

28. Non fai tu forse, non hai inteso, che Dio è il Signore eterno, che ha creata tutta l'estensione della Terra, che non si stracea, non fatica, e la sapienza del quale è impenetrabile?

29. Egli sostiene quei, che son lassi, e riempie di forza, e di vigore quei, ch'erano caduti nell'abbattimento.

30. *Deficient pueri , & laborabunt , & juvenes in infirmitate cadent .*

31. *Qui autem sperant in Domino , mutabunt fortitudinem , assument pennas sicut aquila , current , & non laborabunt : ambulabunt , & non deficient .*

30. Il fior dell'età s'indebolisce , e soccombe alla fatica , ed il vigore della gioventù alle sue debolezze.

31. Ma quei , che sperano nel Signore , ritroveranno forze sempre nuove , prenderanno le ali , e voleranno come l'aquila ; correranno senz' affaticarsi , e cammineranno senza straccarsi .

CAPITOLO XLI.

6. I. *Iddio vuol entrare in giudizio con gl' Idoli , per mostrarne la vanità : Egli prova , che è Dio per le maraviglie , che ha fatte in favore del suo popolo , e per i beni , de' quali deve colmarlo .*

I. *T* *Aceant ad me Insulae , & Gentes mutant fortitudinem : accedant , & tunc loquantur , simul ad iudicium propinquamus .*

I. *S* *E* *ciocchè io ho detto , non basta per mostrare , che gl' Idoli non son niente , e che io solo sono il Dio vero , le Isole tacciano ; ed esse mi ascoltino , i popoli uniscano le loro forze per sostenere la causa de' loro Idoli : si avvinino per sentirmi , e dopo ciò essi parlino per lor difesa . Andiamo insieme innanzi ad un giudice , che ponderi le ragioni da una parte , e dall' altra , e pronunzi in favor di colui , che proverà , ch' egli è veramente Dio . Queste son le mie prove .*

2. *Quis suscitavit ab Oriente justum, vocavit eum, ut sequeretur se? dabit in conspectu ejus Gentes, & Reges obinebit: dabit quasi pulverem gladio ejus, sicut stipulam vento raptam arcui ejus.*

2. Chi mai ha fatto uscire il giusto Abramo dall'Oriente, ov'egli era nato? E chi l'ha chiamato, ordinandogli di seguirlo in una terra, che gli era incognita? Senza dubbio che quegli è Dio: poichè ha fatte in favore di questo patriarca delle cose, che Dio solo può fare. Egli ha abbattuti i popoli innanzi a lui, e l'ha reso il padrone dei Re; ha fatto cadere sotto della sua spada i suoi nemici come la polvere, e gli ha fatti fuggire davanti al suo arco, come la paglia, che trasporta il vento.

3. *Persequetur eos, transibit in pace, semita in pedibus ejus non apparebit.*

3. Gli ha perseguitati: è passato in pace in un paese, che gli era incognito, senza lasciar alcuna traccia del suo passaggio, e senza che la sua strada sia stata tinta del sangue d'alcun de' suoi.

4. *Quis hac operatus est, & fecit, vocans generationes ab exordio? Ego Dominus, primus, & novissimus ego sum.*

4. Chi mai è colui, che ha fatte, ed operate tutte queste meraviglie? chi è quegli, che chiama nel tempo loro quei, di cui ha preveduta la nascita dal principio del Mondo? Io stesso, che sono il Signore; io, che sono il primo, e l'ultimo, il principio, e la fine di tutte le cose.

5. *Viderunt Insulae, &*

5. Le Isole le più remote han vedute le meraviglie

*timuerunt , extrema Terra
obstupuerunt , appropinqua-
varunt , & accesserunt .*

*6. Unusquisque proximo
suo auxiliabitur , & fratri
suo dicat : Confortare .*

*7. Confortavit faber ara-
rius percutiens malleo eum ,
qui cudebat tunc temporis ,
dicens : Glutino bonum est :
& confortavit eum clavis ,
ut non moveretur .*

*glie , che ho operate in fa-
vor del mio popola ; ed es-
se sono state sorprese da
timore ; gli uomini sono
stati colpiti dallo spavento
fino all' estremità del Mon-
do ; si sono avvicinati , e
son venuti per opporsi ai
disegni , che io avea su
questo popolo , e per impe-
dir l' esecuzione delle pro-
messe , che io gli avea fat-
te . Questo faran sempre gli
empj .*

*6. Si ajuteranno tutti gli
uni con gli altri in questa
folle intrapresa : ciascun di-
rà al suo fratello : Prendi
coraggio ; estermiamo il po-
polo del Signore , facciamoci
de' Dei , che ci proteggano
contra di lui . Tale fu la
condotta degli Egiziani , e
degli Amorrei , allorchè io
feci uscire il mio popolo
dall' Egitto , e l' introdussi
nella terra di Canaan .*

*7. Allora quei , che la-
voravano in rame , con ve-
locità battevano il martello
per formare i loro idoli .
Essi prendevano del buon
maltice per far mantenere
le lamine d' oro , d' argento ,
o di rame , che applicava-
no sul legno ; e le ferma-
vano con i chiodi , affinchè
non si smovessero dal luo-
go , ov'erano state poste ;
ed adoravano quei Dei , che*

erano opera delle loro mani, e non potevano dar loro alcun soccorso.

8. Et tu Israel serve meus, Jacob, quem elegi; semen Abraham amici mei,

8. Ma tu, o Israele mio servo, tu Giacobbe, che ho eletto; tu, stirpe d'Abraham, ch'è stato mio amico,

9. In quo apprehendi te ab extremis Terra, & a longinquis ejus vocavi te, & dixi tibi: Servus meus es tu, elegi te, & non abjeci te.

9. In cui ti ho preso per tirarti dall'estremità del Mondo, ti ho chiamato a me da un lontano paese, e ti ho detto: Tu sei il mio servo; io ti ho scelto per me, e non ti ho rigettato.

10. Ne timeas, quia ego tecum sum: ne declines, quia ego Deus tuus: confortavi te, & auxiliatus sum tibi: & suscepit te dextera justi mei.

10. Non temer dunque; poichè io son teco, come sono stato con i tuoi maggiori: non deviarti dalla confidenza, che devi avere in me, e non ti scoraggiare, perchè io son tuo Dio, come sono stato quello di Abramo. Io ti ho fortificato, ti ho soccorso come a lui; e la destra, che è stata la forma, e l'appoggio del mio servo giusto, e fedele, da cui tu sei uscito, ti ha preso per la mano per sostenerti.

11. Ecce confundentur, & erubescant omnes, qui pugnant adversum te: erunt quasi non sint, & peribunt viri, qui contradicunt tibi.

11. Così tutti coloro, che ti combattono, saranno confusi, e arrossiranno per la vergogna; e tutti quei, che si oppongono a te con le loro contraddizioni, saranno ridotti al niente, e periranno.

12. *Queres eos , & non inuenies viros rebelles tuos: erunt quasi non sint , & veluti consumptio , homines bellantes aduersum te .*

13. *Quia ego Dominus Deus tuus apprehendens manum tuam , dicensque tibi : Ne timeas , ego adiuui te .*

14. *Noli timere , vermis Jacob , qui mortui estis ex Israel : ego auxiliatus sum vobis , dicit Dominus : & Redemptor tuus , Sanctus Israel .*

15. *Ego posui te quasi plaustrum trituras novum , habens rostra ferrantia : triturabis montes , & comminues : & colles quasi pulverem ponies .*

16. *Ventilabis eos , & ventus tollet , & turbo dissipet eos : & tu exulta-*

12. *Tu cercherai questi uomini , che si ribellano contro di te , e non li troverai ; e quei , che ti facevano la guerra , faranno come se non fossero giammai stati , e spariranno ;*

13. *Poichè io sono il Signore tuo Dio che ti prende per la mano , e ti dice : Non temere : io son, che ti ajuto , e ti sostengo .*

14. *Non temere , o Giacobbe , che sei divenuto come un piccolo verme , che si calpesta ; nè tu , o Israele , che sei come morto : io vengo a soccorrerti , dice il Signore ; ed il Santo d' Israele ti riscatta , e ti dà la vita .*

15. *Io ti renderò , riguardo a tuoi nemici , come uno di quei carri nuovi , che tritano le biade , che hanno punte , e denti di ferro , che spezzano , e schiacciano tutto . Tu calpesterai ancora , e spezzerai le montagne , e ridurrai in polvere le colline ; tu tratterai in tal maniera i piccoli , ed i grandi .*

16. *Tu li scuoterai come allorchè si sventola il grano ; il vento li trasporterà , e la tempesta li disperà . Ma in quanto a te ,*

ti

*bis in Domino, in Sancto
Israel lataberis.*

17. *Egeni, & pauperes
querunt aquas, & non sunt:
lingua eorum siti aruit. Ego
Dominus exaudiam eos,
Deus Israel non derelin-
quam eos.*

18. *Aperiam in supinis
collibus flumina, & in
medio camporum fontes:
ponam desertum in stagna
aquarum, & terram iniviam
in vivos aquarum.*

19. *Dabo in solitudinem
cedrum, & spinam, &
myrtum, & lignum oliva:
ponam in deserto abietem,
ulmum, & buxum simul;*

20. *Ut videant & sciant,
& recogitent, & intelli-
gant pariter, quia manus
Domini fecit hoc, & San-
ctus Israel creavit illud.*

ti rallegrerai nel Signore,
troverai le tue delizie nel
Santo d'Israele.

17. I Poveri, e gli af-
fitti fra questo popolo cer-
cano ora l'acqua, e non
la trovano; la lor lingua è
bruciata da grande arsura
di sete: ma io sono il Si-
gnore, ed io gli esaudirò,
io sono il Dio d'Israele, e
non gli abbandonerò.

18. Farò uscire i fiumi
dall'alto delle colline, e le
fontane da mezzo de' cam-
pi aridi per disseccarli: can-
gerò i deserti in stagni, e
la terra secca, e senza stra-
da in acque correnti.

19. Io farò nascere
nel deserto il cedro, la
spina bianca, ed il legno di
setim, il mirto, e l'olivo;
farò crescere insieme nella
solitudine l'abete, l'olmo,
ed il busso;

20. Affinchè tutti gli
uomini veggano, sappiano,
considerino, e comprenda-
no, che la mano del Si-
gnore ha fatto queste me-
raviglie, ed il Santo d'Is-
raele n'è l'autore.



9. 11. *Vanità degl' Idoli . La scienza delle cose passate , e la conoscenza delle cose future , sono le pruove incontrastabili della Divinità .*

21. *Prope facite judicium vestrum ; dicit Dominus : afferte , siquid forte habetis , dixit Rex Jacob :*

22. *Accedant , & nuntient nobis , quacumque ventura sunt : priora , quae fuerunt , nuntiate : & ponemus cor nostrum , & sciemus novissima eorum , & quae ventura sunt , indicate nobis .*

23. *Annuntiate , quae ventura sunt in futurum , & sciemus , quia Dii estis vos : bene quoque , aut male , si potestis , facite : & loquamur , & videamus simul .*

24. *Ecce , vos estis ex nihilo , & opus vestrum , ex eo quod non est : abominatio est , qui elegit vos ,*

21. *Ecco quel , che io devo dire per pruovare , che io sono Dio . Venite ora a perorare la vostra Causa , partigiani degl' Idoli : se avete qualche cosa forte per vostra difesa , producetela , dice il Re di Giacobbe :*

22. *Vengano eglino stessi , questi Dei , che vi siete fatti ; ci predichino cioè che deve accadere nell' avvenire , e ci facciano sapere le cose passate . E noi l' ascolteremo con un' attenzione di cuore , e di spirito , ed impareremo da loro qual debba esser l' ultimo loro stato , se possono dircelo .*

23. *Manifestateci dunque ciocchè deve accadere in avvenire ; e noi riconosceremo , che siete Dei : Fate del bene , o del male , se potete , affinchè pubblichiamo la vostra possanza , quando l'avremo veduta .*

24. *Ma di qual cosa mai siete voi capaci ? Voi venite dal niente ; voi avete ricevuto l'essere da ciò , che non è ; ed è l'abbominazione , in*

eni

cui si sono immersi gli uomini, che vi han fatti Dei.

25. *Suscitavi ab Aquilone, & veniet ab Ortu Solis: vocabit nomen meum, & adducet magistratus quasi lutum, & velut plastes conculcans humum.*

25. *In quanto a me, ho chiamato il giusto. Abramo dall' Aquilone; ho posti i discendenti suoi in possesso di questa terra con la forza del mio braccio: chiamerò ancora il vendicatore de' delitti degli empj, ed il liberatore del mio popolo: ed egli verrà dall' Oriente: riconoscerà la grandezza del mio nome; tratterà i Grandi del Mondo come il fango, e li calpesterà, come il vasaio calpesta la creta sotto de' suoi piedi. Chi di voi, o Idoli, ha fatto niente di simile?*

26. *Quis annuntiavit ab exordio, ut sciamus, & a principio, ut dicamus: Justus es? non est neque annuntians, neque predicans, neque audiens sermones vestros.*

26. *Chi di voi ci ha annunziato quelle cose, che sono fin dal principio, affinchè le conosciamo? Chi di voi ha predetto ciocchè dovea accadere di poi, affinchè lo diciamo: Tu sei giusto, è vero, tu sei Dio. Ma non avvi alcuno fra di voi, che annunzi le cose passate, e predica le future: ed anche non avvi persona, che vi abbia giammai udito dire una sola parola.*

27. *Primus ad Sion dicet: Ecce adsum, & Jerusalem Evangelistam dabo.*

27. *Il Signore dirà il primo a Sionne: Ecco l'adempimento delle mie predizioni; ed io darò a Gerusalemme un Evangelista,*

28. *Et vidi, & non erat neque ex istis quisquam, qui iniret consilium, & interrogatus responderet verbum.*

29. *Ecce omnes iniusti, & vana opera eorum, ventus, & inane simulachra eorum.*

che gli annunzierà la felice nuova della sua liberazione.

28. *Per questi falsi Dei, io ho riguardato, e non ne ho ritrovato neppur uno, che avesse intelligenza, nè che rispondesse una sola parola a ciò, che se gli domandava.*

29. *Così tutti coloro, che li adorano, sono ingiusti, e coloro, che li fabbricano, sono menzognieri: le loro opere sono vanità; poichè tutti i loro Idoli non sono che un vuoto, ed un niente.*

CAPITOLO XLII.

§. I. *Carattere del Messia. Egli sarà l'oggetto dell'amore, e delle compiacenze del Padre Eterno. Sarà ripieno di Spirito Santo. Sarà adorno di giustizia, di dolcezza, di pazienza, e di bontà.*

I. **E**CCe servus meus, suscipiam eum: electus meus, complacuit sibi in illo anima mea: dedi spiritum meum super eum, iudicium Gentibus proferet.

I. **I**N quanto a me, io veggo con chiarezza ciocchè deve accadere. E quel, che riguarda il liberatore, che debbo mandare al mio popolo, mi è così presente, che posso dir di lui con verità: Ecco il mio servo, di cui prenderò la difesa; ecco il mio eletto, in cui l'anima mia ha posto tutto il suo affetto. Io spanderò il mio spirito sopra

2. *Non clamabit , neque accipiet personam , nec audietur vox ejus foris .*

pra di lui ; ed egli renderà giustizia alle Nazioni .

2. Non griderà , e non disputerà ; ma sarà pieno di mansuetudine , e d' equità : di maniera che ne' suoi giudizi non avrà riguardo alla qualità della persona , ma alla bontà della Causa , e non sentirassi la sua voce nelle strade , e non vi si vedrà eccitar tumulti , nè querelle .

3. *Calamum quassatum non conteret , & linum fumigans non exstinguet : in veritate educet judicium .*

3 Egli non romperà la canna rotta , e non estinguerà il lucignolo , che fuma ancora : al contrario , avrà cura della poca forza , e della luce , che rimarrà nei deboli , e giudicherà tutto il Mondo nella verità , e nella giustizia , senza dimenticar la sua misericordia .

4. *Non erit tristis , neque turbulentus , donec ponat in Terra judicium : & legem ejus Insula expectabunt .*

4. Non farà torbido , e molesto nel suo arrivo , nè precipitato nella sua condotta ; ma istruirà gli uomini con una pazienza piena di dolcezza , e di sapienza , fin tanto che abbia stabilita la giustizia sulla Terra . E le Nazioni riconoscendo la santità della sua dottrina , aspetteranno la sua legge con impazienza , e la riceveranno con gioja , e con docilità .

§. II. *Funzioni del Messia. Egli sarà il riconciliatore del popolo, la luce delle Nazioni, ed il liberatore degl' infelici.*

5. *Hec dicit Dominus Deus, creans Coelos, & extendens eos: firmans terram, & quae germinant ex ea: dans flatum populo; qui est super eam, & spiritum calcantibus eam.*

6. *Ego Dominus vocavi te in iustitia, & apprehendi manum tuam, & servavi te. Et dedi te in fœdus populi, in lucem Gentium,*

7. *Ut aperires oculos caecorum, & educeres de conclusione vinctum, de domo carceris sedentes in tenebris.*

5. Or ecco ciò, che dice il Signore Dio, che ha creati, ed ha distesi i Cieli, che ha stabilita la terra, e ne ha fatte uscire tutte le piante, che dà il fiato, e la respirazione al popolo, che è sopra di essa, e la vita a coloro, che vi camminano.

6. Ecco, io dico, cioè che il Signore Onnipotente dice a colui, che deve mandare: Io sono il Signore, che ti ho chiamato nella giustizia, e secondo la verità delle mie promesse ti ho preso per la mano, e ti ho conservato, ti ho stabilito per essere il riconciliatore del popolo, e la luce delle Nazioni,

7. Acciò tu aprì gli occhi ai ciechi, tiri dai ferri quei, ch' erano incatenati, facci uscire dalla prigione quei, ch' erano assisi nelle tenebre di una dura cattività.

§. III. Nuove prove, che Iddio dà della sua Divinità.
Effetti del suo sdegno, e della sua misericordia.

8. Ego Dominus, hoc est nomen meum: gloriam meam alteri non dabo, & laudem meam sculptilibus.

8. Io dunque, che fo tutte queste cose, io sono il Signore; questo è il mio proprio nome. Non darò ad un altro questo nome incomunicabile, che fa solo tutta la mia gloria, e non soffrirò, che si rendano impunemente agl' Idoli gli omaggi, che non appartengono che a me solo, come l'ho fatto vedere, e come lo mostrerò ancora.

9. Quae prima fuerunt, ecce venerunt: nova quae ego annuntio: antequam oriantur, audita vobis faciam.

9. Poichè le mie prime predizioni, che sono state adempite con l'adempimento delle promesse, che aveva fatte ad Abramo, mostrano, che io sono Dio. Ne fo ancora delle nuove, e vi scopro l'avvenire prima che accada, per nuovamente convincervene.

10. Cantate Domino canticum novum; laus ejus ab extremis Terra: qui descenditis in mare, & plenitudo ejus: Insulae, & habitatores earum.

10. Cantate dunque anche ora al Signore un canticum nuovo; pubblicate le sue lodi da un termine della Terra fino all'altro, voi, che andate sul mare, e sopra tutta l'estensione delle sue acque: o voi Isole, e voi tutti, che le abitate.

11. Sublevetur desertum, & Civitates ejus: in domi-

11. Il deserto, e tutte le Città, che vi sono, al-
zi-

*mibus habitabit Cedar :
laudate habitatores Petra ,
de vertice montium clama-
bunt .*

12. *Ponent Domino glo-
riam , & laudem ejus in
Insulis nuntiabunt .*

13. *Dominus sicut fortis
egredietur , sicut vir praelia-
tor suscitabit zelum ; vocif-
erabitur , & clamabit : su-
per inimicos suos conforta-
bitur :*

14. *Tacui semper , filii ,
patiens fui , sicut parturiens
loquar , dissipabo , & ab-
sorbebo simul .*

15. *Desertos faciam mon-
tes , & colles , & omne
gramen eorum exsicabo : &
ponam flumina in insulas ,
& stagna arefaciam .*

zino la lor voce per bene-
dire il Signore . Cedar ,
che abitava prima sotto
delle tende , abiterà nei Pa-
lagi . Abitanti delle roc-
che , lodate ancora il Si-
gnore ; gettate de' gran gri-
di dall' alto de' monti , ove
voi abitate : Questo farete
tutt' i giorni .

12. Poichè si publicherà
per tutto la gloria del Si-
gnore ; si annunzieranno le
sue lodi nelle Isole le più
remote ,

13. Imperciocchè il Si-
gnore uscirà come un guer-
riero invincibile , ecciterà
la sua collera come un
uomo , che va al combat-
timento , alzerà la sua vo-
ce , getterà delle grida , si
renderà il padrone de' suoi
nemici .

14. Io ho taciuto sino a
quest' ora , dirà egli , son
rimasto nel silenzio , mi
son ritenuto : ma ora mi
farò sentire , come una don-
na , che è nel dolore del
parto ; distruggerò tutto ,
abisserò tutto .

15. Deserterò le monta-
gne , e le colline più fer-
tili , e più popolate ; ne
farò morire sino alle me-
nome erbe , diseccherò i
fiumi , li cangerò in isole ,
ed asciugherò tutt' i sta-
gui .

16. *Et ducam caecos in viam, quam nesciunt: & in semitis, quas ignoraverunt, ambulare eos faciam, ponam tenebras coram eis in lucem, & prava in re-cta: haec verba feci eis, & non dereliqui eos.*

16. Condurrò i ciechi in una via, ch'era loro incognita, e li farò camminare nei sentieri, che fin allora aveano ignorati: farò, che le tenebre innanzi a loro si cangeranno in luce, e le strade oblique faranno raddrizzate: farò queste meraviglie in lor favore, e non gli abbandonerò.

§. IV. *Mali, con cui il Signore opprimerà il suo popolo, a motivo della sua idolatria, e delle sue infedeltà.*

17. *Conversi sunt retrorsum: confundantur confusione, qui confidunt in sculptili, qui dicunt confatili. Vos Dei nostri.*

17. *Ma per coloro, che mettono la lor confidenza nelle immagini scolpite, ritorneranno indietro, faranno coverti di confusione essi, che dicono alle immagini di getto: Voi siete i nostri Dei.*

18. *Surdi audite, & ceci intuemini ad videndum:*

18. *Ascoltate o fordi: ciechi aprite gli occhi, e vedete.*

19. *Quis cecus, nisi servus meus? & surdus, nisi ad quem nuntios meos misi? quis cecus, nisi qui venundatus est? & quis cecus, nisi servus Domini?*

19. *Chi è il cieco, se non Israele mio servo? Chi è il sordo, se non colui, a chi ho mandati i miei Profeti, senzachè abbia ascoltati i loro avvisi? Chi è il cieco, se non colui, che si è venduto egli stesso al peccato? Chi è il cieco, se non il servo del Signore, che abbandona*

20. *Qui vides multa ,
nonne custodies ? qui aper-
tas habes aures , nonne au-
dies ?*

21. *Et Dominus voluit ,
ut sanctificaret eum : &
magnificaret legem , & ex-
solletet .*

22. *Ipsè autem populus
direptus , & vastatus : la-
queus iuvenum omnes , &
in domibus carcerum abscon-
diti sunt : facti sunt in ra-
pinam , nec est , qui eruat ,
in direptionem , nec est ,
qui dicat : Redde .*

23. *Quis est in vobis ,
qui audiat hoc , attendat ,
& auscultet futura ?*

24. *Quis dedit in dire-
ptionem Jacob , & Israel*

*questo Divin Padrone , per
renderse schiavo del Demo-
nio , adorando gl' Idoli ?*

20. Tu , che vedi tante
cose , che provano la lor
vanità , non osserverai cioc-
chè vedi ? Tu , che hai le
orecchie aperte , non senti-
rai ciocchè ti fo annunziare
dalla bocca de' miei Profeti ?

21. Il Signore ha volu-
to scegliere il suo popolo ,
per santificarlo , per rendere
la sua legge celebre , e per
magnificarne la grandezza
con la santità , in cui lo
farebbe camminare .

22. Intanto il mio popolo
è rovinato ; egli è saccheg-
giato da tutte le parti : essi
sono stati presi nei lacci de'
soldati ; sono stati nasco-
sti nel fondo delle prigioni ,
ove sono stati racchiusi ; so-
no stati menati schiavi ,
senzachè persona alcuna sia
venuta a liberarli ; sono
stati esposti al saccheggio ,
senzachè nessuno abbia detto
ai lor nemici : Restituite il
bottino , che avete lor preso .

23. O mio popolo , chi è
colui tra di voi , che ascol-
ta ciocchè io dico , chi
presta attenzione , e chi
crede le cose future , che
io gli annunzio ? Niuno .

24. Dopo ciò , bisogna
forse domandare , chi ha
abbandonato Giacobbe in
pre-

vastantibus ? nonne Dominus ipse , cui peccavimus ? Et noluerunt in viis ejus ambulare , & non audierunt legem ejus .

25. *Et effudit super eum indignationem furoris sui , & forte bellum , & combussit eum in circuitu , & non cognovit : & succendit eum , & non intellexit .*

preda a' suoi nemisi ; ed Israele tralle mani di coloro , che lo saccheggiano ? Non è forse il Signore stesso , che abbiain noi offeso , e che ci ha trattati in tal modo , poichè non han voluto quei del suo popolo camminare nelle sue vie , nè obbedire alla sua legge ?

25. *Perciò ha sparso sopra di lui il suo sdegno , ed il suo furore ; gli ha dichiarata una forte guerra ; ha acceso un fuoco attorno di lui , senzachè lo sapesse , lo ha bruciato nelle fiamme , senzachè comprendesse , che era per gli suoi peccati .*

CAPITOLO XLIII.

§. I. *Iddio rassicura il suo popolo fedele . Gli promette la sua protezione in tutt' i suoi pericoli . Predice la sua moltiplicazione in tutta la Terra .*

1. **E**T nunc hæc dicit Dominus creans te , Jacob , & formans te , Israel : Noli timere , quia redemi te , & vocavi te nomine tuo : meus es tu .

2. *Quum transferis per aquas , tecum ero , & flu-*
mi-

1. **E**D ora , così dice il Signore , che ti ha creato , o Giacobbe , e ti ha formato , o Israele : Non temere , perchè io ti ho riscattato , e ti ho chiamato col tuo nome , prendendoti per mio popolo , e dicendoti : Tu sei mio .

2. *Laonde allorchè camminerai a traverso delle acque , sarò teco ; ed i fiumi*

non

mina non operient te: quum ambulaveris in igne, non combureris, & flamma non ardebit in te.

3. *Quia ego Dominus Deus tuus, Sanctus Israel, Salvator tuus, dedi propitiationem tuam Ægyptum, Ethiopiam, & Saba pro te.*

4. *Ex quo honorabilis factus es in oculis meis, & gloriosus: ego dilexi te, & dabo homines pro te, & populos pro anima tua.*

5. *Noli timere, quia ego tecum sum: ab Oriente adducam semen tuum, & ab Occidente congregabo te.*

6. *Dicam Aquiloni, Da: & Austro: Noli prohibere: affer filios meos de longinquo, & filias meas ab extremis Terræ.*

7. *Et omnem, qui invocet nomen meum, in gloriam*

non ti sommergeranno: allorchè camminerai nel fuoco, non ne sarai bruciato, e la flamma sarà senz' ardore per te.

3. Poichè io sono il Signore tuo Dio, il Santo d'Israele, tuo Salvatore, io ho abbandonato agli Assiri l'Egitto, l'Etiopia, e Saba per salvarti.

4. Da che sei divenuto onorevole, e prezioso innanzi a miei occhi, e ti ho innalzato in gloria, ti ho amato: ed abbandonerò gli uomini, che ti tengono schiavo tralle mani de' loro nemici, per salvar te da quelli; e distruggerò i popoli, che ti opprimono, per risuscitare la tua vita.

5. Non temer dunque, perchè io son teco in tutti i luoghi, ove sei disperso, e ti farò ritornare nel tuo paese. Gerusalemme, ti condurrò de' figli dall'Oriente, e ti adunerò dall'Occidente.

6. Dirò all'Aquilone: Dammi i miei figli, ed al Mezzodì: Non l'impedir di venire. Conduci i miei figli dai più remoti climi, e le mie figlie dall'estremità della Terra.

7. Trasporta tutti quei, che invocano il mio nome, e che

*riam meam creavi eum , e che mi appartengono co-
formavi eum , & feci eum . me miei figli : poichè io
gli ho creati , gli ho formati ,
e gli ho fatti per la mia
gloria .*

§. II. *Vanità degl' Idoli . Pruove , che da Iddio della
sua Divinità . Beneficij , con cui ha colmato il suo
popolo .*

8. *Educ foras populum
ecum , & oculos habentem:
surdum , & aures ei sunt .*

8. *Ma fa uscìr fuori , e
scaccia dalla mia casa un
popolo , che è cieco , an-
corchè abbia occhi , che è
fordo , ancorchè abbia orec-
chie .*

9. *Omnes Gentes congre-
gate sunt simul , & colle-
ctæ sunt Tribus : quis in
vobis , annuntiet istud , &
que prima sunt , audire nos
faciet ? dent testes eorum ,
& justificentur , & audiant ,
& dicant : Verè .*

9. *Tutte le Nazioni si
raccolghino , e tutt' i po-
poli si unischino per ascolta-
re ciocchè ho a dire contra
questo popolo , e contra i
Dei , che adora . Chi di
voi , o Dei immaginari , ha
 giammai annunziate queste
verità ? Chi di voi ha fat-
te conoscere le cose , che
sono accadute altre volte ?
o chi ci ha predette quelle ,
che devono accadere ben to-
sto . Se ve ne sono tra di
voi , che abbiano date que-
ste pruove della Divinità
loro , produchino i loro te-
stimonj , verifichino le loro
profezie : e allora saranno
ascoltati , e sarà lor detto :
Voi dite il vero ; voi fie-*

10. *Vos testes mei, dicit Dominus, & servus meus, quem elegi: ut sciatis, & credatis mihi, & intelligatis, quia ego ipse sum: ante me non est formatus Deus, & post me non eris.*

11. *Ego sum, ego sum Dominus, & non est absque me Salvator.*

12. *Ego annuntiavi, & salvavi: auditum feci, & non fuit in vobis alienus: vos testes mei, dicit Dominus, & ego Deus.*

te Dei, e l' avvenire non vi è nascosto. Ma neppur un di voi puol dare la menoma pruova della sua Divinità.

10. Io però ve ne ho date le più innegabili: Poichè voi siete i miei testimoni, dice il Signore; tu, o mio popolo, e Isaià mio servo, che ho scelto: Voi mi siete, io dico, testimoni, che vi ho fatte delle promesse, e le ho adempite fedelmente, affinchè sappiate, conosciate, e comprendiate, che io sono *quel, che sono*, non vi è stato altro Dio, formato avanti di me, e non saravvene dopo di me; e così i vostri Idoli, che sono le opere delle vostre mani, non saranno niente.

11. In fatti io sono il Signore; io sono solo colui, che sono; e fuor di me non avvi Salvatore.

12. Io vi ho annunziate le cose future: io vi ho salvati, tirandovi dall'Egitto: io vi ho fatto intendere l'avvenire; e non vi è stato fra di voi Dio straniero, che vi abbia protetti, e vi abbia predetto ciocchè doves accadere. Voi me ne siete testimoni, dice il Signore; e voi sapete, che io sono Dio, e non avvene altro.

13. Et ab initio ego ipse, & non est, qui de manu mea eruat: operabor, & quis avertet illud?

14. Hec dicit Dominus Redemptor vester, Sanctus Israel. Propter vos misi in Babylonem, & detraxi vestes universos, & Chaldaeos in navibus suis gloriantes.

15. Ego Dominus Sanctus vester, creans Israel Rex vester.

16. Hec dicit Dominus, qui dedit in mari viam, & in aquis torrentibus semitam.

17. Qui eduxit quadrigam, & equum, agmen, & robustum: simul obdormierunt, nec resurgent: contriti sunt quasi lignum, & extincti sunt.

13. Io, che sono *sin dal- l'eternità*, e *sin dal principio vi ho scelti per mio popolo*. Or nuno può strapparmi ciocchè io tengo tralle mie mani. *Infatti quando ho risoluto di operare, chi potrà opporvisi?*

14. Così dunque dice il Signore, che vi ha riscattati, il Santo d'Israele, che vi ha santificati: Per voi ho mandati i nemici contro Babilonia; ho fatti cadere tutt'i suoi appoggi; ho rovesciati i Caldèi, che mettevano la lor confidenza nelle loro navi; *gli ho ridotti a non servirsene, che per prender la fuga: ed ho fatto tutto ciò per voi.*

15. Io sono il Signore, il Santo, che è tra di voi, il Creatore d'Israele, e vostro Re.

16. Così pure dice il Signore, che vi ha aperta una strada in mezzo del mare, ed un sentiero a traverso degli abissi delle acque.

17. Che sè entrare nel mare i carri, ed i cavalli, le truppe dell'Egitto, e le loro forze, e tutte le sè perire: *imperciocchè furono seppellite in un sonno, da cui non si risveglieranno; furono sommerse, ed estinte per sempre, come si estin-*

guerebbe il lucignolo di una lampada.

§. III. *Nuove meraviglie, nuovi prodigi, che Iddio farà a favore del suo popolo. Lamento per l'insensibilità di questo popolo. Castigo della sua ingratitudine.*

18. *Ne memineritis priorum, & antiqua ne inue-
amini.*

19. *Ecce ego facio nova,
& nunc orientur, utique co-
gnosceitis ea: ponam in de-
serto viam, & in invio
flumina.*

20. *Glorificabit me bestia
agri, dracones, & struthio-
nes: quia dedi in deserto
aguas, flumina in invio,
ut darem potum populo meo,
electo meo.*

21. *Populum istum for-
mavi mihi, laudem meam
narrabit.*

22. *Non me invocasti*

18. Ma non vi ricorda-
te più delle cose passate;
non considerate più ciò che
ho fatto. altre volte per dar-
vi attestati della mia so-
vrana potenza, e del mio
infinito amore.

19. Io farò de' miracoli
nuovi, infinitamente al di
sopra degli antichi. Com-
pariranno questi miracoli,
e voi li vedrete. Farò
una strada nel deserto; fa-
rò scorrere de' fiumi in una
terra inaccessibile,

20. Le bestie selvaggie,
i dragoni, ed i struzzi mi
glorificheranno, perchè
ho fatte nascere le ac-
que nel deserto, ed i fiu-
mi in una terra inacces-
sibile per dare a bere al
mio nuovo popolo, al po-
polo, che ho scelto.

21. Io ho formato que-
sto popolo per me stesso: e
sensibile a quest' effetto del-
la mia bontà, pubblicherà
le mie lodi.

22. In quanto a te, o
Giacobbe, tu non mi hai in-

Ja-

in-

*Jacob , nec laborasti in me
Israel .*

invocato : Israele , tu
non ti sei applicato a ser-
virmi .

23. *Non obtulisti mihi
arietem holocausti tui , &
victimis tuis non glorifica-
sti me : non te servire feci
in oblatione , nec laborem
tibi præbui in thure .*

23. Non mi hai offeriti
i tuoi montoni in olocausto;
non mi hai glorificato con
le tue vittime . E' vero , che
non ti ho costretto a guisa
di schiavo ad offerirmi le
oblazioni , che ti fossero di
peso , e non ti ho data la
pena di andarmi a cercare
l'incenso nei lontani paesi .
Ma questa condiscendenza ,
che ho avuta per te , dove-
va impegnarti ad offerirmi
con più esattezza le obbla-
zioni , ed i sacrificj , che ti
aveva domandati .

24. *Non emisisti mihi ar-
gento calamum , & adipe
victimarum tuarum non ine-
briaisti me . Verumtamen ser-
vire me fecisti in peccatis
tuis , præbuiisti mihi laborem
in iniquitatibus tuis .*

24. Intanto tu non hai
dato il tuo danaro per com-
prar mi de' buoni odori , non
mi hai satollato col gras-
so delle tue vittime , co-
me dovevi ; ma ben lungi di
onorarmi come tuo Dio con
la tua obbedienza , e con
la tua fedeltà , mi hai reso
come tuo schiavo con i tuoi
peccati ; ed i peccati tuoi
mi han recata una pena
insopportabile .

25. *Ego sum , ego sum
ipse , qui deleo iniquitates
tuas propter me , & pecca-
torum tuorum non recorda-
bor .*

25. Ecco come tu mi hai
trattato . Io nondimeno , io
stesso sono , che scancello
oggi le tue iniquità , e lo
scancello non a motivo del-
le opere tue , ma per amor
di me stesso , e non mi ri-
corderò più de' tuoi pecca-
ti

26. *Reduc me in memoriam, & judicemur simul: narra, si quid habes, ut justificeris.*

27. *Pater tuus primus peccavit, & interpretes tui prevaricati sunt in me.*

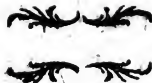
28. *Et contaminavi Principes sanctos, dedi ad interuersionem Jacob, & Israel in blasphemiam.*

ti per la mia propria gloria, e per far risplendere le ricchezze della mia misericordia.

26. Che se io m'inganno, e se hai fatto qualche bene, che merita ricompensa, fammi risovvenir di tutto: ma io so, che non ne hai fatto alcuno. Se tu sostieni il contrario, agiamo ciascuno la nostra causa, e proponi tutto ciò, che potrebbe servire a giustificarti. In quanto a me, ecco ciò, che debbo dire contra di te.

27. Il tuo Principe, che doveva istruirti, e darti buon esempio, com' essendo tuo padre, mi ha offeso il primo, e coloro, che t'interpretavano la mia legge, mi hanno disobbedito.

28. A qual fine ho scoperta l'impurità de' Principi del Santuario; ho abbandonato Giacobbe al macello, ed ho fatto cadere Israele nell'obbrobrio, sotromettendolo a' suoi nemici.



CAPITOLO XLIV.

§. I. Iddio consola il suo popolo, promettendogli un' effusione del suo spirito, e delle acque per dissetarlo, e per farlo crescere.

1. **E**T nunc audi, Jacob
serve meus, & Is-
rael, quem elegi.

2. Hec dicit Dominus
faciens, & formans te, ab
utero auxiliator tuus: noli
timere, serve meus Jacob,
& rectissime, quem elegi;

3. Effundam enim aquas
super sitientem, & fluenta
super aridam: effundam
spiritum meum super semen
tuum, & benedictionem
meam super stirpem tuam.

4. Et germinabunt inter
herbas quasi salices juxta
præterfluentes aquas.

5. Iste dicet, Domini ego
sum: & ille vocabit in
nomine Jacob, & hic scri-
bet manu sua, Domino: &

1. **O**Ra dunque, ascol-
tami, o Giacob-
be mio servo, e tu Israe-
le, che ho scelto per esser
il mio diletto popolo.

2. Così dice il Signore,
che ti ha creato, ti ha
formato, e ti ha sostenuto
fin dal seno di tua madre:
Non temer, o Giacobbe,
mio servo, tu, che cammi-
ni nella rettitudine del cuo-
re, e che ho scelto per mia
eredità particolare;

3. Poichè io spanderò le
acque sul campo assetato, e
farò scorrere i fiumi sopra
l'arida terra; spanderò il
mio spirito sulla tua poste-
rità, e la mia benedizione
sopra della tua stirpe.

4. E germoglieranno tra
l'erbe come i salici pian-
tati sulle correnti acque.

5. L'uno dirà: Io son
del Signore. L'altro si glo-
rierà d'esser onorato del no-
me di Giacobbe. Un altro
scriverà di sua mano: Io
sono del Signore, e si farà

in

Q 3 glo-

in nomine Israel assimilabitur.

gloria di portar il nome d'Israele mio servo. Egli avrà ragione.

6. Il Signore è il primo, e l'ultimo, il solo vero Dio, che ha tutto creato, e conosce egualmente il passato, e l'avvenire.

6. *Hæc dicit Dominus Rex Israel, & Redemptor ejus Dominus exercituum: Ego primus, & ego novissimus, & absque me non est Deus.*

6. Poichè così dice il Signore, il Re d'Israele, e tuo Redentore, il Signore delle Armate: io sono il primo, ed io son l'ultimo, e non avvi altro Dio, che io solo.

7. *Quis similis mei? vocet, & annuntiet: & ordinem exponat mihi, ex quo constitui populum antiquum: ventura, & quæ futura sunt, annuntient eis.*

7. Chi dunque oserà dirsi simile a me? Se qualcuno ha questa temerità, che richiami tutto il passato, dimostrando d'averne una perfetta conoscenza, spieghi per ordine tutto ciò, che è accaduto fin dal principio del Mondo, e cioè: che ho fatto per lo stabilimento del mio popolo, annunzi loro le cose future, e cioè: che deve accadere nella serie di tutt'i secoli: imperocchè queste sono le prove certe, che io dà della mia Divinità.

8. *Nolite timere, neque conturbemini: ex tunc audite te feci, & annuntiavi: vos estis testes mei,*

8 Non temete dunque voi, che siete il mio popolo; non vi spaventate delle minacce di coloro, che adorano gl'Idoli. Io vi ho fatto saper sul bel principio

numquid est Deus absque me, & formator, quem ego non noverim?

pio i mali, che avreste a soffrire per parte loro: io vi ho annunziato abbondantemente tutto ciò, che deve accadervi. Voi mi siete testimoni di ciò, che dico. Dopo ciò avvi forse altro Dio fuor di me? e vi è un Creatore, che non conosco, il quale possa assistervi?

§. III. Vanità degl' Idoli. *Folla di coloro, che li fanno, e gli adorano.*

9. Plasta Idoli omnes nihil sunt, & amantissima eorum non proderunt eis, ipsi sunt testes eorum, quia non vident, neque intelligunt, ut confundantur.

9. Tutti gli artefici degl' Idoli non son niente, le loro opere più stimate non gli serviranno nulla. Essi non ne possono dubitare; poichè essi stessi sono testimoni a lor confusione, che gl' Idoli loro non veggono, e non comprendono cos' alcuna.

10. Quis formavit Deum, & sculptile conflagavit ad nihil utile?

10. Come dunque un uomo è tanto stolto, che voglia pretendere di formare un Dio, e di fare con questo disegno una statua a getto, inutile a tutto, da cui nondimeno egli aspetta ogni sorta di beni?

11. Ecce omnes participes ejus confundentur: fabri enim sunt ex hominibus: convenient omnes, stabunt,

11. Tutti quei, che han parte a quest' opra, saranno confusi; poichè tutti questi artefici d' Idoli non sono che uomini: Or egli

Et pavebunt, Et confundentur simul.

è evidente, che gli uomini non possono fare de' Dei. Se essi pretendono il contrario, che si uniscano tutti, e si presentino innanzi a me; e saranno tutti sorpresi dal timore, e converti di confusione, allorchè farò lor vedere l'eccesso del loro acciecamiento, e della loro follia. Essa non può essere più grande.

12. *Faber ferrarius lima operatus est in prunis, Et in malleis formavit illud, Et operatus est in brachio fortitudinis suae: esuriет, Et deficiet, non bibet aquam, Et lassescet.*

12. In fatti il ferrajo lavora con la sua lima; e gli mette il ferro nel fuoco, e lo batte col martello, per formarne un'idolo; v'impiega tutta la forza del suo braccio. Soffrirà la fame, sino ad esser nella languidezza; e a non poterne più; sosterrà la sete sino a cadere in isvenimento, senzachè il Dio, che forma, possa sollevarlo.

13. *Artifex lignarius extendit normam, formavit illud in runcina: fecit illud in angularibus, Et in circino cornavit illud: Et fecit imaginem viri quasi speciosum hominem habitantem in domo.*

13. Lo scultore stende il suo regolo sul legno, lo disegna con la creta, lo forma col piallo, l'addirizza con lo squadro; gli dà i suoi tratti, e le sue proporzioni con il compasso, e ne fa finalmente l'immagine di un uomo, che rende più bello che può, e lo colloca in una nicchia.

14. *Succidit cedros, tulit ilicem, Et quercum, quae steterat inter ligna saltus:*

14. Egli taglia de' cedri, prende un olmo, o una quercia, ch'era stata lungo tempo tra gli alberi di

plantavit pinum, quam pluvia nutrit.

un bosco, o un pino, che qualcheduno avea piantato, e la pioggia avea fatto crescere.

15. *Et facta est hominibus in focum: sumpsit ex eis, & calefactus est, & succendit, & coxit panes: de reliquo autem operatus est Deum, & adoravit: fecit sculptile, & curvatus est ante illud.*

15. Quest' albero dovea servire all'uomo per bruciare; ne prende egli stesso per riscaldarsi; ne pone al fuoco per cuocere il suo pane; e prende il rimanente, e ne fa un Dio, e l'adora; ne fa un'immagine morta, innanzi alla quale egli s'inchina.

16. *Medium ejus combussit igni, & de medio ejus carnes comedit: coxit pulmentum, & saturatus est, & calefactus est, & dixit: Vah, calefactus sum, vidi focum.*

16. Ne ha posta al fuoco la metà di questo legno; dell'altra metà ne ha preso per cuocere la sua carne, per far bollire la sua pentola, di cui ne ha mangiato sin tanto che ne ha voluto; si è riscaldato, e ha detto: Buono; mi son riscaldato, ho fatto un buon fuoco.

17. *Reliquum autem ejus Deum fecit, & sculptile sibi: curvatur ante illud, & adoratur illud, & obsecrat, dicens: Libera me, quia Dextera mea es tu.*

17. E del rimanente di questo stesso legno egli ne ha fatto un Dio, ed un Idolo, innanzi al quale si prostra, l'adora, e lo prega, dicendogli: Liberami: io metto la mia speranza in te; poichè tu sei il mio Dio.

18. *Nesciunt, neque intellexerunt: obliati enim sunt, ne videant oculi eorum, & ne intelligant corda sua.*

18. Insensati ch'essi sono; non conoscono niente, e non comprendono cos'alcuna; sono talmente coverti di fango, che i loro occhi non veggono, ed il lor cuore non intende.

19. *Non recogitant in mente sua, neque cognoscunt, neque sentiunt, ut dicant: Medietatem ejus combussi igni, & coxi super carbones ejus panes, coxi carnes, & comedi, & de reliquo ejus Idolum faciam? ante truncum ligni procidam?*

20. *Pars ejus cinis est: cor insipiens adoravit illud, & non liberabit animam suam, neque dicet: Fortè mendacium est in dextera mea.*

19. Non entrano in se stessi; non fanno riflessione, e non vien loro il menomo pensiero di dire: Io ho fatto il fuoco della metà di questo legno, ne ho fatto cuocere il pane sopra i carboni, vi ho fatta cuocere la carne, che ho mangiata; e del rimanente ne farò io un Idolo? Io mi proitterò innanzi ad un tronco d'albero?

20. Una porzione di questo legno è di già ridotta in cenere; e intanto il suo insensato cuore adora l'altra; e non pensa a tirare la sua anima dallo sviamento, in cui ella è, dicendo: Certamente quest' opera delle mie mani non è che una menzogna; ed è una grande illusione di riguardarla come un Dio.

§. IV. *Iddio esorta Giacobbe, ed Israele a disprezzare gl' Idoli, a convertirsi al Signore, a non adorare che egli solo. Egli esorta ancora tutte le creature a lodarlo per le grazie, che ha fatte al suo popolo, e per quello, di cui deve colmarlo.*

21. *Memento horum Jacob, & Israel, quoniam servus meus es tu: formavi te, servus meus es tu, Israel, ne obliviscaris mei.*

21. Ricordati di questo, Giacobbe, ed Israele: ricordati, che sei mio servo, che io sono, che ti ho creato, o Israele, tu sei il mio servo: non ti dimen-

22. *Delevi ut nubem iniquitates tuas, & quasi nebulam peccata tua: revertere ad me, quoniam redemi te.*

23. *Laudate Coeli, quoniam misericordiam fecit Dominus: jubilate extrema Terra, resonate montes laudationem, saltus, & omne lignum ejus: quoniam redemit Dominus Jacob, & Israel gloriabitur.*

24. *Hec dicit Dominus Redemptor tuus, & formator tuus ex utero: Ego sum Dominus, faciens omnia, extendens Coelos, solus, stabiliens Terram, & nullus mecum.*

25. *Irrita faciens signa divinatorum, & ariolos in futurum vertens. Convertens sapientes retrorsum: & scientiam eorum stultam faciens.*

ticar di me, per adorare gl' Idoli vani.

22. Ho scancellate le tue iniquità; elleno sono sparite come una nube, che passa, ed i tuoi peccati sono stati dissipati come una nuvola. Ritorna dunque a me, perchè io ti ho riscattato.

23. Cieli, lodate il Signore, perchè ha fatto misericordia al suo popolo. Terra, entra in trasporto di gioja da un' estremità all'altra: montagne, foreste, con tutt' i vostri alberi, fate risuonar le lodi del Signore, poichè il Signore ha riscattato Giacobbe, ed ha stabilita la sua gloria in Israele.

24. Or così dice il Signore, che ti ha riscattato, e ti ha formato nel seno di tua madre: Io sono il Signore, che fa tutte le cose; io solo ho distesi i Cieli, e niuno mi ha ajutato, quando ho stabilita la Terra.

25. Io sono, che fo vedere la falsità de' prodigj della magia, che rendo stolli coloro, che pretendo no indovinare; sconvolgo lo spirito de' savj del secolo, e convinco di follia le loro vani scienze.

26. *Suscitans verbum servi sui , & consilium nuntiorum suorum complens . Qui dico Jerusalem : Habitaberis ; & Civitatibus Jæda : Ædificabimini , & deserta ejus suscitabo ;*

27. *Qui dico profundo : Desolare , & flumina tua arefaciam ;*

28. *Qui dico Cyro : Pastor meus es , & omnem voluntatem meam compleris . Qui dico Jerusalem : Ædificaberis ; & Templo : Fundaberis .*

26. *Son io , che rendo stabili le parole del mio servo Isaia , e adempio gli oracoli de' miei Profeti ; dico a Gerusalemme : Tu sarai ancora abitata ; ed alle Città di Giuda : Voi sarete riedificate , ed io di nuovo popolerò i vostri deserti ;*

27. *Che dico all' abisso : A'ciugati : io metterò le tue acque a secco ;*

28. *Che dico a Ciro : Tu sei il pastor del mio gregge ; io ti ho scelto per condurlo ne' suoi pascoli ; e tu adempirai la mia volontà in tutte le cose ; dico a Gerusalemme : Tu sarai rifabbricata ; ed al Tempio : Tu sarai di nuovo fondato .*

CAPITOLO XLV.

§. I. *Profezia di Ciro , e delle vittorie , che il Signore gli farà riportare . Rimproveri , che Iddio gli fa per non aver riconosciuto lui come autore della sua grandezza , e della sua possanza .*

1. **H**Æc dicit Dominus Christo meo Cyro , *cujus apprehendi dexteram , ut subjiciam ante faciem ejus Gentes , & dorsa Regum vertam , & aperiam*

1. **E**Cco ciocchè dice il Signore a Ciro ; *che è il mio Cristo , ed il mio Unto , che ho stabilito Re , ed ho preso per la mano , per sottomettergli le Nazioni , per mettere i*
Re

*erum eo januas, & porta
non claudentur.*

2. *Ego ante te ibo, &
gloriosos terra humiliabo:
portas areas conteram, &
velles ferreus confringam.*

3. *Et dabo tibi thesau-
ros absconditos, & arcana
secretorum: ut scias, quia
ego Dominus, qui voco no-
men tuum, Deus Israel.*

4. *Propter servum meum
Jacob, & Israel electum
meum, & vocavi te nomine
tuo: assimilavi te, &
non cognovisti me.*

5. *Ego Dominus, &
non est amplius, extra me
non est Deus: accinxisti te,
& non cognovisti me:*

Re in fuga, per aprire in-
nanzi a lui tutte le porte,
senzachè alcuna gli sia
chiusa.

2. Io camminerò innan-
zi a te, ualiterò i Gran-
di della Terra, che osaran-
no resisterti; romperò le
porte di bronzo, e spezze-
rò i cardini di ferro, e tut-
to ciò, che potrebbe arre-
starti.

3. Ti darò i tesori na-
scosti delle Nazioni, e le
ricchezze segrete, ed inco-
gnite, affinchè sappi, che
io sono il Signore, il Dio
d'Israello, che ti ho chia-
mato col tuo nome, e ti
ho fatto venire contra di
Babilonia;

4. Per Giacobbe, che è
mio servo, ed Israele, che
è mio eletto. Io ti ho
chiamato col tuo nome di
Ciro prima che fossi nato;
ve ne ho ancora aggiunto
un altro, che è quello di
Cristo, che indica la digni-
tà Reale, a cui ti ho
innalzato. E dopo ciò, tu
non mi hai conosciuto.

5. Intanto io sono il
Signore, e non avviene al-
tro, non vi è altro Dio
che me: io ti ho posto le
armi alla mano, ti ho reso
vittorioso de' tuoi nemici: e
non mi hai conosciuto.

6. *Ut sciāt hi, qui ab ortu Solis, & qui ab Occidente, quoniam absque me non est. Ego Dominus, & non est alter.*

7. *Formans lucem, & creans tenebras, faciens pacem, & creans malum: ego Dominus faciens omnia haec.*

6. *Io ho fatte tutte queste cose in te, e le ho annunziate generalmente, af- finchè dall' Oriente fin all' Occidente si sappia, che non avvi altro Dio fuor di me. Io sono il Signore, e non avviene altro.*

7. *Io son, che formo la luce, e formo le tenebre, fo la pace, e produco i mali, da cui gli uomini sono afflitti: io sono il Signore, che fo tutte queste cose.*

6. 11. *Profezia della nascita del Messia, della liberazione dal popolo Giudeo per mezzo di Ciro, e di quella del popolo Cristiano per, Gesù Cristo.*

8. *Rorate Caeli desuper, & nubes pluant iustum: aperiaturs terra, & germinet Salvatorem: & iustitia oriatur simul. Ego Dominus creavi eum.*

9. *Va qui contradicit fitori suo, testa de famis terra. Numquid dicet lutum*

8. *Cieli, che siete sotto messi a miei ordini, mandate dall' alto la vostra rugiada; e le nubi facciano discendere il Giusto come una pioggia salutare; si apra la terra, e germogli il Salvatore; e la giustizia nasca nell' istesso tempo sulla Terra. Sarà così: Io sono il Signore, che l' ho creato; ed io lo manderò nel tempo, che ho designato.*

9. *Se questo tempo tarda a venire, alcuno non ardisca mormorarne, e non si lagni de' mali, che io gli lascio soffrire. Poichè guai all'*

figulo suo : Quid facis , & opus tuum absque manibus ist ?

all' uomo , che disputa contra di colui , che l' ha creato , egli , che non è che un pò di creta , ed un vaso di terra . In fatti la creta dice forse al vasaio : Che fai tu ? La tua opera non è fatta da una mano abile : lavorala altrimenti .

10. *Va qui dicit patri : Quid generas ? & mulieri : Quid parturis ?*

10. Guai ancora a colui , che dice a suo padre : Perchè mi hai generato ? ed a sua madre : Perchè mi hai partorito ?

11. *Hac dicit Dominus Sanctus Israel , pater ejus : Ventura interrogate me , super filios meos , & super opus manuum mearum mandate mihi .*

11. Così dunque dice il Signore , il Santo d' Israele , e colui , che l' ha formato : Io sono tuo padre ; e tu sei tralle mie mani come un vaso di terra tra le mani del vasaio ; laonde non hai alcun dritto di lagnarti della condotta , che io tengo a tuo riguardo , nè di domandarmi conto de' disegni , che ho sopra di te . Intanto interrogami sopra le cose future , ed io ti risponderò : domandami cioè che debbo fare riguardo ai figli miei , riguardo ai figli di Giacobbe , che sono le opere delle mie mani ; ed io te l' dirò : e niente di ciò , che io ti dirò , mancherà d' adempirsi .

12. *Ego feci terram , & hominem super eam creavi ego : manus mea tetende-*

12. Poichè io sono , che ho fatto la Terra , io sono , che ho creato l' uomo per abitarla ; le mie mani han-

runt Coelos , & omni militia eorum mandavi .

13. *Ego suscitavi eum ad justitiam , & omnes vias ejus dirigan : ipse aedificabit Civitatem meam , & captivitatem meam dimittet , non in pretio , neque in muneribus ; dicit Dominus Deus exercituum .*

14. *Hec dicit Dominus : Labor Egypti , & negotiatio Aethiopie , & Sabaim viri sublimes ad te transibunt , & tui erunt : post te ambulabunt , & vincenti manibus pergent , & te adorabunt , neque deprecabuntur : tantum in te est Deus , & non est absque te Deus .*

15. *Verè tu es Deus absconditus , Deus Israel Salvator .*

hanno distesi i Cieli , ed io ho data alla milizia degli astri tutti gli ordini , ch' ella esegue sì esattamente .

13. Io sono ancora , che susciterò Ciro per far giustizia al mio popolo , e spianerò innanzi a lui tutte le strade . Egli riedificherà la Città , che mi è consecrata , e rimanderà liberi quei miei , ch' erano stati fatti schiavi , senza ricevere per essi nè riscatto , nè doni , dice il Signore Iddio delle Armate .

14. Così dice pure il Signore : L' Egitto con le sue ricchezze , che sono il frutto delle sue fatiche , l' Etiopia con il suo traffico , e Saba con i suoi uomini di un' altra statura , tutti questi popoli passeranno a te , o Israele . Saranno tuoi , cammineranno dopo di te , verranno con i ferri alle mani , si prostreranno innanzi a te , e ti pregheranno con sommissione di rompere i lor legami ; e ti diranno : Non avvi Dio che in mezzo di te , ed altro Dio non vi è che il tuo .

15. Sì o Signore , tu sei veramente il Dio nascosto , ed invisibile , il Dio d' Israele ,

16. *Confusi sunt, & erubuerunt omnes: simul abierunt in confusionem fabricatores errorum.*

17. *Israel salvatus est in Domino salute aeterna: non confundemini, & non erubescetis usque in saeculum saeculi.*

18. *Quia haec dicit Dominus creans Coelos, ipse Deus formans Terram, & faciens eam, ipse plastes ejus: non in vanum creavit eam: ut habitaretur, formavit eam: ego Dominus, & non est alius.*

19. *Non in abscondito locutus sum in loco Terra tenebroso. Non dixi semini Jacob: Frustra querite me: ego Dominus loquens justitiam, annuntians recta.*

raele, ignoto alle altre Nazioni, il vero Signore.

16. I fabbricatori degli errori sono stati confusi; essi non han ricevuto dai loro vani Idoli il soccorso, che ne aspettavano; arrossiscono di vergogna, e son coverti di confusione.

17. Ma Israele ha ricevuta dal Signore un'eterna salute; di maniera che tu non sarai confuso nella tua speranza, o figlio di Giacobbe, e non arrossirai per la vergogna nei secoli eterni.

18. Imperciocchè ecco ciocchè dice il Signore, che ha creati i Cieli, il Dio, che ha creata la Terra, e l'ha formata, che le ha dato l'essere, e non l'ha creata in vano, ma l'ha formata, affinchè fosse abitata: Io sono il Signore, e non avviene altro fuor di me, come tutto il Mondo lo puol facilmente conoscere.

19. Imperocchè io non ho parlato in segreto, nè in qualche cantone oscuro della Terra. Non è in vano che ho detto alla stirpe di Giacobbe: Ricerca me come tuo Dio; io sono il Signore, che annunzio la giustizia, i di cui ordini sono giusti, e so ciocchè è nella rettitudine, e nella ve-

rità; non è, io dico, in vano che ho parlato in tal maniera, poichè Giacobbe ha sentito l'effetto delle mie promesse, ed il vantaggio, che avvi di sentirmi.

§. III. Il Signore è il solo Dio vero; il Salvatore unico, il Dio giusto, e fedele nelle sue promesse.

20. Congregamini, & venite, & accedite simul, qui salvati estis ex Gentibus: nescierunt qui levant lignum sculpturae suae, & rogant Deum non salvantem.

21. Annuntiate, & venite, & consiliamini simul: quis auditum fecit hoc ab initio, ex tunc praecepit illud? numquid non ego Dominus, & non est ultra Deus absque me? Deus iustus, & salvans non est praeter me.

20. Adunatevi dunque, venite, avvicinatevi a me, voi tutti, che siete stati salvati tralle Nazioni; riconoscete, che io sono il solo Dio vero, e che quelli sono immersi nell'ignoranza, che innalzano ad onore una scultura di legno, ed indirizzano le loro preghiere ad un Dio, che non puol salvare.

21. Insegnate loro a fuggire questi vani Idoli; conduceteli a me, e consigliatevi tutt'insieme, per convincervi, che non avvi altro Dio fuor di me. In fatti, chi ha annunziate queste meraviglie sin dal principio del Mondo? chi le ha predette sin da' primi tempi? Forse non io, che sono il Signore? e non vi è altro Dio fuor di me. Io sono il Dio giusto, e fedele nelle mie promesse. Fuor di me niuno vi salverà.

22. Convertimini ad me,
& salvi eritis omnes fines
Terra: quia ego Deus, &
non est alius.

23. In memetipso iura-
vi, egredietur de ore meo
iustitia verbum, & non
reverteretur: quia mihi cur-
vabitur omne genu, & ju-
rabit omnis lingua.

24. Ergo in Domino,
dicet, mea sunt iustitia,
& imperium: ad eum ve-
nient, & confundentur om-
nes, qui repugnant ei.

25. In Domino iustifica-
bitur, & laudabitur omne
semen Israel.

22. Convertitevi dunque
a me, popoli di tutta la
Terra; e sarete salvi, per-
chè io sono Dio, e non
avvene altro fuor di me.

23. Voi lo conoscerete un
giorno: poichè ho giurato
per me stesso, questa paro-
la di giustizia è uscita dal-
la mia bocca, e non sarà
vana: Che ogni ginocchio
si piegherà davanti a me,
ed ogni lingua giurerà pel
mio nome, tutt' i popoli
della Terra non riconoscen-
do altro Dio fuor di me.

24. Allora ciascun dirà:
La mia giustizia, e la mia
forza vengono dal Signore.
Tutti coloro, che si oppo-
gono a lui, verranno, e sa-
ranno nella confusione, per
aver rigettato questo Dio
forte, e potente, per ado-
rare gl' Idoli deboli.

25. Allora tutta la ge-
nerazione d' Israele sarà
giustificata nel Signore; ed
ella si glorierà in lui solo,
come in colui, che solo è
suo Dio, e suo Salvatore.

CAPITOLO XLVI.

§. I. *Gl' idoli convinti di vanità . La loro distruzione predetta . Bontà di Dio per la Casa di Giacobbe . Ingratitudine de' figli d' Israele . Loro idolatria .*

1. **C**onfractus est Bel ,
contritus est Nabo:
facta sunt simulachra eorum
bestiis , & jumentis , onera
vestra gravi pondere usque
ad lassitudinem .

2. Contabuerunt , & con-
trita sunt simul : non potue-
runt salvare portantem , &
anima eorum in captivita-
tem ibit .

3. Audite me , domus
Jacob , & omne residuum
domus Israël , qui portamini
a meo utero , qui gestamini
a mea vulva .

4. Usque ad senectam
ego ipse , & usque ad ca-

1. **S**i dirà ben tosto : Be-
lo è stato rotto ;
Nabo è stato ridotto in
pezzi ; gl' Idoli de' Babilo-
nesi sono stati posti sulle
bestie , e sopra de' cavalli
da coloro , che gli hanno in-
volati . I Dei , che voi
portavate altre volte con
tanta pompa nelle vostre
solemnità , straccano ora col
loro gran peso le bestie ,
che li trasportano .

2. Essi sono stati rotti ,
e posti in pezzi ; non han
potuto salvar coloro , che li
portavano , dalla fatica di un
peso sì gravoso ; e ben lun-
gi dal liberar dalla cat-
tività quei , che gli adora-
vano , sono stati essi stessi
menati schiavi .

3. Ascoltatevi , casa di
Giacobbe , e voi tutti , che
siete rimasti della casa d'
Israele , voi , che io porto
nel mio seno , e che rac-
chiudo nelle mie viscere .

4. Non vi sono stato di
peso , come questi falsi Dei
lo sono a quei , che gli
ado-

*nos ego portabo : ego feci ,
& ego feram : ego porta-
bo , & salvabo .*

*adorano ; non la farà nep-
pur di poi : laonde in luo-
go d'esser portato con pe-
na , vi porterò io stesso fi-
no alla vecchiaja , e vi por-
terò fino all'età la più avan-
zata : io vi ho creati , ed
io vi sosterrò ; io vi porte-
rò , ed io vi salverò .*

*5. Cui assimilastis me ,
& adaequastis , & compara-
stis me , & effecistis simi-
lem ?*

*5. Intanto a chi mi
avete voi rassomigliato ,
avendo io tanta bontà per
voi ? a chi mi avete ugua-
gliato , avendovi colmati di
tanti beneficj ? a chi mi
avete paragonato , essendo
sempre pronto a darvi nuo-
ve pruove del mio amore ?
Chi avete reso simile a me ?*

*6. Qui confertis aurum
de sacculo , & argentum
statèra ponderatis : condu-
centes aurificem , ut faciat
Deum : & praeiudicant , &
adorant :*

*6. Voi , che tirate l'oro
dalla vostra borsa , pesate
l'argento nella bilancia , e
prendete un orefice per
farvene un Dio , affinchè
sia riverito , e adorato , co-
me debbe esser io adorato :*

*7. Portant illum in hu-
meris gestantes , & ponen-
tes in loco suo , & stabit , ac
de loco suo non movebitur ;
sed & cum clamaverint ad
eum , non audiet : de tri-
bulatione non salvabit eos .*

*7. Vien posto sulle spal-
le questo Dio immaginario ;
vien portato , e collocato nel
suo luogo ; egli vi resta , e
non si smoverà , allorchè
si griderà a lui , non sen-
tirà , e non salverà coloro ,
che sono nell'afflizione , e
che avranno ricorso a lui .*



9. 11. *Esortazione alla penitenza, alla rimembranza delle grazie di Dio, che vede tutto, e può tutto. Promessa di un Salvatore.*

8. *Mementote istud, & confundamini: redite peccatores ad cor.*

9. *Recordamini prioris seculi, quoniam ego sum Deus, & non est ultra Deus, nec est similis mei.*

10. *Annuntians ab exordio novissimum, & ab initio, quæ nec dum facta sunt, dicens: Consilium meum stabit, & omnis voluntas mea fiet.*

11. *Vocans ab Oriente avem, & de terra longinqua virum voluntatis mee. Et locutus sum, & addu-*

8. *Ricordatevi di queste cose, che avete fatte, ed arrossitene: rientrate nel vostro cuore, violatori della mia legge.*

9. *Richiamate alla vostra memoria le meraviglie, che ho operate ne' secoli passati; e riconoscete, che io sono Dio, che non avvi altro Dio fuor di me, e non ve n'è simile a me.*

10. *In fatti, io son, che annunzio fin dal principio del Mondo cioèchè non deve accadere, che alla fine dei secoli, e predico le cose lungo tempo prima ch' elleno si faccino. Io sono ancora, che le adempio nel loro tempo; poichè tutte le mie risoluzioni saranno immutabili, e tutte le mie volontà si eseguiranno infallibilmente.*

11. *Laonde chiamerò dall' Oriente un Principe, che verrà così presto come un uccello, che vola: e farà venire da una terra remota un uomo, che eseguirà la mia volontà sopra de' nemici del mio popolo. Io l'ho det-*

eam illud: creavi, & faciam illud.

12. *Audite me duro corde, qui longe estis a iustitia.*

13. *Prope feci iustitiam meam, non elongabitur, & salus mea non morabitur. Dabo in Sion salutem, & in Israel gloriam meam.*

detto, ed io lo farò; ne ho fermato il disegno, e l'adempirò certamente.

12. Ascoltatemi, cuori induriti, voi, che vi siete allontanati dalla giustizia:

13. Il tempo di mostrare la mia giustizia, e la mia fedeltà, è vicino. Non lo differirò di vantaggio: ed il Salvatore, che debbo mandare, non tarderà più. Stabilito, come l'ho promesso, la salute in Sion, e farà risplendere la mia gloria in Israele.

CAPITOLO XLVH.

§. I. *Umiliazione; e rovina di Babilonia in castigo del suo orgoglio, della sua arroganza, e della sua crudeltà verso de' Giudei, che teneva schiavi.*

1. **D**escende, sede in polvere, Virgo figlia Babylon, sede in terra: non est solum filia Chaldeorum, quia ultra non vocaberis mollis, & tenera.

2. *Tolle molam, & molen fatinam: denuda turpitudinem tuam, & discooperi*

1. **A**llora si dirà a Babilonia: Discendi dal trono; siedì nella polvere, o Vergine, figlia di Babilonia: siedì sulla terra, tu non sei più sul trono, figlia de' Caldèi; non sarai più trattata come una persona molle, e delicata, che si vuol risparmiare.

2. Ma sarai trattata come una schiava, che si vuol umiliare. Ti verrà detto: Gira la mola, fa macinare la farina, scuopri la tua testa, ed abbi la confusione di compiere senza velo,

humerum, revela crura, transi flumina:

e senza capelli; scuopri le tue spalle, per lavorare con più facilità, e per ricevere i colpi, che vorranno darti: togliti le tue vestimenta, passa a piedi i fiumi, che incontrerai, andando in cattività.

3. *Revelabitur ignominia tua, & videbitur opprobrium tuum: ultionem capiam, & non resistet mihi homo.*

3. *Allora la tua ignominia sarà scoperta, il tuo obbrobrio comparirà a tutto il Mondo. Io mi vendicherò di te, dice il Signore; e non vi farà uomo, che mi resista.*

4. *Redemptor noster, Dominus exercituum nomen illius, Sanctus Israel.*

4. *Colui, che ci riscatterà, farà queste cose in nostro favore: il Santo d'Israele, che ha per nome, il Signore degli eserciti, tratterà così i nostri nemici.*

5. *Sede tacens, & intra in tenebras, filia Chaldeorum: quia non vocaberis ultra domina Regnorum.*

5. *Discendi dal trono, e siedi nella polvere, dirà egli a Babilonia: resta nel silenzio, ed entra nelle tenebre, o figlia de' Caldèi, poichè tu non farai più per l'avvenire chiamata la dominatrice de' Regni: ma tu stessa diverrai la schiava delle Nazioni, che susciterò contra di te, per punire il tuo orgoglio, e la tua crudeltà.*

6. *Iratum sum super populum meum, contaminavi hereditatem meam, & dedi eos in manu tua: non po-*

6. *Imperciocchè io era stato sdegnato contra del mio popolo, avea rigettati con orrore i figli d'Israele ch' erano la mia eredità particolare, io gli avea ab-*

sui-

ban-

fuiſti eis miſericordias: ſuper ſenem aggravaviſti iugum tuum valde.

bandonati tralle tue mani, a motivo delle loro iniquità; e tu non hai ulata miſericordia verſo di loro: al contrario tu hai aggravato il tuo giogo ſopra de' vecchi, ſebben' erano più degni di compaſſione, e l'hai fatto ſenz' alcun timore.

7. Et dixiſti: In ſempiternum ero domina: non poſuiſti hac ſuper cor tuum, neque recordata es noviffimi tui.

7. Imperciocchè tu hai detto: Io regnerò eternamente. Non hai fatta riſſeſſione ſopra di queſte coſe, che io oggi ti annunzio, e non ti ſei figurato cioè, che dovea accaderti un giorno.

9. 11. Mali, che piomberanno ſopra di Babilonia, perchè ella ha poſta la ſua ſperanza nei ſegreti della maga, e degli auguri.

8. Et nunc audi hac delicata, & habitans confidenter; quæ dicis in corde tuo: Ego ſum, & non eſt præter me amplius: non ſe-debo vidua, & ignorabo ſterilitatem.

8. Ora dunque, ascolta, o Babilonia, tu, che vivi nelle delizie, tu, che dimori in una piena ſicurezza, che dici nel tuo cuore: Io ſon Sovrana, e fuor di me non avviene altra: non diverrò vedova, e non ſaprò coſa voglia dire la ſterilità: ascolta, io dico, il decreto, che pronunzio contra di te.

9. Venient tibi duo hac ſubito in die una, ſterilitas, & viduitas, univerſa

9. Queſti due mali, da cui tu ti credi eſenta, la ſterilità, e la vedovanza verranno a piombare ſopra di

venerunt super te , propter multitudinem maleficiorum tuorum , & propter duritiam incantatorum tuorum vehementem .

10. *Et fiduciam habuisti in malitia tua , & dixisti : Non est , qui videat me . Sapientia tua , & scientia tua hac decepit te . Et dixisti in corde tuo : Ego sum , & prater me non est altera .*

11. *Veniet super te malum , & nescies ortum ejus : & irruet super te calamitas , quam non poteris expiare : veniet super te repensè miseria , quam nescies .*

12. *Sta cum incantatoribus tuis , & cum multitudine maleficiorum tuorum , in quibus laborasti ab adolescentia tua , si forte quid profuit tibi , aut si possis fieri fortior .*

di te in un punto nell'istesso giorno. Tutte queste calamità , che tu credi esser lontane da te , ti opprimeranno , a motivo della moltitudine de' tuoi incantesimi , e dell' estrema ostinazione de' tuoi incantatori .

10 Intanto tu ti sei confidata nella tua malizia , ed hai detto : Non avvi alcuno che mi vegga . Ma la tua sapienza , e la tua stessa scienza ti han sedotta ; imperocchè confidandoti ne' tuoi indovini , e nella conoscenza , che pretendevi avere dell' avvenire , hai detto nel tuo cuore : Io son Sovrana , e non avviene altra fuor di me .

11. Lando il male ti attaccherà , senzachè l'abbia preveduto , e senzachè sappi donde viene ; ti troverai sorpresa da un' afflizione , da cui non potrai difenderti ; ed una miseria , a cui non avevi giammai pensato , verrà in un subito a piombar sopra di te .

12 Vieni con tutt' i tuoi incantatori , ti diranno allora , e con tutt' i tuoi segreti di magia , a' quali ti sei applicata con tanta fatica sin dalla tua gioventù , per vedere , se ne ritrarrai qualche avvantaggio , e se ne potrai divenire più for-

forte , per difenderti da' tuoi nemici . Nò , senza dubbio .

13. Defecisti in multitudine consiliorum tuorum : stent , & salvent te augures Coeli , qui contemplantur sydera , & supputabant menses , ut ex eis annuntiarent ventura tibi .

13. Al contrario questa moltitudine di consiglieri non ha fatto , che stancarti , ed indebolirti . Se tu credi , che non sia così , questi auguri , che studiano il Cielo , che contemplano gli astri , e che contano i mesi , per tirarne le predizioni , ch' essi vogliono dare dell' avvenire , vengano ora , e ti salvino .

14. Ecce facti sunt quasi stipula , ignis combussit eos : non liberabunt animam suam de manu flammæ : non sunt pruna , quibus calefiant , nec focus , ut se deant ad eum .

14. Ma quali soccorsi potranno darti ? Son divenuti essi stessi come la paglia , il fuoco gli ha divorati : non potranno liberare le loro anime dalle fiamme ardenti , che son loro preparate : non resteranno neppure dal loro incendio de' carboni , a' quali si possa riscaldare , nè del fuoco , davanti a cui si possa sedere ; ma essi saran ridotti in cenere .

15. Sic facta sunt tibi in quibuscumque laboraveras : negotiatores tui ab adolescentia tua , unusquisque in via sua erraverunt : non est , qui salvet te .

15. Ecco ciochè diverranno tutte queste cose , alle quali tu con tanta fatica ti eri impiegata . Questi mercanti , che aveano teco trafficato sin dalla tua gioventù , s' en fuggiranno tutti , l'uno da una banda , e l'altro dall' altra , senza ritrovarsene un solo , che ti liberi da' tuoi mali .

CAPITOLO XLVHI.

§. I. Il Signore riprende l'ipocrisisa, l'ingratitude, e l'ostinazione de' Giudei. Fa vedere, che esso, e non gl'Idoli ha annunziate loro le cose future, e le ha adempite.

1. **A** Udite hæc, d. mus Jacob, qui vocamini nomine Israel, & de aquis Juda existis, qui juratis in nomine Domini, & Dei Israel, recordamini non in veritate, neque in iustitia.

2. De Civitate enim sancta vocati sunt, & super Deum Israel constabiliti sunt: Dominus exercituum nomen ejus.

3. Priora ex tunc annuntiavi, & ex ore meo exierunt, & audita feci ea: repente operatus sum, & venerunt.

4. Scivi enim, quia du-

rus

1. **A** Scoltate ciò, casa di Giacobbe, voi, che portate il nome d'Israele, che siete usciti dal tronco di Giuda, giurate nel nome del Signore, vi ricordate del Dio d'Israele, senza esser con lui nella verità, e nella giustizia.

2. Imperciocchè essi prendono il nome di Cittadini della Città Santa, si appoggiano sul Dio d'Israele, che ha per nome, il Signore degli eserciti; e vivono come se io non fossi Dio, e Dio santissimo, e verissimo.

3. Intanto io niente ho traslasciato per provarvelo; poichè vi ho annunziato lungo tempo prima ciocchè dopo è accaduto; ve l'ho assicurato con la mia bocca, e ve l'ho fatto sentire; e dipoi l'ho adempito in un subito innanzi a voi, e l'avete veduto.

4. Or io mi son così regolato, perchè sapeva, che

tu

*rus es tu, & nervus fer-
reus cervix tua, & frons
tua area.*

5. *Predixi tibi ex tunc,
antequam venirent, indica-
vi tibi, ne forte diceret:
Idola mea fecerunt hac, &
sculptilia mea, & conflatilia
mandaverunt ista.*

6. *Qua audisti, vide
omnia: vas autem num an-
nuntiastis? Audita feci ti-
bi nova ex tunc, & con-
servata sunt, qua nescis.*

7. *Nunc creata sunt, &
non ex tunc: & ante diem,
& non audisti ea, ne forte
dicas: Ecce ego cognovi
ea.*

8. *Neque audisti, neque
cognovisti, neque ex tunc
aperta est auris tua, scio*

fei duro, che il tuo collo
è come una sbarra di ferro,
e che hai una fronte
di bronzo.

5. *Però ti ho predetto
lungo tempo prima ciò che
è accaduto dopo; te l'ho
indicato anticipatamente,
accid non dicevsi: I miei
Idoli han fatto queste cose;
le mie immagini scolpite,
e fatte a getto hanno così
ordinato.*

6. *Vedi dunque ora, e
considera, che tutto ciò,
che hai udito dalla mia
bocca, è adempito come l'ho
detto; e riconosci, che io
sono Dio. Ma voi, Idoli,
avete così annunziate le
cose future? No certamente.
In quanto a me, non sola-
mente le ho annunziate, ma
ti farò sentire ora delle pre-
dizioni nuove, che ti ho
riserbate, e che ti sono
ignote.*

7. *Queste sono predizio-
ni, che io fo presentemente,
e non per lo passato: esse
non erano prima, e tu non
ne hai sentito parlare, af-
finchè non venissi a dire:
Io sapeva tutte queste cose.*

8. *Tu non le hai nè in-
tese, nè conosciute; ed
anche ora il tuo orecchio
non è aperto per compren-
derle, e per profittarne;
poichè io so certamente,*

che

anima

*anim , quia pravaricans
pravaricaberis , & transgres-
seram ex utero vocavi te .*

che tu farai un popolo pre-
varicatore ; e fin dal seno
di tua madre ti ho chia-
mato , il violatore della
mia legge ; perchè tu da al-
lora facesti conoscere un'e-
strema inclinazione pel cul-
to degl' Idoli .

§. 11. Iddio promette di perdonare al suo popolo per
cagion del suo nome , e della sua propria gloria . Que-
sta gloria l' ha impegnato a purificare questo popolo col
fuoco delle tribolazioni . Ella l' indurrà ancora a li-
berarlo dalle mani de' suoi nemici .

9. *Propter nomen meum
longè faciam furorem meum:
& laude mea infranabo te,
me intereas .*

9. Nondimeno io allonta-
nerò il mio furore da te
a motivo del mio nome ;
e ti riterrò come con un
freno per la mia gloria ,
per non farti perire ne' tuoi
sviamenti .

10. *Ecce excoxi te , sed
non quasi argentum , elegi
te in camino pauperatis .*

10. Io ti ho purificato
col fuoco delle afflizioni ,
ma non come si purifica
l' argento in una fornace
ardente , che si avrebbe in-
teramente consumato ; ma
ti ho scelto , dopo averti
raffinato nella fornace della
povertà .

11. *Propter me , propter
me faciam , ut non blasphe-
mer : & gloriam meam al-
teri non dabo .*

11. Per amor di me stes-
so ho operato in tal manie-
ra , e per me stesso farò
ancor con te secondo la mia
bontà , affinchè il nome
mio non sia bestemmiato
dalle Nazioni , che si ten-
gono

gono schiavo, ed esse non possono immaginarsi, che io sono troppo fiacco per liberarti; ed io non abbandonerò la mia gloria ad un altro, dando lor luogo d'attribuire all' loro Idoli una potenza, che non conviene che a me solo.

12. *Audi me, Jacob, & Israel, quem ego voco: ego ipse, ego primus, & ego novissimus.*

12. *Ascoltami dunque, Giacobbe, e tu, o Israele, che io chiamo a me: Riconosci, che io sono il solo Dio vero. In fatti, io, io stesso sono il primo, ed io son l'ultimo.*

13. *Manus quoque mea fundavit Terram, & dextera mea mensa est Coelos: ego vocabo eos, & stabunt simul.*

13. La mia mano ha fondata la Terra, la mia mano destra ha misurato i Cieli, i quali io chiamerò, ed essi si presenteranno tutti assieme innanzi a me.

14. *Congregamini omnes vos, & audite: quis de eis annuntiavit hac? Dominus dilexit eum, faciet voluntatem suam in Babylone, & brachium suum in Chaldaeis.*

14. Adunatevi voi tutti ancora, popoli d'Israele, ed ascoltatevi: Chi mai tra gl'Idoli ha predetto cioè: ch'io dico què? Il Signore ha amato Ciro, che deve liberarvi. Questo Principe eseguirà la sua volontà in Babilonia; ed egli sarà il suo braccio tra i popoli della Caldèa, per esterminarli, e per salvar voi.

15. *Ego, ego locutus sum, & vocavi eum: ad-*
du-

15. Io sono, io sono, che ho parlato in tal maniera, e che ho così ordi-
na-

*duxi eum, & directa est
via ejus.*

16. *Accedite ad me, &
audite hoc: non a princi-
pio in abscondito locutus
sum: ex tempore, antequam
fieret, iti eram: & nunc
Dominus Deus misit me,
& spiritus ejus.*

rato: Io ho chiamato que-
sto vincitore, che deve strap-
parvi dalle mani de' Babi-
lonesi; io l'ho condotto,
ed ho spianato tutte le stra-
de davanti a lui, affinchè
niente possa arrestarlo.

16. Accollatevi a me,
ed ascoltate questo: Dal
principio del Mondo io non
ho parlato in segreto, nè
di una maniera oscura, co-
me i vostri indovini, che
nascondono la loro ignoranza
sotto di un'oscurità affetta-
ta: io vi ho detto ciocchè
sertamente sapeva: poichè
era presente, allorchè queste
cose sono state risolute,
prima che si facessero; ed
ora sono stato mandato dal
Signore Iddio, e dal suo
spirito, per annunziarvelo.

§. III. Iddio si lamenta, perchè il suo popolo ha viola-
ti i suoi precetti, la di cui osservanza l'avrebbe reso
felice. Gli promette nondimeno di liberarlo dai mali,
che le sue infedeltà gli hanno tirato addosso.

17. *Hec dicit Dominus
Redemptor tuus, Sanctus Is-
rael: Ego Dominus Deus
tuus docens te utilia, gu-
bernans te in via, qua am-
bulas.*

17. Così dunque dice il
Signore, il Santo d'Israe-
le, che ti ha riscattato:
Io sono il Signore tuo Dio,
che t'insegna ciocchè ti è
utile, e ti governa nella
via, per cui tu cammini,
affin di salvarti.

18. *Utinam attendisses mandata mea: facta fuisset sicut flumen pax tua, & justitia tua sicut gurgites maris.*

19. *Et fuisset quasi arena semen tuum, & stirps uteri tui, ut lapilli ejus: non interisset, & non fuisset attritum nomen ejus a facie mea.*

20. *Egredimini de Babylone, fugite a Chaldaeis, in voce exultationis annuntiate: auditum facite hoc, & efferte illud usque ad extrema Terra. Dicite: Redemit Dominus servum suum Jacob.*

21. *Non sitierunt in deserto, cum educeret eos: aquam de petra produxit eis, & scidit petram, & fluxerunt aquae.*

18. Oh, se ti fossi applicato ai miei precetti, la tua pace sarebbe come un fiume, e la tua giustizia come l'onde del mare.

19. La tua posterità si farebbe moltiplicata come l'arena delle sue sponde; ed i figli del tuo seno come le piccole pietre, che sono sulle sue rive; il nome della tua stirpe non sarebbe stato scancellato davanti i miei occhi.

20. Ma anche ora che mi avete offeso, ed avete tirati sopra di voi gli effetti della mia collera, ecco ciocchè vi dico: Uscite da Babilonia, in cui siete schiavi, fuggite dai Caldèi; fate risuonar grida di gioja dappertutto, annunziate per ogni dove la felice novella della vostra liberazione, e pubblicatela sino all'estremità del Mondo. Dite in tutti i luoghi: Il Signore ha riscattati ora i figli di Giacobbe suo servo.

21. Come se altre volte, allorchè li tirò dall'Egitto. Allora non soffrirono la sete nel deserto; egli fe lor uscire l'acqua dalla rocca; aprì la pietra, e le acque ne uscirono in abbondanza. Ogg' il Signore rinnova i stessi prodigi a favor del suo popolo fedele; l'onora

22. *Non est pax impiis,
dicit Dominus.*

della sua possente protezione,
e lo colma de' suoi benefizj.

22. Ma non avvi pace
per gli empj, dice il Si-
gnore; essi sono abban-
donati ai rimorsi della loro co-
scienza, al furore de' loro
nemici, ed a tutti gli effe-
tti della vendetta Divina.

CAPITOLO XLIX.

§. I. *Profezia del Messia. Iddio l'ha chiamato dal se-
no di sua madre. Ha rese le sue parole potenti. Es-
se sono state inutili ai Giudei. Saranno utili ai Gen-
tili. Egli è la loro luce, e la loro salute.*

1. **A** *Udite Insule, &
attendite populi
de longe: Dominus ab ute-
ro vocavit me, de ventre
matris meae recordatus est
nominis mei.*

2. *Et posuit os meum
quasi gladium acutum: in
umbra manus suae protexit
me, & posuit me sicut sa-
gittam electam: in pharo-
tra sua abscondit me.*

1. **A** *Scoltate Isole, e
voi popoli remoti
porgete l'orecchio a quel,
che io vi annunzierò: così
dice il Messia, che voi
aspettate. Il Signore mi
ha chiamato fin dal seno
di mia madre; si è ricor-
dato del mio nome, allor-
chè era ancora nel ventre
di quella.*

2. *Egli ha resa la mia
bocca, e le parole, che ne
son uscite come una pene-
trante spada: mi ha pro-
tetto sotto l'ombra della
sua mano; mi ha posto da
banda, come una freccia
scelta; mi ha tenuto na-
scolto nel suo turcasso.*

3. Et dixit mihi : *Servus meus es tu , Israel , quia in te gloriabor .*

4. Et ego dixi : *in vacuum laboravi , sine causa , & vanè fortitudinem meam consumpsi : ergo iudicium meum cum Domino , & opus meum cum Deo meo .*

5. Et nunc dicit Domini , *formans me ex utero servum sibi , ut reducam Jacob ad eum , & Israel non congregabitur , & glorificatus sum in oculis Domini , & Deus meus factus est fortitudo mea .*

6. Et dixit : *Parum est , ut sis mihi servus ad suscitandas Tribus Jacob , & facies Israel convertendas . Ecce dedi te in lucem Gentium , ut sis salus mea usque ad extremum Terræ .*

3. E mi ha detto : *Israele , tu sei il mio servo , ed io mi glorierò , servendomi di te per operar la salute del mio popolo .*

4. E gli ho detto . Io ho faticato in vano per la conversione di questo popolo , ho consumato inutilmente , e senza frutto tutta la mia forza , per procurar di ricondurlo a te ; ma spero , che il Signore mi farà giustizia , e attendo dal mio Dio la ricompensa della mia fatica , ancorchè non abbia avuto un felice successo .

5. In fatti , il Signore mi dice ora una parola , che mi da questa confidenza , egli , che mi ha formato dal seno di mia madre , per esser suo servo , per ricondurre Giacobbe a lui . L'onde , ancorchè Israele non si riunisca a lui , io sarò nondimeno glorificato agli occhi del Signore , e il mio Dio diverrà la mia forza .

6. Poichè il Signore mi ha detto : Egli è poco che tu mi servi per riparare la Tribù di Giacobbe , e per convertire a me il rimanente d'Israele : io ti ho stabilito per esser la luce delle Nazioni , e la salute , che mando sino all'estremità della Terra .

7. *Hac dicit Dominus Redemptor Israel, Sanctus ejus, ad contemptibilem animam, ad abominatam gentem, ad servum dominorum: Reges videbunt, & consurgent Principes, & adorabunt propter Dominum, quia fidelis est, & Sanctum Israel, qui elegit te.*

7. Ecco dunque ciocchè dice il Signore, il Redentore, ed il Santo d'Israele a colui, che è venuto presso de' suoi, e che vi è stato nell'ultimo disprezzo; ecco ciocchè egli dice alla Nazione, che si è attaccata a lui, e che è detestata da tutt' i popoli, a questo potente Salvatore, che si è reso come lo schiavo di tutti quei, che dominano. I Re ti vedranno un giorno con ammirazione, ed i Principi si alzeranno innanzi a te, e ti adoreranno a motivo del Signore, che è stato fedele nelle sue parole, e del Santo d'Israele, che ti ha scelto, acciò fossi suo.

§. II. *Funzioni del Messia. Felicità del suo Regno. Lodi, che gli saran date dal Cielo, e dalla Terra.*

8. *Hac dicit Dominus: In tempore placito exaudivi te, & in die solutis auxiliatus sum tui: & servavi te, & dedi te in foedus populi, ut suscitares Terram, & possideres hereditates dissipatas.*

8. Così pure, dice il Signore, parlando al Salvatore, che deve mandare. Nel tempo favorevole ti ho esaudito, e ti ho assistito nel giorno della salute; ti ho conservato, e ti ho stabilito per esser il mediatore del popolo, per riparare la Terra, per possedere l'eredità dissipate.

9. *Ut diceret his, qui vincti sunt, Exite: & his, qui*

9. Per dire a coloro, ch' erano nelle catene: Uscite dal-

*qui in tenebris: Revelami-
ni. Super vias pascentur,
& in omnibus planis pa-
scua eorum.*

dalla prigione: ed a quei,
ch' erano nelle tenebre: Vè-
dete la luce. Allora essi pa-
sceranno nelle strade con un'
intera sicurezza, e tutte
le pianure serviranno loro
di pascoli.

10. *Non esurient, neque
sitient, & non percutiet
eos aestus, & Sol: quia
miserator eorum reget eos,
& ad fontes aquarum pota-
bit eos.*

10. Essi non avranno più
né fame, né sete; il calo-
re, ed il Sole non li bru-
cieranno più, perchè que-
gli, che è pieno di mise-
ricordia per essi, li condur-
rà, e li manderà a bere al-
le fonti delle acque.

11. *Et ponam omnes mon-
tes meos in viam, & se-
mita mea exaltabuntur.*

11. Allora cangerò tut-
te le mie montagne in una
strada piana; le mie valli
saranno riempite, ed i miei
sentieri saranno rialzati: af-
finchè vi camminino con un'
intera facilità.

12. *Ecce isti de longe
venient, & ecce illi ab
Aquilone, & mari, & isti
de terra Australi.*

12. Io li veggio venire
da ben lungi questi popoli,
che ho liberati, gli uni dal
Settentrione, gli altri dall'
Occidente, e gli altri dalla
terra di Mezzodì.

13. *Laudate Coeli, &
exulta Terra, jubilate mon-
tes laudem: quia consolatus
est Dominus populum suum,
& pauperum suorum mise-
rebitur.*

13. Cieli, lodate il Si-
gnore: e tu Terra, festeg-
gia: montagne, fate risuo-
nar le sue lodi, poichè il
Signore consolerà il suo po-
polo, ed avrà compassione
de' suoi poveri.



§. III. *Profezia dello stabilimento della Chiesa. Sionne si lamenta per esser stata abbandonata. Il Signore la consola. Le promette, che la sua gloria risplenderà per tutta la Terra, che tutti i popoli verranno presso di lei, ed i suoi nemici saranno esterminati.*

14. *Et dixit Sion: Dereliquit me Dominus, & Dominus oblitus est mei.*

15. *Numquid oblivisci potest mulier infantem suum, ut non misereatur filio uteri sui? & si illa oblita fuerit, ego tamen non obliviscar tui.*

16. *Ecce in manibus meis descripsi te: muri tui coram oculis meis semper.*

17. *Venerunt structores tui, destruentes te, & dissipantes a te exhibunt.*

18. *Leva in circuitu oculos tuos, & vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi: vivo ego, dicit Dominus, quia omnibus his velut ornamento vestie-*

14. Intanto Sionne ha detto: Il Signore mi ha abbandonata, il Signore mi ha dimenticata.

15. Ma ecco ciuchè dice il Signore: Una madre può ella dimenticare il suo figliuolino, e non aver compassione del figlio, che ha portato nelle sue viscere? Ma quand'ancora ella lo dimenticasse, io non ti dimenticherò giammai.

16. Io ti porto impressa sulla mia mano: le tue mura son sempre innanzi a' miei occhi.

17. Laonde quei, che ti debbono rifabbricare, son venuti; quei, che ti distruggevano, e ti dissipavano, ulciranno da mezzo di te.

18. Alza i tuoi occhi, e riguarda all'intorno di te: tutta questa gran raunanza d'uomini viene a te. Io giuro per me stesso, dice il Signore, che tutti questi saranno come un abito prezioso, di cui farai

ris

ve-

*ris , & circumdabis tibi
eos quasi sponsa :*

vestita , e ne sarai adorna-
ta , com' è una sposa de'
suoi ornamenti .

19. *Quia deserta tua , &
solitudines tue , & terra
tua nunc angusta
erunt prae habitatoribus , &
longè fugabuntur , qui ab-
sorbeant te .*

19. I tuoi deserti , le
tue solitudini , e la tua
terra piena di rovine , sa-
rà troppo angusta per la
folla di coloro , che vi si
verranno a stabilire ; e quei,
che ti divoravano , saranno
scacciati lungi da te .

20. *Alhuc dicent in au-
ribus tuis filii sterilitatis
tuae : Angustus est mihi lo-
cus , fac spatium mihi , ut
habitem .*

20. I figli , che ti ver-
ranno dopo la tua sterilità ,
ti diranno ancora : Il luo-
go , ove io sono , è troppo
stretto : dammi un luogo
per potervi abitare .

21. *Et dices in corde
tuo : Quis genuit mihi istos ?
ego sterilis , & non pariens ,
transmigrata , & captiva :
& istos quis enutrivit ? ego
destituta , & sola : & isti
ubi hinc erant ?*

21. E tu dirai nel tuo
cuore : Chi mi ha genera-
ti questi figli , io che era
sterile , e non partoriva ,
io che era stata scacciata
dal mio paese , ed era ri-
masta schiava ? Chi ha nu-
triti tutti questi fanciulli ?
Imperciocchè io era sola ,
ed abbandonata . E donde
son essi venuti ?

22. *Hec dicit Dominus
Deus : Ecce levabo ad Gen-
tes manum meam , & ad
populos exaltabo signum
meum . Et afferrent filios
tuos in ulnis , & filias
tuas super humeros porta-
bunt .*

22. Ecco ciocchè dice il
Signore Iddio : Questi fi-
gli verranno a te , poichè
stenderò la mia mano alle
Nazioni , ed innalzerò il
mio stendardo innanzi a
tutt' i popoli . Essi ti por-
teranno i tuoi figli tralle
loro braccia , e ti condur-
ranno le tue figlie sulle
loro spalle .

23. *Et erunt Reges nutriti tui, & Reginae nutrices tue: vultu in terram demisso aderabunt te, & pulverem pedum tuorum lingent. Et scies, quia ego Dominus, super quo non confundentur, qui expectant eum.*

24. *Numquid tolletur a forti praeda? aut quod captum fuerit a robusto, salvum esse poteris?*

25. *Quia haec dicit Dominus: Equidem, & captivitas a forti tolletur: & quod ablatum fuerit a robusto, salvabitur. Eos vero, qui judicaverunt te, ego judicabo: & filios tuos ego salvabo.*

26. *Et cibabo hostes tuos carnibus suis: & quasi musto, sanguine suo inebriabuntur: & sciet omnis caro, quia ego Dominus salvans te, & Redemptor tuus fortis Jacob.*

23. I Re faranno tuoi nutritori, e le Regine tue nutrici. Essi ti adoreranno, abbassando la faccia a terra, e bacieranno la polvere de' piedi tuoi. Ed allora saprai, che io sono il Signore, e tutti quei, che mi aspettano, non faranno confusi.

24. Potrà rapirsi ad un gigante la preda di cui si è impadronito, e togliere ad un uomo forte coloro, che ha fatti suoi schiavi? Gli uomini non saprebbero farlo.

25. Ma ecco ciocchè dice il Signore: I schiavi saran rapiti al gigante, e quei, che avea presi il forte, saranno strappati dalle sue mani; poichè io giudicherò, o Sionne, quei, che ti aveano giudicata, ed io salverò i figli tuoi.

26. Io farò mangiare a' tuoi nemici la loro propria carne. Gli ubbriacherò del loro proprio sangue, come di un vino nuovo; ed ogni carne saprà, che io sono il Signore, che ti salva, e che il possente Iddio di Giacobbe è tuo Redentore.

CAPITOLO L.

§. I. *La Sinagoga ripudiata per gli suoi peccati, e perchè ha rigettato il Messia. Potenza di questo Divin Salvatore. Sua obbedienza fino a soffrire gli obbroj, i tormenti, e la morte.*

1. **H**Æc dicit Dominus: *Quis est hic liber repudiæ matris vestrae, quo dimisi eam? aut quis est creditor meus, cui vendidisti vos? ecce in iniquitatibus vestris venditi estis, & in sceleribus vestris dimisi matrem vestram.*

2. *Quia veni, & non erat vir: vocavi, & non erat, qui audiret. Numquid abbreviata, & parvula facta est manus mea, ut non possim redimere? aut non est in me virtus ad liberandum? Ecce in increpatione*

1. **C**osì dice il Signore: Qual è il fondamento di questo scritto di divorzio, per cui ho ripudiata la vostra madre? o qual è il soggetto del Trattato, che io ho fatto con questo creditore, a cui vi ho venduti? *Produceste questi atti; e vedrete se mi son regolato così senza una buona ragione. Io vi dichiaro, che per i vostri peccati siete stati venduti, ed i vostri misfatti mi han fatta ripudiare la vostra madre.*

2. Poichè io son venuto a te; e non si è ritrovato uomo, che m'abbia voluto ricevere. Ho chiamato, e niuno mi ha inteso. La mia mano dunque si è raccorciata? Ella forse è divenuta più piccola? Non ho forse più io il potere di riscattarvi, nè la forza di liberarvi, che voi così mi disprezzate? *Vi farò vedere, che v'ingannate.*

mea

Al

*mea desertum faciam mare,
ponam flumina in siccam :
computrescent pisces sine
aqua, & morientur in siti.*

3. *Induam Coelos tenebris, & saccum ponam operimentum eorum.*

4. *Dominus dedit mihi linguam eruditam, ut sciam sustentare eum, qui lassus est verbo : erigit mand, mand erigit mihi aurem, ut audiam quasi magistrum.*

5. *Dominus Deus aperuit mihi aurem, ego autem non contradico : retrosum non abii.*

6. *Corpus meum dedi percutientibus, & genas meas vellentibus : faciem meam non averti ab increpantibus, & conspuentibus in me.*

Al sol romore delle mie minaccie asciugherò le acque del mare, metterò i fiumi a secco; i pesci marciranno, non avendo più acqua, e morranno di sete.

3. Io involgerò i Cieli di tenebre, e li covrirò come di un sacco.

4. Ho ancora la possanza di far altre meraviglie. Poichè il Signore mi ha data una lingua sapiente, affinchè potessi sostenere con la parola colui, che è abbattuto. Egli stesso mi prende, e mi tocca l'orecchio ogni mattina, affinchè l'ascolti come un padrone, che m'istruisce.

5. Sì, il Signore mio Dio mi ha aperto l'orecchio; ed io non gli ho contraddetto: non mi son ritirato indietro; non gli ho disubbidito.

6. Ma ho abbandonato il mio corpo a coloro, che mi percuotevano, e le mie guancie a quei, che mi strappavano i peli dalla mia barba: non ho svoltato il mio volto da quei, che mi covrivano d'ingiurie, e di sputi.

9. 11. Il Messia mette la sua confidenza in Dio. Egli non sarà confuso. Castigo terribile de' suoi nemici.

7. Dominus Deus auxiliator meus, idè non sum confusus: idè posui faciem meam ut petram durissimam, Et scio, quoniam non confundar.

8. Juxta est, qui justificat me, quis contradicet mihi? Itemus simul, quis est adversarius meus? accedat ad me.

9. Ecce Dominus Deus auxiliator meus: quis est, qui condemnet me? Ecce omnes quasi vestimentum conterentur, tinea comedet eas.

10. Quis ex vobis timens Dominum, audiens vocem servi sui? qui ambulavit

7. Io diceva tra me stesso: Il Signore mio Dio è mio protettore. Perciò non sono stato confuso, ed ho presentata la mia faccia ad ogni colpo, come se fosse stata una pietra durissima: poichè io so, che non arrossirò, e non sarò ingannato nella confidenza, che ho in lui.

8. In fatti colui, che mi giustifica, è Dio stesso; egli è presso di me per prender la mia difesa. Chi è dunque colui, che si dichiarerà contra di me? Andiamo assieme innanzi al Giudice. Chi è il mio avversario? Che si avvicini.

9. Il Signore mio Dio mi sostiene col suo soccorso: chi intraprenderà di condannarmi? I miei nemici avranno essi forse questa temerità? Io li veggio già logorarsi tutti, come un vestimento usato; essi saranno mangiati dalle rignuole.

10. Chi tra di voi teme Dio? e chi sente la voce del suo servo? Proffitti dell'avviso, che gli dà. Colui, che cammina nelle tene-

in tenebris, & non est lumen ei? speret in nomine Domini, & innitatur super Deum suum.

11. *Ecce vos omnes accendentes ignem, accincti flammis, ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis, quas succendistis: de manu mea factum est hoc vobis, in doloribus dormietis.*

nebre, e non ha luce, sperar nel nome del Signore, e si appoggi sopra del suo Dio: ed il Signore l'illuminerà, e lo condurrà nelle vie della giustizia, e della salute.

11. Ma come spererete voi in Dio? Voi l'avete irritato; voi tutti avete acceso un fuoco, che vi brucia; voi siete circondati da fiamme, che vi divorano. Camminate dunque ora nella luce del fuoco, che avete preparato, e delle fiamme, che avete accese co' vostri peccati, e che avete prescelte alla luce pura, con cui io volevo illuminarvi. La mia onnipotente mano vi ha trattati così; ella vi ha abbandonati a queste fiamme divoratrici, per punirvi del disprezzo, che avete fatto della luce della salute, che vi avea offerta. E per colmo delle disgrazie, voi sarete colpiti da sopore in mezzo ai vostri dolori; di maniera che non vi adopererete ad uscire dallo stato miserabile, ove vi troverete ridotti.



CAPITOLO LI.

§. I. Il Signore esorta il suo popolo a ricordarsi, ch' egli è uscito da Abramo. Gli rappresenta i beni, di cui ha colmato questo Patriarca. L'assicura, che farà le stesse cose in favore di Sionne. Descrive le delizie, e la gioja, di cui colmerà questa Città santa.

1. **A** Udite me, qui sequimini, quod iustum est, & queritis Dominum: attendite ad petram, unde excisi estis, & ad cavernam laci, de qua praeclisi estis.

2. Attendite ad Abraham patrem vestrum, & ad Saram, qua peperit vos: quia unum vocavi eum, & benedixi ei, & multiplicavi eum.

3. Consolabitur ergo Dominus Sion, & consolabitur omnes ruinas ejus: & ponet desertum ejus quasi delicias, & solitudinem ejus quasi hortum Domini. Gaudium, & latitia invenientur in ea, gratiarum actio, & vox laudis.

1. **M**A voi, che seguite la giustizia, e cercate il Signore, ascoltate mi. Richiamate nella vostra mente quella pietra, da cui siete stati tagliati, e quella profonda caverna, donde siete stati tirati.

2. Gettate gli occhi sopra Abramo vostro padre, e sopra Sara, che vi ha partoriti; e considerate, che avendolo chiamato allorchè era solo, e senza figli, io l'ho benedetto, e l'ho moltiplicato.

3. Così ancora il Signore consolerà Sionne; egli la consolerà di tutte le sue rovine; cangerà i suoi deserti in un luogo di delizie, e la sua solitudine in un giardino del Signore. Vedrassi da per tutto la gioja, e l'allegrezza; si sentiranno le azioni di grazie, ed i cantici di lode alla gloria del Signore.

4. *Attendite ad me, popule meus, & Tribus mea me audite: quia lex a me exiet, & iudicium meum in lucem populorum requiescet.*

5. *Proptèr est iustus meus, egressus est Salvator meus, & brachia mea populos iudicabunt: me Insula expectabunt, & brachium meum sustinebunt.*

6. *Levate in Coelum oculos vestros, & videte sub Terra deorsum: quia Coeli sicut fumus liquefcent, & Terra sicut vestimentum atereatur, & habitatores ejus sicut hac interibunt: Salus autem mea in sempiternum erit, & iustitia mea non deficiet.*

4. Ascoltatemi, io dico, voi, che siete il mio popolo; Nazione, che ho scelta, senti la mia voce: poichè la legge della salute uscirà da me, e la mia giustizia ritrarrà i popoli, e si riposerà tra di loro.

5. Il giusto, che debbo mandare, è vicino. Il Salvatore, che ho promesso, già viene; ed il mio braccio farà giustizia alle Nazioni, e renderà loro la libertà, che il peccato ha loro rapita. Sin là le Isole saranno nell'aspettativa del mio soccorso; esse aspetteranno gli effetti della mia forza, della mia possanza, e della mia bontà. Quanto mai saranno grandi questi effetti!

6. Alzate i vostri occhi in Cielo, ed abbassateli in Terra, e vedrete, che l'uno e l'altra non son niente in comparazione della salute, che io debbo mandare; poichè il Cielo sparirà come il fumo, la Terra se n'andrà in polvere, come una veste consumata, e quei, che l'abitano, periranno con essa; ma la salute, che io darò, sarà eterna, e la mia giustizia sussisterà per sempre.

6. 11. *Esortazione alla pazienza nei mali, alla confidenza in Dio nelle persecuzioni. Preghiera per domandare il soccorso del Signore. Promessa di questo soccorso, e di un potente Salvatore.*

7. *Audite me, qui scitis justum, populus meus lex mea in corde eorum: nolite timere opprobrium hominum, & blasphemias eorum ne metuat.*

8. *Sicut enim vestimenta, sic comedet eos vermis: & sicut lanam, sic devorabit eos tinea: Salus autem mea in sempiternum erit, & justitia mea in generationes generationum.*

9. *Consurge, consurge, induere fortitudinem brachium Domini: consurge sicut in diebus antiquis, in generationibus saeculorum: numquid non tu percussisti superbum, vulnerasti draconem?*

7. *Ascoltatemi dunque voi, che conoscete ciocchè è il giusto, tu, mio popolo, che hai la mia legge scolpita nel tuo cuore: Non temete gli obbrobri degli uomini, non vi sgomentate per le loro bestemmie.*

8. *Imperocchè faranno essi mangiati da' vermini come un vestimento; faranno consumati dalla putredine come la lana. Ma la salute, che io darò, farà eterna, e la mia giustizia sussisterà nella serie di tutt'i secoli.*

9. *Manda questa salute, o Dio Onnipotente; alzati, o braccio del Signore; alzati, armati di forza in favor del tuo popolo; levati su contra de' tuoi nemici, come hai fatto ne' secoli passati, e sin dal principio del Mondo. Non sei stato forse tu, che hai percosso il superbo Faraone, che hai ferito il drago d' Egitto con una mortal piaga?*

10. *Numquid non tu siccasti mare , aquam abyssi vehementis : qui posuisti profundum maris viam : ut transirent liberati ?*

11. *Et nunc , qui redempti sunt a Domino , revertentur , & venient in Sion laudantes , & letitia sempiterna super capita eorum , gaudium , & letitiam tenebunt , fugiet dolor , & gemitus .*

12. *Ego , ego ipse consolabor vos : quis tu , ut timeres ab homine mortali , & a filio hominis , qui quasi foenum ita arescet ?*

13. *Et oblitus es Domini factoris tui , qui tetendit Coelos , & fundavit Terram : & formidasti jugiter tota die a facie furoris ejus , qui te tribulabat , & paraverat ad perendum : ubi nunc est furor tribulantis ?*

10 Non sei tu , che hai seccato il mare , e la profondità dell' abisso , che hai fatto una strada nel fondo delle sue acque , per farvi passar quei , di cui tu eri il liberatore ?

11. Così quei , che faranno stati riscattati dal Signore , ritorneranno a lui per mezzo di prodigi inuditi ; verranno a Sionne , cantando le sue lodi , faranno colmati , e coronati di un' eterna allegrezza ; faranno nella gioja , e nella letizia , i dolori , ed i sospiri fuggiranno per sempre .

12. Io , io stesso , dice il Signore , vi consolerò in tal maniera , voi , che voi ho scelti per mio popolo , ed ho presi sotto la mia protezione . Chi sei tu dunque , per aver paura di un uomo mortale , di un uomo , che si seccherà come l' erba ?

13. Come ! tu hai dimenticato il Signore , che ti ha creato , che ha distesi i Cieli , e fondata la Terra : ed hai sempre tremato innanzi al furore di un nemico , che ti affliggeva , e si disponeva a rovinarti ? Ov' è ora la furia del tuo persecutore ? E che mai egli stesso è divenuto ? Egli è sparito .

14. *Cito veniet gradiens ad aperiendum, & non interficiet usque ad internecionem, nec deficiet panis ejus.*

15. *Ego autem sum Dominus Deus tuus, qui conturbo mare, & intumescunt fluctus ejus: Dominus exercituum nomen meum.*

16. *Posui verba mea in ore tuo, & in umbra manus mea protexi te, ut plantes Coelos, & fundes Terram: & dicas ad Sion: Populus meus es tu.*

14. *Ma colui, che viene ad aprir le prigioni, ove tu sei racchiuso, arriverà ben tosto: non lascerà morire i suoi servi, sino ad esterminarli interamente, ed il pane, ch' egli dà, non mancherà giammai.*

15. *Non temer dunque: poichè io sono il Signore tuo Dio, io, che turbo il mare, e fo sollevare le sue onde, il mio nome è il Signore degli eserciti; e niuno potrà opprimermi, mio malgrado.*

16. *Or ecco ciocchè ho detto al Salvatore, che ti invio: Ho poste le mie parole nella tua bocca, e ti ho posto al coverto sotto l'ombra della mia onnipotente mano, affinchè stabilissi i Cieli, fondassi la Terra, e dicessi a Sionne: Tu sei il mio popolo; ed io vengo a salvarti.*

§. III. *Ristabilimento di Gerusalemme dopo i lunghi travagli. Umiliazione de' suoi nemici.*

17. *Elevare, elevare, consurge, Jerusalem, quæ bibisti de manu Domini calicem iræ ejus: usque ad fundum calicis soporis bibisti, & potasti usque ad faces.*

Tom. XIII.

18

17. *Risvegliati dunque, o Sionne, risvegliati; levati su, Gerusalemme, che hai bevuto dalla mano del Signore il calice della sua collera, che hai bevuto questo calice di sopore sino*

T

al

18. *Non est, qui sustentet eam ex omnibus filiis, quos genuit: & non est, qui apprehendat manum ejus ex omnibus filiis, quos enutrivit.*

19. *Duo sunt, quae occurrerunt tibi; quis contristabitur super te? vastitas, & contritio, & fames, & gladius; quis consolabitur te?*

20. *Filii tui projecti sunt, dormierunt in capite omnium viarum; sicut oryx illaqueatus: pleni indignatione Domini, increpatione Dei tui.*

21. *Idcirco audi hoc pauperula, & ebria non a vino.*

22. *Hac dicit dominator tuus Dominus, & Deus tuus, & qui pugnabit pro populo suo: Ecce tuli de manu tua calicem seporis, fundum calicis indignationis meae: non adjicies, ut bibas illum ultra.*

al fondo, e ne hai presa fino la feccia.

18. Di tutti i figli, che ella ha generati, non avvene alcuno, che la sostenga, e niun di quei, ch' ella ha nutriti, le prende la mano per soccorrerla.

19. Gerusalemme, due gran mali, son venuti a piombare sopra di te: chi si affliggerà per te? il saccheggio, e la desolazione, la fame, e la spada. Chi ti consolerà nella tua doppia afflizione?

20. I tuoi figli, pressati dalla fame, son caduti per terra, son rimasti abbattuti lungo le strade come un bue selvaggio, preso nei lacci dai cacciatori; essi hanno satollata l'indignazione del Signore, e la vendetta del tuo Dio.

21. Ascolta dunque ora, povera Gerusalemme, ubbriacata da' mali, e non dal vino.

22. Ecco ciocchè dice il tuo dominatore, il tuo Signore, e 'l tuo Dio, che combatterà pel suo popolo: Io ti ho tolta dalla mano questa coppa di sapor, questa coppa, in cui tu hai bevuto fino la feccia della mia indignazione; tu non ne beverai più in avvenire.

22. Et ponam illum in manu eorum, qui te humiliaverunt, & dixerunt anima tua: Incutere, ut transeamus, & posuisti ut Terram corpus tuum, & quasi viam transeuntibus.

23. Ma io la metterò nella mano di coloro, che ti hanno umiliata, che han detto all'anima tua: Inclinati, affinchè possiamo sopra di te: e tu hai reso il tuo corpo come una terra, che si calpesta, e come la strada a' viandanti. Tu ti sei così abbassata sotto la potenza de' tuoi nemici, perchè ti sei trovata troppo debole per resistere loro.

CAPITOLO LII.

§. I. Forza, gloria, e santità della Chiesa sotto la figura di quella di Gerusalemme, liberata dalla potenza degli Assiri, e onorata dalla presenza del Signore.

1. **C**onsurge, consurge, induere fortitudinem tuam, Sion, induere vestimentis gloriae tuae, Jerusalem, Civitas Sancti: quia non adjicies ultra, ut pertranseat per te inimicus, & immundus.

2. Excute de pulvere, consurge: sede, Jerusalem: solve vincula collis tui, captiva filia Sion.

1. **M**A ora alzati, Sionne, alzati, rivestiti della tua forza, abbigliati de' vestimenti della tua gloria, Gerusalemme, Città del Dio Santo: poichè in avvenire non saravvi più incircosciso, nè impuro, che passi per mezzo di te.

2. Esci dalla polvere, levati su, siediti sul trono, o Gerusalemme: spezza le catene del tuo collo, figlia di Sionne, schiava da sì lungo tempo.

3. *Quia hac dicit Dominus: Gratis venundati estis, & sine argento redimemini.*

4. *Quia hac dicit Dominus Deus: In Ægyptum descendit populus meus in principio, ut colonus esset ibi: & Assur absque ulla causa calumniatus est eum.*

5. *Et nunc quid mihi est hic, dicit Dominus, quoniam ablatus est populus meus gratis? Dominatores ejus inique agunt, dicit Dominus, & jugiter tota die nomen meum blasphematur.*

6. *Propter hoc sciet populus meus nomen meum in*

3. Poichè così dice il Signore: Voi siete stati venduti senza prezzo a' vostri nemici, e voi sarete riscattati senzachè io sia obbligato di dar loro alcun danaro. Laonde vi libererò dalle loro mani, come vi liberai altra volta dalle mani degli Egiziani.

4. Imperocchè ecco ciò che dice il Signore vostro Dio. Il mio popolo discese anticamente in Egitto, per abitar in quel paese forestiere; ed essendovi maltrattato, ne lo feci uscire, ed esterminai i suoi nemici. Oggi Assur l' ha oppresso senz' alcun motivo.

5. Che ho io dunque a fare ora, dice il Signore, veggendo il mio popolo trasportato senz' alcuna ragione? Coloro, che lo dominano, lo trattano ingiustamente, ed il mio nome è bestemmato incessantemente in ogni giorno, come se non fossi assai buono o assai potente per liberar il mio popolo da' mali, che soffre dalla parte de' suoi nemici.

6. Perciò verrà un giorno, in cui il mio popolo conoscerà la grandezza del mio nome, l' estensione della mia potenza, e l' eccesso della mia bontà, un giorno,

*die illa : quia ego ipse ,
qui loquebar , ecce adsum :*

*in cui dirò : Io , che parla-
va altra volta per i miei
Profeti , ecco mi presente ;
io vengo secondo le mie pro-
messe a liberarti dalle ma-
ni di coloro , che ti oppri-
mono .*

**§. II. Regno del Messia . Predicazione degli Apostoli .
Conversione de' Gentili sotto la figura del ritorno dal-
la cattività di Babilonia .**

*7. Quam pulchri super
montes pedes annuntiantis ,
& prædicantis pacem ; an-
nuntiantis bonum , prædican-
tis salutem , dicentis Sion :
Regnabit Deus tuus !*

*7. Signore , io anticipata-
mente veggio questo giorno .
O Dio ! Quanto son belli
i piedi di colui , che an-
nunzia , e predica la pace
sulle montagne d' Israele !
i piedi di colui , che an-
nunzia buone novelle , che
predica la salute , che dice
a Sionne . Il tuo Dio re-
gnerà , e tu regnerai con
lui !*

*8. Vox speculatorum tuo-
rum levaverunt vocem ,
simul laudabunt : quia oculo
ad oculum videbunt , quum
converterit Dominus Sion .*

*8. Allora le tue sentinel-
le si faran sentire ; alzeran-
no la lor voce ; canteranno
insieme cantici di lodi , per-
chè vedranno co' loro occhi ,
che il Signore avrà conver-
tita Sionne , e l' avrà riti-
rata dalla sua dura cattiv-
età .*

*9. Gaudete , & laudate
simul . deserta Jerusale-
m : quia consolatus est Domi-
nus populum suum , rede-*

*9. Rallegratevi , deserti
di Gerusalemme : lodate
tutt' insieme il Signore ,
poichè ha egli consolato il
suo popolo , ed ha riscatta-*

mit Jerusalem.

ta Gerusalemme, liberandola dalle mani de' suoi nemici.

10. *Paravit Dominus brachium sanctum suum in oculis omnium Gentium; & videbunt omnes fines Terræ salutare Dei nostri.*

10. Il Signore ha fatto vedere il suo santo braccio agli occhi di tutte le Nazioni; e tutte le Regioni della Terra vedranno il Salvatore, che il nostro Dio deve mandarci.

11. *Recedite, recedite, exite inde, pollutum nolite tangere: exite de medio ejus, mundamini, qui fertis vasa Domini.*

11. Ritiratevi, ritiratevi, uscite da Babilonia, non toccate niente d'impuro, uscite di mezzo di quella, purificatevi, voi, che portate i vasi del Signore. Cid vi sarà detto fra poco, allorchè vi faranno uscire da Babilonia, per tirarvi dalla cattività.

12. *Quoniam non in tumultu exhibitis, nec in fuga properabitis: praecedet enim vos Dominus, & congregabit vos Deus Israel.*

12. Voi non ne uscirete, come usciste dall'Egitto, con tumulto, e con una fuga precipitosa; poichè il Signore camminerà innanzi a voi, e il Dio d'Israele vi unirà, ed egli stesso vi condurrà.

13. *Ecce intelliget servus meus, exaltabitur, & elevabitur, & sublimis erit valde.*

13. Dall'altra parte ecco ciocchè dice il Signore: Il mio servo, per mezzo del quale io opererò la vostra salute, sarà ripieno d'intelligenza, e di sapienza, egli sarà grande, ed esaltato; ascenderà al più alto colmo della gloria; e voi non avrete niente a temere sotto la sua potente protezione. Ma egli non compa-

14. *Sicut obstupuerunt super te multi, sic inglorius erit inter viros aspectus ejus, & forma ejus inter filios hominum.*

15. *Iste asperget gentes multas, super ipsum continebunt Reges os suum: quia quibus non est narratum de eo, viderunt; & qui non audierunt, contemplati sunt.*

rirà in questo splendore, che dopo esser stato nel più profondo abbassamento.

14. Imperocchè, come voi siete stati lo stupore di molti per la vostra desolazione, egli ancora comparirà senza gloria innanzi agli uomini, ed in una forma dispregievole agli occhi de' figli degli uomini.

15. Ma perchè voi di poi siete stati colmati di benedizioni, che vi han resi l'ammirazione de' popoli, egli innaffierà ancora molte Nazioni, e le purificherà de' loro peccati: e ciò farà, che i Re più potenti, riconoscendolo per l'autore della loro salute, staranno innanzi a lui in silenzio, ed in un profondo rispetto. Essi adoreranno la sua grandezza, e la sua possanza Divina, che fin' allora erano state loro incognite, ed allora saran loro manifestate; poichè coloro, a' quali non era ancor stato annunziato dai Profeti, lo vedranno per la predicazione del Vangelo, e quei, che non aveano inteso parlar di lui, lo contempleranno con la fede, che avranno in lui.

CAPITOLO LIII.

§. I. Tutti gli uomini non credevano all' *Evangelo*. *Profezia della nascita del Messia. Sue umiliazioni, sue pene, e sua morte volontaria, sorgente della nostra giustizia, della nostra reconciliazione, e della nostra salute.*

1. **Q**uis credidit auditui nostro? & brachium Domini cui revelatum est?

2. Et ascendet sicut virgultum coram eo, & sicut radix de terra sitienti: non est species ei, neque decor: & vidimus eum, & non erat aspectus, & desideravimus eum.

3. Despectum, & novissimum virorum, virum dolorum, & scientem infirmi-

1. **M**A, o Dio! quando noi annunziammo queste meraviglie del tuo Cristo, chi ha creduto alla nostra parola? e a chi questo Cristo, che è il braccio del Signore, e quegli, per cui ha fatte tutte le cose, è stato rivelato?

2. Ad un picciolissimo numero, o mio Dio! poichè egli s'innalzerà questo Cristo, come un debole arbofcello innanzi al Signore, e come un rampollo, che esce da una terra secca. Egli è agli occhi degli uomini senza beltà, e senza splendore. Noi l'abbiamo veduto, dicon' essi; e non eravi cos' alcuna, che meritasse attenzione: onde l'abbiamo sconosciuto.

3. Noi aspettavamo un Salvatore possente, e tutto risplendente di gloria; e ci è apparso un oggetto di disprezzo, l'ultimo degli uomini, un uomo di do-

tatem; & quasi absconditus vultus ejus, & despectus, unde nec reputavimus eum.

4. *Vere languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portavit: & nos putavimus eum quasi leprosum, & percussum a Deo, & humiliatum.*

5. *Ipsa autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra: disciplina pacis nostra super eum, & livore ejus sanati sumus.*

6. *Omnes nos quasi oves erravimus, unusquisque in viam suam declinavit: & posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum.*

7. *Oblatus est, quia ipse voluit, & non aperuit os suum: sicut ovis ad occisio-*

lori, che sa per sua propria esperienza ciocchè è il soffrire. Il suo volto era come nascosto; sembrava dispregievole; e noi non l'abbiam conosciuto.

4. *E' vero, che voi non l'avete riconosciuto, uomini empj, e superbi, poichè egli ha presi veramente i nostri languori sopra di lui, ed egli stesso si è caricato de' nostri dolori. Onde noi l'abbiam considerato come un lebbroso, come un uomo percosso da Dio, ed umiliato per i suoi proprj peccati.*

5. *Ma ci siamo ingannati. Egli è stato impiagato per le nostre iniquità, ed è stato pesto per i nostri delitti. Il castigo, che ci dovea procurar la pace, è caduto sopra di lui, e noi siamo stati guariti per le sue lividure.*

6. *Noi tutti eravamo smarriti come pecore erranti, ciascuno si era deviato dalla via del Signore per seguire la sua propria strada, e Dio ha caricato lui solo dell' iniquità di tutti noi.*

7. *E' stato offerto in sacrificio, perchè egli stesso l'ha voluto; e non ha aperta la sua bocca per lamentarsi: sarà condotto alla*

*nem ducetur, & quasi
agnus coram tondente se
obmutescet, & non aperiet
os suum.*

la morte senza resistenza, come una pecora, che si porta al macello; resterà nel silenzio senz'aprir la bocca innanzi ai Giudici, ed a' suoi carnefici, come un agnello, e muto davanti a colui, che lo tosa.

§. II. Frutto delle pene del Messia. Gloria, e felicità, da cui esse sono seguite.

8. *De angustia, & de
judicio sublatu s. est: gene-
rationem ejus quis enarra-
bit? quia abscissus est de
Terra viventium: propter
scelus populi mei percussu
eum.*

8. Egli è morto in mezzo a' dolori di un crudele supplicio, essendo stato condannato da empj Giudici, contra tutte le regole dell'equità. Ma, chi racconterà la sua eterna generazione, ed i figli, che si ha acquistati con la vergognosa morte, che ha sofferta? Imperciocchè egli è stato strappato dalla Terra dei viventi, e con ciò è entrato nella gloria, e nello splendore de' Santi. Io l'ho percosso, dice il Signore, a motivo de' delitti del mio popolo, ma nell'istesso tempo l'ho reso il Sovrano di tutt' i popoli.

9. *Et dabit impios pro
sepultura, & dixit pro
morte sua: eo quod iniqui-
tatem non fecerit, neque*

9. E finalmente il Signore gli darà gli empj pel prezzo del suo sepolcro, ed i ricchi per la ricompensa della morte sua; poichè non ha commessa iniquità, e la

dolus fuerit in ore ejus.

e la menzogna giammai
è stata nella sua bocca.

10. *Et Dominus voluit
conterere eum in infirmita-
te: si posuerit pro peccato
animam suam, videbit se-
men longævum, & volun-
tas Domini in manu ejus
dirigetur.*

10. E così il Signore l'
ha voluto fracassare nella
sua infermità, affin di ren-
derlo il principio della fe-
de, e della salute de' pec-
catori, divenuti senza figli.
Poichè abbandonando egli
l'anima sua alla morte,
per distruggere il peccato,
e la morte stessa, che n'è
la conseguenza, e la pena,
vedrà la sua stirpe durar
lungo tempo; e la volon-
tà di Dio sopra degli uo-
mini si eseguirà felicemen-
te per la sua condotta.

11. *Pro eo, quod labo-
ravit anima ejus, videbit,
& saturabitur: in scientia
sua justificabit ipse justus
servus meus multos, &
iniquitates eorum ipse por-
tabit.*

11. Vedrà nella loro sa-
lute il frutto di quel, che
l'anima sua avrà sofferto,
e ne farà saziato: poichè
siccome il mio servo è glu-
sto, dice il Signore, egli
giustificcherà colla dottrina
sua un gran numero d'uo-
mini, e porterà sopra di
sè la pena dovuta alle lo-
ro iniquità.

12. *Ideo disperitiam ei
plurimos, & fortium divi-
det spolia: pro eo quod tra-
didit in mortem animam
suam, & cum sceleratis
reputatus est: & ipse pec-
cata multorum tulit: &
pro transgressoribus roga-
vit.*

12. Perciò io gli darò
per porzione una gran mol-
titudine di persone, ed egli
distribuirà le spoglie de' for-
ti, perchè ha abbandonata l'
anima sua alla morte, ed
è stato annoverato tra il
numero de' scelerati; ha
portati i peccati di molti,
ed ha pregato per i viola-
tori della legge.

CAPITOLO LIV.

§. I. Il Profeta invita la Chiesa a valleggiarsi della sua felice fecondità. Ella avrà più figli, che la Sinagoga. Si spanderà per tutta la Terra, ed il Signore avrà per essa una bonà, che non finirà giammai.

1. **L**auda sterilis, quae non parit: decanta laudem, & hinni, quae non pariebas: quoniam multi filii deserta magis quam ejus, quae habet virum, dicit Dominus.

2. Dilata locum tentorii tui, & pelles tabernaculorum tuorum extende, ne parcas: longos fac funiculos tuos, & clavos tuos consolida.

3. Ad dexteram enim, & ad levam penetraabis: & semen tuum Gentes hereditabit, & Civitates desertas inhabitabit.

4. Noli timere, quia non confunderis, neque erubescas: Non enim te pudebit, quia confusiois adolescentiae tuae oblivisceris, & opprobrii virginitatis tuae

1. **R**Allegrati dunque ora, sterile, che non partorisci; canta de' cantici di lodi, ed alza grida di gioja, tu, che non hai figli, poichè quella, ch'era abbandonata, ha ora più figli di quella, che aveva un marito, dice il Signore.

2. Prendi dunque un luogo più grande per innalzare le tue tende; stendi più che potrai le pelli, che le coprono; rendine le corde più lunghe, ed i pali più solidi.

3. Imperciocchè tu ti stenderai a destra, ed a sinistra; la tua posterità avrà le Nazioni per eredità, ed abiterà le Città, che son ora disabitate.

4. Laonde non temere: non farai confusa; non arrossirai, non ti resterà più motivo di vergogna, perchè ti dimenticherai la confusione della tua gioventù, e perderai la memoria dell'ob-

non

non recordaberis amplius.

l'obbrobrio della tua vedovanza.

5. *Quia dominabitur tui, qui fecit te; Dominus exercituum nomen ejus: Et Redemptor tuus Sanctus Israel, Deus omnis Terra vocabitur.*

5. Imperocchè colui, che ti ha creata, sarà nello stesso tempo tuo Signore, e tuo sposo; ti darà un'avventurata fecondità; il suo nome è il Dio delle Armate, ed egli è il Signore di tutto l'Universo. Sà, il Santo d'Israele, che ti riscatterà, si chiamerà il Dio di tutta la Terra, poichè in verità egli è tale. Non temer, essendo sotto la protezione di un Dio sì presente, e che ti ha dati segni sì sensibili della bontà sua.

6. *Quia, ut mulierem derelictam; Et moerentem spiritu vocavit te Dominus, Et uxorem ab adolescentia abjectam, dixit Deus tuus.*

6. Imperciocchè il Signore ti ha chiamata a lui, allorchè tu eri come una donna abbandonata, il di cui spirito è nel dolore, e come una moglie, che è stata ripudiata fin dalla sua gioventù, ha detto il tuo Dio.

7. *Ad punctum in modico dereliqui te, Et in miserationibus magnis congregabo te.*

7. In fatti, io ti ho abbandonata per breve tempo, e per un momento, dice il Signore; ed ora, ti raccoglierò, e ti riunirò a me per sempre, con gran misericordia.

8. *In momento indignationis abscondi faciem meam parumper a te, Et in misericordia*

8. Ho nascosta la mia faccia da te per un momento nel tempo della mia collera, ma

misericordia sempiterna misertus sum tui: dixit Redemptor tuus Dominus.

ma ti ho riguardata di poi con una compassione, che non finirà giammai, dice il Signore, che ti ha per sempre riscattata.

5. Il. Iddio contratta un' alleanza eterna con la sua Chiesa. Egli stesso prende cura di edificarla, e d'istruirla. Essa sarà fondata nella giustizia, e goderà di una profonda pace.

9. Sicut in diebus Noe istud mihi est, cui iuravi, ne inducerem aquas Noe ultra supra Terram: sic iuravi, ut non irascar tibi, & non increpem te.

9. Ho fatto per te ciò che feci nel tempo di Noè; poichè, come giurai a Noè di non sparger più sulla Terra le acque del diluvio: così ho giurato di non adirarmi più contra di te, di non rimproverarti più, e di non abbandonarti giammai. Questo sarà cost.

10. Montes enim commovebuntur, & colles contremiscunt: misericordia autem mea non recedet a te, & foedus pacis mea non movebitur: dixit miserator tuus Dominus.

10. Poichè le montagne faranno scosse, e le colline tremeranno: ma la mia misericordia non si ritirerà da te, e l'alleanza, per cui io fo teco la pace, non sarà giammai smossa, dice il tuo misericordioso Signore.

11. Paupercula tempestate convulsa, absque ulla consolatione. Ecce ego sternam per ordinem lapides tuos, & fundabo te in saphiris.

11. Povera desolata, che sei stata sì lungo tempo battuta dalla tempesta, e senza consolazione, io stesso metterò nel lor'ordine tutte le pietre necessarie per rifabbricarti, e le tue fondamenta faranno di zafiri.

12. *Et ponam iaspidem propugnaculo tua; & portas tuas in lapides sculprios, & omnes terminos tuos in lapides desiderabiles:*

13. *Universos filios tuos doctos a Domino, & multitudinem pacis filiis tuis.*

14. *Et in iustitia fundaberis: recede procul a calumnia, quia non timebis; & a pavore, quia non appropinquabit tibi.*

15. *Ecce accola veniet, qui non erat mecum advena quondam tuus adjungetur tibi.*

16. *Ecce ego creavi fabrum sufflantem in igne prunas, & proferentem vas in opus suum, & ego creavi interfectorem ad disperdendum.*

17. *Omne vas quod factum est contra te, non dirigetur: & omnem linguam resistentem tibi, in iudicio, judicabis. Hæc est heredi-*

12. Fabbricherò le tue fortificazioni di diaspro, farò le porte tue di pietre intagliate; e tutto il tuo recinto sarà di scelte pietre.

13. Tutti i tuoi figli saranno istruiti dal Signore stesso, e goderanno di un'abbondanza di pace.

14. Tu sarai stabilita nella giustizia, sarai al coverto dall'oppressione senza giammai temerla, e dallo spavento de' mali, che non si accosteranno più a te.

15. Ti verranno degli abitanti, che non istavan meco, e quei, che ti erano altre volte stranieri, si uniranno a te. Così tu non avrai niente a temere dalla parte de' tuoi nemici.

16. Poichè, siccome io ho creato l'artefice, che soffia i carboni del fuoco, per formare gli strumenti, di cui ha bisogno pel suo lavoro, io ancora ho creato l'omicida, che soltanto pensa a distrugger tutto; ed io ne sono l'assoluto padrone.

17. Perciò tutte le armi, che saranno state preparate per ferirti, non potranno contra di te; e tu stessa giudicherai tutte le lingue, che si saranno levate contra di te, per farti condannare.

Quest'

tas. servarum Domini, & justitia eorum apud me, dicit Dominus.

Quest'è l'eredità de' servi del Signore, e così ancora troveranno essi giustizia presso di me, dice il Signore.

CAPITOLO LV.

§. I. Tutti gli uomini chiamati alla Fede, ed ai Sacramenti della Chiesa. Conversione de' Gentili.

1. **O**Mnes sitientes venite ad aquas: & qui non habetis argentum, properate, emite, & contedite: venite, emite absque argento, & absque ulla commutatione vinum, & lac.

2. Quare appenditis argentum non in panibus, & laborem vestrum non in saturitate? Audite audientes me, & comedite bonum, & delectabitur in crassitudine anima vestra.

3. Inclinate aurem vestram, & venite ad me: audite, & vivet anima vestra; & feriam vobiscum pactum sempiternum, mise-

1. **A**ccostatevi dunque a me; voi tutti, che avete sete, venite alle acque: voi, che non avete danaro, affrettatevi, comprate, e mangiate: venite, comprate senza danaro, e senz'alcun cambio il vino, ed il latte, che dono gratuitamente.

2. Perchè mai impiegate il vostro danaro a quel, che non può nutrirvi, e le vostre fatiche a ciò, che non può satollarvi? Ascoltatemmi con attenzione, mangiate della buona nutrizione, che io vi presento; e la vostr' anima essendone quasi che ingrassata, sarà nella gioia.

3. Porgete l'orecchio alle mie parole, e venite a me; ascoltatemi, e la vostr' anima troverà la vita. Farò con voi un' alleanza eterna per rendere stabile la misericordia, che ho

ricordias David fideles.

promessa a Davidde, di far nascere dalla sua stirpe il Salvatore del mio popolo.

4. *Ecce testem populis dedi eum, ducent, ac pra-septorem Gentibus.*

4. Io darò questo Salvatore ai popoli per testimonio della mia verità, per padrone, e per capo ai Gentili.

5. *Ecce Gentem, quam nesciebas, vocabis: & Gentes, quae te non cognoverunt, ad te current propter Dominum Deum tuum, & Sanctum Israel, quia glorificavit te.*

5. Allora, o Gerusalemme, tu chiamerai una Nazione, che ti era incognita; ed i Popoli, che non ti conoscevano, correranno a te, a motivo del Signore tuo Dio, e del Santo d'Israele, che ti avrà ripiena della sua gloria.

6. *Quaerite Dominum, dum inveniri potest: invocate eum, dum prope est.*

6. Popoli di tutta la Terra, profittate della salute, che vi è offerta; cercate il Signore quando può ritrovarsi: invocatelo mentre egli è vicino.

7. *Derelinquat impius viam suam, & vir iniquus cogitationes suas, & revertatur ad Dominum, & miseretur ejus, & ad Deum nostrum: quoniam multus est ad ignoscendum.*

7. L'empio lasci la sua via, e l'ingiusto i suoi pensieri, e ritorni al Signore; ed egli gli farà misericordia: ritorni al nostro Dio con un'intera confidenza, perchè è pieno di bontà, per perdonare, e di fedeltà, per osservare tutto ciò, che ha promesso.

205
205

§. 11. Pensieri , e vie di Dio infinitamente al di sopra di quelle degli uomini . Infallibilità della sua parola . Allegrezza della Chiesa . Cantici di lodi per i cantamenti , che la grazia del Salvatore farà sulla Terra .

8. Non enim cogitationes meae , cogitationes vestrae : neque via vestra , via mea , dicit Dominus .

9. Quia sicut exaltantur Coeli a Terra , sic exaltae sunt viae meae a viis vestris , & cogitationes meae a cogitationibus vestris .

10. Et quomodo descendit imber , & nix de Coelo , & illuc ultra non revertitur , sed inebriat terram , & infundit eam , & germinare eam facit , & dat semen ferenti , & panem comedenti :

11. Sic erit verbum meum , quod egredietur de ore meo : non revertetur ad me vacuum , sed faciet , quaecumque volui , & prosperabitur in his , ad quae misi illud .

12. Quia in latitia egrediemini , & in pace deducemini : montes , & colles can-

8. Perchè i miei pensieri non sono i vostri pensieri , e le mie vie non sono le vie vostre , dice il Signore .

9. Ma quanto i Cieli sono elevati al di sopra della Terra , tanto le mie vie sono innalzate sopra delle vostre vie , ed i miei pensieri sopra de' vostri pensieri .

10. E come la pioggia , e la neve scendono dal Cielo , e non vi ritornano più , ma esse innaffiano la terra , la rendono feconda , e la fanno germogliare , e danno all'uomo col loro soccorso la semenza per seminare , ed il pane per nutrirsi :

11. Così la mia parola , che esce dalla mia bocca , non ritornerà a me senza frutto : ma farà tutto ciò , che io voglio , e produrrà l'effetto , per cui l'ho mandata .

12. Poichè uscirete con allegrezza dalla schiavitù , in cui siete ridotti , e sarete condotti nella pace , come ve l'ho promesso . Allora

*tabunt coram vobis laudem,
& omnia ligna regionis
gaudent manu.*

13. *Pro salicunca ascendet
abies, & pro urtica crescet
myrtus: & erit Dominus
nominatus in signum eter-
num, quod non auferetur.*

i monti, e le colline risuo-
neranno davanti a voi can-
tici di lodi, e tutti gli al-
beri del paese faran sentire
gli applausi loro.

13. L' abete s' innalzerà
in luogo delle piante più
vili, crescerà il mirto in
vece dell'ortica; ed il Si-
gnore si appaleserà, come
un segno eterno, che non
sparirà giammai, ed annun-
zierà sempre la potenza, e
la bontà, la giustizia, e
la santità del nostro Dio.

CAPITOLO LVI.

5. I. *Iddio esorta gli uomini ad osservare le regole dell'
equità. Felicità di quei, che seguono queste regole.
Essi entreranno nella casa del Signore. Vi saranno
ammessi gli eunuchi; e gli stranieri. Casa di Dio;
casa di orazione per tutto il popolo.*

1. **H***ec dicit Domi-
nus: Custodite
judicium, & facite justi-
tiam: quia juxta est salus
mea, ut veniat, & justi-
tia mea, ut reveletur,*

2. *Beatus vir, qui facit
hoc, & filius hominis, qui
apprehendet istud: custo-
diens Sabbatum, ne polluat
illud, custodiens manus*

suas,

1. **C***osì ha detto il Si-
gnore: Osservate
le regole dell' equità, ed
operate secondo la giustizia,
poichè la salute, che devo
mandare, è vicina, e la
mia giustizia farà ben tosto
scoverra.*

2. *Beato l' uomo, che
opera in tal maniera, ed
il figlio dell' uomo, che se-
gue questa regola: che of-
serva il Sabato, e non lo
trasgredisce, che conserva
le*

V 2

suas, ne faciat omne malum.

3. *Et non dicat filius advena, qui adharet Domino, dicens: Separatione dividet me Dominus a populo suo. Et non dicat eunuchus: Ecce ego lignum aridum.*

4. *Quia haec dicit Dominus eunuchis: Qui custodierint Sabbata mea, & elegerint, quae ego volui, & tenuerint foedus meum:*

5. *Dabo eis in domo mea, & in muris meis locum, & nomen melius a filiis, & filiabus: nomen sempiternum dabo eis, quod non peribit.*

6. *Et filios advena, qui adharent Domino, ut colant eum, & diligant nomen ejus, ut sint ei in servos: omnem custodientem Sabbatum ne polluat, illud, &*

le sue mani pure, e s'astiene da far alcun male.

3. *Or tutti gli uomini di qualunque paese, e di qualunque condizione essi sieno, possono aver parte a questa felicità. Acciocchè il figlio dello straniero, che si farà unito al Signore, non dica: Il Signore mi ha diviso, e mi ha separato dal suo popolo. E l'eunuco non dica: Io non sono agli occhi del Signore, che un arido tronco.*

4. *Poichè ecco ciocchè il Signore dice agli eunuchi: Io darò a coloro, che osservano i miei giorni di sabato, che eleggono ciò, che mi piace, e restano fermi nella mia alleanza:*

5. *Darò loro, io dico, nella mia casa, e nel recinto delle mie mura un luogo vantaggioso, ed un nome, che farà loro migliore de' figli, e delle figlie: poichè io darò loro un nome eterno, che giammai perirà.*

6. *E se i forestieri si uniscono al Signore per adorarlo, se essi amano il suo nome per darsi interamente al suo servizio, e se, qualunque egli sia, osserva i miei giorni di Sabato, non violandolo,*

e re-

tenentem foedus meum,

e resta fermo nella mia alleanza,

7. *Adducam eos in montem sanctum meum, & latificabo eos in domo orationis meae: holocausta eorum, & victimae eorum placebunt mihi super Altari meo: quia domus mea, domus orationis vocabitur cum illis populis.*

7. Io li farò venire sul mio santo monte; li colmerò di gioja nella casa consecrata per pregarmi; gli olocausti, e le vittime ch'essi mi offeriranno sul mio Altare, mi faranno grati, poichè la mia casa sarà chiamata la casa di orazione per tutt' i popoli.

8. *Ait Dominus Deus, qui congregat dispersos Israel: Adhuc congregabo ad eum congregatos ejus.*

8. Imperciocchè ecco ciò che dice il Signore, il Dio, che unisce i dispersi d'Israele: Io riunirò anche ad Israele tutti quei, tra gli altri popoli, che verranno per unirsi a lui.

§. II. Minacce contra i pastori di Gerusalemme. Il Profeta li paragona ai cani muti. Essi son ciechi, sfacciati, ubbriachi.

9. *Omnes bestiae agri venite ad devorandum, universae bestiae saltuum.*

9. Ma prima, bestie de' campi, fiere delle foreste, venite tutte per divorar questo popolo, che ha meritato di divenir vostra preda, per le sue infedeltà, e per lo sviamento, in cui i falsi suoi Profeti l'hanno immerso.

10. *Speculatores ejus ceciderunt omnes, nescierunt universi: canes muti non valentes latrare, videntes ve-*

10. Imperocchè le sentinelle d'Israele son tutte cieche; essi son tutti nell' ignoranza; son cani muti, che non sanno latrare, non

na,

V 3

veg-

na, dormientes, & amantes somnia.

11. *Et canes impudentissimi, nescierunt saturitatem: ipsi, pastores ignoraverunt intelligentiam: omnes in viam suam declinaverunt, unusquisque ad avaritiam suam, a summo usque ad novissimum.*

12. *Venite, sumamus vinum, & impleamur ebrietate: & erit sicut hodie, sic & cras, & multo amplius.*

veggono che vani fantasmi, dormono, e si compiacciono de' lor vani sogni, come se fossero le rivelazioni del Signore.

11. Son cani, che hanno perduta ogni vergogna, e non si satollano giammai. I pastori stessi non hanno intelligenza alcuna: ciascuno si allontana dalla via del Signore, per seguire la sua propria strada; ognuno va dietro a suoi interessi, dal più grande fino al più piccolo.

12. Venite, dicon' essi prendiamo del vino, riempiamocene fino ad ubbriarcaci: e domani bevremo come oggi, e molto di più ancora.

CAPITOLO LVII.

§. I. *Gli empi non comprendono la felicità della morte del giusto: Iddio rimprovera loro l' idolatrà, e gli altri loro delitti.*

1. *Iustus perit, & non est, qui recogitet in corde suo: & viri misericordia colliguntur, quia non est, qui intelligat: a facie enim malitia collectus est iustus.*

1. *Intanto il giusto perisce, ed alcuno tra se stesso non vi pone mente: Gli uomini di pietà son tolti da questo Mondo, perchè non avvi alcuno, che abbia intelligenza, e sia degno della loro società: poichè il giusto è itato rapito,*
per

2. *Veniat pax, requiescat in cubili suo, qui ambulavit in directione sua.*

3. *Vos autem accedite huc filii auguratricis, semen adulteri, & fornicaria.*

4. *Super quem lusistis? super quem dilatastis os, & ejecistis linguam? numquid non vos filii scelesti, semen mendax?*

5. *Qui consolamini in Diis subter omne lignum frondosum, immolantes parvulos in torrentibus, subter eminentes petras?*

per esser separato dalla malignità, e dalla corruzione del secolo.

2. Affinchè la pace, di cui non poteva godere nel Mondo, venga sopra di lui; e quegli, che ha camminato con un cuor retto, si riposi nel suo letto, e sia a coverto nella sepoltura da' mali, che regnano sulla Terra.

3. Ma voi, abitanti di Gerusalemme, venite quivi, voi, che siete non già i figli di Abramo, e di Sara, ma i figli d'una incantatrice, la stirpe di un uomo adultero, e di una donna prostituta.

4. Di chi mai vi siete voi beffati? Contra chi avete aperta la bocca, e lanciata la vostra penetrante lingua, allorchè avete bestemmiato contra di me? Non siete voi forse figli perfidi, e rampolli bastardi?

5. Voi, che abbandonate il Dio vero, che è nell'istesso tempo e vostro Dio, e vostro padre, cercate la vostra consolazione nelli Dei immaginari, implorate i loro soccorsi sotto tutti gli alberi fronzuti, e sacrificate loro i vostri fanciulli nei torrenti, sotto delle grandi rocche?

6. In partibus torrentis pars tua, hæc est sors tua: & ipsis effudisti libamen, obtulisti sacrificium. Numquid super his non indignabor?

7. Super montem excelsum, & sublimem posuisti cubile tuum, & illic ascendisti, ut immolares hostias.

8. Et post ostium, & retro postem posuisti memoriale tuum; quia juxta me discooperuisti, & suscepisti adulterum: dilatasti cubile tuum, & pepigisti cum eis foedus: dilexisti stratum eorum manu aperta:

9. Et ornasti te Regio unguento, & multiplicasti pigmenta tua. Misisti legatos tuos procul, & humiliata es usque ad inferos.

10. Tu hai posta la tua confidenza nelle pietre lisce del torrente; le hai adorate come Dei: questa è la tua porzione, e la parte, che hai scelta. Tu hai sparso del liquore per onorarli; hai offerti loro de' sacrificj. Dopo ciò, non si accenderà forse il mio sdegno contra di te?

7. Hai posto il tuo letto sopra un monte alto, e sublime; ci hai drizzati Altari, e ci sei salita per immolarvi delle ostie;

8. Hai collocati dietro la tua porta, dietro le tue imposte gl' Idoli, che ti hai fabbricati, monumenti funesti de' tuoi sacrilegj, e della tua empietà. Ancorchè io fossi presso di te, non ti sei attrossita di scoprirti: hai ricevuti gl' adulteri: hai allargato il tuo letto in loro favore, hai fatta un' alleanza con essi, ed hai amato il loro letto vergognoso, senza nascondertene.

9. Ti sei profumata per piacere al Re d' Assiria, hai ricercati ogni sorta di odori. Hai mandati i tuoi ambasciatori ben lungi, per fare alleanza con le Nazioni straniere, e ti sei abbassata sino all' inferno, adorando i loro Idoli, che sono

sono l'invenzione del Demonio.

10. In multitudine viae tue laborasti: non dixisti: *Quiescam. Vitam manus tua invenisti; propterea non rogasti.*

10. Ti sei stancata nella molteplicità delle tue vie, nella moltiplicazione de' tuoi Idoli, e nella moltitudine delle cerimonie, che hai stabilite per onorarli: e non hai detto, riconoscendo la vanità di questo culto abominevole: *Resterò in riposo.* Tu hai trovato di che vivere con il lavoro delle tue mani; perciò non ti sei curata di pregarmi, nè d'indirizzarti a me, come a colui che è l'unica sorgente d'ogni bene.

§. II. Il Signore affiggerà il suo popolo, e lo covrirà di confusione, per punirlo de' suoi peccati. Egli colmerà di beni i giusti, gli umili, ed i penitenti. I malvagi son privi di pace.

11. Pro quo sollicita timuisti, quia mentita es, & mei non es recordata, neque cogitasti in corde tuo? quia ego tacens, & quasi non videns, & mei oblita es.

11. Per chi hai temuto? di chi hai avuto paura, per mancarmi di parola, per scancellarmi dalla tua memoria, senza rientrare nel tuo cuore, e senza richiamar la ricordanza de' beni, di cui ti ho colmata? Tu mi hai dimenticato, perchè son rimasto nel silenzio, come se non ti vedessi. Io ti farò vedere, che niente di tutto ciò, che hai fatto, mi è stato nascosto.

12. *Ego annuntiabo iustitiam tuam, & opera tua non proderunt tibi.*

13. *Cum clamaveris, liberent te congregati tui, & omnes eos auferet ventus, tollet aura. Qui autem fiduciam habet mei, hereditabit Terram, & possidebit montem sanctum meum.*

14. *Et dicam: Viam facite, praebeite iter, declinate de semita, auferite offendificula de via populi mei.*

15. *Quia haec dicit Excelsus, & sublimis habitans aeternitatem: & Sanctum nomen ejus in excelsis, & in Sancto habitans, & cum contrito, & humili spiritu: ut vivificet spiritum humilium, & vivificet cor contritorum.*

12. Pubblicherò innanzi a tutti qual' è la tua giustizia; sarà vedere i tuoi disordini, e di punirò. Allora le tue Deità, che sono le opere delle tue mani, non ti serviranno a niente, come pure tutti gli onori, che hai resi loro.

13. Allorchè griderai ne' tuoi mali, te ne liberino tutti quei, che tu hai adunati. Ma come potranno essi liberartene? Il vento della mia collera li dissiperà tutti, saran trasportati al menomo soffio. Al contrario quei, che mettono la loro confidenza in me, avranno la Terra per eredità, e possederanno in pace il mio santo monte.

14. Io dirò allora: Fate luogo, lasciate la strada libera, deviatevi dal sentiero, togliete dalla via del mio popolo tutto ciò, che può farlo cadere.

15. Così dice l'Altissimo, il Dio sublime, che abita nell' eternità, il di cui nome è Santo. Io abito nel luogo molto elevato, nel luogo Santo, e con lo spirito umile, e il cuor contrito, per dar la vita a quei, che hanno lo spirito umile, per darla a coloro, che hanno il cuor contrito, e spezzato dal dolore a vista de' loro peccati.

16. *Non enim in sempiternum litigabo, neque usque ad finem irascer: quia spiritus a facie mea egredietur, & flatus ego faciam.*

16. Poichè io non disputerò eternamente contra del mio popolo, e la mia collera non durerà sempre contra di lui. Egli si convertirà, ed io gli perdonerò, poichè i spiriti son usciti da me, ed io ho create le anime.

17. *Propter iniquitatem avaritia eius iratus sum, & percussi eum: abscondi a te faciem meam, & indignatus sum: & abiit vagus in via cordis sui.*

17. Il mio sdegno si è mosso contra del mio popolo a motivo della sua iniquità, e della sua avarizia, ed io l'ho percosso. Mi son nascosto da lui nella mia collera, l'ho abbandonato alle sue proprie tenebre; ed egli se n'è andato come un vagabondo, seguendo gli smarrimenti del suo cuore.

18. *Vias eius vidi, & sanavi eum, & reduxi eum, & reddidi consolationes ipsi, & lugentibus eius.*

18. Ma finalmente io ho considerate le sue vie, ho avuto pietà della sua miseria, e l'ho guarito per effetto della mia misericordia, l'ho ricondotto, ho consolato esso, e tutti quei, che lo piangevano.

19. *Creavi fructum labiorum pacem, pacem ei, qui longe est; & qui prope, dixit Dominus, & sanavi eum.*

19. Ho prodotta la pace, che è il frutto delle mie parole, e l'effetto delle mie promesse; l'ho data a colui, che è lontano, ed a colui, che è vicino, dice il Signore; ed ho guarito l'uno e l'altro.

20. *Impii autem quasi*

20. Ma i malvagi non gustano questa pace, che ho data al mio popolo fedele:

mare fervens, quod quiescere non potest, & redundant fluctus ejus in conculcationem, & lutum.

21. *Non est pax impiis, dicit Dominus Deus.*

essi sono come un mare sempre agitato, che non può calmarfi, e le di cui onde vanno a frangersi sulla riva con una schiuma torbida, e fangosa.

21. No, non vi è pace per gli impij, dice il Signore Dio: e questi malvagi sono in gran numero tra il mio popolo.

CAPITOLO LVIII.

§. I. *Ipocondria de' Giudei. Digiuno senza carità, inutile per la salute.*

1. **C**lama, ne cesses, quasi tuba exalta vocem tuam, & annuntia populo meo scelera eorum, & domui Jacob peccata eorum.

2. *Me etenim de die in diem quarunt, & sciye vias meas volunt, quasi gens, qua justitiam fecerit, & judicium Dei sui non dereliquerit: rogant me judicia justitia, appropinquare Deo volunt.*

1. **I**saia, grida dunque senza cessare; fa risuonar la tua voce come una tromba: annunzia al mio popolo i delitti, che ha fatti, ed alla casa di Giacobbe i peccati, che ha commessi.

2. Poichè sembrano ignorarli. In fatti essi mi cercano ogni giorno, e desiderano conoscere le mie vie, come se fosse un popolo, che avesse operato secondo la giustizia, e non avesse abbandonata la legge del suo Dio: mi consultano sulle regole della giustizia; vogliono avvicinarsi a Dio, e mi accusano d'in-

*ingiustizia, se non risponde
ai loro trasporti.*

3. *Quare jejunavimus
& non asperixisti: humilia-
vimus animas vestras, &
nascisti? Ecce in die jeju-
nii vestri invenitur voluntas
vestra, & omnes debitores
vestros repetitis.*

3. Perchè mai abbi-
am digiunato, dicon' essi, sen-
za che tu ci abbi riguar-
dati? Perchè abbi-
am noi umiliate le nostre anime,
senza che tu ci abbi posto
mente? Eccone la ragione:
La vostra propria volontà
si trova nel giorno del vo-
stro digiuno, come in un al-
tro giorno; voi continuate
a preferirla alla legge di
Dio; e nel tempo stesso,
che pregate il Signore di
rimettervi i vostri debiti;
voi riscuotete tutto ciò, che
vi è dovuto con un'estrema
crudeltà.

4. *Ecce ad lites, & con-
tentiones jejunatis, & per-
cutitis pugno impiè. Noli-
te jejunare sicut usque ad
hanc diem, ut audiat in
excelsis clamor vester.*

4. Dall'altra banda, voi
digiunate, non per placare
la collera di Dio, e per
soddisfare alla sua giusti-
zia, ma per aver il tempo,
ed il modo di far liti, e
contese; e in questi giorni
di penitenza, in luogo di
umiliarvi, ed entrar in sen-
timenti di mansuetudine, e
di pazienza, voi percuote-
te i vostri fratelli con una
spietata violenza. Non di-
giunate più per l'avvenire,
come avete fatto fin a quest'
ora, facendo risuonar l'aria
delle vostre grida, e dei vo-
stri affettati gemiti, senza
pensare a cangiar il vostro
cuore; ciocchè è nondimeno

5. *Numquid tale est jejunium, quod elegi, per diem affligere hominem animam suam? numquid contorquere quasi circulum caput suum, & saccum, & cinerem sternere? numquid istud vocabis jejunium, & diem acceptabilem Domino?*

il più importante, e l'unico mezzo di placarmi.

5. In fatti il digiuno, che io domando, consiste egli forse a fare, che un uomo affligga la sua anima per un sol giorno, che faccia come un cerchio della sua testa, bollandolo il collo, e prenda il sacco, e la cenere? E' forse questo quel, che voi chiamate un digiuno degno di Dio, ed un giorno piacevole al Signore?

§. II. *Digiuno accompagnato dalle buone opere, grato a Dio.*

6. *Nonne hoc est magis jejunium, quod elegi? dissolvit colligationes impietatis, solvit fasciculos deprimentes: dimitte eos, qui confracti sunt, liberos, & omne onus dirumpe.*

6. Il digiuno, che io approvo, non è questo piuttosto? Rompi le catene dell'empietà, da cui sei circondato; scaricati di tutti i fardelli, che ti opprimono, rinunciando ai tuoi peccati; applicati di poi a far opere buone; lascia liberi quei, che sono oppressi dalla schiavitù, in cui te li tieni; e spezza tutto ciò, che opprime la tua coscienza, ed ogni giogo ingiusto, che hai imposto agli altri.

7. *Frangere esurienti panem tuum, & egenos, va-*

7. Fa parte del tuo pane a colui, che ha fame, e fa entrare nella casa tua i po-

*gosque indue in domum
tuam: quum videris nudum,
operi sum, & carnem tuam
ne despexeris.*

8. *Tunc erumpet quasi
mane lumen tuum, & fa-
nitas tua citius orietur, &
anteibit faciem tuam justi-
tia tua, & gloria Domini
colliget te.*

9. *Tunc invocabis, &
Dominus exaudiet: clama-
bis, & dicet: Ecce ad-
sum. Si abstuleris de medio
tui catenam, & desieris
extendere digitum, & lo-
qui, quod non prodest:*

10. *Quum effuderis esu-
vienti animam tuam, &
animam afflictam repleveris,
orietur in tenebris lux tua,
& tenebrae tuae erunt sicut
meridies.*

11. *Et requiem tibi da-
bit Dominus semper, &
implebit splendoribus ani-
mam tuam, & ossa tua li-
berabit, & eris quasi hor-
tus irriguus, & sicut fons*

agua-

i poveri, e quei, che non fanno ove ritirarsi. Al- lorchè vedrai un uomo nu- do, rivestilo, e non di- sprezzare la tua propria carne, ma dona ai tuoi fra- telli, secondo le tue forze, tutt' i soccorsi, di cui avran bisogno.

8. Allora la tua luce ri- splenderà come l' aurora; tu ricupererai bentosto la tua salute; la giustizia tua camminerà innanzi a te, e la gloria del Signore ti proteggerà.

9. Allora invocherai il Signore, ed egli ti esaudi- rà: tu griderai a lui, ed egli ti dirà: Eccomi. Se, se toglierai da mezzo a te la catena, con cui opprimi i tuoi fratelli, se cesserai di stender la mano contra de- gli altri, e di dire parole svantaggiose al tuo prossimo:

10. Se afflitterai i poveri con una effusion di cuore, e se riempirai di consola- zione l' anima afflitta, la tua luce s'innalzerà nelle tenebre, e le tue tenebre diveranno come il meriggio.

11. Il Signore ti terrà sempre nel riposo: egli riempirà la tua anima de' suoi splendori, ed ingrasserà le tue ossa: diverrai come un giardino sempre innaffiato, e come un fon- te

te

aquarum, cujus non deficiunt aquae.

12. *Et edificabuntur in te deserti saeculorum: fundamenta generationis, & generationis suscitabis: & vocaberis edificator sepium, avertens semitas in quietem.*

te, le acque di cui giammai si seccano.

12. I luoghi, ch'erano stati deserti da più secoli, faranno da te riempiti di edificj, rialzerai le fondamenta abbandonate fin da una lunga serie d'anni: e si dirà di te, che sei riparator delle siepi distrutte, e che fai una pacifica dimora delle strade frequentate.

§. III. Osservanza del Sabato ricompensata.

13. *Si averteris a Sabbato pedem tuum, facere voluntatem tuam in die sancto meo, & vocaveris Sabbatum delicatum, & sanctum Domini gloriosum, & glorificaveris eum, dum non facis vias tuas, & non invenitur voluntas tua, ut loquaris sermonem:*

13. Finalmente, se tu non viaggerai nel giorno di Sabato, e non farai la tua volontà nel giorno, che mi è consacrato; se lo riguarderai come un delizioso riposo, come il giorno santo, e glorioso del Signore, in cui gli renderai l'onore, che gli è dovuto, non seguendo le tue perverse inclinazioni, non facendo la tua propria volontà, e non dicendo parole vane, ed inutili:

14. *Tunc delectaberis super Domino, & sustollam te super altitudines Terrae, & cibabo te hereditate Ja-*

14. Allora ritroverai la tua gioja nel Signore. Io t'innalzerò, dice egli, sopra di ciò, che vi è di più elevato sopra la Terra; e ti darò per nutrirti l'eredità di Giacobbe tuo padre:

cob patris tui; os enim Domini locutum est.

tu la possederai infallibilmente; poichè la bocca del Signore ha parlato; egli fa queste promesse; ed esse non mancheranno di adempersi, se gli obbedisci.

CAPITOLO LIX.

§. I. Iddio è così possente, e così buono, come è sempre stato, per salvar il suo popolo. Le iniquità di questo popolo hanno impediti gli effetti della misericordia del Signore. Ecceffo di queste iniquità.

1. **E**Cce non est abbreviata manus Domini, ut salvare nequeat: neque aggravata est auris ejus, ut non exaudiat;

2. Sed iniquitates vestre dividerunt inter vos, & Deum vestrum, & peccata vestra absconderunt faciem ejus a vobis, ne exaudiret.

3. Manus enim vestre polluta sunt sanguine, & digiti vestri iniquitate: labia vestra locuta sunt mendacium, & lingua vestra iniquitatem satur.

Tom. XIII.

4.

1. **I**Mperocchè la mano del Signore non è raccorciata, per non potervi più salvare: ed il suo orecchio non è divenuto più duro; per non poter più sentire le vostre grida. Non è dunque sua mancanza, se non siete esauditi;

2. Ma sono le vostre iniquità, che han fatta una separazione tra voi, ed il vostro Dio, ed i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto, per non ascoltarvi più.

3. Poichè le vostre mani son contaminate di sangue: le vostre dita son piene d'iniquità: le vostre labbra hanno pronunziata la menzogna, e la vostra lingua ha dette parole inique.

X

4.

4. Non est, qui invocet
iustitiam, neque est qui ju-
dicet vere: sed confidunt in
nihilò, & loquuntur vani-
tates: conceperunt laborem,
& pepererunt iniquitatem.

5. Ova aspidum ruperunt,
& telas aranea texuerunt.
Qui comederit de ovis eo-
rum, morietur: & quod
confotum est, erumpet in re-
gulum.

6. Tela eorum non erunt
in vestimentum, neque ope-
rientur operibus suis: ope-
ra eorum opera inutilia;
& opus iniquitatis in ma-
nibus eorum.

7. Pedes eorum ad ma-
lum currunt, & festinant,
ut effundant sanguinem in-
nocentem: cogitationes eo-
rum cogitationes inutilis,
castitas, & contritio in
viis eorum.

8. Viam pacis nescierunt,
& non est iudicium in gres-
sibus eorum. Semita eorum
incurvata sunt eis: omnis,
qui calcavit in eis, ignorat
pacem.

4. Non avvi alcuno *fra*
di voi, che parli per la
giustizia, nè che giudichi
nella verità. Essi mettono
la lor confidenza nel nien-
te, e non pubblicano che
salirà: essi concepiscono l'
assunzione, formando disegni
ingiusti, e partoriscono l'
iniquità, eseguendoli.

5. Essi han fatto nasce-
re ova d'aspidi, ed han
formate tele di ragni. Co-
lui, che mangerà di quest'
ova, ne morirà; e se sa-
ranno covate, ne uscirà un
basilisco. Tal è il frutto,
che essi tireranno da i loro
pensieri, e dalle loro opere.

6. Le loro tele non ser-
viranno a coprirsì, e non
si vestiranno de' frutti delle
loro fatiche: poichè tutti
i loro lavori sono lavori inu-
tili, e l'opera delle loro
mani è un'opera d'iniquità.

7. I loro piedi corrono
per far il male, e si af-
frettano di spargere il san-
gue innocente: i pensieri
loro sono pensieri ingiusti,
la lor condotta non tende
che a rovinare, ed oppri-
mere gli altri.

8. Non conoscono la via
della pace, e non cammi-
niano secondo la giustizia;
essi si han formati sentieri
falsi, e tortuosi: e chiun-
que vi cammina non cono-
scerà la pace. §. II.

S. 11. I Giudei riconoscono, che sono giustamente abbandonati da Dio. Confessano il loro accecamento, e la loro malizia.

9. Propter hoc elongatum est iudicium a nobis, & non apprehendet nos iustitia: expectavimus lucem, & ecce tenebrae: splendorem, & in tenebris ambulavimus.

10. Palpavimus sicut caeci parietem, & quasi absque oculis attrectavimus: impegimus meridie quasi in tenebris, in caliginosis quasi mortui.

11. Rugiemus quasi ursi omnes, & quasi columbae meditantes gememus, expectavimus iudicium, & non est: salutem, & elongata est a nobis.

12. Multiplicata sunt enim iniquitates nostra coram te, & peccata nostra responderunt nobis, quia

9. Lo conosciamo, o Signore, che siam colpevoli di tutti questi misfatti: perciò l'equità si è allontanata da noi, e la giustizia non viene fino a noi. Aspettiamo la luce, ed eccoci nelle tenebre: speravamo un gran giorno, e noi camminiamo in una notte oscura.

10. Andiamo come ciechi accanto alle muraglie; camminamo a tentone, come se non avessimo occhi: ci urtiamo in pieno meriggio, come se fossimo nelle tenebre: ci troviamo nell'oscurità come i morti.

11. Noi tutti ruggiamo come orsi: gemiamo, e sospiriamo come colombe. Aspettavamo un giudizio favorevole, e non è venuto: speravamo la salute, e la salute ritrovasi ben lungi da noi.

12. Imperciocchè le nostre iniquità si son moltiplicate innanzi alli tuoi occhi, o Signore, ed i nostri peccati fanno testimonianza contra di noi, e ti spin-

scelera nostra nobiscum, & iniquitates nostras cognovimus.

13. *Peccare, & mentiri contra Dominum: & averse sumus, ne iremus post tergum Dei nostri, ut loqueremur calumniam, & transgressionem: concepimus, & locuti sumus de corde verba mendacii.*

14. *Et conversum est retrorsum judicium, & justitia longe stetit: quia corruit in platea veritas, & equitas non potuit ingredi.*

15. *Et facta est veritas in oblivionem, & qui recessit a malo, preda patuit: & vidit Dominus, & malum apparuit in oculis ejus, quia non est judicium.*

gono a punirci. Sappiamo, che ciò è così, o mio Dio, perchè i nostri delitti ci son presenti, e noi conosciamo l'iniquità, che abbiam commesse.

13. *Confessiamo dunque, che abbiam peccato, ed abbiam mentito contra il Signore: ci siamo allontanati per non seguire ciocchè comanda il nostro Dio, per seminar calunnie contra de' nostri fratelli; e per violare ogni giustizia: noi abbiam concepite, e fatte uscire dal nostro cuore parole di menzogna.*

14. *L'equità ci ha abbandonati, e la giustizia si è ritirata da noi: poichè la verità è stata rovesciata nelle pubbliche piazze, ed in tutt' i luoghi, in cui si amministra la giustizia; e l'equità non vi ha trovato luogo alcuno.*

15. *La verità è rimasta in oblio; e colui, che si è ritirato dal male, è stato esposto in preda, ed abbandonato al furor degli empj. Il Signore l' ha veduto; ed i suoi occhi son rimasti offesi, perchè non eravi più giustizia nel Mondo.*

§. III. Iddio prende la risoluzione di salvar il Mondo, allorchè egli è più corrotto. Si riveste delle sue armi per distruggere i peccatori ostinati, e colma delle sue grazie quei, che si convertono a lui.

16. Et vidit, quia non est vir: & aporiatuſ est, quia non est, qui occurrat: & salvavit sibi brachium suum, & iustitia ejus ipsa confirmavit eum.

17. Indutus est iustitia ut lorica, & galea salutis in capite ejus: indutus est vestimentis ultionis, & operatus est quasi pallio zeli.

18. Sicut ad vindictam quasi ad retributionem indignationis hostibus suis, & vicissitudinem inimicis suis: Insulis vicem reddet.

19. Et timebunt, qui ab Occidente, nomen Domini: & qui ab ortu Solis, glo-

riam

16. Egli vide, che non rimaneva più uomo giusto sulla Terra; e fu sorpreso dalla meraviglia, nel vedere, che alcuno non si opponeva a sì gran mali. Laonde prese la risoluzione di rimediarevi. Il suo braccio solo lo salvò in quest'intrapresa, e la sua propria giustizia lo sostenne, e ce la fece eseguire.

17. Egli si armò della sua giustizia, come di una corazza, e pose sul suo capo l'elmo della salute. Si rivestì della sua vendetta, come di un vestimento, e si coprì del suo sdegno, come di un mantello.

18. Si preparò a vendicarsi, a punire nella sua collera quei, che gli fanno la guerra, ed a rendere a' suoi nemici ciòchè meritano. Così egli tratterà gli abitanti delle isole secondo le loro opere.

19. Allora quei, che sono dal lato d'Occidente, temeranno il nome del Signore, e quei, che sono dal-

*riam ejus: quum venerit quasi
fluvius violentus, quem spi-
ritus Domini cogit:*

20. *Et venerit Sion Re-
demtor, & eis, qui re-
deunt ab iniquitate in Ja-
cob dicit Dominus.*

21. *Hoc fœdus meum cum
eis, dicit Dominus: Spiritus
meus, qui est in te, &
verba mea, quæ posui in
ore tuo, non recedent de
ore tuo, & de ore seminis
tui, & de ore seminis se-
minis tui, dicit Dominus,
amquid, & usque in sem-
piternum.*

dalla parte d'Oriente, onde
veranno la sua gloria, allor-
chè verrà a spandere sulla
Terra il suo spirito, e la
sua dottrina, come un fiu-
me impetuoso, di cui il
soffio di Dio agita le acque:

20. Allorchè sarà venu-
to un Redentore a Sionne,
ed a quei di Giacobbe, che
abbandoneranno l'iniquità,
dice il Signore.

21. Ecco l'alleanza, che
farò con loro, dice il Si-
gnore. Il mio spirito, che
è in te, e le mie parole,
che ho poste nella tua boc-
ca, non usciranno dalla
bocca tua, nè dalla bocca
de' figli tuoi, nè dalla boc-
ca de' figli de' tuoi figli,
dal tempo presente sino
nell'eternità, dice il Si-
gnore.

CAPITOLO LX.

§. I. *Allegrezza, e gloria della Chiesa alla venuta del
Messia, ed alla predicazione del Vangelo. Una mol-
titudine di Gentili abbracceranno la Fede, diverran-
no figli della Chiesa, e l'arricchiranno.*

1. **S**urge, illuminare,
Jerusalem: quia ve-
nit lumen tuum, & gloria
Domini super te orta est.

1. **A**llora dirassi a Ge-
rusalemme: Levati,
Gerusalemme: renditi
brillante per lo splendore,
poichè la tua luce è venu-
ta, e la gloria del Signore
è ap-

2. Quia ecce tenebrae operient Terram, & caligo populos: super te autem orientur Dominus, & gloria ejus in te videbitur.

3. Et ambulabunt Gentes in lumine tuo, & Reges in splendore ortus tui.

4. Leva in circuitu oculos tuos, & vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi: filii tui de longe venient, & filia tua de latere surgent.

5. Tunc videbis, & affues, & mirabitur, & dilatabitur cor tuum, quando conversa fuerit ad te multitudo maris, fortitudo Gentium venerit tibi.

6. Inundatio camelorum operiet te, dromedarii Madian, & Ephraim. Omnes de Saba venient, aurum, & thus deferentes: & laudem

è apparsa sopra di te per un singolar privilegio.

2. Perciocchè le tenebre covriranno il rimanente di tutta la Terra, ed una notte oscura avvolgerà gli altri popoli; ma il Signore si leverà sopra di te, e la sua gloria risplenderà in te.

3. Le Nazioni cammineranno al lume della tua luce, ed i Re allo splendore, che apparirà sopra di te.

4. Alza gli occhi tuoi, e guarda all'intorno di te. Tutti questi, che tu vedi raunati quì, vengono per esser tuoi; i tuoi figli verranno ancora da lontano, e le tue figlie verranno a ritrovarti da ogni banda.

5. Allora tu vedrai con gioia questa moltitudine di figli; sarai in un'abbondanza, che ti sorprenderà, il tuo cuore si maraviglierà, e si allargherà fuor di se stesso, allorchè sarai colmata delle ricchezze del mare, e che tutto ciò, che avvi di grande nelle Nazioni, verrà a darsi a te.

6. Tu sarai inondata da una moltitudine di cammelli, di dromedari di Madian, e di Efraim. Tutti verranno da Saba a portarti l'oro, e l'incenso,

Domino annuntiantes.

7. *Omne pecus Cedar congregabitur tibi : arietes Nabajoth ministrabunt tibi : offerentur super placabili Altari meo, & domum majestatis mee glorificabo.*

8. *Qui sunt isti, qui ut nubes volant, & quasi columbae ad fenestras suas?*

9. *Me enim Insula expectant, & naves maris in principio, ut adducam filios tuos de longe, argentum eorum, & aurum eorum cum eis, nomini Domini Dei tui, & Sancto Israel, quia glorificavit te.*

ed a pubblicare le opere del Signore.

7. Tutte le mandre di Cedar si rauneranno in te; i montoni di Nabajot saranno impiegati pel tuo servizio: mi verranno offerti sul mio Altare come ottie piacevoli, ed io riempirò di gloria la casa della mia maestà.

8. Signore, mi dirai allora, chi son costoro, che sono trasportati in aria come nuvole, e volano come colombe, allorchè ritornano al lor colombajo? Ed io ti risponderò: Queste sono le più remote Nazioni, che si affrettano di venire a te, per darsi a me.

9. Poichè l'Isola mi aspettano; e già da lungo tempo le navi son pronte sul mare, per far venire di lontano, per portar con loro l'argento, e l'oro, e consecrarlo al nome del Signore tuo Dio, e del Santo d'Israele, che ti ha glorificato.



§. II. *Le rovine, che la Chiesa ha sofferte per la perdita de' Giudei, saran riparate con la fede de' Gentili. Conversione de' persecutori della Chiesa, e de' Principi Eгани.*

10. *Et edificabunt filii peregrinorum muros tuos, & Reges eorum ministrabunt tibi: in indignatione enim mea percussi te: & in reconciliatione mea misertus sum tui.*

11. *Et aperientur porta tua jugiter: die, ac nocte non claudentur, ut afferatur ad te fortitudo Gentium, & Reges earum adducantur.*

12. *Gens enim, & Regnum, quod non servierit tibi, peribit: & Gentes solitudine vastabuntur.*

13. *Gloria Libani ad te veniet, abies, & buxus, & pinus simul, ad ornandum*

10. *Allora i figli de' stranieri edificheranno le tue mura, ed i loro Re ti serviranno: poichè io ti ho percossa nella mia indignazione, e ti ho fatta misericordia, riconciliandomi te.*

11. *Le tue porte saranno sempre aperte: esse non saran chiuse nè giorno nè notte, affinchè ti sien portate a tutte l'ore le ricchezze delle Nazioni, e ti sieno condotti i loro Re, che non potranno ritrovar salute, che in te.*

12. *Imperocchè il Popolo, ed il Regno, che non ti sarà soggetto, perirà, ed io farò di queste Nazioni infedeli uno spaventevole deserto, che non sarà innaffiato dalle salutevoli acque della mia grazia efficace, e non produrrà i frutti, che meritano la vita eterna.*

13. *Al contrario la gloria del Libano verrà in te, l'abete, il busso, ed il pino serviranno insieme per l'or-*

*dum locum sanctificationis
meae, & locum pedum meo-
rum glorificabo.*

14. *Et venient ad te
curvi filii eorum, qui hu-
miliaverunt te, & adora-
bunt vestigia pedum tuorum
omnes, qui detrahebant ti-
bi, & vocabunt te Civita-
tem Domini, Sion Sancti
Israel.*

15. *Pro eo quod fuisti
derelicta, & odio habita,
& non erat, qui per te
transiret, ponam te in su-
perbiam saeculorum, gau-
dium in generationem, &
generationem:*

16. *Et suges lac Gen-
tium, & mamilla Regum
lactaberis: & scies, quia
ego Dominus salvans te,
& Redemptor tuus fortis
Jacob.*

l'ornamento del mio San-
tuario, ed io glorificherò
il luogo, ove i miei piedi
si saranno riposati.

14. I figli di quei, che
ti aveano umiliata, verran-
no a prostrarli innanzi a te,
e tutti coloro, che ti di-
screditavano, adoreranno le
traccie de' tuoi passi, e ti
chiameranno la Città del
Signore, la Sionne del San-
to d'Israele.

15. Perchè tu sei stata
abbandonata, ed esposta al-
l'odio pubblico, e non e-
ravi persona, che passasse
per mezzo di te, io ti sta-
bilirò in una gloria, che
non finirà giammai, ed in
una gioja, che durerà nel-
la serie di tutte le gene-
razioni.

16. Tu succhierai il lat-
te della Nazione, sarai nu-
trita dalle mammelle dei
Re: e conoscerai, che io
sono il Signore, che ti sal-
va, ed il forte di Giacob-
be, che ti riscatta.

9. III. *Ricchezze della Chiesa. Pace, di cui goderà sulla Terra. Gloria, con la quale sarà colmata nel Cielo. Ivi il Signore diverrà la sua luce eterna, ed il suo popolo sarà un popolo di Giusti.*

17. *Pro aere offeram aurum, & pro ferro offeram argentum: & pro lignis as, & pro lapidibus ferrum: & ponam visitationem tuam pacem, & praepositos tuos iustitiam.*

18. *Non audietur ultra iniquitas in Terra tua, vastitas, & contritio in terminis tuis, & occupabit salus muros tuos, & portas tuas laudatio.*

19. *Non erit tibi amplius Sol ad lucendum per diem, nec splendor Lunae illuminabit te: sed erit tibi Dominus in lucem sempiternam, & Deus tuus in gloriam tuam.*

20. *Non occidet ultra Sol tuus, & Luna tua non minuetur: quia erit tibi Dominus in lucem sempiternam, & complebuntur dies luctus tui.*

17. Io ti darò oro in luogo di bronzo, ed argento in vece di ferro, bronzo in luogo di legno, e ferro in vece di pietre: farò, che la pace regnerà sopra di te, e la giustizia ti governerà.

18. Non si sentirà più parlare di violenza nel tuo Territorio, nè di distruzione, e di oppressione in tutte le tue terre; la salute circonderà le tue mura, e le lodi entreranno nelle tue porte.

19. Tu non avrai più il Sole per illuminarti durante il giorno, e lo splendor della Luna non rilucerà più sopra di te in tempo di notte: ma il Signore diverrà egli stesso la tua eterna luce, ed il tuo Dio sarà la tua gloria.

20. Il tuo Sole non tramonterà più, e la tua Luna non soffrirà più diminuzioni; poichè il Signore farà la tua fiaccola eterna, ed i giorni de' tuoi pianti saran finiti.

21. *Populus autem tuus omnes iusti, in perpetuum hereditabunt Terram, germen plantationis mee, opus manus mea ad glorificandum.*

22. *Minimus erit in mille, & parvulus in gentem fortissimam: ego Dominus in tempore ejus subito faciam istud.*

21. Tutto il tuo popolo sarà un popolo di giusti: essi possederanno la Terra per sempre, perchè faranno i rampolli, che io ho piantati, le opere, che la mia mano ha fatte per glorificar me stesso.

22. Mille usciranno dal menomo di loro, e dal più piccolo un gran popolo. Io sono il Signore, che annunzio ciò, ed io farò in un punto queste meraviglie, quando sarà venuto il tempo.

CAPITOLO LXI.

§. I. *Funzioni del Messia. Reparazione del Genere umano. Conversione de' Gentili per la predicazione degli Apostoli. Pastori della Chiesa, presi da' Gentili.*

1. **S**piritus Domini super me, eo quod unxit Dominus me: ad annuntiandum mansuetis misit me, ut mederer contritis corde, & predicarem captivis indulgentiam, & clausis apertionem.

2. *Ut predicarem annum placabilem Domino, & diem*

1. **P**er far ciò lo spirito del Signore si è riposato sopra di me: poichè il Signore mi ha riempito della sua santa unzione, e mi ha mandato per annunziare la sua parola a coloro, che sono mansueti ed umili, per sanare quei, che hanno il cuor spezzato dal dolore, per predicare la grazia ai schiavi, e la libertà a quei, che sono nelle catene.

2. Per pubblicar l'anno della reconciliazione del Signore.

*diem ultionis Deo nostro ut
consolater omnes lugentes ,*

gnore col suo popolo , ed il
giorno della vendetta , che
la giustizia del nostro Dio
eserciterà sopra de' suoi ne-
mici , per consolar quei ,
che piangono , .

3. *Ut ponerem lugentibus
Sion , & darem eis coronam
pro cinere , oleum gaudii
pro luctu , pallium laudis
pro spiritu moeroris : &
vocabuntur in ea fortes iu-
sticie , plantatio Domini ad
glorificandum .*

3. Per aver cura di quei
di Sionne , che sono nelle
lagrime , per dar loro una
corona di gloria , in luogo
della cenere , di cui le loro
teste sono coperte , un olio
di allegrezza in luogo delle
lagrime , ed un vestimento
di gloria in luogo di uno
spirito affitto . E si trove-
ranno in essa uomini po-
tenti in giustizia , che fa-
ranno piante del Signore ,
ch' egli avrà santificate per
dargli gloria .

4. *Et edificabunt deser-
ta a seculo , & ruinas an-
tiquas erigent , & instaura-
bunt Civitates desertas ,
dissipatas in generationem ,
& generationem .*

4. Essi riempiranno di
edificj i luoghi deserti da
più secoli : rialzeranno le
antiche fovine , e ristabili-
ranno le Città abbandonate ,
in cui eravi stata solitudine
per più generazioni .

5. *Et stabunt alieni , &
pascent pecora vestra : &
filii peregrinorum , agrico-
le , & vinitores vestri
erunt .*

5. Gli stranieri verranno
e faranno i pastori delle vo-
stre greggie : ed i figli de'
forestieri saranno vostri agri-
coltori , e vostri vignajoli .



§. II. *Fatiche degli Apostoli ricompensate . Pene de' Martiri coronate .*

6. *Vos autem Sacerdotes Domini vocabimini: Ministri Dei nostri, dicetur vobis: fortitudinem Gentium comedetis, & in gloria earum superbietis .*

7. *Pro confusione vestra duplici, & rubore, laudabunt partem suam: propter hoc in Terra sua duplicia possidebunt, laetitia sempiterna erit eis .*

8. *Quia ego Dominus diligens iudicium, & odio habens rapinam in holocausto: & dabo opus eorum in veritate, & foedus perpetuum feriam eis .*

9. *Et sciatur in Gentibus semen eorum, & germen eorum in medio populorum: omnes, qui viderint eos, cognos-*

6. Ma in quanto a voi, che il Signore ha scelti per queste sante funzioni, sarete chiamati Sacerdoti del Signore: farete nominati ministri del nostro Dio: vi nutrirete delle ricchezze delle Nazioni, e la grandezza loro servirà alla vostra gloria .

7. In luogo della doppia confusione, di cui voi arrobbirete tra di loro, durante le persecuzioni, loderanno l'idolo essi stessi d'aver loro data parte alle vostre pene; e rimasti fedeli in mezzo de' tormenti, possederanno nella loro Terra una doppia ricompensa, e saranno ripieni d'una gioia, che non finirà giammai .

8. Poichè io sono il Signore, che amo la giustizia, ed odio gli olocausti, che vengono dalle rapine, e dalle violenze; perciò io stabilirò le loro opere nella verità, e farò con essi un' alleanza eterna .

9. La loro posterità sarà conosciuta dalle Nazioni, i loro rampolli si stenderanno tra i popoli; e tutti quei che

gnoscent illos, quia isti sunt semen, cui benedixit Dominus.

10. *Gaudens gaudebo in Domino, & exultabit anima mea in Deo meo: quia induit me vestimentis salutis: & indumento iustitiae circumdedit me, quasi sponsum decoratum corora, & quasi sponsam ornatam monilibus suis.*

11. *Sicut enim terra profert germen suum, & sicut hortus semen suum germinat; sic Dominus Deus germinabit iustitiam, & laudem coram universis Gentibus.*

che li vedranno, li riconosceranno per la stirpe, che il Signore ha benedetta.

10. Io mi rallegrerò con un' effusione di gioja nel Signore, dirà questa posterità beata, e la mia anima farà rapita d'allegrezza nel mio Dio; poichè egli mi ha rivestito di abiti di salute, e mi ha adornato degli ornamenti della giustizia, come uno sposo, che ha la corona sul capo, e come una sposa, che si è ornata di tutte le sue gemme preziose.

11. Imperciocchè come la terra fa germogliare la semenza, e come un giardino fa spuntare quello, che vi si è piantato; così il Signore Dio farà germogliare in me la sua giustizia, e farà fiorire la sua lode in mezzo delle Nazioni, per i santi frutti, che mi farà produrre in esse.



CAPITOLO LXII.

§. I. L' empietà de' malvagi non impedisce il Profeta d' annunziare il Messia, e di predire la conversione de' Gentili. I progressi, la gloria, e l' innalzamento della Chiesa, sono il frutto dell' amore, che Dio ha per essa.

1. **P**ropter Sion non tacebo, & propter Jerusalem non quiescam, donec egrediatur ut splendor justus ejus, & Salvator ejus ut lampas accendatur.

2. Et videbunt Gentes justum tuum, & cuncti Reges Inclutum tuum, & vocabitur tibi nomen novum, quod os Domini nominavit.

3. Et erit corona gloria in manu Domini, & diadema Regni in manu Dei tui.

4. Non vocaberis ultra Derelicta: & Terra tua

1. **I**O dunque non tacerò; ma pregherò continuamente in favor di Sion: non avrò riposo, e non cesserò di pregare per Gerusalemme, fin tanto che non apparisca il suo Giusto come una viva luce, ed il suo Salvatore risplenda come una lampada accesa. Apparirà certissimamente questo Salvatore.

2. Sì, o Gerusalemme, le Nazioni vedranno il tuo Giusto; tutti i Re vedranno il tuo Salvatore, essi lo vedranno tutto rilucente di gloria, e sarai chiamata con un nome nuovo, che il Signore ti darà di sua propria bocca.

3. Allora tu farai una corona di gloria nella mano del Signore, ed un diadema Reale nella mano del tuo Dio.

4. Non farai più chiamata la Ripudiata: e la tua Terra non sarà più nomi-

non vocabitur amplius Desolata: sed vocaberis Voluntas mea in ea, & terra tua inhabitabitur, quia complacuit Domino in te: & terra tua inhabitabitur.

nata la Terra abbandonata; ma tu sarai chiamata la mia Diletta, e la terra tua, la Terra abitata, perchè il Signore ha posto l'amor suo in te, e la tua terra sarà ripiena d'abitanti.

3. Habitabit enim juvenis cum virgine, & habitabunt in te filii tui. Et gaudebit sponsus super sponfam, & gaudebit super te Deus tuus.

3. Il giovane sposo abiterà pacificamente con la vergine sua sposa; i tuoi figli dimoreranno in te, senza esser obbligati di lasciarti, per combattere i tuoi nemici, o per evitarti. Lo sposo troverà la sua gioia nella sua sposa: ed il tuo Dio si rallegherà in te.

§. II. Pastori, e Predicatori stabiliti da Dio per vegliare, istruire, e faticar sempre nella Chiesa. L' Evangelo sarà sparso in tutto il Mondo.

6. Super muros tuos, Jerusalem, constitui custodes, tota die, & tota nocte in perpetuum non tacebunt.

6. O Gerusalemme, io ho stabilite le guardie sopra delle tue mura. Non taceranno giammai nè giorno, nè notte; ma veglieranno continuamente alla tua sicurezza.

7. Qui reminiscimini Domini, ne taceatis, & ne detis silentium ei, donec stabiliat, & do-

7. Voi dunque, che vi ricordate del Signore, e siete i Pastori del suo popolo, non tacete, e non restate in silenzio davanti a lui; ma vegliate, e pregate continuamente, fintantochè egli stabilisca, e renda Gerusa-

*nec ponat Jerusalem laudem
in Terra.*

8. *Juravit Dominus in
dextera sua, & in brachio
fortitudinis sua: Si dederò
trititum tuum ultra cibum
inimicis tuis, & si biberint
filii alieni vinum tuum, in
quo laborasti.*

9. *Quia qui congregant
illud, comedent, & lau-
dabunt Dominum: & qui
comportant illud, bibent in
atriis sanctis meis.*

10. *Transite, transite per
portas, preparate viam po-
pulo, planum facite iter, &
eligite lapides, & elevate
signum ad populos.*

11. *Ecce Dominus audi-
tum fecit in extremis Ter-
re, dicite filie Sion: Ecce
Salvator tuus venit: etce*

lemme l'oggetto delle lodi
di tutta la Terra, *adem-
piendo in favor suo le pro-
messe, che gli ha fatte.*

8. *Perchè il Signore ha
giurato per la sua destra,
e pel suo forte braccio, di-
cendo: Io non darò più
il tuo grano a' nemici tuoi
per nutrirsene, ed i stra-
nieri non bevanno più il
vino, che tu hai fatto ve-
nire con tanta pena, e fa-
tica.*

9. *Ma quei, che han
raccolto il tuo grano, lo
mangeranno, e loderanno
il Signore; e coloro, che
han fatto venire il tuo vi-
no, lo bevanno nel mio
santo Tempio, in cui ver-
ranno a folla.*

10. *Passate dunque, e
ripassate da porta in porta:
scorrete tutta la Città di
Gerusalemme: preparate la
strada al popolo, che viene:
appianategli il cammino,
toglietene le pietre: inal-
berate la bandiera innanzi
agli occhi de' popoli: date
loro il segno di venire in
questa Città, ove troveran-
no la lor salute.*

11. *Imperciocchè il Signo-
re ha fatte sentire queste
parole fino all' estremità del-
la Terra: Dite alla figlia
di Sionne: Ecco che viene
il tuo Salvatore: porta con
lui*

merces ejus cum eo, & opus ejus coram illo.

lui la corona, e la ricompensa, che vuol dare a' suoi servi fedeli.

12. *Et vocabunt eos, Populus sanctus, redempti a Domino. Tu autem vocaberis Quærita Civitas, & non Derelicta.*

12. *Allora i tuoi figli, o Città santa, saranno chiamati il Popolo santo, la Stirpe riscattata dal Signore, e tu non sarai più chiamata la Città abbandonata, ma la Città ricercata dagli uomini, e cara a Dio.*

CAPITOLO LXIII.

§. I. *La veste del Signore è tinta del sangue de' suoi nemici. Egli solo gli ha combattuti. Gli ha calpestati nella sua collera.*

1. *Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bosra, iste formosus in stola sua: gradiens in multitudine fortitudinis sue? Ego, qui loquor justitiam, & propugnator sum ad salvandum.*

1. *Quei, che vedranno il Signore, che io annunzio, coperto di sangue, diranno con meraviglia: Chi è costui, che viene da Edom, che viene da Bosra, Città de' Moabiti, con la sua veste tinta di rosso? Chi è costui, che risplende nella beltà delle sue vesti, e cammina con una forza onnipotente? Io sono, risponderà egli, la di cui parola è la parola della giustizia, che vengo per difendere, e per salvare, come l'ho promesso.*

2. *Quare ergo rubrum est indumentum tuum, &*

2. *Perchè dunque, gli verrà risposto, la tua veste è tutta rossa? e perchè i*

vestimenta tua sicut calcamentum in torculari?

3. *Torcular calcavi solus, & de Gentibus non est vir mecum: calcavi eos in furore meo, & conculcavi eos in ira mea: & aspersus est sanguis eorum super vestimenta mea, & omnia indumenta mea inquinavi.*

4. *Dies enim ultionis in corde meo, annus redemptionis mea venit.*

5. *Circumspexi, & non erat auxiliator: quasiivi, & non fuit, qui adjuvaret: & salvavit mihi brachium meum, & indignatio mea ipsa auxiliata est mihi.*

6. *Et conculcavi populos in furore meo, & inebriavi eos in indignatione mea, & detraxi in terram virtutem eorum.*

tuoi vestimenti sono come gli abiti di coloro, che calcavano il vino nel torcolo?

3. Quest'è, dirà egli, che sono stato solo a premere il vino, senzachè alcun uomo, tra tutti i popoli, fosse meco per ajutarmi, di maniera che io sono stato solo a combattere, ed a vincere i loro nemici. Io l'ho calpestati nel mio furore, gli ho oppressi nella mia collera, ed il sangue loro è spruzzato sulla mia veste, e tutt' i vestimenti miei ne son macchiati.

4. Ho combattuto così solo, poichè ho detto nel mio cuore: Il giorno della mia vendetta è arrivato; il tempo di riscattar i miei è venuto.

5. Ho riguardato attorno di me, e non eravi persona per ajutarmi: ho ricercato, e non ho ritrovato soccorso. Laonde il mio braccio solo mi ha salvato, ed il mio sdegno mi ha sostenuto in quest' intrapresa, e me l'ha fatta eseguire.

6. Io dunque ho calpestati i popoli nel mio furore, gli ho inebbriati del loro sangue nella mia collera, ne ho fatta una grande strage, ed ho rovesciata tutta la loro forza per terra.

§. II. Il Signore ha salvato il suo popolo per sua gran misericordia. Egli lo ha abbandonato di poi per la sua giusta collera.

7. Miserationum Domini recordabor, laudem Domini super omnibus, quæ reddidit nobis Dominus, & super multitudinem bonorum domui Israel, quæ largitus est eis secundum indulgentiam suam, & secundum multitudinem miserationum suarum.

8. Et dixit: Verumtamen populus meus est, filii non negantes: & factus est eis Salvator.

9. In omni tribulatione eorum non est tribulatus, & Angelus faciei ejus salvavit eos: in dilectione sua, & in indulgentia sua ipse

7. In tal maniera il Signore ha operata la salute del suo popolo, e l'ha liberato dalle mani de' suoi nemici. Io mi ricorderò dunque delle misericordie del Signore. Canterò le sue lodi per tutte le grazie, che ci ha fatto, per tutti i beni, di cui ha colmata la casa d'Israele; beni, che ha sparsi sopra di essa secondo la sua bontà, e secondo la moltitudine delle sue misericordie.

8. Imperocchè il Signore ha detto, parlando de' figli di Giacobbe: Questo popolo mi ha offeso; ma nondimeno egli è veramente il mio popolo: questi sono i figli, che mi hanno abbandonato; ma essi non rinunzieranno più il padre loro. E così è divenuto il loro Salvatore.

9. In tutte le tribulazioni, che son loro avvenute, non si è straccato di soccorrerli: ma l'Angelo, che assisteva innanzi alla sua faccia, gli ha salvati. E non contento di mandar

*redemit eos, & elevavit
eos cunctis diebus sæculi.*

loro il suo Angelo, nell'amore, e nella tenerezza, che avea per essi, egli stesso gli ha riscattati, gli ha portati, e gli ha sempre innalzati in gloria.

10. *Ipsi autem ad iracundiam provocaverunt, & affixerunt spiritum Sancti ejus, & conversus est eis in inimicum, & ipse debellavit eos.*

10. Intanto essi hanno irritata la sua collera, ed hanno affitto lo spirito del suo Santo; così, di loro protettore, ch'egli era, è divenuto loro nemico, ed egli stesso gli ha distrutti.

§. III. *Israele afflitto si ricorda delle bontà del Signore. Implora il suo soccorso, e gli domanda la sua Divina protezione.*

11. *Et recordatus est dierum sæculi Moyse, & populi sui: Ubi est, qui eduxit eos de mari cum pastoribus gregis sui? ubi est qui posuit in medio ejus spiritum Sancti sui?*

11. Ma Israele nella sua afflizione si è ricordato de' li prodigi, che il Signore ha fatti nei secoli antichi in favor di Mosè, e del suo popolo; ed ha detto: Ov'è dunque ora colui, che gli ha tirati dal Mar rosso con i pastori del suo gregge? ov'è colui, che ha posto in mezzo di essi lo spirito del suo Santo?

12. *Qui eduxit ad dexteram Moysen brachio majestatis sue? qui scidis aquas ante eos, ut faceret sibi nomen sempiternum?*

12. Che ha preso Mosè per la man destra? e l'ha sostenuto col braccio onnipotente della sua suprema maestà? che ha divise le onde innanzi ad essi, per acquistarsi un nome eterno, e per far passare ne' secoli de'

de' secoli la memoria delle
meraviglie della sua infinita
potenza ?

13. *Qui eduxit eos per
abyssos , quasi equum in
deserto non impingentem ?*

13. Che gli ha condotti
nel fondo degli abissi come
un cavallo , che si mena
in una campagna senza
chè metta un piè in fallo ?

14. *Quasi animal in campo
descendens , spiritus Domini
ductor ejus fuit : sic
adduxisti populum tuum ,
ut faceres tibi nomen gloria .*

14. E' lo spirito del Signore,
che ha fatto passar in tal
maniera Mosè , ed il suo
popolo a traverso delle
acque . Egli è , che ve
l'ha condotto come un animale,
che cammina in una
campagna . Sì , o Signore ,
in tal maniera tu ti sei reso
la guida del tuo popolo ,
e tu l'hai fatto passare a
piè asciutto in mezzo del
mare , per segnar per sempre
la gloria del nome tuo ,
e la grandezza della tua
potenza .

15. *Attende de Coelo ,
& vide de habitaculo san-
cto tuo , & gloria tua : ubi
est zelus tuus , & fortitudo
tua , multitudo viscerum
tuorum , & miserationum
tuarum ? super me continuerunt se .*

15. Signore , ricordati oggi
delle tue antiche misericordie ,
e riguardaci dal Cielo ,
getta gli occhi sopra di noi
dalla tua santa dimora ,
e dal trono della gloria tua .
Ov'è ora il tuo zelo pel
tuo popolo , è la tua forza ,
quella forza , che tu facevi
sentir sì vivamente a' nostri
nemici ? Ov'è la tenerezza
delle tue viscere , e delle
misericordie tue ? Essa non
si spande più sopra di me .
Intanto da te solo io la
debbo aspettare .

16. *Tu enim pater noster, & Abraham nescivit nos, & Israel ignoravit nos: Tu, Domine, pater noster, Redemptor noster, a seculo nomen tuum.*

17. *Quare errare nos fecisti, Domine, de viis tuis: indurasti cor nostrum, ne timeremus te? convertere propter servos tuos, Tribus hereditatis tue.*

18. *Quasi nihilum possederunt populum sanctum tuum: hostes nostri conculcaverunt sanctificationem tuam.*

19. *Facti sumus quasi in principio, cum non dominareris nostri, neque invocaretur nomen tuum super nos.*

16. Poichè tu sei veramente il nostro padre. Abramo non ci conosce; Israele non sa chi noi siamo: l'uno e l'altro ignorano la nostra origine: ma tu, o Signore, che sei nostro padre, che ci hai tirati dal niente, tu sei nostro liberatore, tu ci hai fatti uscire dall' Egitto, tu, che sei grande fin dall' eternità.

17. Dopo tanti beneficij, Signore, perchè ci hai fatti uscire dalle tue vie, permettendo, che siamo abbandonati ai suamenti del nostro spirito? Perchè hai indurito il nostro cuore, fino a perdere il tuo timore? Placa la tua collera per i tuoi servi Abramo, Isacco, e Giacobbe, a motivo delle Tribù, che hai rese tua eredità.

18. Considera, che i nostri nemici si son resi i padroni del tuo santo popolo, come se non fosse niente innanzi a te; essi han calpestato il tuo Santuario.

19. E noi siam divenuti com'eravamo al principio, prima che fossi nostro Re, e portassimo il nome glorioso del popolo di Dio.

CAPITOLO LXIV.

§. I. Il Profeta prega Iddio di far risplendere la sua potenza tra i suoi nemici. Gloria preparata a quei, che mettono la loro confidenza nel Signore.

1. **U**Tinam dirumperes
Coelos, & descen-
deres: a facie tua montes
defluerent.

2. Sicut exustio ignis ta-
bescerent, aquae arderent
igni, ut notum fieret no-
men tuum inimicis tuis: a
facie tua gentes turbaton-
tur.

3. Cum feceris mirabilia,
non sustinebimus: descendi-
sti, & a facie tua montes
defluerunt.

1. **O** Dio onnipotente,
se volessi aprire i
Cieli, e scenderne ancor
oggi, come facesti altre vol-
te in favore del tuo popolo:
i monti colarebbero innan-
zi a te, come fecero allo-
ra.

2. Essi si disfarebbero,
come se fossero consumati
dal fuoco, le acque diver-
rebbero tutte ardenti.
Quanto desiderareissimo, Si-
gnore, che ti piacesse di
rinnovare queste meraviglie,
affinchè il nome tuo si se-
gnalasse tra i tuoi nemici,
e le Nazioni tremassero in-
nanzi alla tua faccia!

3. Tu lo farai, o Signo-
re, e noi non pensaremo di
profittarne; imperocchè al-
lora quando farai risplende-
re le tue meraviglie, noi
non potremo sopportarle.
Questo di già accadde ai
nostri Maggiori. Tu scen-
desti ad essi, ed i monti
colarono innanzi a te; ma
essi furono spaventati da
queste meraviglie, e non ne

4. *A saculo non audierunt, neque auribus perceperunt: oculus non vidit, Deus, absque te, quae preparasti expectantibus te?*

poterono sostenere lo splendore. Intanto esse non erano che un'ombra imperfetta di quelle, che tu devi operare in favore de' tuoi eletti.

4. In fatti dal principio del Mondo gli uomini non hanno inteso, l'orecchio non ha udito, e l'occhio non ha veduto senza di te, o mio Dio, ciocchè hai preparato a coloro, che ti aspettano come loro sovrano liberatore.

§. II. *Il Profeta deplorà i peccati del suo popolo, ed i mali, che gli hanno tirati addosso. Prega Iddio di liberarnelo.*

5. *Occurristi latanti, & facienti iustitiam: in viis tuis recordabuntur tui: ecce, tu iratus es, & pecca-*

5. Tu ci hai fatta vedere un'immagine di questi beni, che hai preparati agli Giusti, e de' mali, che hai destinati agli empj nella condotta, che hai tenuta sopra quei, che tra di noi ti sono stati fedeli: poichè tu sei andato all' incontro a coloro, ch' erano nella gioja di una buona coscienza, e vivevano nella giustizia; gli hai prevenuti colle tue grazie, ed essi si ricorderanno di te, camminando costantemente nelle tue vie. Al contrario tu ti sei sdegnato contra di noi,

*imus : in ipsis sumus
semper, & salvabimur.*

noi, perchè ti abbiamo of-
feso, e siamo rimasti sem-
pre ne' nostri peccati. In-
tanto speriamo, che saremo
salvati: ma non fondiamo
questa speranza, che sopra
la tua misericordia.

6. Et facti sumus ut
immundus omnes nos, &
quasi pannus menstruata
universa iustitia nostra: &
cecidimus quasi folium uni-
versi, & iniquitates nostre
quasi ventus abstulerunt
nos.

6. Poichè noi tutti siamo
divenuti come un uomo
impuro; e tutte le nostre
giustizie, cioè, tutte le no-
stre opere, per cui credia-
mo venderti giusti, e pia-
cevoli all' tuoi occhi, sono
innanzi a te come un pan-
no il più contaminato. Pa-
rimente siam tutti ca-
duti come foglie degli al-
beri; e le nostre iniquità
ci hanno trasportati come
un vento impetuoso.

7. Non est, qui invocet
nomen tuum; qui confurgat,
& teneat te: abscondisti
faciem tuam a nobis, &
allististi nos in manu iniqui-
tatis nostre.

7. In questa miseria uni-
versale non avvi alcuno,
che t' invochi; non avvi
persona, che s' innalzi a
te, e che, offerendoti le sue
preghiere con ardore, riten-
ga gli effetti della tua col-
lera. Laonde tu hai nasco-
sta la tua faccia da noi, e
ci hai spezzati sotto il pe-
so delle nostre iniquità.

8. Et nunc, Domine,
pater noster es tu, nos ve-
ro lutum: & factor noster
es tu, & opera manuum
tuarum omnes nos.

8. Intanto, Signore, tu
sei il nostro padre, e noi
non siamo che creta; tu
ci hai formati, e noi siam
tutti le opere delle tue mani.

9. Ne irascaris, Domi-
ne, satis, & ne ultra me-

9. Non accendere, Signo-
re, tutta la tua collera con-
tra di noi: e cancella dal-

*mineris iniquitatis nostrae :
ecce respice , populus tuus
omnes ms.*

10. *Civitas Sancti tui
facta est deserta , Sion de-
serta facta est , Jerusalem
desolata est.*

11. *Domus sanctificatio-
nis nostrae , & gloria no-
stra , ubi laudaverunt te
patres nostri , facta est in
exustionem ignis , & omnia
desiderabilia nostra versa
sunt in ruinas.*

12. *Numquid super his
continebis te , Domine , ta-
cebis , & affliges nos ve-
hementer ?*

la tua mente la memoria
dei delitti nostri. Getta gli
occhi sopra di noi , e con-
sidera , che noi tutti siamo
il tuo popolo .

10. *Vedi la Città , che
tu hai onorata colla presen-
za del tuo santo Taberna-
colo ; ella è stata cangiata
in un deserto : Sionne è
abbandonata , Gerusalemme
è desolata .*

11. Il Tempio della no-
stra santificazione , e della
nostra gloria , in cui i no-
stri padri avevano cantate le
tue lodi , è stato ridotto
in cenere , e tutt' i nostri
edificj più sontuosi non so-
no ora che rovine .

12. Dopo tutto ciò , o
Signore , ti tratterrai tu an-
cora ? resterai nel silenzio
rapperto a' tuoi nemici ? e
affliggerai infin all' estremo
noi , che siamo il tuo po-
polo ?

CAPITOLO LXV.

§. I. *Vocazione de' Gentili . Reprobazione de' Giudei a
motivo dei loro delitti , e dell' idolatria loro .*

4. **Q** *Uasierunt me , qui
ante non interroga-
bant , invenerunt , qui non*

1. **E'** *Vero , che fino al
presente tu sei sta-
to il mio popolo , dice , il
Signore , ed io ho abitato
in mezzo a te : ma le tue*
qua-
ini-

quaesierunt me, dixi: Ecce ego, ecce ego ad Gentem, quae non invocabat nomen meum.

iniquità son cagione, che un altro popolo abbia preso il tuo luogo. Poichè quei, che prima non curavano di conoscermi, son venuti a me, e quei, che non mi cercavano, mi han ritrovato, poichè io stesso mi son presentato ad essi, essendo stanco de' tuoi misfatti, e dell'ostinazione tua. Ho detto ad una Nazione, che non invocava il mio nome: Eccomi: Venite a me, voi, che non siete il mio popolo.

2. Expandi manus meas tota die ad populum incredulum, qui graditur in via non bona post cogitationes suas:

2. Imperocchè in vano ho stese le mie mani tutto dì ad un popolo incredulo, che cammina in una strada, che non è buona, seguendo i suoi pensieri:

3. Populus, qui ad iracundiam provocat me ante faciem meam semper: qui immolant in hortis, & sacrificant super lateres,

3. Ad un popolo, che del continuo fa innanzi a' miei occhi tutto ciò, che è proprio ad irritarmi; agli stolti, che immolano ostie abbominevoli nei giardini consecrati agl' Idoli vani, e sacrificano loro su degli Altari di mattoni, malgrado le proibizioni della mia legge,

4. Qui habitant in sepulchris, & in delubris idolorum dormiunt: qui comedant carnem suillam, & jus prophanum in vasis eorum.

4. Che abitano nei sepolcri per consultarvi i morti, e dormono nei Tempj degl' Idoli, per saper in sogno le cose future; mangiano della carne de' porci, che ho loro espressamente proibita, e mettono nei lo-

5. *Qui dicunt : Recede a me , non appropinques mihi , quia immundus es : isti fumus erunt in furore meo , ignis ardens tota die.*

6. *Ecce scriptum est coram me : non tacebo , sed reddam , & retribuam in sinum eorum.*

7. *Iniquitates vestras , & iniquitates patrum vestrorum simul , dicit Dominus , qui sacrificaverunt super montes , & super colles exprobraverunt mihi , & remetiar opus eorum primum in sinu eorum .*

ro vasi per bere un liquore profano .

5. Che in tanto dicono a quei delle altre Nazioni, che incontrano: Ritirati da me, non ti avvicinar, perchè tu non sei puro; credendosi essi stessi santissimi: ma s'ingannano. Diverranno anch'essi come un fumo nel giorno del mio furore. Un fuoco, che brucierà sempre, li divorerà eternamente.

6. Imperciocchè il loro peccato è scritto innanzi a miei occhi, e non sarà giammai scancellato. Laonde io non tacerò; ma renderò loro ciòchè meritano, e verferò nel loro seno i mali, che son loro dovuti.

7. Sì, io punirò, dice il Signore, tutte insieme le vostre iniquità, e l'iniquità de' vostri padri, che han sacrificato sulle montagne, e mi hanno disonorato sulle colline, ove hanno adorato Idoli vani. E punendo voi, verferò nel vostro seno una pena proporzionata ai loro antichi fregolamenti.



9. Il. Iddio risparmia un picciol numero di Giudei, in considerazione de' padri loro. Minaccie contro quei, che trasgrediscono la legge di Dio. Prosperità promessa a quei, che l'osservano.

8. *Hec dicit Dominus: Quomodo si inveniatur grana in botro, & dicatur: Ne dissipet illud, quoniam benedictio est: sic faciam propter servos meos, ut non disperdam totum.*

9. *Et educam de Jacob semen, & de Juda possidentem montes meos: & hereditabunt eam electi mei, & servi mei habitabunt ibi.*

10. *Et erunt campestria in caulas gregum, & vallis Achor in cubile armentorum, populo meo, qui requiserunt me.*

11. *Et vos, qui dereliquistis Dominum, qui obliti estis montem sanctum meum, qui ponitis Fortuna*

men-

8. Così nondimeno 'dice il Signore: Come allorchè ritrovasi un bel acino in un grappolo d' uva, si dice: No'l guastare, perchè è stato benedetto da Dio; così, in grazia de' miei servi Abramo, Isacco, e Giacobbe, io non estimerò interamente Israele.

9. Ma farò uscire da Giacobbe una posterità fedele, e da Giuda colui, che possederà le mie montagne. Quei, che avrò eletti, faranno gli eredi di questa terra, ed i miei servi vi abiteranno con ogni sicurezza.

10. Le campagne fertili serviranno di ovile al gregge: e la valle d'Acor servirà di ricovero ai buoi del mio popolo, di quei, che mi avranno ricercato, e mi saran rimasti fedeli.

11. Ma in quanto a voi, che avete abbandonato il Signore, che avete dimenticato il mio santo monte, che innalzate un Altare alla

la

mensam, & libatis super eam,

12. *Numerabo vos in gladio, & omnes in cade corruetis: pro eo quod vocavi, & non respondistis: locutus sum, & non audistis: & faciebatis malum in oculis meis, & qua nolui, elegistis.*

13. *Propter hoc hac dicit Dominus Deus: Ecce servi mei comedent, & vos esurietis: ecce servi mei bibent, & vos sitietis:*

14. *Ecce servi mei latibuntur, & vos confundemini: Ecce servi mei laudabunt præ exultatione cordis, & vos clamabitis præ dolore cordis, & præ contritione spiritus ululabitis.*

15. *Et dimittetis nomen vestrum in juramentum electis meis: & interficiet te Dominus Deus, & servos suos vocabit nomine alio.*

la Fortuna, e vi offerite in sacrificio de' liquori,

12. Vi farò passare l'un dopo l'altro a fil di spada, e perirete tutti in questa strage, poichè io ho chiamato, e voi non avete risposto; ho parlato, e non avete inteso; avete fatto il male davanti a miei occhi, e non avete voluto tuttociò, che io voleva.

13. Perciò ecco ciocchè dice il Signore Dio: I miei servi mangeranno, e voi soffrirete la fame, i miei servi bevveranno, e voi soffrirete la sete.

14. I miei servi si rallegreranno, e voi sarete nella tristezza; i miei servi saranno colmati di gloria, e voi sarete coverti di confusione; i servi miei giubileranno con cantici di lodi nel trasporto del loro cuore, e voi proromperete in istrepitose grida, per l'amarezza della vostr' anima, ed in mesti urli per laceramento del vostro spirito.

15. E renderete il vostro nome a' miei eletti, un nome d'imprecazione; di maniera che il più gran male, ch'essi possino desiderare a qualcheduno, sarà quello d'esservi simile, poichè, il Signore Iddio vi farà perire, ed egli darà a' ser-

vi suoi un altro nome diverso da quello, che voi avete portato.

16. *In quo, qui benedictus est super Terram, benedicetur in Deo, amen: & qui jurat in Terra, jurabit in Deo, amen: quia oblivioni tradita sunt angustiae priores, & quia abscondita sunt ab oculis meis.*

16. Colui, che sarà benedetto in questo nome sulla Terra, sarà benedetto dal Dio di verità; e colui, che giurerà sulla Terra, giurerà nel nome del Dio di verità; poichè allora tutti gli errori faranno corretti, le antiche afflizioni saranno poste in obbligo, e spariranno davanti a' miei occhi.

§. III. Cieli nuovi. Terra nuova. Gerusalemme, Città d'allegrezza. Il Signore vi prenderà le sue delizie.

17. *Ecce enim ego crea Coelos novos, & Terram novam: & non erunt in memoria priora, & non ascendent super eos.*

17. Imperocchè io creerò nuovi Cieli, ed una nuova Terra; e tutto ciò, che è stato prima capace di affligervi, si scancellerà dalla memoria, senzachè ritorni nella mente.

18. *Sed gaudebitis, & exultabitis usque in sempiternum, in his, quae ego creo: quia ecce ego creo Jerusalem exultationem, & populum ejus gaudium.*

18. Ma voi vi rallegrete, e sarete eternamente penetrati dalla gioja nelle cose, che creerò: poichè io renderò Gerusalemme una Città d'allegrezza, e 'l suo popolo, un popolo di gioja.

19. *Et exultabo in Jerusalem, & gaudebo in populo meo: & non audietur*

19. Io stesso prenderò le mie delizie in Gerusalemme: troverò la mia gioja nel mio popolo, e non si

in eo ultra vox fletus , & vox clamoris .

20. *Non erit ibi amplius infans dierum , & senex , qui non impleat dies suos : quoniam puer centum annorum morietur , & peccator centum annorum maledictus erit .*

21. *Et edificabunt domos , & habitabunt : & plantabunt vineas , & comedent fructus earum .*

22. *Non edificabunt , & alius habitabit : non plantabunt , & alius comedet : secundum enim dies ligni , erunt dies populi mei , & opera manuum eorum inveterabunt .*

23. *Electi mei non laborabunt frustra , neque generabunt in conturbatione : quia semen benedictorum Domini est , & nepotes eorum cum eis .*

sentiranno più voci lamentevoli , nè meste grida .

20. Imperocchè non vedrassi più bambino , che ha vita di pochi giorni , nè vecchio , che non compie il tempo della sua vita , e la sapienza di cui non corrisponde al numero degli anni; poichè il fanciullo non morrà *sintanto che non sia pervenuto all' età di cento anni*, ed il peccatore in età di cento anni sarà maledetto , ed escluso da questa Città santa , in cui tutti i Cittadini vivranno bene , e vivranno lungo tempo .

21. Di maniera che edificheranno delle case , e le abiteranno : planteranno delle vigne , e ne mangeranno il frutto .

22. Non accaderà loro di fabbricar le case , e che un altro le abiti , nè di piantar vigne , e che un altro ne mangi il frutto : poichè la vita del mio popolo eguaglierà quella de' grandi alberi , e le opere delle loro mani faranno di lunga durata .

23. I miei eletti non si affaticheranno in vano , non genereranno figli , che cagioneranno loro della pena , perchè essi faranno la generazione benedetta del Signore , ed i loro nepoti sa-

24. *Eritque, antequam clament, ego exaudiam: adhuc illis loquentibus, ego audiam.*

25. *Lupus, & agnus pascentur simul, & leo, & bos comedent paleas: & serpenti pulvis panis ejus: non nocebunt, neque occident in omni monte sancto meo, dicit Dominus.*

ranno a somiglianza loro.

24. Vedrassi, che prima ch'abbiamo gridato a me, gli esaudirò: ed allorchè parleranno ancora, io ascolterò le loro preghiere.

25. Il lupo, e l'agnello andranno insieme a pascer, il leone, ed il bue mangeranno la paglia, e la polvere farà la nutrizione del serpente. Essi non nuoceranno, e non uccideranno sopra tutto il mio santo monte, dice il Signore; ivi si godrà una perfetta pace, e si starà in un'intera sicurezza.

CAPITOLO LXVI.

§. I. *Iddio non ha riguardo alla magnificenza del Tempio, che gli viene offerto, ma all'umiltà di un cuore, che gli obbedisce.*

1. **H**Æc dicit Dominus: *Coelum sedes mea, Terra autem scabellum pedum meorum: quæ est ista domus, quam ædificabitis mihi? & quis est iste locus quietis meæ?*

2. *Omnia hæc manus mea fecit, & facta sunt universa ista, dicit Dominus: ad quem autem respi-*

1. **C**OSÌ dice il Signore: Il Cielo è il mio trono, e la Terra il mio scabello. Qual casa mi fabbricarete voi dunque? ed ove mi darete voi un luogo di riposo?

2. La mia mano ha create tutte queste cose, ed esse tutte esistono, perchè io le ho fatte, dice il Signore. Essendo dunque il Creatore di tutte le cose, e non avendo bisogno d'al-

ciam,

Z 2

cu-

CAPITOLO LXVI.

*m , nisi ad pauperculum,
contritum spiritu , &
ementem sermones meos ?*

*3. Qui immolat bovem ,
quasi qui interficiat virum:
qui mactat pecus , quasi qui
excerebret canem : qui of-
fert oblationem , quasi qui
sanguinem suillum offerat :
qui recordatur thuris , quasi
qui benedicat idolo . Hæc
omnia elegerunt in vitiis suis,
& in abominationibus suis
anima eorum delectata est .*

*4. Unde & ego eligam
illusiones eorum : & que
timebant , adducam eis :
quia vocavi , & non erat ,
qui responderet : Locutus
sum*

cuno , sopra chi getterò io
gli occhi , se non sopra del
povero , che ha il cuor con-
trito , ed umiliato , ed ascol-
ta le mie parole con timore ,
e tremore ? Sì , sopra di
lui fissarò i miei sguardi , e
non sopra la magnificenza
del tuo Tempio , nè sulla
molitudine de' tuoi sacrifici ,
che non posso più sopportare .

3. Poichè colui tra di
voi , che mi sacrifica un bue ,
è innanzi a me , per la
malvagia disposizione del
suo cuore , come colui , che
ucciderebbe un uomo ; que-
gli , che sacrifica un agnello ,
o un capretto , è come co-
lui , che ammazzerebbe un
cane ; quegli , che mi fa un'
obblazione , è come colui ,
che mi offerirebbe il sangue
di un porco ; e quegli , che
si ricorda di bruciare dell'
incenso in mio onore , è come
colui , che onorerebbe un
idolo . In fatti , essi han
preso piacere , e si sono ac-
costumati a far tutte queste
cose , che sono espressamen-
te proibite dalla mia legge ;
e la loro anima si è diletta-
ta delle sue abominazioni ,
che io ho in errore .

4. Perciò io pure pren-
derò piacere a burlarmi di
loro , e farò venire sopra
di essi ciò , che temevano :
poichè io ho chiamato , e
nes-

sum, & non audierunt, feceruntque malum in oculis meis, & qua nolui, elegerunt.

5. *Audite verbum Domini, qui tremitis ad verbum ejus: dixerunt fratres vestri odientes vos, & abjicientes propter nomen meum: glorificetur Dominus, & videbimus in letitia vestra: ipsi autem confundentur.*

nessuno mi ha risposto: ho parlato, e non mi hanno inteso: ma essi han fatto il male innanzi a' miei occhi, ed han voluto ciò, che io non voleva.

5. Ascoltate la parola del Signore, voi, che la sentite con tremore. I vostri fratelli, che vi odiano, e vi scacciano per cagion del mio nome, vi han detto: Il Signore faccia apparire la sua gloria in voi: e noi lo conosceremo nella vostra liberazione, e nella vostra gioja. Il Signore farà apparire questa gloria; ed egli vi darà l'allegrezza, che vi ha promessa, e che i vostri nemici vogliono rapirvi: ma in quanto ad essi, saranno còverti di confusione; e ciò avverrà fra poco.

§. II. *Rovina de' Giudei infedeli. Fecondità della Chiesa. Quei, che piangono i suoi mali, avranno parte alla sua gioja. Felicità, di cui essa sarà colmata.*

6. *Vox populi de Civitate, vox de Templo, vox Domini reddentis retributionem inimicis suis.*

6. Imperocchè io sento la voce di un popolo furioso, che risuona da mezzo della Città di Gerusalemme, ove egli è entrato; una voce viene dal Tempio, e questa voce è la voce delle Armate del Signore, che rende a' suoi nemici, cioè, a' per-

7. *Antequam parturiret , peperit : antequam veniret partus ejus , peperit masculum .*

8. *Quis audivit unquam tale ? & quis vidit huic simile ? numquid parturiet terra in die una ? aut parietur gens simul , quia paravit , & peperit Sion filios suos ?*

9. *Numquid ego , qui alios parere facio , ipse non pariam , dicit Dominus ? si ego , qui generationem ceteris tribuo , sterilis ero , ait Dominus Deus tuus ?*

10. *Letamini cum Jerusalem , & exultate in ea omnes , qui diligitis eam :*

fidi Giuda , cioèchè essi meritano .

7. *E' vero , che distruggendoli , il Signore rovina un popolo , che gli è stato carissimo : ma egli si consolerà di questa perdita con la moltitudine de' figli , che la nuova Sionne gli darà in un punto , e senza alcun dolore : poichè ella ha partorito prima di sentir le doglie del parto : ella ha posto un figlio maschio al Mondo prima che partorisce .*

8. *Chi mai ha intesa una tal cosa ? chi mai ha veduto niente di simile ? La terra produce ella forse il suo frutto in un sol giorno ? e tutto un popolo è egli generato nello stesso tempo ? No certamente . Intanto Sionne è stata con le doglie del parto , ed ella ha partoriti i suoi figli in un istesso tempo .*

9. *Non ne siate sorpresi , ella è la mia sposa . Io dunque , che so partorire gli altri , non partorirò ancora io stesso , dice il Signore ? io , che do agli altri la fecondità , resterà sterile , dice il Signore vostro Dio ? No sicuramente .*

10. *Rallegratevi dunque con la nuova Gerusalemme mia sposa : godete l'allegrezza con essa , voi tut-*

gaudete cum ea gaudio universi, qui lugetis super eam,

11. *Ut fugatis, & repleamini ab ubere consolationis ejus: ut mulgeatis, & deliciis affluatis ab omnimoda gloria ejus.*

12. *Quia haec dicit Dominus: Ecce ego declinabo super eam quasi fluvium pacis, & quasi torrentem inundantem gloriam Gentium, quam sugetis: ad ubera portabimini, & super gremium blandientur vobis.*

13. *Quomodo si cui mater blandiatur, ita ego consolabor vos, & in Jerusalem consolabimini.*

14. *Videbitis, & gaudebit cor vestrum, & ossa vestra quasi herba germinabunt: & cognoscetur manus Domini servis ejus, &*

ti, che l'amate; unite i sentimenti della vostra gioja alla sua, voi tutti, che piangete sopra di essa, e vi affliggete de' suoi mali,

11. Affinchè poppiate, e tiriate dalle sue poppe il latte delle sue consolazioni, e troviate un'abbondanza di delizie nella gloria, che per tutto la circonda, ed in cui voi ne avrete parte, come l'avete avuta nel suo dolore.

12. Imperciocchè ecco ciò, che dice il Signore: Io farò scorrer sopra di essa come un fiume di pace: spanderò sopra di lei la gloria delle Nazioni come un torrente, che sbocca: voi suggerete il suo latte; farete portati alla mammella, e farete accarezzati sulle ginocchia.

13. Come una madre vezzeggia il suo figliuolino, così io vi consolerò, e troverete la vostra pace in Gerusalemme.

14. Vedrete queste cose, ed il vostro cuore sarà nella gioja; le stesse vostre ossa riprenderanno un nuovo vigore, come l'erba secca ripullula di nuovo, ed il Signore farà conoscere la sua mano onnipotente a favor de' servi suoi, e span-

Indignabitur inimicis suis. derà l'ira sua sopra de' suoi nemici.

§. III. Giudizio di Dio. Malvagi puniti.

15. *Quia ecce Dominus in igne veniet, & quasi turbo quadrigæ ejus: red- dere in indignatione furorem suum, & increpationem suam in flamma ignis.*

16. *Quia in igne Dominus dijudicabit, & in gladio suo ad omnem carnem, & multiplicabuntur interfecti a Domino.*

17. *Qui sanctificabantur, & mundos se putabant in hortis post januam, inirinfusus, qui comedebant carnem suillam, & abominationem, & murem; simul consumen- tur, dicit Dominus.*

18. *Ego autem opera eorum, & cogitationes eorum venio, ut congregem cum omnibus gentibus, & linguis: & venient, & vi-*

15. Poichè il Signore comparirà nel fuoco, ed il suo carro verrà a piombare come la tempesta, per spargere il suo sdegno, ed il suo furore, e per esercitar la sua vendetta in mezzo delle fiamme:

16. Il Signore verrà circondato dal fuoco, ed armato della sua spada per giudicare ogni carne: il numero di quei, che il Signore ucciderà, si moltiplicherà all'infinito.

17. Allora quei, che credevano santificarsi, e rendersi puri con gli empj sacrificj, che offerivano agl'idoli loro nei lor giardini, chiudendo la porta dietro di essi; che mangiavano la carne di porco, di topi, e faceano altre simili abbominazioni, periranno tutt'insieme, dice il Signore.

18. Poichè in quanto a me, io vengo per raccogliere tutte le loro opere, e tutt'i loro pensieri, e per raunarli con tutt' i popoli di qualunque paese, e di qualunque lingua, che pos- san

debunt gloriam meam.

sano essere, affin di dar a tutti loro la ricompensa, che meritano: ed essi compariranno tutti innanzi a me, e vedranno la mia gloria.

§. IV. Predicazione dell' Evangelo. Conversione de' Gentili. Sacerdozio, e cerimonie della Legge cangiate. Castigo degli empj.

19. *Et ponam in eis signum, & mittam ex eis qui salvati fuerint, ad Gentes in mare, in Africam, & Lydiam tenentes sagittam: in Italiam, & Græciam, ad Insulas longe, ad eos, qui non audierunt de me, & non viderunt gloriam meam. Et annuntiabunt gloriam meam Gentibus,*

19. Poichè innalzerò un stendardo fra di loro, e manderò quei tra di essi, che saranno stati salvati, alle Nazioni, che sono al di là de' mari, nell' Africa, nella Lidia, i di cui popoli son armati di frecce, nell' Italia, nella Grecia, nelle Isole più remote, a coloro, che non han giammai inteso parlar di me, e non hanno veduta la mia gloria: e quei, che manderò in questi differenti paesi, annuncieranno la mia gloria ai Gentili,

20. *Et adducent omnes fratres vestros de cunctis Gentibus donum Domino, in equis, & in quadrigis, & in lelicis, & in mulis, & in carrucis, ad montem sanctum meum Jerusalem,*

20. E faran venire presso di voi tutt' i vostri fratelli, che aduneranno da tutte le Nazioni, e ve li offeriranno come un dono pel Signore; essi li faran venire su de' cavalli, su de' carri, su delle lettighe, su de' muli, e su delle carrette al mio santo monte di

di-

Ge-

*dicit Dominus, quomodo si
inferant filii Israel munus
in vase mundo in domum
Domini.*

21. *Et assumam ex eis
in Sacerdotes, & Levitas,
dicit Dominus:*

22. *Quia sicut Caeli no-
vi, & Terra nova, qua
ego facio stare coram me,
dicit Dominus: sic stabit
semen vestrum, & nomen
vestrum.*

23. *Et erit mensis ex
mense, & sabbatum ex sab-
bato: veniet omnis caro,
ut adoret coram facie mea,
dicit Dominus -*

24. *Et egredientur, &
videbunt cadavera virorum,
qui pravaricati sunt in me:
vermis eorum non morietur,
& ignis eorum non extin-
guetur: & erunt usque ad*

Gerusalemme, dice il Si-
gnore; siccome allorchè i
figli d' Israele portano un
dono al Tempio del Signo-
re in un vaso puro, con la
stessa gioja, e la stessa solen-
nità.

21. E ne scieglierò in-
frà loro per farli Sacerdoti:
e Leviti, dice il Signore:

22. Imperocchè come i
Cieli nuovi, e la Terra nuo-
va, che io son per creare,
sussisteranno sempre innan-
zi a me, dice il Signore,
così il vostro nome, e la
vostra stirpe sussisterà eter-
namente, o Gerusalemme.

23. E li giorni festivi
delle calende dei mesi si
cangeranno in altre feste,
ed i Sabati in un altro Sa-
bato. Allora ogni carne
verrà a prostrarli innanzi a
me, e adorarmi, dice il
Signore.

24. E quei, che abitano
in Gerusalemme, n' usciràn-
no per vedere i corpi mor-
ti di coloro, che han vio-
lata la mia legge, ed i tor-
menti, che soffriranno. Que-
sti tormenti degli empj sa-
ranno terribili, poichè il
loro verme non morrà, ed
il loro fuoco non si estin-
guerà giammai, ed essi
saranno esposti davanti a
tutti gli uomini, che fa-
tol-

satietatem visionis omni tolleranno gli occhi loro
carni. del funest. spettacolo di
 questi spaventevoli suppli-
 ci.

FINE DEL TOMO DECIMOTERZO.









